IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **238** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **12** *novembre 1991*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO, tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola.

LA CEE APPROVA IL PIANO ECONOMICO TRIENNALE

Italia promossa

Carli: voto alto anche se meritavamo di meno

BRUXELLES — Il piano triennale italiano di risanamento dell'economia ha superato ieri l'esame del Consiglio dei ministri della Cee. La Comunità «ha espresso apprezzamento per le azioni iniziate quest'anno e per la presentazione del programma». In particolare è stato valutato positivamente l'impegno italiano per la riduzione del deficit di bilancio dal 5,5 al 3,5 per cento del prodotto interno lordo e per la riduzione del tasso d'inflazione al 3,5 per cento. I Dodici hanno tuttavia richiamato la necessità che l'Italia attui cambiamenti istituzionali nella politica di bilancio e ha invitato il governo di Roma a tenersi pronto a prendere misure addizionali se le premesse del piano, «alquanto ottimistiche», dovessero rivelarsi meno favorevoli. In sostanza un voto che ha soprattutto il significato di una concessione di fiducia.

Il ministro del Tesoro Guido Carli ha ammesso che l'obiettività lo indurrebbe a dire che il voto dato dalla Cee è molto alto, ma le sue convizioni lo indurebbero ad abbassarlo un pò. Da parte sua il presidente del Consiglio Andreotti ha definito «un buon risultato» il giudizio di Bruxelles, ma si tratta di un primo passo verso il riconoscimento delle condizioni per l'integrazione dell'Italia nel processo economico e monetario dei Dodici.

A pagina 4

LEGISLATURA

Settimana cruciale

ROMA — Elezione dei giudici costituzionali e Finanziaria sono gli ostacoli di fronte a governo e parlamento in questa settimana forse cruciale per le sorti della legislatura. Cossiga ha minacciato dimissioni oscioglimento delle camere se i due giudici non verranno eletti, Andreotti minaccia di andarsene se la Finanziaria verrà stravolta. Forlani ieri ha parlato con Nilde Iotti per il voto che avverrà giovedì a camere riunite. Andreotti ha ricevuto Altissimo per smussare la posizione del Pli sulle privatizzazioni.

A pagina 4

IN PARLAMENTO

Primo niet per Eltsin

MOSCA — Il Parlamento della federazione russa ha bocciato ieri, con 177 voti contro 4 (15 le astensioni), il decreto del presidente Boris Eltsin che imponeva lo stato di emergenza su tutto il territorio della repubblica autonoma della Ceceno-Inguscezia e sollecitava l'arresto del suo presidente, generale Dudaev. E' questo un duro colpo al prestigio di Eltsin alla sua prima mossa nel campo dei rapporti etnici.

I deputati russi chiedono che la crisi venga risolta con mezzi politici e non con misure straordinarie pur nell'intento di evitare l'indipendenza dei settecentomila ceceni.

A pagina 2

ESTERNAZIONE

Cossiga rivela: ho fatto il matto per farmi sentire

ROMA — «La DC mi ha costretto a trasformarmi da canguro silente ad esternatore», «ho cambiato il sistema a colpidi piccone», «i miei atteggiamenti da matto erano tutti voluti per superare il muro di gomma che mi circondava», «sono stato eletto per caso, perché non riuscivano a mettersi d'accordo», «Piccoli è fantasiosio», «è assurdo sostenere che la DC all'opposizione è contro la storia», «da senatore non mi siederò tra i democristiani»: quasta una parte della maxiesternazione di Cossiga, ieri alla presentazione del libro di Guzzanti a lui dedicato.

A pagina 4

CONTINUA L'INFERNO DI FUOCO SULL'ANTICA CITTA'DALMATA

L'incubo della fame a Ragusa

I federali si ritirano da Fiume - Quattro artificieri dilaniati da una mina a Pola

Soldati croati trasportano il corpo di un loro commilitone rimasto ucciso durante la disperata difesa di Vukovar dove ormai da giorni si combatte nelle strade.

ZAGABRIA — Un uragano di fuoco è piovuto sulle province orientali croate, ad est di Zagabria, nel tentativo di isolare ogni comunicazione con la capitale croata, mentre a Ragusa gli abitanti sono costretti a rimanere per il terzo giorno nei rifugi con il cibo che comincia a scarseggiare. I federali avrebbero sparato anche contro i mezzi di soccorso. Allarme aereo su tutta la costa dalmata mentre a Zara si sta trattando e a Fiume è cominciato il ritiro dei fdederali. All'aeroporto di Pola quattro artificieri croati sono stati dilaniati dallo scoppio di una mina.

A pagina 3

ALT A UN LUCROSO TRAFFICO

Armi per i croati Arresti in Veneto

VENEZIA — I croati combattono con armi acquistate da trafficanti italiani in contatto con la malavita organizzata. Lo hanno scoperto i carabinieri di Mestre che, a conclusione di una lunga serie di indagini, ieri hanno tratto in arresto sette persone: un cittadino israeliano e sei imprenditori italiani, tra cui due pordenonesi.

In totale sono venti le persone coinvolte. Tra i latitanti figura un imprenditore, probabilmente rifugiato all'estero, che è un elemento di spicco della malavita del Brenta dedita al traffico di droga, al controllo del racket e organizzatrice di clamorose rapine.

Le armi venivano spedite in Croazia via mare. I carichi comprendevano missili, obici mitragliette, bombe, fucili e munizioni provenienti dagli Stati Uniti e da Israele ed anche sostanze radioattive quali uranio e deuterio. Il valore dei traffici ammonta a parecchi milioni di dollari.

A pagina 6

PER MONCINI ASSOLUZIONE IN PRETURA

L'assassino di Cecchini finirà in Corte d'Assise

Luigi Del Savio, con barba e capelli lunghi viene scortato in catene nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari (Italfoto)

TRIESTE — Luigi Del Savio, l'omicida dell'assessore Cecchini, dovrà rispondere del suo delitto davanti alla Corte d'Assise l'11 dicembre prossimo. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari nell'udienza di ieri dove l'imputato ha mantenuto ancora una volta il suo ostinato silenzio.

In Pretura, invece è stato assolto dall'accusa di detenzione per commercio di materiale pornografico, l'ex presidente dell'Aci, Alessandro Moncini. L'imputato era assente mentre affollavano il sorridoio del Palazzo di giustizia numerose rappresentanti di associazioni femminili.

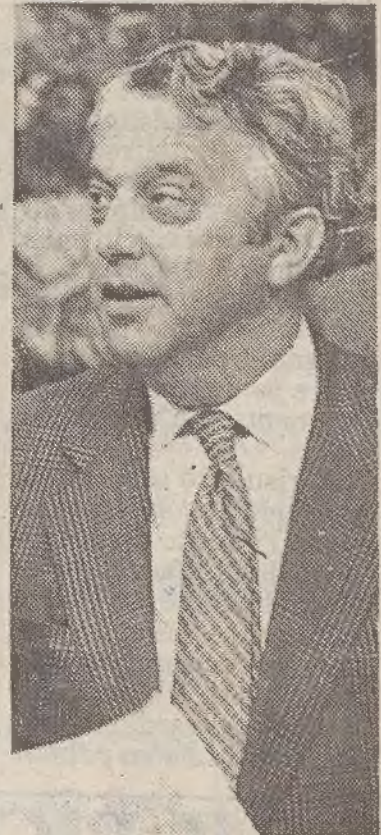
In Cronaca

RISCHIANO DI SALTARE TUTTI GLI ACCORDI POLITICI

La bomba di Biasutti

Cambia il candidato Staffieri con Luccarini al vertice CrT

TRIESTE — La staffetta al Comune fra il sindaco Richetti (Dc) e il socialista Perelli è ancora ferma ai blocchi di partenza: ieri la riunione di pentapartito si è risolta con un nulla di fatto, ogni decisione è stata rinviata a venerdì. La Dc infatti insiste sulle sue posizioni: prima si vota il bilancio, poi le dimissioni di Richetti e Crozzoli (Provincia), quindi l'apertura delle trattative. Ma il Psi insiste: prima l'intesa sulla staffetta, poi il sì ai bilanci. Altrimenti è crisi e si va alle urne.

Il rischio di una rottura traumatica è confortato anche da un altro segnale. Ieri il consigliere regionale della Lista Gambassini ha rivolto un'interrogazione al presidente della Regione Biasutti per sapere se è vero che la candidatura del «melone» Staffieri alla presidenza della Cassa di Risparmio è stata sostituita con quella dell'attuale vicepresidente, il dc Luccarini. Il gesto che romperebbe tutte le intese politiche, è stato confermato dagli ambienti diccì. Ma non solo: l'operazione sarebbe stata effettuata d'intesa con i vertici del garofano. Se ne saprà di più oggi in consiglio regionale, quando Biasutti affronterà la questione rispondendo a Gambassini, che annuncia già tuoni e fulmini. L'accordo elettorale Psi-Lista rischia insomma di saltare: e fra sette mesi si vota per le Camere.

MULTATE A REDIPUGLIA 300 AUTO IN TRE ORE: VIVIAMO IN STATO D'ASSEDIO?

La «caccia grossa» in autostrada

TRIESTE — Caccia grossa della Polizia stradale, ieri per tre ore, sull'autostrada Trieste-Venezia, a meno di un chilometro dal casello di Redipuglia. Non meno di 300 automobilisti sono finiti, fra le nove e mezzogiorno, nell'impietoso mirino dell'«Autovelox». A conti fatti le contravvenzioni «fotografate» porteranno nelle casse dell'Erario qualcosa come sessanta milioni di lire, venti milioni, poco più o poco meno, per ogni ora di transito, dal momento che ciascuna infrazione dovrà essere conciliata da un minimo di 200 mila lire.

L'«imboscata» contro i violatori è scattata sotto il colonnato di un viadotto dove gli agenti hanno appostato la loro macchina della verità. Un «safari» in cui i trofei sono raffigurati da auto soprattutto di grossa cilindrata.

Non sono mancate le proteste da parte di alcuni automobilisti «immortalati». La legge è la legge, le regole esistono per essere rispettate: il lamento da parte di chi ha violato le norme del codice stradale lascia il tempo che trova.

Eppure nello sfogo di quanti, per un pugno di chilometri in più, si trovano ad affrontare adesso un carissimo viaggio in autostrada, c'è anche del vero. L'amarezza, in questo caso, si nutre di confronti. Se ha poca importanza che uno violi i limiti di velocità di mattina o di notte, ne ha invece molta quando si scopre che lo stesso rigore non sembra vigere per evitare i tragici incidenti notturni del sabato notte o del post-discoteca. Girare per credere, per ritrovare pattuglie sulle vie più frequentate dai rientri festaioli in ore tristemente segnate dalle sciagure. Un bel «safari» in dette circostanze avrebbe un significato di prevenzione inequivocabile.

Ma è altrettanto evidente, al di là dei severi controlli stradali sempre necessari, che in questa provincia e zone limitrofe ci sentiamo davvero superprotetti dalle forze dell'ordine. La presenza di pattuglie e posti di blocco, apparentemente non coordinati fra le varie specialità, si susseguono quasi sia scattato lo stato d'assedio. Eppure ogni indicazione ci conferma che questa provincia è tra le più quiete, se non la più quieta in assoluto, di tutta la Repubblica.

Chi c'è stato afferma che in Aspromonte la presenza di blocchi e controlli è assai meno vistosa, di quanto non accade, per esempio, al lunedì ai caselli del Lisert, trasformati in forche caudine di una vigilanza che non sempre li innalza né dove, né quando più sarebbe necessario.

ANNULLATO IL DECRETO DI EMERGENZA NELLA CECENO-INGUSCEZIA

Eltsin bocciato in parlamento

L'esecutivo viene però sollecitato a «garantire l'integrità territoriale» della Russia

TEHERAN

Simpatia agli azeri

TEHERAN — Il quotidiano iraniano «Jomhyri Islami» ha esortato il governo di Teheran a riconoscere la secessione da Mosca dell'Azerbaigian, allo scopo di soffocare i sentimenti filo-turchi in quella repubblica: «Se sviluppi devono esserci in Azerbaigian, l'Iran, alla luce dei legami politici, sociali e culturali che esistono, dovrà dire la prima parola e svolgere a questo proposito un ruolo chiave», scrive il giornale.

Sabato la Turchia, primo paese nel mondo, ha riconosciuto l'Azerbaigian indipendente; i sette milioni di azeri che vivono nell'Azerbaigian sovietico si considerano lo stesso popolo dei 4 milioni di connazionali che vivono dal lato opposto del confine con l'Iran.

MOSCA — Il parlamento della federazione russa ha bocciato ieri con 177 voti a favore, quattro contrari e 15 astensioni, il decreto del presidente Boris Eltsin che imponeva lo stato di emergenza su tutto il territorio della repubblica autonoma della Ceceno-Inguscezia e sollecitava l'arresto del presidente della repubblica autonoma, il generale Dudaev. La decisione dell'assemblea ha inferto un durissimo colpo al prestigio del leader russo sconfessato al momento della sua prima mossa nel campo minato dei rapporti etnici. Nella risoluzione in sei punti approvata dal Soviet Supremo la dirigenza federale viene invitata ad operare perchè la crisi sia risolta «non con l'introduzione di misure straordinarie ma con mezzi politici».

L'esecutivo viene d'altro canto sollecitato ad «adottare misure volte a stabilizzare la situazione politica nella federazione russa e garantire la sua integrità territoriale». Il che significa negare l'indipendenza ai settecentomila ceceni, di cultura e religione mmusulmana, guidati dal generale Dudaev. La risoluzione chiede che venga avviata una inchiesta parlamentare che stabilisca la "responsabilità personale" di quanti hanno adottato "decisioni politiche e tecnico-militari avventate" e sia nominata una delegazione che avvii negoziati "con tutte le forze politiche della Ceceno-Inguscezia allo scopo di risolvere il conflitto". L'invito ad indagare sulle responsabilità politiche e tecnico-militari non è diretta contro il presidente Boris Eltsin che viene sollecitato a prendere le distanze dal suo vice, Alexander Rutskoi, il generale che riportò a casa le truppe sovietiche impegnate in Afghanistan, apparentemente condannato al ruolo di capro espiatorio. Quarantaquattro anni, russo, uno degli esponenti di punta della frazione riformista del Pcus, Rutskoi ha combattuto in Afghanistan dal 1985 al 1988 e nel 1990 è stato eletto al Congresso dei deputati del popolo della Russia.

Capo del gruppo parlamentare dell'Armata rossa, del Kgb e degli ufficiali della riserva è entrato nel gruppo dirigente dei "Comunisti per la democrazia" ed è stato tra i fondatori del Partito comunista democratico russo.

Il decreto di Eltsin, nell'imporre lo stato di emergenza, aveva posto la repubblica autonoma sotto amministrazione provvisoria e conferito tutti i poteri al rappresentante locale del potere russo, Achasanov, e al ministro dell'interno della Ceceno-Inguscezia, Ibrahimov, ambedue di nazionalità cecena. Il decreto ordinava inoltre la confisca delle armi bianche e da fuoco in possesso della popolazione.

La risposta del presidente della repubblica autonoma non poteva essere più energica. Dgjachar Dudaev, un ex generale dell'Armata rossa eletto alla massima carica a seguito delle elezioni del 27 ottobre scorso, dichiarate illegali dal Cremlino, ha decretato "lo stato di guerra" ed ha apertamente minacciato i russi di "atti terroristici", senza escludere attentati alle centrali nucleari esistenti sul territorio della repubblica. Dudaev ha reagito così dopo che reparti speciali inviati da Mosca hanno atterrato venerdì scorso nell'aeroporto militare di Groznyj, la capitale della Ceceno-Inguscezia e, secondo la radio russa, truppe speciali del Kgb hanno attaccato nel corso della notte il palazzo delle telecomunicazioni della capitale.

Ma nella giornata di domenica Achazanov e Ibrahimov hanno dato le dimissioni mentre ogni altra operazione militare veniva sospesa. In particolare Ibrahimov si è rifiutato di arrestare il generale Dudaev e, secondo Rutskoi, deve rispondere dell'evasione in massa di 700 detenuti comuni da un penitenziario della repubblica autonoma.

Il presidente russo Boris Eltsin ha evitato finora di prendere personalmente posizione sull'intera vicenda e l'assemblea, chiedendo implicitamente la testa del suo vice lo ha formalmente scaricato di ogni diretta responsabilità. Rutskoi ha due sole alternative: sacrificarsi senza reagire coprendo in questo modo Boris Eltsin ovvero chiamare in causa il presidente russo che lo ha sicuramente condiviso, se non ispirato, tutte le decisioni prese in questi giorni dall'esecutivo, del quale è anche formalmente a capo.

Il voto di ieri del parlamento russo, dopo il recente conferimento dei pieni poteri al presidente, è anche un chiaro segnale della volontà dell'assemblea di riappropriarsi della funzione di controllo dell'esecutivo della quale non intende spogliarsi.

UN VOTO DECISIVO

Vacilla il governo: Vienna travolta dal trionfo liberale

Haider miete successi nei bastioni operai

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — Un brusco risveglio per la coalizione rosso-nera in Austria: i liberal-nazionali di Joerg Haider, al terzo trionfo con le elezioni di domenica nella capitale, cominciano a rosicchiare anche le fondamenta delle roccaforti operaie. Con l'analisi del voto davanti, infatti, si scopre che anche i distretti della Vienna Rossa non sono indenni dal «morbo» che in questi ultimi anni e mesi sta affliggendo il corpo elettorale austriaco. Al terzo trionfo (dopo la Stiria e l'Alta Austria), Haider chiede lo scioglimento della coalizione e le elezioni federali anticipate. Una richiesta legittima dal suo punto di vista: è logico sospettare che se si votasse oggi in Austria i rapporti di forza verrebbero ribaltati. I popolari (democristiani) di Erhard Busek verrebbero probabilmente retrocessi, com'è successo domenica a Vienna, al rango di terzo partito nel paese e anche i socialisti dovrebbero forse cedere qualche seggio alla «valanga blu» del piccolo Joerg.

Col senno di poi si può dire oggi dunque che i lontani successi elettorali dei liberal-nazionali in Carinzia, che portarono alla caduta del governo socialista e all'elezione di Haider a presidente del Land, erano solo l'inizio di una lunga scalata, non ancora terminata. E i viennesi, che guardavano i carinziani e il loro impresentabile presidente dall'alto in basso, non si sono rivelati migliori. Anzi. L'«infortunio» diplomatico in cui è incorso Haider nel giugno scorso, quando si è lasciato sfuggire davanti al Landtag riunito una lode sperticata alla politica del lavoro del Terzo Reich, per cui ha dovuto poi cedere al popolare Christof Zernatto la poltrona di presidente carinziano, non ha affatto indotto alla prudenza i votanti di domenica.

La tendenza che un anno fa avevamo solo vagamente percepito oggi è scritta nera su bianco: quarantamila elettori della Spoe viennese sono passati armi e bagagli ai liberal-nazionali. Gli ottimisti pronostici dei rosso-neri, secondo cui il serbatoio classico dei voti di protesta era già stato prosciugato e non avrebbe fruttato altri successi al piccolo Joerg, erano sbagliati. Oggi Haider, sull'onda della paura dei nuovi immigrati, ha raggiunto di slancio un imprevisto 22,58 per cento: quasi un viennese su quattro ha votato per lui. Gli operai, traditi dai socialisti in giacca e cravatta, ormai più di casa nei consigli d'amministrazione delle banche che nei quartieri proletari, votano per chi dice le cose che loro non hanno il coraggio di dire. Per chi accusa i Polacchi di non aver voglia di lavorare, causando un incidente diplomatico con Varsavia. Per chi tratta da parassiti i disoccupati in cassa integrazione. Per chi fonda la sua campagna elettorale sulla chiusura dei confini.

Una reazione comprensibile da parte di una classe che, in definitiva, è l'unica a dover sopportare l'impatto del crollo della cortina di ferro, l'improvvisa caduta delle offerte di lavoro e di conseguenza anche dei salari ai livelli più bassi. Ma non dimentichiamo un'altra data, un'altra competizione elettorale: a Vienna, nel '32, i nazionalsocialisti sorpassarono i cristiano-sociali di Dollfuss e si collocarono al secondo posto dopo i socialisti. Fu la loro prima grande vittoria.

OFFRE PIENA COLLABORAZIONE E CHIEDE CONCESSIONI COMMERCIALI

Baker porta il 'nuovo ordine' a Tokyo

Gettati sul tavolo tutti i problemi dell'Estremo Oriente, dalla Corea alle importazioni del riso

TOKIO — L'Est Europa, il Medio Oriente, ed ora l'Asia. Gli Stati Uniti sono alla ricerca di «un nuovo ordine» anche in Estremo Oriente. Lo ha detto ieri a Tokyo il segretario di stato americano James Baker incontrando il nuovo governo giapponese, al quale ha offerto se non proprio una gestione collegiale degli affari di quella regione, almeno una sorta di «partnership» più impegnativa di quella del passato. Ma in cambio di tante concessioni commerciali.

«La diplomazia del blocchetto di assegni va stretta a Tokyo», ha riconosciuto Baker in un discorso, subito definito «storico», all'istituto di studi internazionali del ministero degli esteri. «In questa fase del dopo guerra fredda, Tokyo deve diventare con gli Stati Uniti un partner globale dentro e fuori la regione».

Baker ha sottoposto il suo fedele alleato ad una specie di esame di maturità su tutti i dossier più scottanti della regione: Corea del Nord che si vuole dotare di armamenti nucleari, Cina ancora molto incerta sui diritti umani, Vietnam che cerca legittimazioni premature senza aver regolato i conti aperti con l'ex nemico americano, Malaysia che tenta di formare blocchi economici asiatici che escludono gli Usa.

Ma la prova è andata oltre fino a diventare un vero atto d'accusa che è piaciuto poco ai giapponesi quando si è spostato sul piano dei rapporti commerciali. Negli incontri personali con il ministro degli esteri Michio Watanabe, delle finanze Tsutomu Hata, del commercio internazionale e dell'industria Kozo Watanabe, ed infine con lo stesso primo ministro Kiichi Miyazawa, Baker ha finito per gettare sul tappeto tutte le questioni bilaterali pendenti: dal surplus commerciale agli impedimenti strutturali giapponesi, per finire con il riso. Chiedendo a Tokyo concessioni.

Si tratta di aprire anzitutto il mercato del riso alle importazioni americane. E Miyazawa ha promesso una soluzione nell'ambito dell'Uruguay Round che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso, ma non ha precisato su quale base. Quanto al commercio, i giapponesi sono convinti che gli unici che possono fare qualcosa per bilanciarlo sono gli americani. Per gli impedimenti strutturali si sta trattando, ma i risultati si vedranno tra anni.

Baker ha inoltre chiesto al Giappone di non concedere aiuti al Vietnam finchè non sarà stata chiarita la sorte dei militari americani dispersi. Watanabe ha nicchiato, l'argomento non convince tokyo.

Baker ha chiesto a Tokyo più elasticità sugli aiuti economici all'Urss. Watanabe ha risposto che Tokyo non è tranquilla finchè non verrà trovata una soluzione alla questione delle Kurili.

Baker e i giapponesi sono d'accordo che bisogna vigilare su Cina e Corea del Nord, dove problemi di diritti umani si intrecciano ad usi sospetti del nucleare. Pyongyang è accusata di possedere l'atomica e Pechino di aiutare di nascosto Iran e Pakistan a costruirsene una loro. Tokyo ha detto di sentirsi direttamente minacciata da Pyongyang.

«Il mio invito alla leadership comune - ha detto Baker - non si appplica soltanto all' economia, ma anche alla costruzione della democrazia, al rispetto dei diritti umani, al controllo della proliferazione nucleare e a problemi transnazionali come l'ambiente, la droga e i rifugiati». Ma Tokyo non ha mai mostrato molta confidenza con questi argomenti.

L'impressione degli osservatori è che baker abbia fatto un discorso conciliante per preparare il terreno alla visita del presidente George Bush che doveva giungere a fine novembre e invece probabilmente verrà agli inizi del 1992. Gli attriti, le frizioni tra i due colossi del Pacifico sono tanti, ma l'unico modo per superarli è quello della «leadership comune»indicata da Baker, ma che trova Tokyo ancora impreparata.

Caloroso saluto fra il segretario di stato americano James Baker e il nuovo primo ministro giapponese Kiichi Miyazawa, appena eletto.

DISPARATE IPOTESI SULLA FINE DEL MAGNATE

Maxwell: lunga agonia in mare o avvelenato da un sicario?

MADRID — Fonti giudiziarie di Las Palmas, nelle Canarie, hanno rivelato che il magnate britanico dell'editoria Robert Maxwell è probabilmente morto in mare dopo un'agonia di quattro ore per arresto cardiocircolatorio. Il giudice istruttore delle Canarie, Luis Gutierrez San Juan, che ha diretto l'inchiesta, ha firmato un documento ufficiale in cui si attribuisce il decesso di Maxwell a paralisi cardiorespiratoria dopo una lunga agonia, senza però precisare se attribuita ad affogamento o a uno sforzo fisico.

Il risultato dell'esame istologico ancora in corso presso l'istituto di medicina legale di Madrid dovrà infatti chiarire in modo definitivo se il famoso magnate dell'editoria è morto affogato o se è stato colto da problemi cardiopolmonari (aveva solo un polmone che funzionava regolarmente) mentre tentava di mantenersi a galla dopo essere caduto in acqua.

Ma Robert Maxwell potrebbe anche essere stato ucciso da un veleno che produce gli stessi sintomi di un attacco cardiaco, è l'ipotesi di vari organi di stampa britannici. Le congetture sono alimentate dal fatto che campioni degli organi prelevati dal corpo di Maxwell sono stati invitati all'Istituto tossicologico di Madrid con la richiesta di cercare eventuali tracce di veleno.

A Londra, intanto, è rientrato il medico legale che l'altro ieri — su richiesta degli assicuratori di Maxwell e con il pieno consenso della famiglia — si era recato a Gerusalemme per esaminare il corpo poco prima che fosse seppellito sul Monte degli Ulivi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 11 novembre 1991 è stata di 68.350 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

DAL MONDO

Fanno ancora strage le mine in Kuwait

KUWAIT CITY — Centotrenta persone hanno perso la vita in esplosioni di mine e munizioni in Kuwait nei tre primi mesi che hanno seguito la liberazione dell'Emirato dall'occupazione irachena. Lo hanno riferito fonti ospedaliere a Kuwait City, precisando che il numero totale delle vittime — tra morti e feriti — è di 1.257, di cui il 27 per cento sono bambini. Fonti militari hanno reso noto che nell'ottobre scorso sono state disinnescate 13.958 bombe a frammentazione, 14.780 mine, circa 889 tonnellate di granate di vario tipo e 119 pezzi di artiglieria.

L'America onora tardivamente eroe nero della Grande guerra

NEW YORK — Settantatrè anni dopo la fine della prima guerra mondiale e a 48 dalla sua morte, l'America ha riparato almeno in parte a una ingiustizia onorando uno dei suoi eroi della Grande guerra, il sergente Henry Johnson. Il soldato — un nero di Albany — riuscì nel febbraio del 1918 a respingere da solo l'assalto di una pattuglia di militari tedeschi che volevano liberare i loro connazionali detenuti in un campo del Nord della Francia. Non solo Johnson mise in fuga la pattuglia, ma riuscì a salvare la vita a due suoi commilitoni feriti nello scontro. Il governo francese gli diede la Croce di guerra, ma quello americano ignorò sempre quel suo gesto. Durante un'operazione successiva Johnson venne ferito, ma neppure questo gli valse un sia pur simbolico riconocimento da parte del governo americano. Tornato a casa, Johnson — invalido di guerra — rimase disoccupato e morì 25 anni dopo, povero e alcolizzato.

Ventinove morti in Sud Africa in scontri fra minatori neri

JOHANNESBURG — Per tutta la scorsa notte si sono date battaglia con armi rudimentali bande negre rivali in una miniera d'oro, lasciando sul campo 29 morti. Per tutta la settimana il grande complesso della Anglo American Corp., la miniera d'oro più grande del mondo, era stato tormentato dal conflitto fra le due fazioni. Nell'arco della scorsa settimana gli uccisi sono stati 69. Se inizialmente il conflitto aveva motivazioni politiche, con il passare dei giorni ha assunto sempre di più l'aspetto di una faida tribale.

LE TRATTATIVE RIPRENDONO A WASHINGTON TRA DIECI GIORNI?

I palestinesi puntano i piedi

«Non torneremo ai negoziati se prima Israele non bloccherà gli insediamenti»

GERUSALEMME — I palestinesi hanno fatto sapere che non sono disposti a tornare al tavolo delle trattative con gli israeliani se prima il governo ebraico non bloccherà la realizzazione di nuovi insediamenti nei territori occupati. Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese in occasione dell'apertura della conferenza di pace sul Medio Oriente, a Madrid, ha affermato che il «congelamento» non può essere oggetto di patteggiamenti. Esso — ha avvertito — è «un requisito indispensabile» per l'avvio della seconda fase delle trattative. In base alla quarta convenzione di Ginevra, gli insediamenti sono illegali e la signora Ashrawi ha sottolineato che «ogni atto illegale» deve cessare prima che venga presa qualsiasi decisione sui negoziati.

Al colpo di freno dei palestinesi, in campo israeliano ha corrisposto un certo ottimismo circa i tempi della continuazione del dialogo di pace iniziato a Madrid. Il primo ministro Yitzhak Shamir ha espresso la convinzione che i colloqui riprenderanno presto.

Funzionari dell'amministrazione Usa, parlando a condizione di non essere nominati, riferiscono che le trattative tra Stato ebraico e palestinesi potrebbero partire intorno al 22 novembre. Alcuni diplomatici arabi hanno confermato un simile orientamento per le altre trattative bilaterali. Dopo i primi faccia a faccia — hanno precisato i diplomatici — potrebbe prendere il via la terza fase con colloqui multilaterali a Mosca, probabilmente in dicembre.

Le ironie di Gheddafi sui colloqui di Madrid

Per il colonnello Gheddafi, i Paesi arabi hanno offerto «un misero spettacolo» alla Conferenza di Madrid. In un'intervista alla televisione algerina, il leader libico ha affermato che non si è affrontato il vero problema palestinese, ma aspetti secondari che stavano a cuore degli uni o degli altri.

«Oltre a riconoscere Israele, gli arabi non hanno detto una sola parola sulla Palestina, occupata nel 1948. Alcuni dei presenti si preoccupavano di conservare il loro potere, altri cercavano di strappare dei prestiti agli americani e c'erano anche quelli che, per ingraziarsi gli Stati Uniti, hanno fatto mostra di simpatia per Israele». Gheddafi non ha risparmiato Gorbaciov: il Presidente sovietico — ha detto — è «un allievo di Walesa, che, come capo di Solidarnosc, è stato il primo a suonare il campanello del terremoto che ha sconvolto l'Europa dell'Est e l'Unione Sovietica».

Sgominato un commando infiltrato dall'Egitto

Un commando di quattro guerriglieri è intanto stato intercettato ieri all'alba presso il monte Harif, al confine con l'Egitto, nel deserto del Negev occidentale, da una pattuglia di soldati israeliani, che dopo un inseguimento hanno aperto il fuoco uccidendoli. I quattro guerriglieri erano armati con cinque fucili d'assalto «Ak-47», abbondanti munizioni e decine di bombe a mano.

Sono inoltre continuati anche ieri, dopo due settimane, i bombardamenti dell'artiglieria israeliana nel Sud del Libano, oltre la «fascia di sicurezza», contro villaggi sciiti che farebbero da base ai guerriglieri del movimento filoiraniano «Hezbollah». Nel darne notizia, la radio israeliana riferisce che l'altra notte sei persone sono rimaste ferite nel villaggio di Hadatha.

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE DI UNA SPEDIZIONE INTERNAZIONALE

Il Polo Nord? Un deposito radioattivo

STOCCOLMA — Il Polo Nord, l'unica regione della Terra ancora in gran parte inesplorata, è una colossale discarica ove si trovano ingenti quantitativi di plutonio e di stronzio, probabilmente residuati di esperimenti con ordigni nucleari. E' quanto hanno constatato gli scienziati rientrati recentemente da una spedizione polare a bordo del rompighiaccio svedese «Oden». Prima dell'Oden soltanto quattro sottomarini sovietici a propulsione nucleare erano stati in grado di raggiungere quelle latitudini.

Dopo tre anni di programmazione in collaborazione con gli istituti di ricerca «Polar Stern» tedesco e il «Polar Star» statunitense, la spedizione a bordo dell'«Oden» (una potente unità che misura 108 metri di lunghezza, ha una stazza di 13.000 tonnellate e motori della potenza di circa 25.000 cavalli) ha ospitato ricercatori canadesi, statunitensi, tedeschi, finlandesi, norvegesi e svedesi. Salpata da Goeteborg il 25 luglio, la nave rompighiaccio ha raggiunto il Polo Nord geografico il 7 settembre. Gli scienziati hanno prelevato 225 campioni d'acqua, aria e ghiaccio, in parte da 4.000 metri di profondità, attualmente all'esame dell'istituzione di radiofisica dell'Università di Lund, in Svezia.

Attraverso le misurazioni effettuate e l'analisi dei campioni, gli scienziati fra qualche anno saranno in grado di stabilire quanto tempo impiegano gli scarichi industriali per raggiungere l'Artico, che cosa accade con le sostanze e in quali concentrazioni vengono poi assorbite dalla fauna ittica.

Secondo il ricercatore svedese, la maggior parte delle radiazioni esistenti nella regione polare deriva da esplosioni nucleari. Sarà stata questa la ragione per cui la spedizione non ha ottenuto l'autorizzazione dalle autorità sovietiche di avvicinarsi alla Nuova Semlja. In questa regione, infatti, nel 1962 venne effettuato il più spettacolare esperimento nucleare di tutti i tempi: i sovietici fecero esplodere un ordigno nucleare la cui potenza è paragonabile a 200 megaton di tritolo, pari a tutte le esplosioni nucleari effettuate sulla Terra messe insieme.

«Qualora ci avessero "autorizzato" ad effettuare prelievi in prossimità della Nuova Semlja avremmo senz'altro registrato la presenza di radiazioni sulla superficie coperta dai ghiacci», afferma Elig Holm.

SCATTANO LE PRIME MISURE INTERNAZIONALI CONTRO BELGRADO

Aiuti bloccati alla Jugoslavia

La decisione a Bruxelles del «Gruppo dei 24» e dei Paesi dell'Europa centrale e dell'Est

Soldati dell'esercito federale aiutano una povera vecchia esausta a prender posto sui camion che ieri hanno evacuato alcune decine di abitanti della città di Vukovar, sottoposta da tre mesi a pesanti combattimenti.

Anche Stoccolma ha annunciato l'imposizione di sanzioni economiche e ha chiesto all'Efta di interrompere ogni forma di cooperazione. La Romania invoca aiuti per il duro inverno

BRUXELLES — I ministri degli Esteri del 'Gruppo dei 24' (G24), riuniti a Bruxelles con i colleghi dei Paesi dell'Europa centrale e dell'Est, hanno deciso di bloccare gli aiuti alla Jugoslavia.

L'Italia, rappresentata dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone — aveva insistito affinchè il G24 appoggiasse le sanzioni della Cee e la richiesta di embargo petrolifero all'Onu, rafforzando anche l'embargo delle armi.

La Cee, rappresentata dal responsabile per le relazioni esterne Frans Andriessen, ha chiesto ai partner del G24 un maggiore impegno per assistere i Paesi dell'Europa centrale e dell'Est nella trasformazione economica e sociale. Alla riunione, la terza del G24, non è stata invitata la Jugoslavia, ma erano invece presenti per la prima volta i rappresentanti dell'Albania e dei Paesi baltici.

L'incontro è servito — ha precisato Frans Andriessen — il responsabile per le relazioni esterne della Cee e presidente della riunione — a fare il punto sugli aiuti così da poter progettare nuovi interventi. Andriessen ha esortato i partner del G24 ad assumersi maggiori impegni «poichè -ha detto- la Cee e i Dodici forniscono oltre il 50 per cento dei finanziamenti e l'Europa oltre l'80 per cento». Vitalone ha chiesto al G24 anche appoggio agli sforzi che l'Italia sostiene per l'Albania.

Il G24 si riunirà di nuovo a dicembre per esaminare la situazione nei Paesi baltici con i quali la Cee prospetta accordi di cooperazione e commerciali e a febbraio per esaminare i casi di Romania e Bulgaria.

Il ministro degli Esteri romeno Adrian Nastase ha chiesto al G24 circa 4.000 miliardi di lire per sfamare e riscaldare la popolazione il prossimo inverno, mentre il ministro degli Esteri bulgaro Stoyan gGnev ha chiesto assistenza urgente per risolvere i problemi che sono sorti e sorgono per quanto riguarda la sicurezza della centrale nucleare di Kozloduy, parzialmente chiusa.

Ganev ha chiesto anche che alla Bulgaria siano forniti petrolio e gas, perchè la centrale di kozloduy forniva il 40 per cento dell'energia del Paese.

Il G24 si è impegnato a fornire ai Paesi dell'Europa centrale e dell'Est — esclusa l'Urss — dall'inizio del 1990 alla fine di agosto del '91, aiuti per 25,7 miliardi di Ecu (un Ecu vale circa 1.530 lire). La Cee si è impegnata per 6,8 miliardi di Ecu mentre i Dodici per 11,9 miliardi di Ecu. L'Italia è terza tra i Dodici, con aiuti per 954 milioni di Ecu di cui 241 in «doni». I fondi per la Jugoslavia bloccati ammontano a 2,3 miliardi di Ecu.

Dal canto suo anche il governo svedese ha annunciato l' imposizione di sanzioni economiche contro la Jugoslavia e ha chiesto all'Efta, l'Associazione europea di libero scambio (di cui è membro), di interrompere la cooperazione con Belgrado. Il primo ministro Carl Bildt ha affermato che la Svezia intende integrare le sanzioni economiche annunciate la scorsa settimana dalla Comunità europea nel tentativo di incoraggiare una soluzione pacifica della guerra civile in Jugoslavia. «Vogliamo dare agli sforzi di pace europei tutto l' appoggio possibile», ha detto Bildt alla radio svedese.

Nell'annunciare le sanzioni, il ministero degli Esteri ha precisato la Svezia sospenderà i contributi al fondo dell'Efta per l' industrializzazione in Jugoslavia e ha proposto che l'Efta interrompa formalmente gli accordi di cooperazione con lo Stato balcanico.

A Roma, intanto, la creazione di una zona-cuscinetto tra Croazia, Serbia e Bosnia — con la presenza di osservatori dell'Onu o della Cee — è stata caldeggiata dal Presidente federale Jugoslavo, il croato Stipe Mesic, nel suo incontro e con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il quale ne metterà al corrente i Dodici, come ulteriore contributo italiano alla Conferenza dell'Aia. Mesic ha assicurato che la situazione in Croazia potrebbe tornare alla normalità «in pochi giorni» e ha specificato che gli osservatori Onu o Cee dovrebbero comunque insediarsi dopo l' evacuazione dell'esercito serbo.

BONN

Le armi ai croati

BONN — Magistratura e polizia di Heilbronn, nel Baden Wuerttemberg, stanno indagando su una fallita fornitura di armi cecoslovacche alla Croazia, che sarebbe dovuta avvenire con la copertura di una commessa per la Bolivia. I sospetti si appuntano anche su tre tedeschi, che avrebbero fatto da mediatori tra alcuni croati e un'impresa cecoslovacca.

In ottobre, al momento della consegna dei documenti che avrebbero permesso l'acquisto di armi cecoslovacche, la polizia aveva arrestato tre tedeschi, quattro croati, un canadese e una boliviana. I nove (tutti nel frattempo tornati in libertà), miravano a armi da fuoco automatiche, mine anticarro e munizioni per un valore pari a dieci miliardi di lire.

OFFENSIVA FEDERALE

Su Ragusa e Slavonia un uragano di fuoco

In fila per il pane nel centro di Ragusa.

ZAGABRIA — Un uragano di fuoco dagli aerei e dall'artiglieria federale è piovuto ieri sulle province orientali croate della Slavonia e della Baranja, a Est di Zagabria, nel tentativo di troncare ogni comunicazione con la capitale della repubblica secessionista. Nell'antica città di Ragusa, intanto, i 60 mila abitanti si trovano da tre giorni nei rifugi. Razzi lanciati da aviogetti e cannoni hanno bersagliato con ossessionante regolarità i centri di Osijek, Daruvar, Novka e Nova Gradiska, dove gli allarmi aerei si sono succeduti di ora in ora.

A Ragusa le artiglierie navali e terrestri dei federali hanno bersagliato per il terzo giorno consecutivo i quartieri residenziali e la poderosa cinta di nura della città rinascimentale, dove comincia ora a scarseggiare anche il cibo.

Secondo fonti croate, migliaia di colpi sono caduti su Ragusa nelle ultime 48 ore, causando la morte di 17 persone e il ferimento di altre 50. L'emittente ha riferito che i federali aprono il fuoco anche sui mezzi del pronto soccorso e della Croce Rossa, per cui non è possibile avere dati precisi sui feriti.

Dopo una giornata di trattative a Spalato gli osservatori Cee dislocati a Ragusa hanno ricevuto intanto l'autorizzazione a lasciare la città, ma alcuni di loro hanno fatto sapere di volervi restare.

L'allarme aereo è scattato inoltre su quasi tutta la costa dalmata, dove comunque — in base alle proposte di pace elaborate dalla Comunità europea — vi sono deboli segnali di distenzione. A Zara dovrebbero iniziare oggi trattative trilaterali (osservatori Cee, croati e federali) per lo sgombero dell'aeroporto militare di Zemunik.

I federali hanno tolto il blocco dal porto istriano di Fiume, da dove ieri sono partite due navi, una battente bandiera sovietica con un carico di prodotti alimentari deperibili e una sotto vessillo panamense.

Nino Alimenti

I DATI DEL PRIMO MESE DI INTRODUZIONE DEL TALLERO

L'inflazione erode Lubiana

In Slovenia le difficoltà economiche legate al dopo-indipendenza erano previste ma non in misura così incisiva come sono state registrate in ottobre, nel primo mese di introduzione della propria moneta, il tallero sloveno. L'inflazione ottobrina è stata infatti del 21,5 per cento, di due punti e mezzo superiore a quella registrata nello stesso periodo nel resto dell'ex Federazione jugoslava. Superiore — del 23,4 per cento — l'inflazione è stata soltanto in Croazia, sconvolta dagli eventi bellici, mentre nella Serbia centrale l'inflazione è stata soltanto del 15,6; nel Montenegro addirittura soltanto del 9,2 per cento.

Qualora l'inflazione si mantenga sui dati di ottobre, quella annuale raggiungerebbe addirittura il 935 per cento. Sarebbe questo un colpo troppo forte per l'economia della govane democrazia slovena, che si trova a combattere su più fronti: su quello interno, ove aumenta la disoccupazione; e su quelli esterni, legati sia al riconoscimento diplomatico internazionale sia ai contatti economici con le repubbliche dell'ex Jugoslavia e con i Paesi della Cee, con i quali la Slovenia da tempo mantiene ottimi contatti. Che il pericolo sia immediato lo dimostra il fatto che le banche slovene, appena noti i dati inflattivi dell'ottobre, hanno reagito immediatamente alzando i tassi di interesse richiesti alla clientela. Dalla scorsa settimana si richiedono tassi del 986 per cento, una cifra enorme, che ha immediatamente sconsigliato di chiedere i prestiti a coloro che ne avevano l'intenzione.

Il tallero, secondo l'istituto di emissione sloveno, avrebbe dovuto diminuire di valore del 25 per cento nel corso di un anno intero. Tale calo lo si è invee avuto nel solo mese di ottobre. Non è la Banka Slovenije che determina il cambio del tallero: lo determinano circa 150 cambiavalute abusivi che vendono e comprano valuta al mercato della frutta e verdura a Lubiana. Le banche slovene — che si erano per alcune settimane attenute alle norme emanate dall'istituto di emissione — si sono adeguate, cambiando valuta tenendo conto del cambio libero. Pertanto non si tiene più conto delle quotazioni ufficiali e la popolazione ha mostrato la propria fiducia nelle banche vendendo alle stesse più valuta di quanta ne sia stata acquistata.

I più colpiti sono i prodotti alimentari. Molti di questi vengono — è meglio dire venivano — importati dalle repubbliche meridionali. La Croazia considera i prodotti alimentari merce strategica e ne vieta l'esportazione. Lo stesso vale per la Serbia. Si sa però che i divieti possono essere aggirati. Ciò non vale per i prezzi. In precedenza buona parte della frutta e verdura proveniva giornalmente dal Meridione. Un chilogrammo di uva macedone costava ai 40 ai 50 talleri. Dopo che la stessa uva è considerata merce importata e paga le dovute tasse e dogane bisogna pagarla 120 talleri al chilogrammo.

L'EUROPA PROMUOVE L'ITALIA E INVITA IL GOVERNO A NON CEDERE SULLA FINANZIARIA

La Cee: «Mano pesante!»

ROMA — La Comunità europea apprezza e promuove il piano triennale di risanamento dell'economia italiana. Non potrebbe fare altrimenti: come si potrebbero bocciare gli obiettivi presentati dal ministro del Tesoro Guido Carli ed esaminati ieri a Bruxelles dalla riunione del Consiglio Ecofin della Cee? Dimezzare il deficit pubblico dall'attuale 10% del Prodotto interno lordo (Pil) al 5,5% nel '94; stabilizzare il debito pubblico entro il '93; riportare l'inflazione al 3,5%: sono tutti intendimenti encomiabili anche se, vista la situazione dell'Italia, rappresentano «il minimo necessario» e sono un tantino «ambiziosi».

Proprio questo termine è stato usato dal vicepresidente della Commissione Cee Henning Christophersen: «Il programma di risanamento economico italiano si pone obiettivi ambiziosi e rischia di essere troppo ottimista». Agli europei è comunque piaciuto molto l'impegno dell'Italia a intervenire con misure correttive se le cose non dovessero andare come programmato. «Ogni politica di risanamento richiede provvedimenti crudeli», ha riconosciuto Carli. A giudicare dalle sue parole («i governi più adatti a farlo sono quelli di inizio legislatura») non restano dubbi sul quando arriverà la vera stangata. Dopo le elezioni.

Pur molto soddisfatto dell'accoglienza calorosa ricevuta a Bruxelles, Carli ha quasi letteralmente ripetuto il giudizio di Christophersen. E ha avvertito della possibilità «che l'evoluzione sia meno ottimista di quanto ci aspettavamo». Sono fiduciosi, ha detto comunque il ministro del Tesoro, che l'Italia possa partecipare alla fase finale dell'unione economica e monetaria della Cee entro il 1997. Lungo il percorso, ha avvertito Carli, potrà scendere l'inflazione (gli europei hanno sottolineato, in quest'ambito, l'importanza cruciale della politica salariale), «mentre più difficile sarà portare il deficit pubblico al livello concordato».

Nemmeno una nota stonata ha turbato «il coro di calorosa cordialità» che ha accolto la presentazione del piano italiano che ora passa sotto il monitoraggio dell'esecutivo Cee. Nessun ostacolo neppure per la parte tedesca. L'Europa vede con particolare favore il programma di privatizzazioni stabilito sulla carta dal governo. Ma chiede al contempo di mettere nero su bianco cosa l'Italia intende vendere ai privati, e spinge affinché la parte statale rinunci al controllo del 51% delle azioni delle nuove spa. Richieste di chiarimenti sono venute anche a proposito dei tempi e dei modi della riforma pensionistica e della riduzione degli aiuti dello Stato alle imprese.

Pur non essendo di casa nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama, la Cee ha occhi e orecchie abbastanza lunghi per essere a conoscenza delle difficoltà che incontrano in Parlamento i provvedimenti legati al risanamento economico. Ed è per questo che la maggioranza degli Stati membri ha auspicato un fermo impegno del governo davanti alle Camere.

Lo stesso Carli ha ricordato come la prima fase del piano di risanamento e la legge Finanziaria stiano incontrando ostacoli di natura istituzionale che mettono in pericolo la loro attuazione. E' l'esempio «del diritto all'emendamento che», ha spiegato il ministro, «non incontra alcun limite e mette in competizione tra loro le istituzioni». Una situazione che getta Carli, per sua stessa ammissione, «nello sconforto». Che il quadro istituzionale sia ormai un vero problema per l'Italia è cosa nota, ma il ministro mette il sale sulla ferita: «In questa cornice è chiaro che un sistema come il nostro non è competitivo».

Intanto il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, in una dichiarazione ribadisce la bontà della manovra economica varata a fine settembre dal governo, ricordando il giudizio positivo espresso sull'intero «pacchetto» dalla Comunità europea, a Bruxelles. «La valutazione positiva da parte della Cee sul piano di risanamento della finanza pubblica italiana — ha sottolineato — sarà certamente di stimolo al governo e alla maggioranza che lo sostiene per portare positivamente a termine la manovra economica all'esame del Parlamento. Le recenti decisioni del consiglio di gabinetto (riunitosi venerdì scorso per esaminare il decreto legge sull'Invim straordinaria) sono in linea con questa fermezza di intendimenti».

Cristofori ha concluso ricordando che questa mattina alle nove il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e i ministri finanziari si incontreranno con i presidenti dei gruppi della maggioranza della Camera e i presidenti delle commissioni Finanze e Bilancio di Montecitorio e Palazzo Madama per un esame dell'iter parlamentare della Finanziaria e di alcuni provvedimenti ad essa collegati.

Roberta Sorano

Il ministro Carli

Consulta, Forlani incontra la Iotti

ROMA — Forlani, a sorpresa, incontra la presidente della Camera Nilde Iotti per parlare dell'elezione dei due giudici costituzionali prevista per giovedì prossimo. Sui membri della Consulta Cossiga è stato drastico: se senatori e deputati non riusciranno ad eleggerli entro domenica, prenderà un'iniziativa per costringerli a scegliere. «Cossiga ha ragione — ha detto il segretario dopo il colloquio di tre quarti d'ora con Iotti — quello che è successo è una cosa disdicevole».

Però si è mostrato ottimista: «Il Parlamento deve assolvere ad un suo dovere eleggendo i due giudici costituzionali entro e credo che giovedì la farà». Secondo Forlani non ci sarà nessun cambiamento di candidati, come qualche andreottiano, nella stessa Dc, aveva ventilato: rimarranno Cesare Mirabelli, per la Dc, e Francesco Guzzi, per il Psi. Sembra che, proprio a causa delle voci su nuovi nomi per la Consulta, che renderebbero ancora più complicate le votazioni, la presidente della Camera abbia sollecitato l'incontro con Forlani.

C'è il rischio di dimissioni di Cossiga prima della fine del mandato? Il leader dc ha minimizzato: «Non credo che ce ne siano le ragioni, del resto anche lui ha un sacco di grane, di problemi, e quindi è normale che possa venire voglia di lasciare tutto. Anche a me certe volte è capitato. Come dice una poesia di Trilussa sul peccato originale: Adesso sgrullate le foglie e andate a farvi friggere».

Anche Andreotti ha minacciato le dimissioni, se la Finanziaria non passerà o sarà stravolta. «La legge finanziaria — ha dichiarato Forlani - è l'atto fondamentale del governo che non può essere stravolto con modifiche e emendamenti. E' quindi normale che il presidente del Consiglio su questo chieda una solidarietà forte della maggioranza».

Elezione dei giudici costituzionali e Finanziaria sono gli ostacoli di fronte a governo e Parlamento in questa settimana molto delicata, cruciale per la sorte della legislatura. E che potrebbe riservare nuove «picconate» e «fulmini» del Presidente della Repubblica.

E' sulla manovra economica però che si gioca la vita del governo Andreotti. A Palazzo Chigi c'è molta soddisfazione per «l'apprezzamento della Cee. Il presidente del Consiglio l'ha giudicato «un buon risultato», il primo passo per affrontare con le carte in regola, il processo di integrazione economica e monetaria a dodici. «La valutazione positiva della Comunità europea sul piano di risanamento della finanza pubblica italiana — ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — sarà certamente di stimolo al governo e alla maggioranza che lo sostiene per portare positivamente a termine la manovra economica all'esame del Parlamento». Questa mattina Andreotti e i capigruppo della Camera e del Senato di tutti i partiti di governo si incontreranno per un'esame dell'iter della Finanziaria e risolvere la questione Invim. La commissione Finanze ha proposto il pagamento rateale della tassa, ma il consiglio di gabinetto ha bocciato questa modifica perchè non in linea con gli obiettivi generali della manovra.

Oggi riprendono le votazioni della Finanziaria e delle leggi di accompagnamento a Palazzo Madama. Dopo il monito del presidente del Consiglio, e la sua minaccia di dimissioni, si cercherà probabilmente di stringere i tempi e arrivare al voto finale sabato notte o domenica. Però giovedì è fissata la seduta congiunta dei due rami del Parlamento per l'elezione dei giudici costituzionali e potrebbe esserci un leggero slittamento.

Marina Maresca

SINDACATI

«Sul costo del lavoro un accordo globale»

ROMA — Non c'è solo il costo del lavoro sul tappeto del negoziato tra governo, sindacati e industriali. Per arrivare a un accordo, secondo Cgil, Cisl e Uil, è necessario aggiornare realisticamente il tetto programmato di inflazione nel '92 (previsto per il 4,5%) tra il 5 e il 5,5%, fare una vera politica dei redditi e di equità fiscale e, non ultimo, predisporre un piano di emergenza in materia di privatizzazioni.

In attesa dell'incontro con il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, e mentre la Confindustria tasta il terreno con il ministro del Lavoro, Marini, proprio in vista della riunione «a tre», i sindacati hanno messo a punto la loro strategia. «Siamo disponibili — spiegano i tre segretari generali, Trentin, D'Antoni e Benvenuto — a fare un accordo triennale sull'insieme del controllo dei redditi, cominciando noi per primi, con le dinamiche salariali che non superino il tasso d'inflazione, purché non ci si chieda di eliminare la contrattazione aziendale che mantiene un suo importante significato». La scala mobile non va abolita, ma modificata con una soluzione provvisoria di predeterminazione che preveda un conguaglio sull'inflazione reale a fine anno. Sull'ipotesi che venga ritardato il momento del conguaglio Cgil, Cils e Uil hanno fatto capire di essere disponibili.

D'Antoni non ha comunque risparmiato una tirata di orecchie alla Confindustria che, secondo lui, non rispetta i patti. Riduce, infatti, tutto al costo del lavoro e alla scala mobile e, invece, «non si ricorda che ha firmato per un impegno a trovare un nuovo meccanismo di indicizzazione e non per la sua abolizione». I tre leader dopo aver strigliato anche Palazzo Chigi che «da mesi è latitante» hanno sottolineato che il governo «compierebbe un atto di buon senso se adattasse le previsioni di inflazione per il 1992». Secondo Trentin se il tetto deve essere «una previsione vincolante per le parti, deve essere almeno realistica per esercitare davvero un peso e un effetto d'annuncio» e, quindi, dovrebbe essere adeguata a un 5-5,5%.

Soluzione, questa, che alla Confindustria proprio non piace. «E' come far passare la febbre guastando il termometro» hanno commentato gli industriali per i quali il tasso di inflazione non è un elemento negoziabile, ma è determinato dal confronto con i dati europei, quindi dalle esigenze di competitività del sistema italiano.

Chiara Raiola

COSSIGA ALLA PRESENTAZIONE DELLA SUA BIOGRAFIA SCRITTA DA GUZZANTI

'Ho cambiato il sistema a picconate'

'I miei atteggiamenti da matto erano tutti voluti: in fondo siamo nella società dello spettacolo'

ROMA — Alla presentazione del libro «Cossiga uomo solo» di Paolo Guzzanti, ieri mattina, il Capo dello Stato era naturalmente l'ospite d'onore. Era venuto per rendere il dovuto omaggio al suo «biografo» quasi ufficiale ma alla fine non ha saputo resistere. Sollecitato dai numerosi giornalisti intervenuti non ha saputo trattenere l'ennesima esternazione rifacendo a colpi di battute e di pesanti frecciate la storia del suo settennato. Ha ricordato di aver dato «tali picconate al sistema che non potrà più essere restaurato ma solo cambiato» ed ha fatto capire di voler continuare a darne. E' questo l'«unico modo» possibile per «sbloccare» il sistema stesso e «creare le condizioni» per mettere fine alla sua «paralisi».

Francesco Cossiga ha spiegato di essere stato «costretto» a trasformarsi dal «canguro silente» dei primi cinque anni al Quirinale all'«esternatore» degli ultimi tempi. «Ho cominciato — ha ricordato — quando mi sono accorto che la Dc pretendeva che io facessi o non facessi». «I miei atteggiamenti da matto — ha aggiunto — erano tutti voluti: siamo nella società dello spettacolo ed io ho dovuto agire così per superare il muro di gomma che mi circondava; altrimenti il mio messaggio non usciva dal Quirinale». Del resto — ha aggiunto — io sono un «presidente di risulta» poiché «sono stato eletto per caso, solo perché non riuscivano a mettersi d'accordo».

La paralisi delle istituzioni lo ha costretto a trasformarsi dal 'canguro silente' dei primi tempi all'esternatore attuale

E qui ha chiamato in causa, anche senza nominarlo, Ciriaco De Mita. «Tutto ciò lo ha confessato lui stesso spogliandosi della gloria del successo di aver fatto eleggere alla prima battuta un membro del suo partito: il suo risentimento verso di me è prevalso sulla volontà di apparire come un grande politico».

Una buona fetta della nuova esternazione si è basata su dure frecciate al suo ex partito. Il Presidente ha accusato Flaminio Piccoli di essere «fantasioso» («ha inventato la grazia a Curcio e quando l'ho proposta io si è opposto») ed ha definito «assurda» la teoria di chi sostiene che «la Dc all'opposizione è contro la storia».

Ha poi ribadito di non voler rinunciare alla poltrona di senatore a vita alla fine del suo mandato ma ha scherzato sui tempi («non so se tra uno, due, tre, quattro, cinque o sei mesi») lasciando aperto il dubbio sulla data dello scioglimento delle Camere.

Ha spiegato che non siederà comunque tra i senatori democristiani nè tra quelli del gruppo misto e ha ringraziato il presidente Giovanni Spadolini per il suo interessamento al progetto di modifica del regolamento di Palazzo Madama per cancellare l'adesione obbligatoria ad un gruppo.

Cossiga si è infine assegnato il merito di aver modificato la figura della Presidenza della Repubblica («d'ora in poi non sarà mai più solo un simbolo»). Ha ricordato però che il primo a dare un preciso segnale in questo senso è stato il suo predecessore Sandro Pertini, «figura da riscoprire perchè soffocato dagli aneddoti».

E' stato lui a «riavvicinare le istituzioni» al popolo «sparando sul quartiere generale»; ed è stato lui ad «infrangere la convenzione superata che solo il partito di maggioranza relativa potesse dare il presidente del Consiglio: ha preso un dc come me non designato dal partito e gli ha fatto fare un governo in 24 ore».

Quanto al libro di Guzzanti, il presidente ha detto che non vi è dentro «neppure una bugia» ed ha voluto apprezzare soprattutto il titolo. «E' vero, sono solo: non ho dietro nessuno, né rappresentanza sociale, né grossi interessi economici, nè grandi partiti».

Valerio Pietrantoni

AL CSM IL «CASO BARRECA»

L'anatema di Martelli

Si deve decidere se aprire o meno una procedura sul giudice

COBAS

Scuola, scioperi

ROMA — L'assemblea nazionale dei comitati di base (Cobas) della scuola ha valutato in modo positivo lo sciopero del 22 ottobre scorso e ha proposto - a sostegno dell' aperura «immediata» della trattativa per il nuovo contratto e a difesa della scuola pubblica - una settimana di iniziative sindacali, dal 9 al 14 dicembre, con una giornata di sciopero venerdì 13 dicembre. Obiettivi dei Cobas sono sia quello di «perseguire l'unità d'azione delle forze 'non confederali del personale scolastico» sia quello di «dar vita a nuove forme di lotta che coniughino protesta e informazione.

In sostanza l'assemblea propone che, nella settimana dal 9 al 13 dicembre, in ogni provincia si scelga una scuola «come sede di assemblea permanente tra insegnanti, non docenti e studenti, ove si svolgano dibattiti, convegni, seminari di studio, scambio di esperienze». Si tratta, secondo i Cobas della scuola, di «nuove forme di lotta» che dovranno servire «a chiarire chi sta cercando veramente di fare gli interessi della collettività».

PDS

Uno spot su Ustica

ROMA — Uno spot sulla tragedia di Ustica è stato presentato dal Pds in una conferenza stampa. Si tratta di uno spot che viene trasmesso in questi giorni dalle reti televisive della Fininvest, da Telemontecarlo e da altre televisioni private. L'on. Walter Veltroni ha detto che il Pds ha deciso di produrre uno spot televisivo sulla tragedia di Ustica per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su una vicenda sulla quale «più di ogni altra sono emersi falsità, depistaggi ecc.». «E' un segnale di identità del Pds — ha aggiunto — che assume su di sé la battaglia per la verità su tutte le stragi, da piazza Fontana a Ustica».

Per Cesare Salvi, responsabile dei problemi dello Stato per il Pds, oggi si intravede «uno spiraglio di verità sulla strage di Ustica, ma c'è la netta impressione che chi non è interessato a conoscere la verità voglia bloccare la proroga sia dell'indagine della magistratura sia della commissione parlamentare d'inchiesta».

ATENEI

'Ticket' di studio

BOLOGNA — Per il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti l'aumento delle tasse universitarie per fasce sociali è uno dei due «scenari» che si possono disegnare per aumentare le risorse destinate agli atenei. L'altro è costituito dall'ipotesi che lo Stato decida di aumentare i finanziamenti previsti in bilancio. Il ministro però, che ha concluso a Bologna un convegno durante il quale è stata discussa una indagine sui sistemi europei per finanziare l'università, elaborata dal centro «Politeia» di Milano, è parso scettico su questa seconda ipotesi. «Lo si può chiedere ma con questa situazione finanziaria è difficile ottenerlo».

Quanto al primo scenario Ruberti ha spiegato: «Non ho presentato una decisione, ma un argomento da dibattere prima di arrivare ad una decisione nell'arco dei prossimi mesi». Il ministro ha chiarito che in Italia la spesa pubblica per l'istruzione superiore è pari allo 0,57 per cento del pil (dato 1988) contro una media europea dello 0,8.

ROMA — C'è chi ritiene che della faccenda non bisogna nemmeno parlare, c'è chi è convinto che per metterla da parte occorre una indagine approfondita; comunque sul giudice siciliano Pasqualino Barreca l'anatema del ministro della Giustizia Claudio Martelli peserà almeno sino a domani. Quando i componenti della prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura decideranno se aprire o no una procedura nei suoi confronti.

La richiesta il Guardasigilli l'ha avanzata alla fine di settembre; quando ha scritto al Csm di aprire un fascicolo sulla toga che aveva lasciato agli arresti domiciliari e quindi all'ospedale civico di Palermo un pericoloso boss: Pietro Vernengo, fuggito qualche giorno dopo e subito prima della sentenza definitiva con cui la Cassazione avrebbe stabilito la sua definitiva colpevolezza per numerosi reati di mafia fra cui l'omicidio. Per Martelli la storia dei detenuti eccellenti che scontavano le pene negli ospedali doveva finire; ma anche chi lo aveva permesso doveva pagare: fra questi c'era Barreca che si è visto piovere addosso, oltre all'anatema del Guardasigilli anche due ispettori ministeriali. Che hanno spulciato le sentenze emesse dalla Prima sezione della Corte d'assise d'appello di Palermo e hanno inviato il frutto del loro lavoro a Via Arenula.

c. g.

SUL «PACCHETTO ALTOATESINO»

Bolzano, l'Svp conferma l'«ultimatum» a Roma

COMUNITA' CADORINA

Cortina in Alto Adige? Bocciata la proposta

CORTINA — La «Magnifica comunità cadorina» — che comprende 22 comuni — ha «bocciato», in un documento, la proposta di separare Cortina dal Veneto integrandola con l'Alto Adige. La «scarsa attenzione» del Veneto nei confronti della perla delle Dolomiti — si legge nella nota della Comunità — sta provocando malessere e disagio in Cadore ma il rimedio non può consistere nella ventilata separazione. Nel documento, comunque, si sottolinea la necessità che le popolazioni montane del Veneto siano messe nelle medesime condizioni di operare di quelle del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Ieri il sindaco di Cortina Roberto Gaspari (Dc) si è incontrato a Venezia con il presidente della Giunta regionale Franco Cremonese e con il ministro dei trasporti Carlo Bernini, leader della Dc veneta, per discutere la situazione del capoluogo ampezzano.

Intanto — mentre altri comuni montani come Sappada e Ospitale di Cadore sembrano orientati a chiedere il passaggio all'Alto Adige — il vicepresidente della provincia di Vicenza Giancarlo Bortoli (Psi), asiaghese, propone una «legge per la montagna cimbra».

Cortina vuole andare col Trentino-Alto Adige? «Si accomodi pure, se ci riesce — ha dichiarato in una intervista — io ci avevo pensato già nel '75, ma ho capito subito che la strada non è percorribile: la procedura per cambiare regione è infatti così complessa (referendum, leggi regionali, modifiche costituzionali) che sarebbe forse più facile dichiararsi... stato autonomo».

«Certo le ragioni di malcontento ci sono tutte — ammette l'esponente socialista — Venezia è lontana e la montagna vicentina, assieme a quella veronese, è la zona più bastonata. Le Dolomiti almeno possono contare su un finanziamento di 60 miliardi in sei anni per le aree di confine, destinato alle piccole imprese e all'artigianato, noi nulla». Per uscirne ecco allora la 'legge per la montagna cimbra'. «Con questo nome intendo accostare due realtà di antico insediamento germanico, i sette comuni vicentini e i tredici comuni veronesi

L'ultimatum Svp al governo di Roma, ovvero la data del 23 novembre fissata per la chiusura del «pacchetto», lo speciale statuto di autonomia per l'Alto Adige, resta confermato. Lo ha annunciato il presidente della Svp, Roland Riz, a chiusura di una riunione a porte chiuse dell'esecutivo del partito, l'organo più qualificato dopo il congresso. «La data del 23 novembre prossimo resta ferma, ha detto Riz. Riz si è però dimostrato piuttosto scettico per quanto riguarda tale data, fissata per il congresso Svp che dovrebbe sancire la chiusura del «pacchetto». «Mancano ancora ha sottolineato - delle norme e se non tutte saranno approvate per tale data, il congresso prenderà atto di tale situazione e deciderà in merito. Non so cosa potrà accadere in una eventualità del genere. Io ho in mente due soluzioni, ma la decisione spetterà soltanto al congresso».

La tanto attesa chiusura dell'annosa questione altoatesina, al momento non sembra pertanto così vicina, come da più parti ventilata. Se la svp, nella sua riunione a porte chiuse, non ha provveduto alla presentazione di alcun documento sull'autodeterminazione, ha però posto una serie di richieste di tale portata che roma, anche con la maggiore buona volontà e comprensione, non potrà soddisfare per il 23 novembre prossimo.

RICORSI

Pensioni d'annata

ROMA — Davanti alla terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti sono stati discussi i ricorsi di 377 dirigenti civili dello stato andati in pensione prima del 1979, ed esclusi quindi dalle rivalutazioni pensionistiche disposte dopo quell'anno, i quali chiedono sia la riliquidazione perequata delle pensioni sia il loro agganciamento automatico alle retribuzioni in atto. Altre udienze come quella di ieri si terranno nei prossimi mesi, perché i ricorsi dei dirigenti statali «pensionati d'annata» sono ormai migliaia. Il problema interessa potenzialmente circa 38 mila dirigenti civili e militari dello stato (perché li riguardi direttamente è necessario che essi abbaino presentato presentino un ricorso alla Corte dei conti).

Nel corso dell'udienza il pm Visa si è pronunciato per l'accoglimento parziale dei ricorsi in discussione, riconoscendo apertamente almeno il diritto alla perequazione pensionistica. Cauto ottimismo sulle decisioni della terza sezione è stato espresso dopo l'udienza dal collegio di difesa. Anche alla luce del fatto che pochi giorni fa la quarta sezione della Corte avrebbe accolto (la notizia non è ancora ufficiale) centinaia di analoghi ricorsi da dirigenti militari dello stato.

SAGGI: MATEMATICA

Storia di numeri e di successi

Recensione di
Letterio Gatto

Con la recente pubblicazione del secondo volume dell'edizione italiana (curata da Alberto Conte) della «Storia del pensiero matematico» di Morris Kline (Einaudi, pagg. 753, lire 100 mila), anche lo studioso e, più in generale, il lettore italiano può finalmente disporre della forse più completa storia ragionata della matematica sinora mai compilata.

Si tratta senza alcun dubbio di un'opera imponente, che può vantare tra i suoi innumerevoli pregi quello di essere davvero una storia della matematica, e non già una storia dei matematici. In altre parole, la «Storia» di Kline non ha proprio nulla a che vedere con il pur simpatico libro di E.T. Bell, «I grandi matematici», pubblicato parecchi anni fa, in cui l'autore, più che sull'analisi del contributo dato a questo o da quel matematico, preferiva soffermarsi sul particolare biografico dal sapore aneddotico, se non sull'aneddoto «tout court». Al contrario, Kline realizza una mirabile fusione tra il rigore storiografico e il rigore dell'esposizione dei concetti matematici cui deve riferirsi, volta per volta, a seconda dell'epoca e del contesto in cui muove le proprie analisi.

Duecento anni di progressi

Dopo aver offerto nelle oltre settecento pagine del primo volume una «panoramica» (come l'autore stesso ama definirla) della storia del pensiero matematico dall'antichità al Settecento, il secondo volume riprende il discorso da quel punto e arriva fino agli anni Trenta. Invero, le proporzioni tra le epoche e lo spazio loro dedicate rispettivamente nei due volumi, rispecchiano abbastanza fedelmente il fatto che negli ultimi duecento anni la matematica è stata teatro di rapidissime trasformazioni e di inimmaginabili progressi. Sono andate infatti sviluppandosi e, parallelamente, differenziandosi, discipline come l'analisi, l'algebra astratta, la topologia, la geometria differenziale e algebrica, che costituiscono buona parte del corpus della matematica odierna.

A questo rapidissimo sviluppo ha concorso una molteplicità di fattori. Da un lato la teoria delle equazioni differenziali contribuì a rafforzare la fiducia nel potere del pensiero matematico: grazie agli studi di Fourier, Laplace ed Euler si poteva finalmente disporre di attendibili modelli matematici di una vasta gamma di fenomeni fisici, dalla propagazione del calore nella materia alla vibrazione di una corda. Dall'altro, l'algebra astratta, scaturita principalmente dalle ricerche di Abel e Galois sulla risolubilità delle equazioni algebriche, favorì la crescita di un'attitudine di pensiero i cui oggetti di riflessione non devono necessariamente avere un referente nella realtà fisica. Anche se va detto, però, che dalle ricerche di Abel e Galois nacque sostanzialmente l'idea di «gruppo», oggi sistematicamente usata nella fisica delle particelle o nella cristallografia.

Ma la vera svolta, nella storia del pensiero matematico, fu segnata dalla comparsa delle geometrie non euclidee. Come afferma Kline, furono «il passo più rivoluzionario e più gravido di conseguenze compiuto in matematica dal tempo dei Greci», e nacquero dagli studi sul quinto postulato di Euclide, secondo il quale per un punto esterno a una retta, passa una e una sola retta parallela a quella data. A cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, Gauss, Bolyai e Lobacevski compresero l'impossibilità — per quanto ciò potesse sembrare verosimile — di dimostrare il postulato delle parallele a partire dagli altri postulati di Euclide.

Dunque, se si sostituisce l'affermazione euclidea con una delle sue possibili negazioni (per un punto esterno a una retta passa nessuna, oppure più di una, retta parallela a quella data), si ottengono due modelli non contraddittori di geometria, appunto, «non euclidea». Ci si domanda allora: che senso ha parlare di proposizioni matematiche vere, quando si può contare su una pluralità di modelli autoconsistenti ma mutuamente incompatibili?

E' qui che nasce, naturalmente, la tendenza a privilegiare l'aspetto sintattico delle proposizioni matematiche piuttosto che quello semantico, che condurrà, portata alle sue estreme conseguenze, alla crisi dei fondamenti esplosa ai primi del Novecento. E se, come dice Alberto Conte nel suo bel saggio conclusivo: «Oggi (1991) la matematica sta vivendo un momento felice della sua ormai lunghissima storia», la «Storia» di Kline non ha tuttavia l'aria di essere una storia a lieto fine.

Una ferita nell'orgoglio

Negli anni Trenta si ha, insomma, l'immagine di una matematica divisa, frammentata in varie scuole (la logicista, la formalista, l'intuizionista...) che appare, per di più, irrimediabilmente ferita nel suo orgoglio a causa del celebre teorema con cui Kurt Goedel annunciò al mondo l'impossibilità di provare la «non contraddittorietà» di un sistema formale complicato almeno quanto l'aritmetica elementare. Come dire, molto più brutalmente, che nessuno potrà mai dimostrare che la matematica è «non contraddittoria».

Eppure, come rileva Conte, «l'epoca in cui Kline interrompe la sua narrazione costituisce uno spartiacque importante per lo sviluppo della matematica del XX secolo». E, infatti, il matematico torinese ricorda, in una ricca rassegna, gli studi che, negli ultimi settant'anni, possono essere considerati autentici capisaldi del progresso della matematica, aggiungendo che quest'enorme quantità di risultati accumulati fino a oggi, «consente di affrontare e di risolvere la maggior parte dei problemi posti dalle altre scienze».

Restacomunque il fatto, ed è il sunto delle riflessioni di Kline, che, nonostante gli enormi progressi, ancora oggi non siamo in grado di dire cosa debba intendersi per «rigore» o per «dimostrazione». In altri termini, «la matematica resta viva e vitale — dice Kline — ma solo su base pragmatica». E per chi si preoccupasse troppo dell'impossibilità di provarne la non contraddittorietà, valga la pittoresca professione di fede di A. Weil: «Dio esiste perché la matematica è non contraddittoria, e il Diavolo esiste perché non possiamo dimostrarlo».

ATTUALITA': ANTICIPAZIONE

Giudicare, con rispetto

Giovanni Falcone: «Combattendo la mafia ho imparato una lezione»

Testo di
Giovanni Falcone

«Cose di Cosa nostra» è il titolo del libro che il magistrato più famoso della «guerra» alla mafia, Giovanni Falcone, ha scritto in collaborazione con Marcelle Padovani, corrispondente da Roma del «Nouvel Observateur», che si è a lungo occupata di mafia e terrorismo. Il volume, edito da Rizzoli, sarà in libreria domani: ne anticipiamo, per gentile concessione, un brano. Testimonianza «dall'interno» di un'esperienza professionale difficile e rischiosa, «Cose di Cosa nostra» (pagg. 173, lire 26 mila) ripercorre celebri indagini e celebri processi, e si conclude con queste parole: «Si muore generalmente perchè si è soli o perchè si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perchè non si dispone delle necessarie alleanze, perchè si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere».

(...) Sono stato pesantemente attaccato sul tema dei pentiti. Mi hanno accusato di avere con loro rapporti «intimistici», del tipo «conversazione accanto al caminetto». Si sono chiesti come avevo fatto a convincere tanta gente a collaborare e hanno insinuato che avevo fatto loro delle promesse mentre ne estorcevo le confessioni. Hanno insinuato che nascondevo «nei cassetti» la «parte politica» delle dichiarazioni di Buscetta. Si è giunti a insinuare perfino che collaboravo con una parte della mafia per eliminare l'altra. L'apice si è toccato con le lettere del «corvo», in cui si sosteneva che con l'aiuto e la complicità di De Gennaro, del capo della polizia e di alcuni colleghi, avevo fatto tornare in Sicilia il pentito Contorno affidandogli la missione di sterminare i «Corleonesi»!

Insomma, se qualche risultato avevo raggiunto nella lotta contro la mafia era perchè, secondo quelle lettere, avevo calpestato il codice e commesso gravi delitti. Però gli atti dei miei processi sono sotto gli occhi di tutti e sfido chiunque a scovare anomalie di sorta. Centinaia di esperti avvocati ci hanno provato, ma invano.

La domanda da porsi dovrebbe essere un'altra: perchè questi uomini d'onore hanno mostrato di fidarsi di me? Credo perchè sanno quale rispetto io abbia per i loro tormenti, perchè sono sicuri che non li inganno, che non interpreto la mia parte di magistrato in modo burocratico, e che non provo timore reverenziale nei confronti di nessuno. E soprattutto perchè sanno che, quando parlano con me, hanno di fronte un interlocutore che ha respirato la stessa aria di cui loro si nutrono.

Sono nato nello stesso quartiere di molti di loro. Conosco a fondo l'anima siciliana. Da una inflessione di voce, da una strizzatina d'occhi capisco molto di più che da lunghi discorsi.

Sono dunque diventato una sorta di difensore di tutti i pentiti perchè, in un modo o nell'altro, li rispetto tutti, anche coloro che mi hanno deluso, come in parte Contorno. Ho condiviso la loro dolorosa avventura, ho sentito quanto faticavano a parlare di sè, a raccontare misfatti di cui ignoravano le possibili ripercussioni negative personali, sapendo che su entrambi i lati della barricata si annidano nemici in agguato pronti a far loro pagare cara la violazione della legge dell'omertà.

Provate a mettervi al loro posto: erano uomini d'onore, riveriti, stipendiati da un'organizzazione più seria e più solida di uno Stato sovrano, ben protetti dal loro infallibile servizio d'ordine, che all'improvviso si trovano a doversi confrontare con uno Stato indifferente, da una parte, e con un'organizzazione inferocita per il tradimento, dall'altra.

Io ho cercato di immedesimarmi nel loro dramma umano e prima di passare agli interrogatori veri e propri, mi sono sforzato sempre di comprendere i problemi personali di ognuno e di collocarli in un contesto preciso. Scegliendo argomenti che possono confortare il pentito nella sua ansia di parlare. Ma non ingannandolo mai sulle difficoltà che lo attendono per il semplice fatto di collaborare con la giustizia. Non gli ho mai dato del tu, al contrario di tanti altri; non lo ho mai insultato, come alcuni credono di essere autorizzati a fare, e neppure gli ho portato dolci siciliani, come qualcuno ha insinuato.: «Falcone porta tutti i giorni i cannoli a Buscetta...». Tra me e loro c'è sempre un tavolo, nel senso proprio e metaforico del termine: sono pagato dallo Stato per perseguire dei criminali, non per farmi degli amici.

A volte ci si chiede se ci sono pentiti «veri» e pentiti «falsi». Rispondo che è facile da capire se si conoscono le regole di Cosa Nostra. Un malavitoso di Adrano (Catania), un certo Pellegriti che aveva già collaborato utilmente coi magistrati per delitti commessi in provincia di Catania, aveva stranamente dichiarato di essere informato sull'assassinio a Palermo del presidente della Regione Siciliana, Piersanti Mattarella. Nel 1989 mi reco con alcuni colleghi a trovarlo in prigione per saperne di più e il Pellegriti racconta di essere stato incaricato da mafiosi palermitani e catanesi di recapitare nel capoluogo siciliano le armi destinate all'assassinio.

Era chiaro fin dalle primissime battute che mentiva. Infatti è ben strano che un'organizzazione come Cosa Nostra, che ha sempre avuto grande disponibilità di armi, avesse la necessità di portare pistole a Palermo; né è poi pensabile, conoscendo le ferree regole della mafia, che un omicidio «eccellente», deciso al più alto livello della Commissione, venga affidato ad altri che a uomini dell'organizzazione di provata fede, i quali ne avrebbero dovuto preventivamente informare solo i capi del territorio in cui l'azione si sarebbe svolta; mai comunque estranei come il Pellegriti. I riscontri delle dichiarazioni di Pellegriti, subito disposti, hanno confermato, come previsto, che si trattava di accuse inventate di sana pianta. (...)

Conoscere i mafiosi ha influito profondamente sul mio modo di rapportarmi con gli altri e anche sulle mie convinzioni.

Ho imparato a riconoscere l'umanità anche nell'essere apparentemente peggiore; ad avere un rispetto reale, e non solo formale, per le altrui opinioni.

Ho imparato che ogni atteggiamento di compromesso — il tradimento, o la semplice fuga in avanti — provoca un sentimento di colpa, di turbamento dell'anima, una sgradevole sensazione di smarrimento e di disagio con se stessi. L'imperativo categorico dei mafiosi, di «dire la verità», è diventato un principio cardine della mia etica personale, almeno riguardo ai rapporti veramente importanti della vita. Per quanto possa sembrare strano, la mafia mi ha impartito una lezione di moralità.

Questa avventura ha anche reso più autentico il mio senso dello Stato. Confrontandomi con lo «Stato-mafia» mi sono reso conto di quanto essa sia più funzionale ed efficiente del nostro Stato e quanto, proprio per questa ragione, sia indispensabile impegnarsi al massimo per conoscerlo a fondo allo scopo di combatterlo.

Mi rimane comunque una buona dose di scetticismo, non però alla maniera di Leonardo Sciascia, che sentiva il bisogno di Stato, ma nello Stato non aveva fiducia. Il mio scetticismo, piuttosto che una diffidenza sospettosa, è quel dubbio metodico che finisce col rinsaldare le convinzioni. Io credo nello Stato (...).

Un assassinio di mafia, parenti e amici stazionano sotto casa, accanto al corpo dell'ucciso. Falcone (nella foto piccola in alto) afferma di aver sempre trattato con rispetto i «pentiti», comprendendo il loro dramma umano, e di aver perfino imparato qualcosa da loro.

ESPLORAZIONI: DIARIO

Due tra i fantasmi del deserto bianco

L'«Antartide» secondo Messner: una traversata sulle tracce degli eroici pionieri d'un tempo

Una sosta sul ghiacciaio «Beardmore», durante la traversata antartica compiuta da Messner e da Arved Fuchs tra l'89 e il '90. La foto è tratta dal libro edito da Garzanti.

Recensione di
Piero Spirito

Che cosa spinge un uomo famoso, rispettato e stimato da tutti, con una bella moglie e una bella figlia, un castello come casa, a mollare tutto per andare a rischiare la pelle tra i ghiacci del Polo Sud? Reinhold Messner, re degli Ottomila, principe dell'avventura, ce lo spiega in «Antartide — Inferno e paradiso» (pagg. 443, lire 52 mila), resoconto-diario edito da Garzanti che racconta i 3372 chilometri di marcia sulla neve, da un lato all'altro del continente antartico, passando per il Polo Sud.

Un'impresa eccezionale, realizzata assieme al compagno Arved Fuchs tra la fine dell'89 e l'inizio del '90: un'impresa senza precedenti, eccetto la traversata «motorizzata» compiuta nel 1957 da Vivian Fuchs, che con una squadra di trattori cingolati simili a carri armati passò da costa a costa il grande deserto di ghiaccio. Ma a piedi, nello stile di Scott, nessuno ci era ancora riuscito. Il libro, tra l'altro, esce mentre si fa più acceso il dibattito internazionale sul nuovo assetto da dare al continente bianco alla scadenza del trattato che da 30 anni lo tutela.

«L'Antartide — scrive Messner — sollecitava la mia fantasia. Ma in pratica ne sapevo ben poco. Conoscevo vagamente i libri di Scott e di Amundsen, le storie delle spedizioni di Filchner e Shackleton che avevano tentato, all'inizio del secolo, di attraversarla».

In un libro del «re degli 8000» il resoconto dell'eccezionale «raid» nel sesto continente. E ora lo attende il Polo Nord...

Ed è stata questa curiosità, questa voglia, più di ripercorrere le tracce degli eroici esploratori di un tempo che di tentare nuove scoperte, ad attrarre Messner in modo irresistibile. Lui, che tra i ghiacci ha passato la vita, che tra i ghiacci ha perduto un fratello, che ai ghiacci deve la sua fortuna e la sua fama, sa bene che al di là degli immensi spazi e dei gelidi silenzi («così — ha detto — deve essere la morte»), camminando lungo i limiti della vita e negli insidiosi territori della solitudine, troverà ciò che altre volte i deserti e le montagne gli hanno donato: quella straordinaria, esatta percezione dell'esistenza, del vivere, che si dà solo nei momenti estremi. Chi l'ha provata sa che è come una droga, non se ne può più fare a meno.

Per questo Messner, chiuso negli ozi dorati del suo castello di Juval, ha sentito il bisogno di partire. «Mi sentivo a mio agio a Juval. Avevo arredato l'antico edificio secondo il mio gusto e le mie idee. Eppure dovevo andarmene». E per lui — che dopo gli anni «duri» della giovinezza ha contribuito a creare la figura dell'avventuriero moderno, fasciato di «goretex» e nutrito a cibi liofilizzati ipercalorici —, per lui — che dopo avere scalato tutte le montagne più alte del mondo ha profetizzato un alpinismo del futuro senza più «conquiste» —, l'ultima frontiera non poteva che essere il grande deserto bianco.

Là, seguendo le piste del mito, avrebbe potuto ritrovare il gusto dell'«orrore dei ghiacci», rivivere drammi ed emozioni che in fondo sono preclusi all'uomo d'avventura degli anni Novanta, al quale scienza e tecnologia hanno regalato una sicurezza impensabile fino a vent'anni fa: le montagne, è noto, si sono irrimediabilmente abbassate, e gli spazi dell'avventura irrimediabimente ristretti.

Certo, nel suo libro Messner ci racconta della fatica immensa, della paura, dello scoramento, delle incomprensioni tra due uomini soli nel pericolo, con temperature intorno ai 45 gradi sotto zero e il vento a cento chilometri orari, del coraggio di continuare ad andare avanti nei cento giorni passati in quel simulacro d'infinito. Ma, per farlo, ha bisogno di non abbandonare mai i fantasmi del passato, di sentire vicine le ombre di Scott, Amundsen, Shackleton; ha bisogno delle loro parole al punto da infilarle nel racconto appena può: tanto che «Antartide» è più un libro di storia dell'esplorazione antartica che un mero diario di viaggio.

Soprattutto la tragedia di Scott lo segue passo passo sulla distesa gelata: «Il diario di Scott mi avvinceva sempre di più. (...) Erano passati 78 anni da quella tragedia, però continuava ad ossessionarmi». E qui è il grande fascino del libro di Messner: l'esploratore moderno che, non avendo più nulla da conquistare, conosce l'esatta misura del valore della vita, si confronta con l'esploratore del passato, che la vita sacrificò in nome della scoperta.

«La morte — scrive Messner —, per Scott, è diventata una messa in scena. Il palcoscenico: il luogo più solitario del mondo. Il pubblico: l'umanità. Tutti dovevano sapere, per sempre, di quale sacrificio erano capaci gli inglesi». Le ultime parole che Scott, sfigurato dallo scorbuto e dal gelo, scrisse sul suo diario («per amor di Dio... provvedete ai nostri cari!»), sono per Messner il richiamo continuo a un «orrore» del quale lui, su quella stessa pista, può sentire solo gli echi. Ed è un richiamo che, come il canto delle sirene, continua a incantarlo: il 21 dicembre prossimo Reinhold Messner partirà alla volta del Polo Nord.

MONTAGNA

Un tetto per gli alpinisti: tutti i rifugi d'Italia

Era atteso da tempo, precisamente dal 1957, l'elenco aggiornato di tutti i rifugi di montagna del Club alpino italiano. Ci ha pensato Franco Bo, presidente della Commissione centrale rifugi, a coordinare e assemblare in volume tutti i dati che dal 1975 la Commissione andava raccogliendo. Ed ecco il nuovo «Rifugi e bivacchi del Cai» (pagg. 585, s.i.p.), pubblicato da Priuli & Verlucca, volume che, si legge, «contiene le descrizioni e i dati aggiornati di 462 rifugi, 225 bivacchi fissi, 12 punti d'appoggio, 11 ricoveri, per un totale di 710 immobili al servizio e per il riparo degli alpinisti, degli escursionisti e degli scialpinisti», lungo tutto l'arco alpino e prealpino, dalle Alpi Marittime fino alle montagne di Sicilia. Ogni scheda di questo elenco contiene tutte le informazioni utili sulla struttura descritta, più una foto della stessa.

LIBRI & FOTO

Schegge padane

Racconti e immagini di Giuseppe Morandi

Una delle foto di Giuseppe Morandi, inserite in «La proprietaria del morto». Libro e fotografie vengono presentati oggi a Trieste.

TRIESTE — Un pezzo di Padania si affaccia all'Adriatico. Il mondo del grande Po e dell'Oglio, dei campi piatti a perdita d'occhio, dei cascinali, dei filari immersi nelle nebbie, il mitico mondo rurale della Bassa, insomma, incontra la dimensione urbana e borghese di una città lontana qualche centinaio di chilometri, ma in realtà distante come la Luna: Trieste.

Un incontro «improbabile», e perciò tanto più stimolante, che avviene oggi, alle 18, con la presentazione alla galleria «Arte3» di piazza dell'Unità d'Italia del libro di racconti «La proprietaria del morto» (edizioni «e», pagg. 152, lire 19 mila) e delle foto in esso raccolte. Autore sia dei testi sia delle immagini è Giuseppe Morandi, che sarà presente e di cui parleranno Paolo Barbaro, dell'Università di Parma, e lo scrittore Piero Del Giudice.

Nato nel '37 al Vho, Morandi vive e lavora a Piadena, nel Cremonese. Questa è la sua prima, vera prova di narrativa, al di là degli interventi sparsi accumulati in un trentennio su antologie, riviste, quotidiani, e sui quaderni ciclostilati della «Lega di cultura» di Piadena. Ma, soprattutto, Morandi è impegnato da anni nella fotografia e nel cortometraggio: tra il '79 e il '91 ha pubblicato i libri di fotografia «I paisani», «Volti della Bassa padana», «Cremonesi a Cremona», «Quelli di Mantova», fitti di personaggi «sempre appesi a un gesto, legati al lavoro o nella sua attesa» (come ha scritto Paolo Barbaro).

«La proprietaria del morto» comprende una quarantina di racconti brevi e brevissimi, spesso autentici «schizzi», in cui fa larga irruzione il dialetto, e che racconta — sul filo della memoria — il mondo della campagna cremonese: «modelli di vita, gesti, volti che cambiano e scompaiono» (Barbaro). «La lingua robusta — scrive Del Giudice nell'introduzione —, la scrittura per periodo semplice, incisivo e necessario, il dialogare fedele (...) rendono reali queste ricomparse ed apparizioni, vivificano i lutti, aprono larghezze di umori, sarcasmi, saggezze estreme, pienezze, grotteschi ed allegrie. Ignorando commiserazioni e inutili nostalgie».

TRAFFICO INDIVIDUATO DAI CARABINIERI DI MESTRE: SETTE ARRESTI

Armi alla Croazia dal Friuli

Venti persone coinvolte, tra cui imprenditori veneti, lombardi e due pordenonesi

Missili, mitragliette, obici, fucili, munizioni di provenienza Usa ed israeliana per milioni di dollari spediti via nave

VENEZIA — I soldati croati combattono con armi acquistate da trafficanti italiani in contatto con la malavita organizzata. Lo hanno scoperto i carabinieri del nucleo operativo di Mestre che al termine di una lunga indagine hanno arrestato sette persone.

Sono finiti in manette un cittadino israeliano e sei imprenditori italiani. Tra questi ci sarabbero anche due friulani, della provincia di Pordenone (uno abita a Cordovado). Gli altri sono veneti e lombardi. E' stato reso noto solo un nome, quello di Silvano Zornetta, di Eraclea, un piccolo paese in provincia di Venezia. Ufficialmente commerciava caffè.

In totale sono venti le persone coinvolte. Il giudice per le indagini preliminari Felice Casson, su richiesta del sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani, ha spiccato dieci ordini di custodia cautelare e ha firmato dieci avvisi di garanzia per la violazione della legge 685 del 1967 sul controllo delle armi.

I tre imprenditori che sono sfuggiti alla cattura sarebbero nascosti all'estero. Uno dei latitanti è un elemento di spicco della mala del Brenta, l'organizzazione criminale che controlla nel Veneto traffico di droga, racket e che ha messo a segno clamorose rapine, come quelle negli hotel Excelsior e Des Bains del Lido e al Casinò di Venezia.

Missili, mitragliette, obici, fucili, munizioni e bombe costruite in Israele e negli Stati Uniti: questo il carico, per un valore di parecchi milioni di dollari, che dall'Italia arrivava in Jugoslavia. I carabinieri hanno trovato i documenti contabili che provano la frequenza dei rifornimenti delle armi che sono servite ad infiammare la guerra civile jugoslava.

L'inchiesta è iniziata quasi per caso. Gli investigatori, al comando del colonnello Italo Franzoso, stavano tenendo sotto controllo i telefoni di alcuni pregiudicati della Riviera del Brenta, tutti già arrestati, scarcerati e in attesa di processo per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

I militari pensavano di intercettare qualche notizia sui nuovi contatti della banda veneta con le famiglie di Cosa nostra in Sicilia. Invece nei registratori dell'Arma sono finite frasi che indicavano senza dubbi l'esistenza di una rete di trafficanti d'armi, per rifornire la Croazia. Una rete che si avvale della collaborazione della mafia veneta.

Dopo che i nastri sono stati consegnati al pubblico ministero, sono iniziate le perquisizioni. Si sapeva che i carichi di missili e fucili arrivavano via mare e che le armi venivano imbarcate in alcuni porti del Nord Adriatico e nascoste nelle stive di alcune navi, in apparenza al di sopra di ogni sospetto.

Nei giorni scorsi sono stati setacciati, nei porti di Venezia e Ravenna, due carghi commerciali. Ma le casse di materiale bellico non c'erano. I trafficanti parlavano in codice e i carabinieri non sono riusciti ad individuare la nave giusta. Le ultime partite di merce, quindi, sono arrivate a destinazione come tutte le altre.

Stamattina i giudici Casson e Salvarani inizieranno gli interrogatori. Sono molti gli aspetti da chiarire. Intanto la destinazione reale del materiale. C'è il sospetto che i trafficanti non si siano limitati a fornire armi alla Croazia, ma che abbiano fatto affari anche con l'esercito federale.

Nei contratti di vendita, inoltre, non figurerebbero solo armi convenzionali, ma anche sostanze radioattive come uranio e deuterio. E questo fa temere che nella guerra jugoslava possano essere usati ordigni nucleari.

Luciano Ferraro

VENEZIA
Novità al Casinò

VENEZIA — Per la prima volta le Slot machines faranno la loro comparsa oggi al casinò di venezia. Per ora sono solo 106 le «mangiasoldi» che accontenteranno gli appassionati nella sede invernale del casinò a Cà Vendramin Calergi. A loro disposizione, oltre alle tradizionali Jackpot, ci saranno il Video poker e un'ampia scelta di video games. L'annuncio è stato dato dall'assessore alla Casa da gioco Armando Favaretto. Per la fine di novembre, sono attese altre quattrocento slot machine. La spesa per ogni macchinetta è di una decina di milioni. L'intero complesso di «slot machine» dovrebbe fruttare un incasso mensile di un miliardo e mezzo di lire.

GLADIO
Ispettore a giudizio

VENEZIA — L'ispettore di polizia Patrizio Colucci, 38 anni, è stato rinviato a giudizio oggi dal Gip di Venezia Gioacchino Termini per falsa testimonianza, calunnia e autocalunnia. Le accuse sono in relazione alle sue presunte rivelazioni al mensile «Nuova Polizia» sul ritrovamento a Aurisina del deposito di armi ed esplosivi dell'organizzazione segreta «Gladio», da cui il giudice istruttore veneziano Felice Casson ipotizza siano stati prelevati parte dell'esplosivo e l'accenditore a strappo utilizzati per la strage di Peteano. Colucci aveva fornito al magistrato una fotografia ritenuta inedita ma risultata poi già esistente negli archivi di un giornale.

LAVORO
Militari tutelati

BOLOGNA — Anche un dipendente assunto con contratto di formazione al lavoro ha diritto a conservare il posto per tutta la durata del servizio militare. Lo ha riconosciuto il pretore del lavoro di Bologna Guido Stanzani accogliendo il ricorso che Leopoldo Mercuri, consulente legale della Fim-Cisl, ha presentato contro l'azienda chimica Acryline di Marzabotto per conto di un giovane che, assunto con contratto di fl di 18 mesi quando non era ancora esente da leva, si è visto disdire il contratto prima che terminasse il servizio militare. La pretura ha condannato l'azienda al pagamento delle dieci mensilità, oltre che delle spese legali e processuali.

CARBONI PARLA

«Calvi mi chiese di riconciliarlo con il Vaticano»

Flavio Carboni al processo del Banco Ambrosiano

MILANO — Al processo per l'insolvenza del Banco ambrosiano è arrivato anche il giorno di Flavio Carboni. Il costruttore sardo, che finora aveva evitato di presentarsi in aula, ha fatto pervenire la sua disponibilità all' interrogatorio quando il tribunale stava ormai per dichiarare chiusa l'istruttoria dibattimentale. L'imputato ha respinto l' accusa di avere concorso nella bancarotta dell'istituto di credito milanese, andando oltre e sostenendo di avere fatto diversi prestiti a Roberto Calvi.

Quando il presidente Fabrizio Poppi gli ha chiesto di spiegare la provenienza dei 19 milioni di dollari trovatigli su un conto in Svizzera (e tuttora sotto sequestro), Carboni ha ricostruito i suoi rapporti con il banchiere deceduto nel giugno del 1982 a Londra. «Calvi — ha detto Carboni — mi promise cento milioni di dollari per una certa opera di mediazione che io dovevo svolgere nel tentativo di riconciliarlo con il Vaticano, favorirgli i contatti con il ministero del Tesoro e introdurlo in un certo mondo giornalistico». «Io, a mia volta, pensavo di utilizzare una parte del denaro per compensare le persone che mi avrebbero potuto aiutare».

«E chi erano queste persone?» Ha chiesto il presidente. «Mons. Franco Hilary, il cardinale Palazzini, Carlo Caracciolo, Armando Corona e il dott. Binetti, consigliere economico dell'allora ministro Andreatta».

Carboni ha precisato di avere ricevuto da Calvi solo 10 milioni di dollari (affluiti appunto sul conto della Ubs di Zurigo) poi la situazione precipitò e Calvi lasciò l'Italia, andando a morire sotto il ponte dei Frati neri sul Tamigi, a Londra.

L'imputato ha quindi escluso di avere utilizzato una parte del denaro avuto da Calvi per compensare i suoi interlocutori. La sua mediazione con il Vaticano sarebbe andata a buon fine, ma una mossa intempestiva di Calvi ad un certo punto mandò tutto all'aria. Carboni ha spiegato anche di avere fatto diversi prestiti a Calvi in un periodo difficile per il banchiere. «Gli diedi in più riprese dai 4 ai 5 milioni di dollari, oltre a gioielli per un valore di circa tre miliardi».

Carboni ha poi contestato le dichiarazioni del coimputato Emilio Pellicani, che lo aveva sostanzialmente definito un « miserabile». «Lascio a lei, presidente, decidere se può essere miserabile uno che, prima ancora di incontrare Calvi, possedeva beni per 120 miliardi, contro debiti per 8-10 miliardi. Avevo 48 automobili, numerose case e il mio tenore di vita non era certo quello di un miserabile. Al riguardo, ecco, chiedo di essere messo a confronto con Pellicani e con tutte quelle persone che ad un certo punto presero le distanze da mè .

Oggi l'interrogatorio di Carboni continuerà per affrontare il tema del fallimento della «Prato verde», l'impresa di cui l' imputato era socio e che ricevette finanziamenti dal Banco ambrosiano.

UNA COPPIA DI NOMADI CRIMINALI SCOPERTA GRAZIE AD UN SACERDOTE

Barbare sevizie su una bimba di due anni

In stato euforico i due l'hanno picchiata più volte provocandole fratture al torace e agli arti

La madre e il suo convivente avrebbero spento le sigarette sul volto della piccola Dragana lasciandola in riva ad un fiume

LUCCA — Avrebbero maltrattato e seviziato una bambina di nemmeno due anni ed alla fine la avrebbero abbandonata per strada lungo le sponde di un torrente. Hanifa Seferovic, 24 anni, ed il suo convivente Ismet Ametovic, di 23 anni, entrambi slavi e residenti attualmente al campo nomadi di via delle Tagliate a Lucca, sono stati arrestati dai carabinieri che stanno svolgendo ricerche in tutta Italia per rintracciare la piccola Dragana Seferovic, figlia di Hanifa, che compierà due anni il prossimo febbraio. I militari non escludono che la bambina possa essere stata venduta o addirittura uccisa dai due slavi. La vicenda è venuta alla luce grazie alla telefonata di un sacerdote della provincia di Bologna che si interessa delle vicende legate ai nomadi a livello nazionale. Il prete ha avvertito i carabinieri di Lucca della presenza in città di una coppia di zingari che dopo aver maltrattato, picchiato e seviziato in ogni modo la loro bambina (secondo il racconto del sacerdote alla piccola sarebbero state spezzate alcune costole e spenti sul volto mozziconi di sigarette accesi) l'avrebbero in qualche modo «eliminata».

Sono scattate subito le indagini dirette dal capitano Ferdinando Musella, comandante della Compagnia carabinieri di Lucca, che hanno individuato la madre della bimba, Hanifa Seferovic, ed il convivente e patrigno della piccola, Ismet Ametovic.

Entrambi, da alcune settimane si trovavano nel campo nomadi assieme ad altre tre persone. I cinque sono stati accompagnati in caserma e sottoposti ad interrogatorio. Inizialmente la Seferovic ha negato di aver mai avuto una bambina di nome Dragana, ma col passare delle ore e soprattutto dopo che i carabinieri erano riusciti a rintracciare il primo marito della donna in un campo nomadi a Pistoia, che aveva confermato l'esistenza della bambina, e ad acquisire, grazie al contributo della questura, le fotocopie dei passaporti e dei visti di ingresso della donna in Italia che contraddicevano le affermazioni della giovane madre, la zingara è crollata. Ha ammesso di aver avuto la bambina dal primo marito e di averla picchiata in stato di ebbrezza. Inoltre la donna ha confermato agli inquirenti di aver abbandonato la piccina sul greto di un fiume in provincia di Brescia dopo una lite con il suo convivente che voleva lasciarla.

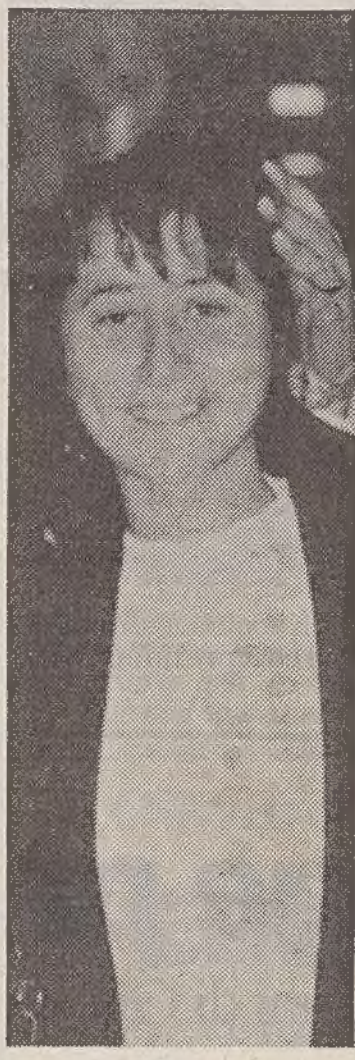
Per la coppia è scattato l'arresto con l'accusa di abbandono di minore e maltrattamenti e sevizie con lesioni gravi in attesa di ulteriori sviluppi della vicenda.

IN TRE ABUSANO DI UNA SLAVA

Due mesi di violenze e terrore

Rapita a Bolzano è stata liberata a Napoli

NAPOLI — Una giovane di origini slave, Nura Hrustic (nella foto), di 19 anni, è stata liberata dalla polizia, dopo essere stata sequestrata il 10 settembre scorso e ripetutamente violentata da tre nomadi in un campo abusivo tra Frattamaggiore e Afragola, nel Napoletano. Nell'ambito della stessa operazione, gli agenti della «Mobile» hanno arrestato due altri nomadi che avevano cercato di estorcere la somma di dieci milioni di lire ai familiari della giovane in cambio della sua liberazione. La ragazza — che era stata rapita in un campo di accoglienza attrezzato alla periferia di Bolzano, dove viveva con la famiglia — è stata trovata in evidente stato di denutrizione, in totale abbandono e con ecchimosi su tutto il corpo. I tre rapitori e violentatori sono riusciti a fuggire, ma sono stati identificati. La polizia ha ricostruito tutta la vicenda, sulla scorta delle testimonianze fornite dalla stessa giovane e dai suoi familiari che ne avevano, nel frattempo, denunciato la scomparsa. Nura Hrustic era stata prelevata con la forza da tre sconosciuti la notte del 10 settembre, mentre dormiva in compagnia della sorellina di dieci anni. Si trovava in un locale del campo dove risiedeva con la famiglia, da tempo trasferitasi in Italia, vivendo con i proventi del lavoro di muratore del padre.

La scomparsa era stata denunciata alla questura di Bolzano, ma della ragazza non si erano avute più notizie. Nei giorni scorsi, ai familiari è giunta una telefonata anonima con la richiesta di una somma di dieci milioni di lire per la sua liberazione. Gli interlocutori hanno anche fissato un appuntamento nei pressi del parcheggio dei taxi, accanto alla stazione centrale di Napoli. Qui sono stati bloccati dalla polizia, nel frattempo avvertita dalla madre e dalla cognata della ragazza che erano giunte nel capoluogo campano e avevano concordato una trappola con gli investigatori. I due — Ismet Selimovic, di 49 anni, e Dragoljub Rizvanovic, di 28 — sono stati arrestati con l'accusa di sequestro di persona a fini estorsivi, tentata estorsione e lesioni. I tre complici — che avevano rapito e poi violentato la giovane — sono stati denunciati in stato di irreperibilità anche per violenza carnale. Nura Hrustic è stata rintracciata nel campo-nomadi alla periferia di Afragola. Alla vista degli agenti è scoppiata a piangere. Ha raccontato di esser stata violentata ripetutamente, più volte legata con fili di ferro, picchiata e anche costretta a sposare — secondo il rito della tribù di quel campo — uno dei tre violentatori. Dopo essere stata sottoposta a visita medica in ospedale, è stata riaffidata alla sorella e alla cognata, insieme alle quali è ripartita in treno per Bolzano.

Il rapimento è avvenuto lo stesso giorno nel quale tre componenti del gruppo familiare degli Hrustic erano morti in un incidente stradale avvenuto in città a Bolzano. «Eravamo sconvolti — ha detto Enes Hrustic, capo del gruppo familiare —, e quel giorno non avevamo dato molto peso al fatto che Nura non era tornata a casa. Pochi giorni dopo — continua — la ragazza mi ha chiamato, facendo il numero del mio "telefonino" portatile. Era in lacrime e mi diceva di preparare dieci milioni, altrimenti non sarebbe più tornata fra noi». La famiglia degli Hrustic si è resa protagonista in questi giorni di un gesto di protesta contro la violenza che regna nella baraccopoli dove vive e dove nei giorni scorsi un cittadino marocchino è stato seviziato con un lungo coltello che gli è stato infilato nella cavità anale: si sono tutti trasferiti in un terreno privato. Sono però stati cacciati e questa sera hanno dovuto far ritorno alla baraccopoli. Nura è attesa a Bolzano per domani.

AGRIGENTO: L'INDAGINE SULL'UCCISIONE DELL'ESPONENTE SOCIALISTA CURTO

Pranzo di mafia per l'assessore

Era stato invitato da membri della «Cupola» per festeggiare il ritorno in Sicilia di un boss

AGRIGENTO — Salvatore Curto, 43 anni, capo gruppo socialista alla provincia di Agrigento, partecipò ad un "summit" di mafia nella primavera del 1987. Se fosse consapevole o meno di che tipo di commensali avesse accanto, al ristorante del suo paese, nessuno può dirlo. E' certo che due di quei commensali sono stati già uccisi e Curto ha fatto, sabato sera, la loro stessa fine. L'indagine per far luce sul nuovo delitto politico mafioso parte da questa constatazione. Quella che per i carabinieri era in effetti una riunione operativa tra "famiglie" era stata camuffata come una festa in onore di Giovanni Alaimo, emigrato negli Usa, dove aveva fatto "fortuna", rientrato per ferie al paese d'origine. Ed alla festa i carabinieri si erano presentati partendo da alcune intercettazioni telefoniche consigliate allorché vennero decodificati alcuni numeri di telefono trovati in possesso, al momento degli arresti, dei super boss palermitani Pippo Calò ed Antonino Rotolo. Quelle utenze svelarono chi fossero i referenti agrigentini della "Cupola" mafiosa. Dopo l'irruzione al ristorante i carabinieri identificarono tutti i commensali della stessa brigata. Accanto a Curto, allora presidente della Usl 12 di Canicattì, sedevano esponenti delle famiglie mafiose dei Gioia, Di Bella, Ferro e Di Garo, come dire l'assetto stesso della "Piovra" all'ombra della Valle dei Templi. E tra i commensali c'era anche Gregorio Brunco, altro emigrato in Venezuela. Dalle sue tasche vennero fuori appunti in codice, una serie misteriosa ed inesplicabile di cifre (ritenuta un brogliaccio di narcotraffico) ma anche "in chiaro", il numero telefonico a Caracas di un esponente della Cosca Cuntrera, la più internazionale delle "famiglie" agrigentine. Con forti insediamenti in Venezuela ed in Canada i Cuntrera, secondo quanto accertato dal giudice Giovanni Falcone, hanno controllato una larga fetta dei moventi di droga sulle sponde dell'Atlantico.

Tutti i partecipanti alla festa furono denunciati per associazione mafiosa. Tra loro anche Francesco Rinaldi e Salvatore Gioia: sono stati recentemente uccisi, proprio come Curto, vittime delle faide interne alle cosche di Agrigento. Gli investigatori non hanno elementi per definire con certezza il ruolo di Curto (se di ruolo può parlarsi) nella mafia, ma sottolineano come gli elementi raccolti a suo carico giustificassero la decisione del questore di rivolgergli un "avviso orale di diffida".

L'uccisione di Curto allora appare agli investigatori come la decisione della mafia di compiere un delitto di alto livello, per intimidire tutti coloro che nell'ucciso avevano uno snodo sul versante della politica e degli appalti. L'autopsia eseguita sul cadavere di Salvatore Curto ha rivelato che l'esponente del Psi è stato ucciso con colpi sparati da due pistole, calibro 38 e 9. Il medico legale ha estratto dal corpo due proiettili. Curto è stato colpito alla testa, al torace e a un braccio.

Rino Farneti

VENTUNO ARRESTI

Carte di credito false: una gang a Bologna

BOLOGNA — Ventun persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata alle truffe con carte e titoli di credito falsificati, sono state arrestate la scorsa notte da uomini della compagnia Bologna centro dei carabinieri e del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza nell'ambito di un'indagine condotta da alcuni mesi dal Pm Libero Mancuso. Gli ordini di custodia cautelare in carcere, firmati dal Gip Daniela Magagnoli, riguarderebbero soprattutto commercianti e negozianti bolognesi e un siciliano per operazioni bancarie che hanno avuto radici anche a Filadelfia (Usa), Sicilia e Svizzera.

Secondo quanto si è appreso si tratta dell'indagine nel corso della quale, il 27 luglio scorso, la Guardia di finanza arrestò in flagranza di reato per uso illecito di carte di credito un bolognese di 40 anni, Giorgio Finelli. L'uomo era stato trovato in possesso di 37 carte di credito e titoli bancari ottenuti sotto falso nome e l'attrezzatura (tra cui timbri dello Stato) con la quale venivano prodotti i documenti falsi da consegnare agli sportelli bancari. Finelli, difeso dall'avvocato Savino Lupo, in agosto aveva ottenuto gli arresti domiciliari e in ottobre era tornato in libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare, è una delle 21 persone arrestate la scorsa notte. Il suo arresto e il possesso di travel cheque e titoli di credito statunitensi, avevano interessato anche gli investigatori dell'Fbi.

Delle altre persone arrestate, che devono rispondere anche di falsificazione di carte di credito e sostituzione di persona, non sono note le generalità e il ruolo che secondo l'accusa avrebbero avuto nell'associazione per delinquere. L'indagine era diretta ad accertare l'esistenza di un'organizzazione, con addentellati all'estero, specializzata nella truffa agli istituti bancari attraverso una rete di ricettatori di assegni e carte di credito ottenuti sotto falso nome, dietro esibizione di documenti falsi. L'organizzazione, secondo l'accusa, non avrebbe potuto operare senza la connivenza di commercianti. Non si sa se tra gli arrestati vi siano anche gli organizzatori della «gang».

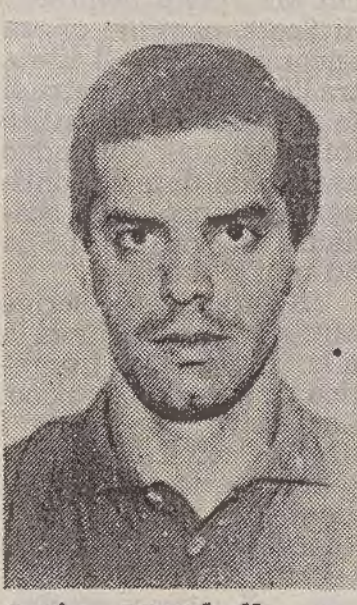
Chiede il 'pizzo' con il fax e il 'cellulare'

REGGIO CALABRIA — Si raffinano le tecniche del racket dell'estorsione. E la 'ndrangheta della tangente utilizza tutte le potenzialità delle moderne tecnologie: dal fax al telefono cellulare. Tutto serve per terrorizzare le vittime con efficienza e tempestività. Cosimo Moschera, 35 anni, aveva organizzato così la sua "ditta" specializzata a tirar fuori quattrini utilizzando le minacce che venendo da lui — con alle spalle la fama di un boss duro e spietato — erano sempre prese in seria considerazione.

Poiché era costretto ad abitare a Santa Maria di Gallura, in provincia di Sassari, dove in un lussuoso albergo scontava gli arresti domiciliari per altre vicende malavitose, aveva deciso di servirsi del fax dell'albergo per inviare ai complici reggini gli elenchi delle persone a cui imporre il "pizzo". Di rimando, dalla città dello stretto, gli venivano inviati gli elenchi dei pagamenti, i nomi accuratamente segnati di chi aveva sborsato e di quelli che si erano rifiutati. Per chi resisteva c'era l'intervento diretto di Moschera. Ma come essendo sicuramente sotto controllo i telefoni dell'albergo? Semplicissimo: il boss si era clandestinamente procurato un cellulare. I complici reggini portavano di peso la vittima in una qualsiasi cabina telefonica e da qui chiamavano Santa Maria da dove il boss tuonava all'orecchio della preda: «Vuoi proprio che venga a strizzarti le corna?».

Un professionista reggino, Tommaso Zumbo, dentista, ha versato in regolari rate scadenzate mensilmente, 72 milioni uno sull'altro. Alla fine la cosca ne voleva 200. Zumbo ha dato segni di impazienza ed il racket gli ha bruciato l'auto lo scorso 2 ottobre. Una "lezione" convincente. Ma Zumbo ha tenuto duro e alla fine, dopo un lungo tira e molla cabina telefonica-cellulare è riuscito ad aggiustarsi "soltanto" per 125 milioni. Perquisizioni in casa del dentista ed intercettazioni telefoniche, hanno consentito all'Arma di venire a capo della vicenda. Insieme a Moschera sono finiti in carcere: la madre, Domenica Vizzino; la moglie, Santa Brancati coi genitori Francesco Brancati e Carolina Sesti; la cognata, Vincenza col proprio fidanzato, Saverio Crucitti.

L'uomo aveva scelto Santa Maria di Gallura dopo essere uscito dal carcere di Tempio dov'era stato arrestato perché sorpreso a violare gli obbligi di residenza. In passato era stato assolto dall'accusa di aver ucciso per conto della cosca dei Lo Giudice uno degli uomini dei Rosmini. E' questo il precedente che gli ha creato una fama di duro capace di piegare al pagamento del pizzo quanti sono caduti nel suo mirino. Secondo i carabinieri, che promettono per i prossimi giorni altri sviluppi, sarebbero un bel po' i professionisti che senza battere ciglio pagavano per la "protezione" di Moschera.

Donato Morelli

Cosimo Moschella

IL SAVOIA A GIUDIZIO PER LA MORTE DI HAMER

Vittorio alla sbarra

La tragedia di 13 anni fa al largo dell'isola di Cavallo

Vittorio Emanuele

Il principe sparò con un fucile e colpì il giovane tedesco che morì all'ospedale. Calvario del padre per avere giustizia

PARIGI — Domani Vittorio Emanuele di Savoia dovrà rispondere davanti ai giudici della Corte d'Assise di Parigi della morte di un giovane tedesco di 19 anni, Dirk Hamer avvenuta nel 1978 al largo dell'isola di Cavallo, nel Sud della Corsica.

Quella di Dirk Hamer e dei suoi amici è una gita estiva come tante altre. Lasciano le coste della Sardegna alla volta di quelle di Cavallo per «dare un'occhiata» al paradiso estivo dei reali e multimiliardari di tutto il mondo. Si ancorano al largo della costa (sull'isola è vietato attraccare) e decidono di non scendere a cena a terra per via dei prezzi proibitivi dei ristoranti della zona.

Accanto alla loro barca ce ne sono altre tre di cui una è lo yacht di Vittorio Emanuele di Savoia e l'altra è il «Coke», il panfilo del medico romano Niki Pende, ex marito dell'attrice Stefania Sandrelli. E' la notte tra il 17 e il 18 agosto 1978. Nella baia di Palma qualcuno verso l'ora di cena decide di usare il gommone di Vittorio Emanuele per fare la spola tra la sua barca e la terra ferma. Ma Vittorio Emanuele si accorge ben presto del «prestito forzato» del suo canotto e decide di andare a chiedere spiegazione ai proprietari del «Coke» «colpevoli» della traversata clandestina.

Vittorio Emanuele si arma della sua carabina e sale a bordo della barca di Pende. Dopo pochi minuti nasce un alterco e il Savoia spara un colpo «Per — come ha dichiarato lui stesso — intimorire gli avversari».

A questo punto Niki Pende si getta su Vittorio Emanuele e durante una breve colluttazione parte un secondo colpo che raggiunge a una gamba il giovane Dirk Hamer che si trova sull'imbarcazione vicina. La gita estiva all'isola di Cavallo si tramuta così in una tragedia. Hamer viene trasportato all'ospedale di Ajaccio e poi a Marsiglia. Il giovane, che versa in condizioni sempre più gravi, è trasferito infine in una clinica di Heidelberg in Germania dove muore l'8 dicembre 1978.

«Pende — afferma Geerd Hamer - ha dichiarato che Emanuele di Savoia aveva sparato contro di lui con l'intenzione di ucciderlo, tanto che i colpi gli hanno sfiorato i capelli. Ora per il diritto francese poco importa che il proiettile colpisca la persona presa di mira o un'altra vittima».

Instancabile, Geerd Hamer ha denunciato negli anni, e torna a farlo alla vigilia del processo, le presunte «irregolarità» dell'inchiesta, le pressioni a cui inquirenti e uomini politici sarebbero stati sottoposti.

Tra l'altro Hamer si sofferma sulla vicenda del presunto risarcimento versato da Vittorio Emanuele alla famiglia Hamer. Secondo il padre di Dirck, quando il ragazzo era ancora in ospedale, dove aveva subito 19 operazioni, il principe, dopo avere riconosciuto la propria responsabilità nel ferimento, aveva concordato per iscritto, oltre al risarcimento di tutte le spese sanitarie, anche il versamento di un milione di dollari, che doveva servire a costituire una rendita per il ragazzo, destinato a rimanere menomato per la vita.

Questa somma, secondo Hamer, non è mai stata versata, mentre «la famiglia Savoia ha utilizzato il documento per dimostrare davanti alla stampa e ai tribunali il versamento di un milione di dollari».

DOMANI IL PROBLEMA ALL'APPOSITA COMMISSIONE

Aids, se il seme è a rischio

Secondo De Lorenzo non servono leggi nuove - L'identikit del donatore

ROMA — Nessuna nuova legge. Contro l'inseminazione artificiale a rischio il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo rimanda alle norme previste dalle leggi generali, come quella sull'Aids. E sul caso della donna divenuta sieropositiva per essere stata fecondata con seme infetto attende una valutazione medico-scientifica prima di fare commenti.

Ferdinando Aiuti resterà deluso. «Spero che questo episodio serva ad avere una seria regolamentazione di questo settore che metta al riparo tutte le donne che vogliono avere dei figli con questo sistema da futuri rischi di contrarre non solo l'Aids ma anche altre infezioni», ha detto ieri il direttore della cattedra di Immunologia dell'Università La Sapienza di Roma, che sabato scorso aveva fatto esplodere il caso e che ora auspica la pronta attuazione del doppio controllo: non più soltanto il test Elisa, ma anche il test rapido.

Si tratta di nuove prove, già utilizzate in altri Paesi, che usano un metodo colorimetrico e impiegano dieci minuti contro le attuali 4 ore, per dare una risposta sul campione di sangue da utilizzare. Ma la questione, si sa, travalica i limiti medico-farmacologici, per approdare nel campo etico. E Aiuti sospetta che alla base della non legiferazione in materia ci sia un timore di De Lorenzo di irritare i cattolici. «La fecondazione artificiale ha un aspetto centrale molto delicato che riguarda l'etica e non concerne direttamente il ministero della Sanità» ha precisato ieri il ministro mentre il Comitato nazionale per la bioetica istituito presso la Presidenza del Consiglio annunciava la pubblicazione, fra due mesi, di un documento sul seme.

Oggi De Lorenzo riunirà la Commissione nazionale di lotta all'Aids per discutere dell'argomento e da Bruxelles un alto funzionario del ministero ha anticipato che si proporrà di stilare un atto amministrativo che inserisca nella normativa sull'Aids indicazioni specifiche per i controlli sullo sperma.

Ma chi sono i donatori di liquido seminale? Giovani, spesso studenti di medicina, altre volte sportivi o militari di leva. Anche se, nell'esercito di aspiranti padri «artificiali»,non mancano gli uomini sposati che pensano con generosità alla possibilità di offrire ad altre coppie la gioia di un figlio.

«Tutti costoro però — assicura Fulvio Gentile, un ginecologo responsabile di un centro romano per l'inseminazione — vengono sottoposti per prassi e per ossequio ad una recente direttiva nazionale ad una serie estremamente completa e minuziosa di accertamenti».

Gli esami preliminari sono così severi che soltanto il 50 per cento dagli aspiranti viene effettivamente scelto. «Bisogna escludere con certezza — sottolinea Gentile — le alterazioni cromosomiche e le malattie ereditarie, nonchè la presenza del virus dell'epatite B, della lue, della gonorrea, del micoplasma, della toxoplasmosi e del citomegalovirus. Per l'Aids il test viene ripetuto per sicurezza due volte sullo stesso liquido tenuto nel congelatore per tre mesi».

Una piccola percentuale (10%) viene scartata per effettive malattie o irregolarità cromosomiche, molti di più (40%) sono invece rimandati a casa perchè il loro seme «non corrisponde comunque alla caratteristiche richieste».

I donatori scelti alla fine di questa selezione, racconta Gentile, vengono poi schedati a seconda delle caratteristiche. «Questo — specifica il medico — serve per consentire alle coppie di ottenere un figlio che in qualche modo assomigli al padre legale e che non si dimostri poi, una volta cresciuto, esageratamente più alto o più basso o con i capelli e gli occhi di un colore del tutto diverso da quello dei genitori».

INCIDENTE NELLE ACQUE DEL VELINO

Archeologo sub muore

Stava controllando la stabilità di un antico ponte romano

ROMA — Un archeologo subacqueo del ministero dei Beni culturali è morto ieri a Rieti nel corso di un'immersione nel fiume Velino. Luca Cianfarani, di 37 anni, romano, che faceva parte del servizio tecnico di archeologia subacquea del dicastero, si era immerso sotto il ponte romano, nel centro della città, per una serie di rilevamenti sulle condizioni dell' antica struttura risalente al secondo secolo a.C.

Cianfarani prima dell'incidente, avvenuto verso le 10.30, insieme ad altri tre colleghi aveva ispezionato in superficie il ponte e poi si era immerso per controllarne la base, che recentemente ha subito danni a causa della corrente sprofondando anche di qualche centimentro.

Qualche minuto dopo, come successivamente si è appreso, il sub è riemerso ormai morto. A nulla sono valsi i tentativi messi in atto per cercare di soccorrere lo sventurato sub.

Dal ministero dei Beni culturali si è appreso che il sub era sul posto insieme ad una decina di persone, tra cui due archeologi, un fotografo, una unità di sommozzatori dei vigili del fuoco e con l'assistenza dei carabinieri.

La campagna di accertamenti sullo stato di conservazione del ponte romano doveva durare fino a venerdì ed è stata avviata su richiesta del ministero dei Lavori pubblici.

I funerali di Cianfarani si svolgeranno mercoledì a Roma nella chiesa grande del complesso monumentale del San Michele.

VENEZIA

Condanne per Stava

VENEZIA — Condanna dei tre imputati, riconoscimento della responsabilità civile delle società Snam e Prealpi mineraria coinvolte nel disastro e un aumento delle provvisionali alle 520 parti civili pari al 20 per cento sulla somma liquidata.

Questa la sentenza emessa ieri pomeriggio dopo cinque ore di camera di consiglio dalla Corte d'appello di Venezia contro tre presunti responsabili della sciagura di Stava, in Trentino, le cui sentenze di assoluzione della corte d'appello di Trento erano state annullate dalla cassazione.

I giudici hanno inflitto quattro anni di reclusione all'ingegnere Antonio Ghirardini, 69 anni, il professionista che firmò lo studio di fattibilità che consentì l'ampliamento del secondo bacino di Prestavel, tre anni a Vincenzo Campedel (58), ex direttore della Miniera, e due anni a Giulio Rota (63), all'epoca amministratore della Prealpi mineraria. Per Ghirardini e Campedel le pene sono state interamente condonate, mentre a Rota sono stati concessi i benefici di legge.

ARRESTO

Il ladro non molla

RAVENNA — Per due volte ha tentato di rapinare un'auto e per due volte ne ha ferito i proprietari. L'uomo, Maurizio Fabris, sfuggito in un primo tempo alla polizia e cercato per tutta la scorsa notte, è stato alla fine catturato. Il primo episodio risale alle 19 di domenica sera, in via Faentina, alla periferia Nord di Ravenna. Gianni Doro, di 50 anni, amministratore di condomini, era appena salito in auto in compagnia della moglie e del figlioletto quando è stato avvicinato da uno sconosciuto che gli ha intimato di scendere e di cedergli l'auto.

Doro ha reagito cercando di chiudere la portiera, ma lo sconosciuto gli ha sparato un colpo con un revolver di piccolo calibro. Benché ferito a un braccio (60 giorni la prognosi), l'automobilista è riuscito a raggiungere l'ospedale con la sua vettura.

Poche ore dopo, verso le 23, l'aggressore è stato scoperto a Fornace Zarattini, una frazione a pochi chilometri da Ravenna, mentre in un garage stava per impossessarsi di una Ford Fiesta.

CORTINA

Impiegato da record

CORTINA D'AMPEZZO — Lavora da solo in un ufficio che dovrebbe contare su un organico di otto persone, fa pochi straordinari, eppure detiene un record di produzione. Elio Borrelli, 37 anni, direttore dell'ufficio imposte dirette di Cortina d'Ampezzo, ha eseguito lo scorso anno 155 controlli fiscali, rispetto ad una media di 85 previsti dal ministero delle Finanze.

Nello svolgere questo lavoro ha potuto contare soltanto sull'aiuto di una segretaria, che però alla fine del 1990 è entrata in aspettativa, lasciandolo in totale solitudine. Eppure Borrelli non si lamenta. «Il segreto della mia efficienza — dice — sta proprio nel fatto che sono solo. Parlo direttamente con gli utenti, batto a macchina, smisto la posta, oltre a svolgere le funzioni di direttore. In questo modo l'attività dell'ufficio ne guadagna in efficienza. E' la burocrazia che pesa sulla produttività».

Borrelli ha scritto all'Intendenza di Finanza di Belluno «perché si sappia che se mi ammalo qui in ufficio non rimane nessuno».

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Berzan ved. Kodarin

Ne danno il triste annuncio i figli RICCARDO, AMALIA, ANTONIO, le nuore LIDIA e MAFALDA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Medeot

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO con la moglie GINA, il nipote RICCARDO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cornelia Braico

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ALBERTO e la cognata MARIA, amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

Italico Vigentini

Ha avuto da voi tutti assistenza, conforto, amicizia e partecipazione.

Suo fratello GLAUCO vi ringrazia.

Trieste, 12 novembre 1991

---

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra».

Dopo lunghe sofferenze ha finalmente raggiunto la Sua amata LICIA, il giorno 10 novembre il mio caro e buon papà

Bruno Tremul

pensionato Act

lasciandomi straziata da tanto dolore.
Lo annunciano la figlia PATRIZIA, il genero SDENKO, gli adorati nipoti LORENZO e GABRIELE, la sorella LIDIA, i cognati MARISA e GIANNI, la suocera DEA e parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale della I Medica di Cattinara.
Un grazie particolare alla signora MARIUCCIA per il grande conforto fisico e morale che ha dato al mio papà.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Notre Dame de Sion.

Trieste, 12 novembre 1991

nonno Bruno

vivrai per sempre nei nostri cuori.
— LORENZO e GABRIELE

Trieste, 12 novembre 1991

GINO e GIGLIOLA ROSINI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 12 novembre 1991

Si associano al dolore dei familiari:
— MIRELLA e LINO
— VIVIANA e FRANCO
— ROBERTO e DONATELLA

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' spirato

Giuseppe Savron (Bepi)

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, LAURA e ANNA con le famiglie, fratello, sorelle, cognato con le famiglie e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della Clinica Medica e Prima Medica.
I funerali seguiranno domani alle 11.15 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 12 novembre 1991

E' mancato ai suoi cari

Clemente Pecchiari

Lo piangono la moglie MARIA, LILIANA, LUCIANO, FULVIO e CARMEN, i nipotini, parenti e amici tutti.
Si ringrazia il personale del Sanatorio di Aurisina per le cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella del Maggiore per S. Anna.

Trieste, 12 novembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Luigia Segulin ved. Perathoner

Ne danno il triste annuncio i figli.
Un ringraziamento alla Casa di riposo Ad Majores.
I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

La mamma e i familiari di

Carlo Alberto Bussani

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1991

La Sede Regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della dipendente

Franca Ferletič in Černic

Trieste, 12 novembre 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Noela Amodeo in Poli

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, la figlia LIDIA, il genero ORESTE, i nipoti PAOLA con GIORDANO, FRANCO con MARZIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 12 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 12 novembre 1991

Partecipano al lutto i cognati EDDA e LUIGI POLI con le figlie, generi e nipoti.

Monfalcone, 12 novembre 1991

Partecipa al lutto la famiglia D'ODORICO.

Trieste, 12 novembre 1991

Ti ricorderemo sempre: l'amica PINI DE CASTRO e famiglia.

Monfalcone, 12 novembre 1991

Vi siamo vicini:
— ANITA e MARIO
— LILLY e GIANMARIA
— MARIA, RENATO e GIANNA

Monfalcone, 12 novembre 1991

MASSIMO e ROMANA DAVERI, i Dipendenti della VIP immobiliare, partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa della

N.D.

Noela Amodeo Poli

Trieste, 12 novembre 1991

†

Il 10 novembre ci ha lasciati la nostra cara

Clelia Urbani in Di Fant

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, l'adorato nipote GIANPAOLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 12.15 dall'ospedale Maggiore direttamente per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 12 novembre 1991

Partecipano commosse al lutto:
— famiglie BAGATO
— famiglia LOSCHIAVO
— famiglia NIGRIS

Trieste, 12 novembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie GORDINI e CESARATTO.

Trieste, 12 novembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Maria Cramesteter ved. Ellero

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIA, il genero BORIS, la nuora MARIA e i nipoti.
Si ringraziano per l'assistenza prestata gli operatori di «Casa Serena» e per le amorevoli cure il dott. CARMIGNANI e il personale della V Medica.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

†

Si è spento serenamente

Matteo Vodopia

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia ELDA con RINALDO, il nipote FABIO con GIULIANA, le pronipoti MADDALENA e BENEDETTA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1991

Nella prematura scomparsa della cara mamma

Nadja

esprimono le più sentite condoglianze al dipendente PETER ZERJAL e parenti tutti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale della C.R.A di Opicina.

Trieste, 12 novembre 1991

Nel 1944 in Zara italiana annegati dagli invasori slavi scomparvero

Pietro Luxardo Nicolò e Bianca Luxardo

La ditta e la famiglia ricordano nella preghiera.

Torreglia (Padova), 12 novembre 1991

---

†

Elena Di Maio

non c'è più.
Affranti la ricorderanno sempre il suo caro papà GIUSEPPE, gli zii, i cugini MARIUCCIA, RENATO e ROBERTA, i parenti tutti, i suoi amici AMLETO, MARIUCCIA, ELSA e SILVANA, le famiglie OIO e NORDIO.
I funerali avranno luogo oggi, 12 novembre, alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1991

Incredula partecipa LAURA.

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rado Span

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VIOLETTA, i figli ESTER, PIETRO e PAOLO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Aurisina.

Aurisina, 12 novembre 1991

Vicini a PAOLO e famiglia:
— famiglia RADETTI
— GIUSI
— MARIO
— DONATELLA
— MAIDI

Trieste, 12 novembre 1991

Partecipano addolorate famiglie MAREGA e NOVEL.

Aurisina, 12 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Saksida

Lo annunciano addolorati la sua affezionata MIRA, le sorelle FIORETTA e PAOLA (assente), la cognata LORIS, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 13 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' serenamente mancato al nostro affetto

Giuseppe Ugrin (Pepi)

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANITA e FRANCO, la nuora ALBINA, le nipoti GABRIELLA e FRANCA con MIMMO, i pronipoti MARTINA e ALESSANDRO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

†

Il giorno 9 corrente è spirato il caro

Vladimiro Valente (Wlady)

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSY, i figli, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 12.15 dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 novembre 1991

III ANNIVERSARIO

Paolo Zoppolato

Figlio adorato ti ricorda con affetto a quanti ti vollero bene la mamma MERCEDES.

Trieste, 12 novembre 1991

II ANNIVERSARIO

Umberto Gulich

I suoi cari lo ricordano.

Trieste, 12 novembre 1991

II ANNIVERSARIO

Nerina Mozina Del Monte

Con tanto rimpianto

i tuoi cari

Trieste, 12 novembre 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ireneo Simsig

Lo piangono la moglie GUERRINA, il figlio SERGIO con LICIA, la figlia LIVIANA con LUCIANO, gli adorati nipoti MASSIMO, REANA e SANDRO, i cognati EUGENIO e PALMIRA LAZZARI, RUGGERO e ARMIDA VISENTIN e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 12 corrente, alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 12 novembre 1991

Al nostro caro

zio

Ricordandoti sempre:
— I nipoti UCCIO, LUCIA, ARLENA, DORIANO, DANIELA

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Diego Forti

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIA e i familiari tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

Partecipano al lutto le sorelle EDDA, ALMA, ADELE, il fratello VITTORIO, il cognato UMBERTO, i nipoti.

Melbourne-Trieste, 12 novembre 1991

Ciao

Diego

non ti dimenticheremo mai: le famiglie GHERDEVICH, D'ONOFRIO, BRATOS, TORELLI e DOLORES FORTI.

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' mancata improvvisamente

Anna Macor in Riccobon (Anita)

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO e il figlio ENRICO, sorelle, cognati e nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle 12.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

Commosse partecipano al lutto le famiglie: FALZARANO, PELIN, TOZZATO, METLICA, CECCHINI, BATTINI, RUGGIERO, PIRONIO.

Trieste, 12 novembre 1991

†

Si è spento il giorno 9 novembre

Andrea Stocchi (Angelo)

Ne danno il triste annuncio il fratello GIOVANNI, la cognata MARIA, i nipoti MARIO con SANDRA, ANDREA ed ELENA unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Zenone

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il figlio FRANCO con la moglie EDDA e il suo caro DAVIDE con CRISTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1991

XII ANNIVERSARIO

Fanny Rebez

La ricordano con immutato affetto e rimpianto

il marito, la figlia e il genero

Muggia, 12 novembre 1991

X ANNIVERSARIO

Natale Prodan

La moglie e le figlie lo ricordano sempre.

Trieste, 12 novembre 1991

Nella partecipazione alla necrologia di

Alfonsina Biancorosso

dovevasi leggere i condomini di via dell'Istria 110/4-5.

Trieste, 12 novembre 1991

RESTA NELLA SINISTRA DC, MA PARLERA' A FORLANI

E Santuz nega

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — L'onorevole Giorgio Santuz smentisce il suo passaggio con il ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini, forlaniano. Ma conferma il disagio che ha portato sinistra autonoma a staccarsi dalla sinistra biasuttiana. E' probabile invece che Santuz, l'onorevole Danilo Bertoli e i loro amici chiedano quanto prima un incontro con il segretario nazionale, Arnaldo Forlani. E questo per fargli capire qual è la situazione nella Dc del Friuli-Venezia Giulia e che la presenza di certi nomi nelle liste democristiane potrebbero esser ben visti dall'elettorato cattolico in particolare (venerdì a Udine, nella sala Aiace alle 15.30, si svolgerà fra l'altro la prima assemblea regionale della Rete alla presenza di Leoluca Orlando). «Qui parliamo di voti elettorali — precisa Santuz — non congressuali». Tutto questo sarebbe emerso dalla riunione udinese di sinistra autonoma. «Con Prandini discuto della situazione delle strade in Carnia — afferma ancora Santuz — e se gliene parlo io è possibile che qualche finanziamento arrivi, visti i nostri buoni rapporti personali». «Ringrazio comunque Michelangelo da Casarsa (l'onorevole Agrusti) per il polverone sollevato — aggiunge l'ex ministro — perchè mi può stare anche bene». A Pordenone invece, il discorso di una scissione da sinistra autonoma da parte di Bomben e Antonini sarebbe invece più avanzato.

«I gruppi dell'Area Zaccagnini (Agrusti-Fioret), degli andreottiani e di Azione popolare di Pordenone — si legge in una nota — hanno ribadito il loro fermo e coerente impegno di maggioranza per la conduzione del partito a livello provinciale che trova puntuale riscontro nella Dc regionale». «Gli episodi di trasformismo politico di questi giorni — prosegue il comunicato riferendosi alle chicchierate fuoriuscite da sinistra autonoma — sono il segno inequivocabile di un decadimento di motivazioni e valori che rappresentano alcuni degli aspetti della crisi della politica».

Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha confermato che Santuz gli ha ribadito il disagio, ma che non ha lasciato la sinistra. Lunedì prossimo Longo farà una relazione al comitato regionale affrontando tutti gli aspetti legati alla vicenda elettorale e alle situazioni politiche interne ed esterne allo scudocrociato.

Ieri sera invece, la direzione regionale ha analizzato le deroghe relative al nuovo regolamento per le candidature: dopo tre legislature regionali e quattro in un ramo del Parlamento si dovrà esprimere il comitato a maggioranza dei due terzi. Come ha precisato Longo le deroghe dovranno essere un'eccezione. «Non è in discussione la candidatura di Santuz — ha affermato ancora Longo — il discorso è generale». Si parla di deroghe possibili per il presidente della Regione, il segretario regionale e il capogruppo. Il regolamento stabilisce che non si può diventare assessori al primo mandato e che non si può rimanere in giunta regionale per più di due lesiglature. La direzione ha affrontato infine il problema del credito, delineando l'ipotesi di una holding fra le Casse di risparmio della nostra regione.

Le grandi manovre sono in corso anche nel Psi. Ieri sera infatti il trio Francescutto (demichelissiano), De Carli (riformista) e Catiglione (sinistra) avrebbe sottoscritto il patto (25 i firmatari) che sconvolgerebbe gli equilibri nel comitato regionale mettendo in crisi Saro, Carbone, Renzulli e il segretario Zanfagnini. Un comitato regionale per verificare i nuovi equilibri non è ancora convocato. E' invece in calendario quello del Psi friulano, ma appena il giorno 25.

COMITATO PROVINCIALE DC DI UDINE

Referendum: indicazioni sul voto, che sarà libero

UDINE — Il dibattito sui cinque quesiti referendari regionali e l'approvazione di una nuova sezione, nella frazione di Camporosso di Tarvisio, hanno occupato ieri sera la riunione del comitato provinciale di Udine della Dc. Ricca e articolata è stata la relazione introduttiva del segretario, Luciano Missera.

Su ogni quesito la Dc friulana manifesterà le sue poszioni agli iscritti, ma pur fornendo delle indicazioni lascierà liberi gli iscritti di esprimersi secondo coscienza. Ciò, ha precisato Missera, per non svuotare l'istituto referendario, voluto dalla base elettorale, del suo significato, benchè tre dei cinque quesiti siano ormai stati superati dalla legislazione regionale attualmente in fase di approvazione in sede nazionale. Un momento informativo rivolto agli iscritti del partito scudocrociato precederà la consultazione referendaria regionale del 24 novembre.

Il segretario ha quindi sottolineato l'importanza della conferenza organizzativa provinciale che si terrà domenica mattina Udine e che vedrà la presenza, è stato annunciato ieri sera, dell'onorevole Fracanzani. In quella sede saranno formulate le proposte che i rappresentanti della Dc friulana, indicati dalla direzione e dal comitato provinciali, porteranno alla conferenza organizzativa nazionale programmata a Milano dal 28 novembre al primo dicembre.

Ieri sera, nella sede udinese di vicolo Gorgo, era presente anche Giorgio Santuz. Non è intervenuto al dibattito. Dopo una mezz'ora ha abbandonato la sala e con l'onoreovole Danilo Bertoli e gli altri dc della Sinistra autonoma si è trasferito a Tricesimo dove al ristorante «Belvedere» la corrente ha tenuto la sua riunione, presente anche, in rappresentanza degli amici della Destra Tagliamento, Isidoro Gottardo, sindaco di Sacile.

La Sinistra democristiana friulana non va con Forlani ma andrà da Forlani. Saranno gli stessi onorevoli Santuz e Bertoli a esporre al segretario nazionale la posizione della corrente all'interno del partito nella nostra regione.

Domenico Diaco

Pli: Non siamo l'ombra di alcuno

GORIZIA - Il Pli del Friuli-Venezia Giulia affila le armi per prepararsi al rilancio: obiettivi e strategie sono state messe a punto durante la riunione a Gorizia della Giunta esecutiva. Il segretario regionale Franco Tabacco ha sottolineato come «il Pli non intende svolgere ruoli sussidiari in maggioranze che configurino egemonie dellaDc e del Psi, quando l'attuale situazione politica richiede più che mai il contributo di idee e di persone che si richiamano a postulati liberali».

Secondo Tabacco, «il nuovo scenario internazionale, che colloca la nostra regione in una posizione geografica privilegiata, impone la reimpostazione di un quadro programmatico globale, con l'individuazione di strumenti adatti e credibili e vanifica nel contempo la politica dle 'piccolo cabotaggio'». Dopo aver annunciato che il Pli regionale, assieme alle forze liberali presenti in Slovenia, organizzerà a dicembre un convegno a Gorizia, Tabacco ha sostenuto che «il Pli deve farsi portavoce delle istanze dei cittadini che privilegiano un modo nuovo di gestire la cosa pubblica, mettendo la politica al servizio della gente».

Quanto al progetto della nuova legge elettorale, il segretario liberale ha ribadito come sia intenzione del partito affrontare l'elettorato con la serenità di chi ha sempre portato avanti una battaglia fatta di determinazione e di coerenza.

«Devono pertanto - ha concluso Tabacco - venire affrontati con fiducia ipotesi di soglie minime o di sbarramenti varii, non essendo intendimento del Pli arroccarsi su leggi elettorali che garantiscano le posizioni acquisite».

DALLO STATO SI ATTENDONO 123 MILIARDI

Flebo all'Usl

ROMA - Usl, arrivano le «iniezioni» anti-deficit entro questa settimana (in occasione del primo Consiglio dei ministri) le defaillances finanziarie di questo ultimo scorcio del '91 verranno coperte all'insegna del ripianamento statale. Cinquemila e 600 miliardi sono la «terapia d'urto» (le cosiddette «misure urgenti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991» contenute nel decreto legge) che, in diverse quantità, andrà a guarire il mal di spese sanitario delle singole Regioni.

L'intervento dello Stato è rappresentato dall'autorizzazione concessa alle Regioni di accendere mutui (di durata quindicennale) con istituti di credito che saranno indicati con un successivo decreto ministeriale. L'importo dei mutui (come viene spiegato in un articolo del «Sole 24Ore» di sabato scorso) sarà versato in un'«unica soluzione», e secondo un preciso vincolo di destinazione.

Seguendo le modalità adottate anche per la suddivisione del Fondo sanitario '91, la tabella riporta la classifica della concessione dei finanziamenti alle Regioni: la nostra regione, con un importo di 122 miliardi e 920 milioni, è collocata al quindicesimo posto nella lista della spesa delle regioni; il Veneto, invece, con un'ammontare finanziario quasi quadruplo (pari a 429 miliardi e 140 milioni) rientra fra i primi «malati cronici», collocata al quinto posto: il budget di ripianamento è circa la metà di quello previsto per la Regione Lombardia, capofila negli interventi statali.

I finanziamenti che verrebbero così attivati dal decreto legge rappresentano solo la prima tranche del maggior fabbisogno finanziario previsto per la spesa sanitaria del '91: l'ulteriore scoperto conteggiato dalle Regioni infatti sarebbe di altri 5 mila e 200 miliardi. Il «conguaglio» '91, dunque, verrebbe calcolato a gennaio '92 attraverso confronti separati delle Regioni con i tecnici del ministero del Tesoro.

I NUOVI FONDI ALLE REGIONI PER IL 1991

M1149

REGIONI	IMPORTI MUTUABILI (in milioni)
Lombardia	880.030
Lazio	539.280
Campania	523.930
Piemonte	440.310
Veneto	438.590
Sicilia	429.140
Emilia-Romagna	428.350
Tocana	373.170
Puglia	371.470
Liguria	196.260
Calabria	189.430
Sardegna	144.850
Marche	144.490
Abruzzo	123.450
F.-Venezia Giulia	122.920
Umbria	86.470
Basilicata	54.610
Trento	36.880
Bolzano	34.150
Molise	33.570
Valle d'Aosta	8.650
TOTALE	5.600.000

Biasutti esulta: '93 miliardario

TRIESTE - La Regione Friuli-Venezia Giulia esulta: se il '92 sarà l'anno di massima ristrettezza (il bilancio triennale '92-'94 dovrà fare i conti con i tagli dell'ordine di 450 miliardi), il 1993 si preannuncia incoraggiante. In questa direzione infatti va l'iniziativa del Governo, già recepita dal Senato (in sede referente), nell'esame del disegno di legge della Finanziaria dello Stato per il 1992, riguardante la revisione dell'ordinamento finanziario della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. L'azione sviluppata dal presidente Biasutti e dalla Giunta regionale ha portato a un primo, importante risultato, in quanto il Governo, tramite il ministro al Bilancio, Cirino Pomicino, ha proposto l'inserimento, nel fondo globale della Finanziaria '92, di questa voce specifica, che si traduce nello stanziamento, a partire dal '93, di 350 miliardi; nel '94, l'importo aggiuntivo sarà di 370 miliardi. La proposta governativa è ora compresa nel testo del disegno di legge. «Una risposta positiva - ha ribadito Biasutti - alle nostre motivate esigenze. Accettando le maggiori competenze che lo Stato ci ha trasferito, avevamo chiesto che ad esse corrispondesse un aumento dei trasferimenti di risorse».

Il presidente Biasutti aveva sottolineato l'urgenza dell'attuazione di tale impegno nei riguardi del regime finanziario della Regione, urgenza acuita dalle decurtazioni sempre più pesanti alle assegnazioni statali, specie per la sanità e il trasporto pubblico locale. Con i tagli all'insegna del risanamento della finanza pubblica, erano state penalizzate (secondo i rappresentanti regionali) le Regioni a statuto speciale, e soprattutto il Friuli-Venezia Giulia.

SNATOSS: 'DARE PIU' SERVIZI SANITARI'

Ricetta orari

TRIESTE — Razionalizzare i servizi sanitari per venire incontro a utenti e operatori. Per lo Snatoss (Sindacato nazionale autonomo tecnici operatori servizi sanitari) la chiave di volta si chiama «plus orari»: vi sono in ballo oltre quindicimila ore di apertura dei servizi sanitari nella Regione nell'immediato e circa ottomila l'anno per il futuro. E' quanto ieri il sindacato ha fatto presente alla delegazione regionale con la quale ha discusso l'accordo integrativo locale del Dpr 384/90.

Per lo Snatoss «l'effettuazione di plus orario significa maggiori servizi erogati e annullamento delle liste di attesa ma anche una diversa retribuzione per l'operatore».

La proposta dello Snatoss è, a giudizio dello stesso sindacato, qualificante per tutti: «ogni ora effettuata nei servizi costa di media 50mila lire lorde per il pagamento dell'operatore ma genera un risparmio di circa 400mila lire per spese di degenza (ottenute accelerando il turn-over) che possono essere altrimenti impiegate».

«In regione, ad esempio, — si legge in una nota diffusa dallo Snatoss — vi sono una decina di apparecchiature Tac ma l'utilizzo giornaliero non supera in media le sette ore, eppure tutti sanno che le attese per questo esame sono piuttosto lunghe e tutti conoscono che con un utilizzo inferiore alle nove ore giornaliere l'apparecchiatura non è conveniente, però ai tecnici che potrebbero rendere produttiva questa apparecchiatura, di ore di plus orario non ne vengono concesse».

CONVEGNO

Il parto naturale

PORDENONE - «Per un'ecologia della nascita, parto e pratiche ostetriche tra natura e tecnologia»: è il tema del convegno che si aprirà giovedì a Pordenone (e durerà fino al 16 novembre), sotto il patrocinio dell'Oms, dell'Unicef e dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri. L'appuntamento, di taratura internazionale, è promosso dall'assessorato regionale alla Sanità, dal Centro studi e ricerche per la salute mentale e dalle Usl.

CERVIGNANO COLLEGATA AL SISTEMA IDROVIARIO PADANO-VENETO

Sull'Isonzo da turisti

UDINE - Una panoramica sul turismo fluviale in Friuli, l'interconnessione idroviaria dello scalo di Cervignano con il sistema idroviario del Consorzio idrovia litoranea veneta e diramazioni e il sistema padano-veneto sono stati al centro di un incontro che il presidente della Provincia di Udine, Venier, e il presidente della Camera di commercio di Udine, Bravo, hanno avuto con il presidente del Consorzio litoranea veneta, Geromin.

Sono state analizzate le potenzialità esistenti a proposito del turismo fluviale, la più naturale evoluzione in senso diportistico della navigazione interna largamente diffusa nel constesto europeo. E' stato ricordato il particolare interesse che viene annesso al tratto della Litoranea veneta compresa tra il Tagliamento e l'Isonzo, che si snoda in un territorio di elevate qualità ambientali.

Sono state anche portate in campo alcune cifre: l'arco di costa compreso tra Monfalcone e Punta Tagliamento è servito da oltre 7.000 posti barca dai quali si può pensare di estrarre un numero di almeno 300 natanti idonei alla navigazione fluviale.

Particolare attenzione è stata dedicata anche a un progetto di studio redatto su incarico dell'Azienda speciale Portonogaro sull'interconnessione idroviaria dello scalo di Cervignano con la realizzazione di un babino portuale nell'ambito dell scalo in corso di costruzione quale terminale intermodale del sistema idroviario dell'Italia settentrionale.

LA DC MANIFESTA PERPLESSITA'

'Troppi referendum'

UDINE - «L'importanza dell'istituto referendario rischia nel tempo di essere vanificata proprio dal rivolgersi all'elettorato per problemi di non alto livello. La portata limitata dei quesiti sui quali votare e il fatto che alcune norme da essi proposte siano state cambiate o addirittura abrogate, rende in parte di scarsa rilevanza e in parte superflua la consultazione elettorale». In questi termini si è espresso il capogruppo democrisitano in Consiglio regionale, Roberto Dominici, a proposito dell'appuntamento referendario del 24 novembre, durante una riunione dei democristiani udinesi.

Dopo aver sottolineato il fatto che la proposta sottoposta a referendum si considera approvata qualora partecipi al voto la maggioranza degli aventi diritto e qualora ottenga la maggioranza dei voti validi, l'esponente regionale ha illustrato i contenuti della normativa vigente e di quella che il Consiglio regionale ha recentemente approvato. Il Consiglio regionale (ha precisato Dominici) ha sostanzialmente recepito, nel contesto della appena varata legge urbanistica, le indicazioni della legge «Galasso», superando così il regime di tutela ambientale contenuto nella normativa precedente; ha ridisciplinato l'esercizio della caccia nei parchi, affidando all'ente gestore non solo il compito di porre eventuali divieti, ma soprattutto quello di adottare programmi di conservazione del patrimonio faunistico; ha abrogato la norma che consente la caccia al gallo cedrone e al gallo forcello. Quanto al Piano regionale della viabilità, Dominici ha precisato che «si è entrati nella logica della programmazione. Abrogare la norma - ha detto - significherebbe tornare indietro».

MENO SOLDATI, COMMERCIO IN CRISI

Pane negato

UDINE - Ristrutturazione dell'esercito, commercianti sul chi vive: una delegazione della categoria, sostenuta dai parlamentari Isaia Gasparotto, vicepresidente della commissione Difesa della Camera dei deputati, e Michele Agrusti, componente della stessa commissione, è intervenuta presso la Regione per sollecitare una verifica a proposito dell'operazione in atto e sul dislocamento in altre regioni di parte delle Forze armate presenti in Friuli-Venezia Giulia. Durante l'incontro avvenuto a Udine con i rappresentanti dei commercianti (il presidente dell'Unione regionale, Mino Querini, il direttore Ascom di Pordenone, Gianluigi Ornella, i rappresentanti dei grossisti di forniture militari, Bortolussi di Pordenone e Bertozzi e Battistutti di Udine, e i fornitori di pane, Pagnucco di Pordenone e D'Agosto della Sipan di Udine) e i parlamentari, il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, si è assunto l'impegno di richiedere al ministro della Difesa, Virginio Rognoni, una verifica della situazione.

Il problema si collega al trasferimento dal territorio regionale di numerosi reparti militari e al fatto che quelli rimasti attingano per le loro forniture (la quota di miglioramento vitto) a livello centrale diversamente da quanto disposto dalle norme che prevedono che una parte degli acquisti avvenga in loco. Il problema si ripropone anche per la fornitura del pane; è stato lamentato anche il rischio che prevalga la linea conseguente a una sentenza del Tar della Campania, secondo cui i fornitori autorizzati di pane dovrebbero essere scelti con concorso d'asta pubblica.

SINDACATI

«Tv locali al buio»

TRIESTE - Frequenze sempre più «bollenti»: ad entrare nel merito è la Filis-Cgil che esprime preoccupazione per «la mancata chiarificazione dei problemi sorti sulle assegnazioni per l'emittenza radio-televisiva regionale privata». Secondo i sindacati, «i licenziamenti sono ormai imminenti. In regione, tutte le televisioni private rischiano l'oscuramento o perlomeno la perdita del proprio bacino d'utenza territoriale».

«Progetto 13», donne in carriera

TRIESTE - Una trentina di donne avranno l'opportunità di accedere ai programmi di formazione e avviare attività imprenditoriali nel settore artigiano, grazie al «Progetto 13» del programma triennale dell'Agenzia regionale del lavoro, recentemente approvato dalla Giunta del Friuli-Venezia Giulia, che sarà finanziato, nell'arco di due anni, con un contributo di 550 milioni.

Il progetto prevede inizialmente un training formativo sulle discipline legate all'imprenditoria e alla conduzione aziendale; successivamente, il tirocinio pratico permetterà di favorire l'accesso delle donne al settore e, più in generale, l'arricchimento del tessuto produttivo. La formula è già stata sperimentata nel Veneto, ma in Friuli-Venezia Giulia al contributo formativo saranno associati supporti concreti, sotto forma di consulenza per l'accesso a fondi e modalità previsti da specifiche leggi, in presenza di un piano d'impresa giudicato valido e realizzabile.

Sprintosa Fieramotori

PORDENONE - Tutti i maggiori produttori italiani e stranieri con centri di diagnostica computerizzata, macchine a controllo numerico, arredamenti, regolatori per assetto ruote, equilibratori per gommisti, attrezzature per autolavaggi, elettrauto e carrozzieri e altri programmi saranno a Pordenone, dal 16 al 24 novembre, a Fieramotori, la rassegna dedicata alla motoristica in genere. Il settore dell'autoriparazione (che rappresenta uno dei perni portanti di Fieramotori) ha un mercato in Italia che registra 4 mila 500 miliardi soltanto per quanto riguarda pezzi di ricambio.

Un settore in cui la tecnologia è importantissima come pure la professionalità poichè sia l'automobilista che il professionista della strada non accettano più compromessi sulla qualità e pretendono costi più bassi. Da qui, il «messaggio» di Fieramotori e della Fiera di Pordenone: dare un contributo affinchè la professionalità degli addetti ai lavori sia sempre più curata. L'invito dunque è rivolto anche ai carrozzieri e agli autoriparatori perchè, visitando i padiglioni, possano trovare interessanti opportunità di confronto.

La qualità del servizio, infatti, è quella che farà sempre più la differenza nella prossima Europa del Mercato unico, quando le normative applicate saranno molto più severe delle attuali. Le nuove tecnologie, con le quali le case automobilistiche di tutto il mondo costruiscono i modelli più recenti, fa sì che anche gli autoriparatori debbano sempre più aggiornarsi sulle tecniche di riparazione e la professionalità, per dare al cliente la certezza di affidare la propria auto e la propria vita in mani sicure.

La media elevata delle prestazioni delle auto di oggi rispetto a quelle di ieri mette il fattore sicurezza la primo posto nei requisiti richiesti ad un'auto. E' necessario però che questi requisiti restino inalterati nel tempo, garantendo riparazioni e installazioni eseguite a regola d'arte.

CONTRIBUTO A AQUILEIA

Stanziati oltre 400 milioni per il museo patriarcale

TRIESTE - Nuovi fondi per il museo civico patriarcale di Aquileia. La Giunta regionale ha infatti concesso all'Amministrazione comunale di Aquileia un contributo straordinario di 432 milioni di lire per l'acquisto di attrezzature e arredi e per l'allestimento del museo.

La contribuzione ha lo scopo di dare al museo di Aquileia e al Centro studi della basilica patriarcale sia una struttura adatta, sia una adeguata viabilità di accesso.

Sydney, arte di Pasolini

UDINE — La figura di Pasolini viene ricordata a Sydney e a Melbourne. L'iniziativa intitolata «Pier Paolo Pasolini: la riscoperta di un intellettuale friulano in Australia», è promossa dall'Alef, con la collaborazione di «Cinemazero» di Pordenone.

IPPODROMO DI MONTEBELLO
DOMENICA 17 NOVEMBRE - ORE 14.30
GRAN PREMIO
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA
GIULIA

SARA' PROCESSATO IN CORTE D'ASSISE L'ASSASSINO DI ERALDO CECCHINI

Del Savio verso l'ergastolo

Servizio di
Claudio Ernè

L'11 dicembre, in Corte d'assise. In questa data e davanti a questi magistrati verrà deciso il destino di Luigi Del Savio, l'assassino dell'esponente socialista Eraldo Cecchini. Ergastolo, trent'anni, manicomio criminale. Ieri nei corridoi del tribunale si sprecavano le ipotesi sulla sentenza che dovrebbe far chiarezza su un omicidio che al momento non ha ancora un movente plausibile.

Mentre nel corridoio di facevano ipotesi, nell'aula del Gip si è svolta l'udienza che ha determinato il rinvio a giudizio di «Gino Cugno». In quaranta minuti il dottor Vincenzo D'Amato ha deciso per la Corte d'assise e ha ammesso che i congiunti della vittima e il segretario cittadino del Psi Alessandro Perelli si costituissero parte civile con l'avvocato Giorgio Borean. Del resto non c'erano alternative all'assise dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha escluso dai benefici del giudizio abbreviato gli accusati di reati punibili con l'ergastolo. Chi si è macchiato di delitti così gravi non puo' godere dello «sconto» di un terzo di pena.

In effetti Luigi Del Savio, secondo la Procura, ha ucciso con premeditazione e per motivi futili e abbietti. In più il 24 marzo scorso, pochi minuti dopo aver accoltellato l'assessore Cecchini, ha colpito con la stessa lama il poliziotto che stava per arrestarlo. Per questo è accusato anche di tentato omicidio. Salvatore Orsini si era difeso sparandogli alle gambe ma era stato ugualmente raggiunto dal coltello. Ieri l'agente ha atteso nel corridoio la decisione del Gip. Quando Luigi Del Savio è uscito dall'aula in catene tra quattro carabinieri, lo ha guardato per un attimo. Non è difficile capire quali sentimenti esprimesse il suo sguardo.

Gli occhi dei congiunti dell'assessore erano invece pieni di lacrime.

Nessun beneficio per «Gino Cugno», escluso dal rito abbreviato. Secondo i giudici l'omicida aveva agito con premeditazione

Piangeva la signora Elena e piangeva la figlia Alessandra. Avevano assistito all'udienza a pochi metri dall'uomo che ha cambiato le loro vite, sconvolgendo sentimenti e abitudini. Speravano dicesse perchè ha ucciso. Invece Luigi Del Savio anche ieri si è rifiutato di rispondere alle domande dei magistrati come aveva già fatto per tre volte in carcere con i medici che dovevano sottoporlo a perizia psichiatrica. Testa bassa, sguardo sul pavimento, è rimasto totalmente estraneo a ciò che si svolgeva attorno a lui. «Non vuol parlare del delitto nemmeno con me» ha detto il difensore, l'avvocato Riccardo Ghezzi.

Salvatore Orsini, l'agente della Volante che ha arrestato Del Savio, dopo avergli sparato a una gamba per difendersi dalle coltellate.

Con tutta probabilità «Gino Cugno» farà altrettanto anche l'11 dicembre davanti alla Corte d'assise presieduta da Mario Trampus. «Perchè tace? Perchè non vuole spiegare nulla dell'omicidio?» si è chiesta ieri tutta la gente coinvolta nel processo. La risposta non è facile. Un ruolo ha di certo la sua seminfermità mentale. Ma pesa anche l'ambiente sociale in cui Luigi Del Savio è vissuto. Aveva amici tra gli aderenti al Pot, la prima organizzazione triestina su cui la Digos e la Mobile hanno indagato a lungo anche per l'omicidio Cecchini. Le indagini hanno avuto qualche risultato, ma non sufficiente a permettere ulteriori rinvii a giudizio. Tre altri triestini sono così usciti dall'inchiesta anche se nell'abitazione di uno di loro la polizia ha trovato una decina di milioni in banconote da 50 e 100 mila. Altro denaro era nascosto in un armadio accanto a un ritaglio del nostro giornale in cui si annunciava la chiusura del centro storico con i famosi «panettoni». Gli investigatori per un attimo hanno pensato di aver imboccato la pista giusta ma l'indiziato ha spiegato che quei soldi erano frutto della sua attività di commerciante. Le indagini non sono riuscite e smentirlo e poco dopo, giocoforza, si sono arenate. Oltre ai Pot nell'inchiesta compaiono le sigle di altre organizzazioni. Tra esse il CoGiPo, comitato per la giustizia popolare che ha spedito alla Rai a fine aprile un documento in cui minacciava di morte tutti i politici triestini. Vi è inoltre un agghiacciante disegno con una forca dipinta di rosso inviato ai familiari di Cecchini. Nel foglio si inneggia all'assassino e al suo gesto. Anche di questo si dovrà parlare in assise il prossimo 11 dicembre.

Sono le 8,45: Luigi Del Savio, l'assassino dell'assessore socialista Eraldo Cecchini, viene condotto ammanettato davanti al giudice per le indagini preliminari. Verrà processato l'11 dicembre: rischia l'ergastolo (Italfoto)

LE TRUFFE RIGUARDANO ANCHE LA NOSTRA CITTA'

Quattordici edicolanti vittime del concessionario della Lotteria

L'uomo rivendendo i blocchetti di biglietti ne staccava alcuni In questo modo ci guadagnava e concorreva all'estrazione

Ha colpito anche a Trieste, Vincenzo La Gumina che ha truffato centinaia di esercizi pubblici nella vendita dei biglietti della Lotteria Italia, abbinata a «Fantastico». La Gumina, 45 anni, originario della provincia di Trapani, ma abitante a Trento, che aveva ottenuto la concessione per la distribuzione dei biglietti nel Triveneto, nel rivendere i tagliandi in blocchetti agli edicolanti, se li faceva pagare tutti, ma teneva per sè alcuni, staccando in genere quelli centrali. In questo modo non solo guadagnava dei soldi (un biglietto costa 5 mila lire), ma aveva anche buone probabilità che il 6 gennaio venisse estratto qualcuno dei biglietti che si era trattenuto lui.

Quattordici soltanto sembrano essere i rivenditori di giornali della provincia che si erano riforniti attraverso La Gumina. I suoi modi bruschi e le sue condizioni «capestro» avrebbero dissuaso molti edicolanti dall'acquisto: riservava ai suoi clienti un aggio molto inferiore al consueto 10 per cento, vendeva i biglietti a gruppi di 100 e non rimborsava le rese. Anche il fatto poi che sia stato scoperto presto ha impedito il proliferare delle truffe. Ora anche le edicole e i bar, come già i tabaccai e i banchi del Lotto, verranno riforniti dal Monopolio di Trieste, che ha sede in viale Sanzio, essendo stata immediatamente revocata la concessione a Vincenzo La Gumina.

Agenti della polizia ferroviaria, allertati da Venezia, hanno constatato nei giorni scorsi la mancanza di alcuni biglietti dai blocchetti consegnati alle rivendite Centralfoto e Coves all'interno della stazione centrale. Per gli sviluppi delle indagini la Polfer ha interessato la squadra mobile della questura. Stanno subendo un'impennata ora le vendite di questi biglietti della lotteria «Italia» che è la più famosa in assoluto. L'anno scorso ne sono stati venduti in provincia 67 mila, stavolta saranno presumibilmente di più sulla spinta della recente vincita da due miliardi alla lotteria di Carpi con un biglietto acquistato in una rivendita di via Carducci.

Erano tre anni che la fornitura dei tagliandi era affidata direttamente ai monopoli e non veniva data più in concessione. La Gumina è stato smascherato una decina di giorni fa alla stazione centrale di Venezia da agenti in borghese della Polfer.

s. m.

AVEVA 60 ANNI

Una crisi cardiaca stronca la vita dell'avv. Lonciari

Il legale era esperto in diritto del lavoro

E' morto domenica Fabio Lonciari, 60 anni. Lo ha stroncato a Treviso una crisi cardiaca. Nulla hanno potuto medici e cure contro una malattia che negli ultimi mesi aveva fiaccato la sua forte fibra, limitando anche la sua presenza nelle aule di giustizia. Fabio Lonciari soffriva di una miocardite e aveva deciso di sottoporsi a trapianto di cuore. Si era messo in lista d'attesa all'ospedale di Bergamo ma la crisi è sopravvenuta improvvisa e crudele.

Ieri mattina la notizia della sua morte si è diffusa per il tribunale. Del resto Fabio Lonciari era un protagonista della vita pubblica cittadina. Consigliere comunale del Movimento sociale per molti anni, nel 1972 aveva fallito l'elezione alla Camera dei deputati per una manciata di voti.

Dall'84 era il legale del «Il Piccolo». Aveva iniziato la collaborazione con la «Ote» quando curò per il gruppo «Monti» gli aspetti triestini dell'acquisto del giornale dalla «Rizzoli». Da quel momento si è occupato di tutte le cause di lavoro, civili e penali che hanno coinvolto la nostra società editrice e i suoi dipendenti e collaboratori. Fabio Lonciari ha difeso anche noi giornalisti nelle querele per diffamazione che inevitabilmente piovono sul capo di chi esercita il diritto di cronaca. Grazie alla sua mediazione con i legali della parte avversa molte contese sono finite nel nulla.

Lonciari aveva iniziato la sua attività professionale nello studio Sardos, subito dopo essersi laureato. Nel luglio 1957 era diventato procuratore legale. Nel '63 avvocato. «In quegli anni sono stato praticante nel suo studio» ricorda commosso l'avvocato Mario Bercè. «Fabio si occupava prevalentemente di cause di lavoro. Ricordo che all'epoca difese i diritti di trecento operai dei cantieri di Monfalcone. Le nostre idee politiche erano molto diverse, ma ci scherzavamo su. Lui è sempre stato di destra, la mia famiglia invece ha subito le persecuzioni del regime. Mio padre è finito al confino dopo essere stato arrestato 16 volte. Questo non ha impedito che collaborassimo».

L'avvocato Guido Fabbretti ha lavorato invece con Fabio Lonciari negli ultimi dieci anni. «Il diritto del lavoro era il suo cavallo di battaglia. Se ne occupava ad altissimo livello anche a quello nazionale. E' stato a lungo responsabile dell'Enas, il patronato che assiste gli iscritti alla Cisnal».

PROSCIOLTO DALL'ACCUSA DI DETENZIONE PER COMMERCIO MA LE ASSOCIAZIONI FEMMINILI CONTESTANO LA SENTENZA

Assolto Moncini: non vendeva quei film

Le rappresentanti delle associazioni femminili attendono la sentenza fuori dall'aula. (Italfoto)

Alessandro Moncini non intendeva nè vendere nè diffondere le centinaia di videocassette che custodiva nella propria abitazione. Cade l'accusa: il fatto non sussiste. E'durata mezz'ora o poco più l'udienza, celebrata con rito abbreviato, nella stanza del Gip della Pretura Raffaele Morway. Lo stesso pubblico ministero Grohman ha chiesto l'assoluzione per Moncini, in mancanza di prove che potessero sostenere il capo d'accusa: «a scopo di farne commercio, o comunque distribuzione, acquistava, deteneva o esportava e comunque metteva in circolazione materiale pornografico, riviste, videocassette, riportanti atti di sessualità e di accoppiamenti tra maggiorenni e tra maggiorenni e minorenni, attrezzi per pratiche erotiche e comunque tutto materiale di contenuto osceno».

L'ex presidente dell'Automobil Club aveva scelto deliberatamente di essere giudicato. Avrebbe potuto chiedere e ottenere l'amnistia per il reato che gli era stato contestato. Ha, invece, scelto di farsi processare. «La detenzione di materiale pornografico non significa nulla — ha spiegato l'avvocato Aleffi — ipotizzare un commercio di videocassette siginifica credere che Moncini si mettesse a vendere quel materiale. Assurdo». L'imprenditore ha, comunque, rinunciato a farsi restituire la collezione di videocassette 'oseè' che era stata fatta sequestrare tre anni fa dal sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani e dal pretore Piervalerio Reinotti. Ha chiesto di ottenere indietro solo i 31 filmini che lo ritraevano durante viaggi all'estero.

Moncini non si è visto ieri a palazzo di giustizia. Il giudizio abbreviato, del resto, gli concedeva la facoltà di non comparire davanti al giudice. Ha preferito farsi rappresentare dai propri legali, Salvatore Renato Aleffi e l'avvocato Pognici del Foro di Venezia. Un'assenza che ha indispettito quella decina di rappresentanti di associazioni femminili cittadine (Settima Onda, Circolo Udi la Mimosa, Telefono Rosa, Donne Verdi, Luna e L'altra) che già due ore prima dell'udienza avevano preso posto davanti alla porta chiusa dell'aula. «Fosse venuto qui, lo avremmo guardato dritto negli occhi, senza dire nulla». Si sono limitate a applaudire quando sono stati chiamati in udienza gli avvocati e l'imputato.

Alcune sono rimaste sino al termine dell'udienza, insieme al consigliere comunale del Pds Ester Pacor. Hanno commentato la conclusione del processo con rabbia e disappunto. Qualcuna ha verificato la possibilità di far istruire un nuovo processo, mediante la costituzione a parte civile. E'emersa anche l'intenzione, una volta passata in giudicato la sentenza, di fare pubblicare gli atti. Si sono strette attorno al giudice Morway: «Vogliamo giustizia». Il magistrato ha allargato le braccia. «Per la giustizia Moncini è assolto. Non spetta a me il giudizio morale».

Roberto Degrassi

INCONTRO DI VERTICE

Tra pompieri e Comune procedure più veloci

Il sindaco Franco Richetti, ha ricevuto ieri mattina in municipio il nuovo comandante dei vigili del fuoco, Roberto Ungaro che subentra ad Alessandro Crisci.

Richetti ha evidenziato alcuni dei principali problemi e aspetti che riguardano la realtà triestina. In particolare si è concordato sulla necessità che, sul problema sicurezza «Gpl», emerga «un orientamento chiaro e sostenuto scientificamente, che non penalizzi la città senza peraltro sottovalutare l'esigenza di garantire la sicurezza a cittadini ed operatori».

Al termine della visita è stata decisa una procedura che favorisca più snelli rapporti tra la pubblica amministrazione locale e i vigili del fuoco, «per superare lentezze e pastoie burocratiche nella concessione dei visti e delle autorizzazioni previste dalla legge».

INCONTRO CON I SINDACATI SULLA CRISI DEL COMMERCIO

Cristofori: «No all'assistenza»

Possibilità per l'uso della cassa integrazione. Perplessità sugli sgravi fiscali

EX AQUILA

I sindacati contestano i ritardi della Regione

Pochi giorni ancora per conoscere il futuro del progetto Monteshell per costruire i depositi di gpl nell'area ex Aquila. Ieri le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro alla Regione per verificare i motivi del ritardo della delibera di approvazione del «piano Ezit» (8 novembre anzichè 4 ottobre). Venerdì pomeriggio il presidente della giunta Biasutti e gli assessori Saro e Carbone risponderanno ai sindacati, il giorno successivo gli stessi rappresentanti dei lavoratori spiegheranno come intendono agire per sollecitare l'approvazione del progetto da parte dei comuni di Muggia, Trieste e San Dorligo.

Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, non promette ma il decreto anticrisi a sostegno del commercio triestino sembra più vicino. Non si parla tanto del provvedimento 'fiscale' (dilazione del pagamento Irpef, Iva, Inps chieste dai commercianti) quanto della possibilità della cassa integrazione o di un finanziamento concesso alla regione per attivare la «cassa tipo edile» — proposta dal segretario nazionale della Cgil Antonio Pizzinato — che dovrebbe garantire un sostegno al reddito dei lavoratori in esubero o in cassa integrazione. Dopo l'incontro di ieri sera a Roma con i sindacati (Bua e Vendrame per la Cgil, Kakovic e Delli Zotti per la Cisl, Marchesan e Gasivoda per la Uil) le speranza di vedere varato un provvedimento che tamponi in parte le conseguenze della guerra in Jugoslavia aumentano.

La manovra suggerita dai sindacati si articola su due direttrici: l'utilizzo immediato della cassa integrazione per poi passare alla 'mobilità' per ricollocare le maestranze presso altre aziende; la previsione di interventi «selettivi», nel medio periodo, a favore di quelle aziende che si impegnino a rimanere in zona. In un documento consegnato a Cristofori, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto che vengano esclusi «provvedimenti generici per aree geografiche e i settori economici non interessati». L'intento sarebbe quello di «passare da una concezione assistenziale ad una azione mirata a sostegno concreto dell'economia». I segretari sindacali hanno poi insistito sulle perplessità all'utilizzo della manovra fiscale (come invece richiesto dai commercianti) in quanto «in chiara controtendenza con la discussione sulla legge finanziaria». Quest'ultima posizione sarebbe stata condivisa almeno in parte da Cristofori e il sottosegretario alla presidenza avrebbe anche assicurato i sindacati che le perplessità sul provvedimento 'fiscale' trovavano il consenso anche delle forze politiche della maggioranza.

Scambio di vedute sulla crisi del commercio, ieri alla Cciaa, tra sindacati e imprenditori. (Italfoto)

La posizione e le richieste dei sindacati erano state illustrate nel corso della mattinata anche ai parlamentari triestini e alle associazioni impreditoriali in un incontro alla Camera di Commercio. L'occasione è servita anche a scambiare le opinioni sugli interventi che dovrebbero essere realizzati immediatamente e quelli di più lungo periodo.

Una sollecitazione al Governo per approvare, invece, il sostegno 'fiscale' a favore del terziario giuliano è arrivata ieri dal presidente dei dettaglianti, Giorgio Salvagno. In un telegramma inviato alle forze politiche e alle autorità, l'Acd parla di «collasso economico» e di «isolamento di Trieste non più minimizzabile» accentuato ora dalle sanzioni economiche della Cee nei confronti della Jugoslavia e aggravato dal prossimo blocco petrolifero.

ASSEMBLEA

Piazza Perugino

Questo pomeriggio, con inizio alle 18.30, nella sala convegni dell'Ente Fiera, si terrà una pubblica assemblea organizzata dal Consiglio rionale di Barriera Vecchia.

Argomento dell'assemblea è un tema particolarmente che è particolarmente caro agli abitanti del rione «Piazza del Perugino - speculazione o nuova e diversa attenzione ai problemi del rione?»

Come annunciato dal presidente del Consiglio rionale Porfirio Onor, hanno assicurato la loro partecipazione all'incontro di questo pomeriggio il sindaco Franco Richetti e l'assessore comunale all'urbanistica e traffico Luigi Anghelone.

DOPO LA TIVU', TRIESTE ANALIZZATA ANCHE DALLA CARTA STAMPATA

Specchi sì, ma deformanti

Quotidiani e settimanali

a tiratura nazionale hanno

presentato una città «triste»

affezionata alla sua infelicità

A Trieste non piace stare in vetrina. Le scosse telluriche della politica balcanica hanno riacceso l'interesse per il confine orientale, e quindi per Trieste, ma alla città tanta attenzione non è piaciuta. «Mixer», «Gli specchi di Trieste», «Profondo Nord» e poi i due blitz del Presidente Cossiga, hanno fatto entrare di forza Trieste nella politica spettacolo, con tanto di riflettori puntati su una città che non ama farsi ritrarre in modo parziale. Una città che, soprattutto, è difficilissima da scoprire perché si nasconde dietro la sua complessità e la cortina fumogena di intriganti luoghi comuni.

Eppure in queste settimane Trieste è ritornata «cara al cuore» della stampa italiana: si sono moltiplicati gli articoli sulla sua situazione attuale, sulla sua crisi economica, sull'annichilimento del commercio con la clientela d'oltre confine, sul suo incerto futuro.

Nella foga di scoprire il «mal sottile» di Trieste due diffusissimi settimanali — «Il Venerdì» di Repubblica e «Panorama» — sono incorsi in vera e propria gaffe dando, a una settimana di distanza, lo stesso titolo al proprio servizio: «Come è triste Trieste»... (ma la precedenza — Aznavour a parte — è de «Il Venerdì»). E poi sono arrivati a ruota altri articoli su altri giornali, tra cui il più diffuso settimanale d'Italia, «Famiglia Cristiana», e l'autorevole «Corriere della Sera».

Come ne esce la città da questo improvviso e non richiesto rilancio nel mondo dei mass media? Non è facile rispondere. Sui giornali, più che sulle frettolose apparizioni in tv, prevale la riflessione, la raccolta di dati e interviste ad ampio raggio. I «big» della politica e dell'economia locale, infatti, in questi giorni devono aver avuto la fila dei corrispondenti nazionali. I più intervistati sono stati, naturalmente, il sindaco Richetti e il presidente dell'Unione commercianti Donaggio, ma anche il consigliere regionale della LpT Gambassini e il suo collega di partito Staffieri; non sono mancati il sociologo Darko Bratina e il sindaco (Pds) di Sgonico Milos Budin.

Le attrezzature per gli «Specchi di Trieste» in piazza dell'Unità: solo l'inizio di un percorso dei mass media nella nostra città.

Abbastanza gettonato, sempre a nome di Trieste, anche il presidente della giunta regionale Biasutti, e sono stati chiamati in causa tra gli altri anche — nel servizio di Fulvio Scaglione su «Famiglia Cristiana» intitolato «Trieste, la paura del passato» — don Mario Vatta, gli storici Galliano Fogar e Raoul Pupo, l'industriale Aldo Stock e il giornalista Guido Botteri, e poi ancora, negli altri servizi, qualche esponente missino, il commerciante Del Sabato, il direttore dell'Ente porto Rovelli, e naturalmente Claudio Magris. Scaglione nel suo servizio cerca un rapporto quantitativo/qualitativo sulla città, con i suoi record per compravendite di appartamenti, di commercialisti, di pensionati, di società sportive.

La tristezza di Trieste — assonanze a parte — è di origine economica secondo gli inviati de «Il Venerdì», Raimondo Bultrini, e di «Panorama», Antonio Galdo. L'inviato del «Corriere della Sera», Gian Antonio Stella, scopre che «Trieste non è Bolzano».

I giudizi raccolti formano un babelico caleidoscopio, ma bastano a formare una certa idea di Trieste a questi giornalisti che hanno portato la loro riflessione sulla città a milioni di lettori. Fulvio Scaglione («Famiglia Cristiana») vede con amarezza che Trieste «ha un passato che fa paura a molti: ad alcuni perché non passa, ad altri perché non torna».

Raimondo Bultrini («Il Venerdì») abbonda in citazioni culturali, Svevo, Saba, Slataper, Stendhal e Magris, ma incorre in un lapsus quando a Sarajevo fa morire Francesco Giuseppe invece dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Per Antonio Galdo («Panorama»), «è difficile reagire in una città malata di vecchiaia. Ricca ma immobile, viziata da una comoda rendita di posizione».

Gian Antonio Stella («Corriere della Sera») — dopo «Profondo Nord», che tra l'altro è piaciuto a Beniamino Placido di «Repubblica» — torna a chiedersi: «Trieste è una città tollerante? Si arriverà mai a una convivenza fraterna tra italiani e sloveni, dopo tanti anni di cortese diffidenza?».

Come si vede gli interrogativi abbondano e traspare una certa incredulità da parte di questi mediatori dell'informazione, nei confronti di una città che sembra affezionata alla sua infelicità: nonostante gli sportelli bancari, la ricchezza pro capite, il numero dei commercialisti, le bellezze naturali, il mare, il Carso...

Franco Del Campo

IL GIUDIZIO DI 5 GIORNALISTI NOSTRANI

'Disinformazione e gaffe di tanti nostri colleghi'

Cosa ha capito — di Trieste — il pubblico italiano dopo questa dose massiccia di trasmissioni, articoli e servizi? E come hanno reagito i triestini di fronte agli specchi (considerati deformanti) che li hanno visti riflessi sui mass media nazionali?

Per Chino Alessi, ex direttore del «Piccolo» e attuale presidente del Circolo della stampa, siamo di fronte «all'eterno male di Trieste: una totale ignoranza degli italiani su questi problemi a causa di una precisa opera di disinformazione. Del resto — aggiunge — abbiamo poco peso elettorale e gli uomini politici che ci rappresentano sono delle nullità».

Ma i triestini, quando si parla di loro, sembrano incontentabili, o sono piuttosto troppo complicati da raccontare? «Siamo complicati, è vero — risponde Alessi — ma ciò non giustifica le clamorose gaffe sulla nostra storia, sulla nostra identità, l'ignoranza sull'Istria, sulla collocazione e sui nomi stessi delle nostre città, che solo ora vengono riscoperti». Molti accusano Trieste di essere malata di vecchiaia... «E' un'accusa troppo facile. Quando hanno chiuso il Cantiere S. Marco, perché era ormai vecchio e obsoleto, bisogna sapere che per 20 anni nessuno ci aveva speso una lira per riammodernarlo. Lo stesso avviene per Trieste: da noi non si investe più, non si crea...».

Quando lo sguardo su Trieste viene da più lontano, la grintosa amarezza di Alessi può stemperarsi, ma la sostanza del giudizio non cambia. Per Fabio Invinkl, che lavora all'«Unità» di Roma, bisogna «registrare quotidianamente, sui mass media, la disinformazione su aspetti elementari della storia e della geografia di Trieste, per cui ancora molti pensano che siamo vicini a Trento, anche se tra il pubblico "colto" c'è una vera passione per la nostra cultura mitteleuropea». «Guardando invece la trasmissione di Larner — continua — sono rimasto allibito per le baruffe e battibecchi, tipici di 20 o 30 anni fa, legati al fatto che qualcuno saluta un altro in sloveno, quando invece a pochi passi c'è una guerra, l'Europa si sta muovendo e si aprono per Trieste nuove opportunità».

Vista da Roma, Trieste assume, forse, contorni venati da un incerto ottimismo nelle parole di Fabio Isman, giornalista triestino che da anni lavora al «Messaggero». «Con il ritorno in Europa dei Paesi dell'Est — dice Isman — Trieste, a parole, è ritornata una capitale della Mitteleuropa, ma nei fatti entra nella cronaca quando si minaccia di licenziare un premio Nobel come Salam. Certo — precisa — idealmente sembra avere un grande avvenire e una buona immagine, ma i risvolti economici sono scarsi». «L'insoddisfazione dei triestini? Il fatto è che siamo tutti individualisti e ora abbiamo perso alcune certezze che sembravano garantite».

Ma bisogna pensare, dice Molinari, che abbiamo memorie assai vive del passato

L'oscillazione delle opinioni ritorna a Trieste, con Fulvio Molinari, capo redattore della redazione regionale della Rai, che propone una riflessione articolata. «Trieste ha avuto un'immagine positiva, anche se un po' patinata, con gli Specchi, che sono stati visti in tutto il mondo; Mixer e Profondo Nord, invece, hanno colpito l'opinione pubblica come un pugno nello stomaco. Nel caso di Profondo Nord, però, bisogna ricordare che non si trattava di una equilibrata tribuna politica o di un ritratto di Trieste, ma di una provocazione, in tutto il Nord Italia, sul tema della convivenza, e mi pare che Milano non ne sia uscita meglio di noi.

«Circa l'insoddisfazione dei triestini quando vengono raccontati — conclude Molinari — è dovuta a una memoria ancora troppo viva e dolorosa del loro passato, e nessuna rappresentazione può riuscire a mostrare le infinite sofferenze particolari che ciascuno ha vissuto».

f. d. c.

DATI (FINE)

I protesti cambiari

Concludiamo oggi la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella seconda quindicina dello scorso mese di luglio, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e Gorizia.

«Termoidraulica di Galvano Francesco» via Petronio 9 (500.000);
Tiepolo Giovanni e Ricci Silvia via Gatteri 18 (360.000);
Tikal Mirella via Valmaura 79 (475.500).
Todarello Livia, via De Amicis 2 (400.000).
Todaro Giampiero, via Patrizio 30 (258.000).
Todaro Maria Luisa, via Molino a Vento 154 (1.245.844).
Todarelli Livia, via Ovidio 2 (450.000).
«Trattoria alla Gran Via» di Passarino & Metz, via Rossetti 6 (2 protesti per 2.500.000).
«Trattoria All'American» di Ronconi Franco, via Vasari 14 (3 protesti per 1.800.000).
«Trattoria Pineta» di Orel Paola, via di Monrupino 913 - Opicina (350.000).
«Trattoria Sociale» di Orel & Orel sdf, via Prosecco 280 (695.000).
Triecesine Alfio, via Donizetti 6 (1.975.000).
Trombetta Umberto, via Delmestri 8 (500.000).
Tupputi Michele, via Valmaura 67 (170.000).
Turchetto Franco, v.le R. Sanzio 8/10 (170.000).
«Unitrans snc» a firma di Del Treppo Katerina amministratrice, (26.300.000).
Urbano Adriano, via Gelsomini 2 C1 (3 protesti per 1.166.000).
Valenta Albina, via Vigneti 22/3 (155.560).
Valenti Anna, via Valmaura 57 (289.500).
Vasta Vincenza, v.le D'Annunzio 23 (788.900).
Vattoni Lino, via Polonio 5 (12.400.000).
Verginella Pia, via S. Cilino 14 (300.000).
Veri Amorina in Di Bartolo , via Carpineto 5/7 (273.117).
Vichi Lucio, via Giuliani 33 (300.000).
Vidmar Alessandro, via dei Pellegrini 41/2 (480.000).
Visentin Nadia, via Grego 38 (500.000).
Visintin Roberto, via F. Severo 66 (165.600).
Winkler Neven, (2.013.482).
Zacchigna Emanuela, via Ireneo della Croce 3 (160.000).
Zaggia Daniela, via Cerreto 4 (451.500).
Zago Giovanni e Manzin Ornella, str. per Longera 1/4 (180.000).
Zanetti Diego, via Mascagni 20 (320.350).
Zanier Franco, via Valmaura 55 (180.000).
Zara Benito, via Gambini 31/B (2.450.000).
Zinfolino Angela, str. vecchia Istria 116 (10.000.000).
Zivcovich Biserka, via Scalinata 12 (300.000).
Zucca Piero, (2 protesti per 3.435.000).
Zuzek Gianfranco, Sistiana 19/C (17.000.000).

Comune di Duino-Aurisina

Allegretti Lucia, via Stazione 8/A Sistiana, (500.000);
Gregorin Giorgio, via Stazione 8/A Sistiana, (5 protesti per 4.500.000);
Gregorin Giorgio e Allegretti Lucia, via Stazione 8/A Sistiana, (1.050.000);
Sandrin Mauro (ditta), via Sistiana 57/A (500.000);
Sandrin Mauro e Sandrin Amelia, SS 14 n. 57/A, (800.000).

Comune di Muggia

Augello Giuseppe, Calle Bacchiocco 6, (2 protesti per 100.000);
Donda Germano, via dei Meccanici 6, (945.000);
Gherbaz Giuseppe-Babic in Gherbaz Livia, via S. Barbara 54/A, (2.333.500);
Grbec Igor, via S. Barbara 54, (320.000);
Moratto Alberto, Str. Provinciale Farnei 8, (1.260.000);
Pinzelli Roberto e Lunghi Sergia, via Felluga 30, (400.000);
Sain Laura, via Carpentieri 15, (315.000).

Comune di San Dorligo

Ponturo Rosario, S. Antonio in Bosco 142, (644.000).

FLASH

Materne, sciopero

Sciopero stamane nelle scuole materne comunali del personale docente. Lo hanno proclamato la Fiadel-Cisal e lo Snals, a seguito della mancata parificazione giuridica del personale delle materne comunali con quello delle statali e per altre situazioni normative. I docenti inizieranno con due ore di ritardo il turno della mattina (e accoglieranno alle 9.30 solo i bambini della propria classe) e termineranno due ore prima il turno pomeridiano. Se l'amministrazione non riceverà i sindacati, sono previste altre iniziative di lotta.

Posti al Grezar

Cinquanta giovani sostenitori in più per la Triestina sugli spalti del Grezar, grazie ad un'iniziativa dell'assessorato provinciale alla cultura, sport e giovani. L'assessore Raffaele Dello Russo nel corso di una significativa cerimonia ha consegnato al provveditore agli studi Vito Campo, cinquanta abbonamenti al campionato di calcio di serie C1, che sono stati distribuiti ad altrettanti studenti meritevoli, due per ognuno degli istituti di scuola media superiore della provincia di Trieste. L'iniziativa, oltre a costituire un aiuto concreto alla Triestina che vive un momento difficile, si inserisce in un quadro di collaborazione sempre più feconda che si va sviluppando tra l'ente Provincia ed il Provveditorato a favore del mondo giovanile. Tra le iniziative di maggior rilievo si segnala, per l'impegno tutto particolare che richiederà, l'attuazione del progetto giovani '93.

Strade chiuse

Per lavori Acega alla rete elettrica, è disposta, fino ad esecuzione degli stessi e limitatamente ai giorni feriali, dalle ore 8.30 alle 17.30, la chiusura al traffico veicolare della salita Monte Valerio, nel tratto compreso tra il n. 3/1 e il n. 5. Inoltre, per la posa di cavi telefonici, sono disposti i seguenti provvedimenti di viabilità, in tre fasi: I fase: chiusura al traffico veicolare della via dell'Hermada, nel tratto compreso tra la Ss. 202 ed il n. 7, limitatamente ai giorni feriali dalle ore 8 alle 17; II fase: chiusura al traffico veicolare della via dell'Hermada, nel tratto tra il n. 7 e il piazzale Monte Re, sempre nei giorni feriali dalle ore 8 alle 17, nonché istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli in piazzale Monte Re (tutta l'area) e via Nazionale (lato numeri pari, nel tratto tra piazzale Monte Re e via dei Salici); III fase: istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli su ambo i lati della via Commerciale nel tratto compreso tra il n. 153 ed il n. 163/A, nei giorni feriali dalle ore 8 alle 17. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

PRETURA

Condanna a 10 mesi

Dieci mesi di reclusione con la condizionale per aver falsamente denunciato il furto di un'automobile. E' la condanna inflitta ieri dal pretore Frezza a Maurizio Kodelja, 22 anni, via Doda 3. Il giovane è stato invece assolto dall'accusa di aver procurato lesioni a un automobilista che avrebbe tamponato.

MANOVRA A SORPRESA: BIASUTTI CANDIDA LUCCARINI (DC)

Staffieri perde la CrT

E sul pentapartito accordo ancora lontano fra scudocrociato e socialisti

Servizio di
Mauro Manzin

Il coperchio lo ha sollevato Gianfranco Gambassini. Il consigliere regionale della LpT, infatti, in un'interrogazione urgentissima al presidente della giunta regionale ha chiesto se è vera la notizia in base alla quale Adriano Biasutti avrebbe scritto una lettera al ministro del Tesoro per sostituire la candidatura ufficiale di Giulio Staffieri quale futuro presidente della Cassa di risparmio di Trieste con quella dell'attuale vicepresidente Pier Giorgio Luccarini. La conferma è giunta da ambienti scudocrociati, secondo i quali la lettera è stata consegnata a Guido Carli con le motivazioni di alcune incompatibilità che Staffieri avrebbe nei confronti della carica e proponendo il nome di Luccarini. L'operazione, si precisa, comunque sarebbe avvenuta in accordo con i vertici del Psi triestino.

Il presidente Biasutti commenta la vicenda con un «no comment», preannunciando la risposta a Gambassini quest'oggi in Consiglio regionale. «No Comment» anche di Luccarini, mentre i socialisti Carbone e Perelli sostengono di non sapere nulla della vicenda. Stessa risposta anche del sottosegretario al Tesoro Sacconi (Psi), secondo il quale a Roma si sta valutando la candidatura Staffieri.

L'orizzonte politico, se ancora ce ne fosse bisogno, diventa ancora più confuso e più cupo. Soprattutto se alla vicenda della CrT si aggiungono gli esiti del pentapartito di ieri che non ha fatto altro che ribadire gli steccati che ancora dividono i partiti sul cosiddetto «patto di fine legislatura». La Dc, come dichiarato dallo stesso segretario Tripani, non ha modificato di un millimetro la propria posizione, o meglio quella scaturita dal suo comitato provinciale, che vorrebbe il voto ai bilanci seguito dalle dimissioni dei vertici al Comune e alla Provincia e il proseguimento delle trattative nell'ulteriore intervallo di tempo di 60 giorni garantito dalla legge. Il Psi oppone il proprio «niet». «La Dc — attacca il segretario del garofano Perelli — a parole dice di accettare il 'patto', ma nei fatti non vuole sottoscriverlo. Il Psi non è disposto a paralizzare la città per altri due mesi, vuole che l'accordo si firmi prima del voto sui bilanci e definisco una provocazione la richiesta avanzata da Tripani che ha preteso garanzie nazionali contro eventuali alleanze elettorali con la Lista da parte del Psi, ma anche di altre forze laiche».

La scansione temporale chiesta dal Psi trova concordi anche i repubblicani, che hanno sancito tale posizione nel corso di una direzione provinciale tenuta prima del vertice di maggioranza. I liberali decideranno oggi nel corso di un esecutivo, ma la nota emessa ieri dalla segretria evidenzia una netta contrarietà all'ipotesi dc e vede il Pli allinearsi con le posizioni espresse dal Psi e dal Pri. L'appuntamento è per venerdì, quando tornerà a riunirsi il pentapartito.

CRISI
Venerdì il decreto

Il tanto sospirato decreto «anticrisi» potrebbe essere varato nel consiglio dei ministri di venerdì. Assicurazioni in questo senso sono state fornite ieri al presidente della Camera di Commercio Tombesi che, assieme all'on. Coloni, ha avuto una riunione con i direttori generali del Tesoro, delle Finanze e delle Dogane.

La riunione, squisitamente tecnica, è servita per confortare la richiesta del decreto con prove di fatto. Sono stati insomma quantificati i «bisogni», e si è cercato di dimostrare che l'operazione «buoni benzina» avrebbe costo zero per il nostro governo. Gli alti burocrati non si sono sbilanciati: adesso la partita è tutta politica.

CONTRIBUTI
Commercio: così la Camera aiuta «Librografica '91»

Nei giorni scorsi si è tenuta presso la Camera di Commercio una riunione con le imprese triestine operanti nel settore cartografico interessate a partecipare alla rassegna «Librografica '91» che si terrà a Trieste, nel quartiere fieristico di Montebello, dal 30 novembre all'8 dicembre. Il presidente camerale Tombesi ha espresso la disponibilità della Camera di Commercio a concedere a ciascuna impresa cartografica della provincia di Trieste interessata a partecipare alla rassegna un contributo di L. 500.000 a parziale copertura dei costi di partecipazione. Tombesi ha altresì sottolineato l'interesse che la Camera di Commercio intende rivolgere a un settore di rilievo nell'economia provinciale e a una manifestazione fieristica specializzata che si rivolge a un potenziale bacino di utenza che trascende l'ambito esclusivamente locale.

Le casalinghe in rivolta marciano su Roma

La Federcasalinghe di Trieste aderisce compatta alla mobilitazione nazionale inviando domani una folta delegazione a Roma per partecipare alla manifestazione che si terrà davanti al Senato. La Federcasalinghe esprime l'indignazione e la rabbia della casalinga triestina per l'iniqua decisione di tagliare dalla Finanziaria '92 gli emolumenti già stanziati e cinicamente cancellati.

I dalmati chiedono di essere presenti alla conferenza di pace all'Aia

Si è riunita la delegazione di Trieste del libero comune di Zara in esilio che ha preso atto della elezione, avvenuta a opera dei dalmati sparsi in tutto il mondo, dei nuovi consiglieri comunali per il quadriennio '91-'95 e ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Il presidente uscente, Renzo de' Vidovich, è stato confermato e sono stati eletti, inoltre, il vice-presidente dottor Narciso Detoni e il segretario con incarico specifico di mantenere i contatti con gli italiani di Dalmazia, dottor Pino Vuxani. Il presidente de' Vidovich ha quindi sottolineato la necessità che i profughi dalmati, unitamente ai fiumani e agli istriani, siano presenti alla conferenza di pace sulla Jugoslavia in corso a L'Aia. Tale richiesta non deve essere intesa né come sfiducia verso il governo italiano che rappresenta tutte le componenti nazionali, ivi compresi i profughi, né tanto meno come sottovalutazione della delegazione degli italiani rimasti in territorio jugoslavo ammessa a L'Aia, ma anzi per sottolineare che i diritti dei 35.000 italiani in Jugoslavia trovano giustificazione e fondamento dall'esodo forzato di 350.000 profughi.

Esposto del mercato Usa all'Associazione industriali

Il signor David Biltchik, già «Undersecretary of State for commerce» ed ora presidente del gruppo Consultants International di Washington, D. C., è disponibile, nel pomeriggio di venerdì 20 dicembre p.v., ad un incontro nella sede dell'Associazione industriali sul tema: «Problematiche ricorrenti per le imprese italiane sul mercato americano». In vista della particolarità della data, che però e l'unica disponibile per il sig. Biltichik, si prega di voler indicare alla segretaria dell'Associazione, con cortese sollecitudine, interesse e disponibilità a partecipare a detto incontro.

SCHEDE
Il socialista Anghelone entra nella corsa

Ancora valanghe di voti dei lettori de «Il Piccolo» per indicare la preferenza sul futuro sindaco della città. I socialisti Alessandro Perelli e Augusto Seghene sono saldamente al comando della classifica provvisoria, aggiornata a ieri sera. Pochi voti li dividono.

Alle loro spalle infuria la bagarre tra Giulio Camber (LpT), Giulio Staffieri (Lpt) e Sergio Dressi (Msi) per la terza posizione. Nelle retrovie Gianfranco Carbone (Psi) ha distaccato Franco Richetti si avvicina al gruppo di testa in compagnia della Verde Margherita Gallico. Un altro socialista, Anghelone insidia la corsa dell'attuale sindaco, che sembra perdere smalto ogni giorno di più e perde posizioni giorno dopo giorno.

Ricordiamo che la scheda per votare comparirà su «Il Piccolo» fino a sabato. L'urna, nell'atrio del giornale, rimarrà aperta fino alle 16 del 16 novembre.

VOLETE LE ELEZIONI ANTICIPATE?

CHI VOTERESTE COME SINDACO?

Franco Richetti (Dc) ☐
Alessandro Perelli (Psi) ☐
Maurizio Pessato (Pds) ☐
Giulio Staffieri (Lpt) ☐
Sergio Trauner (Pli) ☐
Sergio Pacor (Pri) ☐
Sergio Dressi (Msi) ☐
Maurizio Bekar (Lva) ☐
Paolo Ghersina (Verdi) ☐
Gianna Gallico (Verdi margherita) ☐
Mario Bercè (Fed. aut. Psdi) ☐
Alessio Lokar (Unione slovena) ☐
Altri ____________

Il tagliando deve pervenire a: "IL PICCOLO" Via Guido Reni n°1 Trieste entro le ore 16.00 di sabato 16 novembre 1991

CONSIGLIO COMUNALE
E Richetti è pronto a lasciare

Iniziata ieri sera la maratona sul bilancio - Approvazione entro fine mese

«Resto immediatamente e in qualsiasi momento a disposizione per rendere possibile, con tutti gli atti formali che sono in mia facoltà, l'esito di 'fine legislatura' che sarà indicato dalla maggioranza e avallato democraticamente da questo consesso». Con queste parole il sindaco Franco Richetti ha confermato ieri, dopo la lettura dell'assessore Tomizza della relazione sul bilancio, la propria disponibilità a formalizzare, dopo l'approvazione del documento contabile, le dimissioni per permettere la cosiddetta «staffetta» con i socialisti. In linea, comunque, con le decisioni del pentapartito suffragate dal voto del Consiglio comunale.

Si è chiusa così la convulsa giornata politica di ieri, al termine della quale lo spettro delle elezioni anticipate si è fatto inesorabilmente più vicino. A tarda sera la stessa direzione provinciale socialista (astenuta la sinistra) ha confermato la linea della fermezza evidenziata nel pomeriggio dal segretario Perelli. Il termine ultimo per approvare il bilancio è il prossimo 25 novembre, così ieri mattina i capigruppo al Consiglio hanno fissato la scaletta dei lavori che prevede altre tre giornate dedicate al dibattito (venerdì prossimo, lunedì 18 e mercoledì 20), mentre giovedì 21 ci sarà il voto.

L'iter per l'approvazione del documento contabile si è iniziata ieri sera con la relazione dell'assessore competente Nerio Tomizza e l'intervento del sindaco. In precedenza i lavori si erano aperti con un ricordo dell'assemblea municipale dell'ex presidente del Consiglio Mario Scelba e di Stelio Crise, recentementi scomparsi. Richetti, inoltre, ha pigiato il piede sull'acceleratore mettendo in votazione una raffica di delibere, tra le quali alcune molto significative. Ricordiamo quella relativa al terzo lotto, primo stralcio, per il nuovo stadio (6,9 miliardi che costituiscono il penultimo atto della lunghissima vicenda edilizia, ma secondo il Msi con gravi carenze per i parcheggi).

A maggioranza sono passate anche le delibere relative all'assunzione di un mutuo di 2,7 miliardi per la realizzazione del centro sportivo polivalente di via Calvola, alla convenzione con l'Insiel per il riaffido delle attività informatiche e alla ristrutturazione del teatro Rossetti, primo lotto, per complessivi 598 milioni.

[m.ma.]

RICHIESTA A CROZZOLI
L'Istria zona autonoma: la Lva vuole un summit

Il consigliere della Lista verde alternativa, Alessandro Capuzzo, ha richiesto ieri al presidente della Provincia, Dario Crozzoli, nella sua qualità di promotore del coordinamento sulla crisi jugoslava, di organizzare un summit sull'ipotesi di costituzione di una regione autonoma istriana.

L'iniziativa, che fa seguito alla presentazione della bozza di statuto regionale al Comune di Muggia, da parte della Dieta democratica istriana, vuole essere anche — scrive Capuzzo — una risposta alle inquietanti notizie che provengono dalla conferenza dell'Aia. «Le discussioni in corso riguardo le minoranze nazionali — secondo Capuzzo — evidenziano infatti una preoccupante tendenza all'adozione del criterio proporzionale nella definizione degli standard di tutela. Il che significherebbe — a suo giudizio — ad esempio minori garanzie per i livelli di valorizzazione della comunità italiana, quale bilanciamento per l'adozione di norme a protezione dei serbi e dei croati».

INCONTRO TRA STUDENTI TRIESTINI E CROATI
La guerra sui banchi di scuola

Un momento dell'incontro fra gli studenti croati e i loro compagni triestini (Italfoto)

Questa guerra è un'agonia senza fine. Son venuti quasi in cento a Trieste dalla tormentata Croazia a dircelo. L'iniziativa, realizzata in collaborazione tra Cgil, Cisl, Uil del Fvg e il sindacato Indipendente scuola Superiore della Croazia (a cui aderiscono persone appartenenti a tutte le diverse etnie della repubblica), unitamente ai sindacati scuola di Trieste, ha lo scopo di far «vivere» la pace. Ogni lunedì, questo gruppo di studenti e insegnanti delle scuole superiori croate, all'insegna dello slogan «Vogliamo studiare, lavorare, vivere in pace», fa sentire la sua voce nelle diverse città europee. Dopo l'Ungheria e la Cecoslovacchia, è stata la volta dell'Italia, con Trieste.

E ieri, nell'aula magna del liceo scientifico Galileo Galilei, insegnanti e allievi del Galilei, del Petrarca, del Carducci e del Nordio, si son incontrati con quelli croati (di madre lingua sia croata che italiana). Enorme l'affluenza di pubblico, più di 500 persone.

Gli studenti croati, ma anche degli attori che hanno offerto gratuitamente la loro opera, si sono esibiti in tutta una serie di intrattenimenti, dal cabaret ai canti in dialetto istroveneto, ai balli folcloristici. Silvio Forza, rappresentante della Comunità degli italiani di Pola, ha detto: «Alcuni mesi fa volevamo organizzare degli incontri tra studenti, nelle diverse città della Croazia. La guerra non ce lo ha permesso. Così, con i medesimi intenti di pace, lo stiamo facendo nelle diverse città europee».

Liliana Battini della Cisl: «L'invito alla pace, fatto da questi studenti, è rivolto in egual misura a serbi e a croati». Ecco il motivo per cui è giunta fino a Trieste Vesna Kanizaj, coordinatrice dei sindacati indipendenti di Croazia: «Questo nostro peregrinare da città europea in città europea, cesserà soltanto quando la Croazia sarà libera e in pace. Bisogna fermare la guerra e realizzare i diritti di autodeterminazione dei popoli». Ma l'accento di Vesna Kanizaj, si è fatto più grave, quando ha narrato che nella sola Vukovar, ormai quasi completamente distrutta, negli scantinati e in improvvisati rifugi, si nascondono circa 2 mila bambini, affamati e spaventati.

Roberto Treu, della Cgil regionale, ha sottolineato come sia grande la volontà di reagire, da parte di questa gente. Ma c'è il bisogno di un aiuto materiale, ha detto Treu. I giovani che lo desiderano possono aiutare i loro sfortunati «amici» portando, presso le sedi dei vari sindacati, generi di vestiario o alimentari.

Come hanno reagito i giovani studenti triestini? «Gli insegnanti dovevano prepararci a questo incontro. Io seguo la situazione politica. Ma gli altri?», ha detto Matteo Dean, studente al Galilei. Susanna Clavarino, anche lei del Galilei: «Questo incontro è stato per me assai importante. Ho capito cosa provano i ragazzi della mia età ad affrontare una cosa così tremenda come la guerra». L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Provviditorato agli studi di Trieste e la collaborazione del preside del Galilei, Forni.

Daria Camillucci

DELIBERE DEL CONSIGLIO

Lo Icap assesta edifici e alloggi

Una serie di interventi di straordinaria manutenzione sono stati deliberati ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iacp. Di rilievo l'approvazione del progetto esecutivo del nuovo centralino di Casa Bartoli (50 milioni), «una delle ultime attrezzature — ha spiegato il presidente Emilio Terpin — finanziata dai fondi regionali». Approvati anche gli atti di fine lavoro per l'Istituto per ciechi Rittmeyer in viale Miramare 119 e via libera alla ristrutturazione di 15 alloggi del Pio istituto Caccia e Burlo Garofolo, in via Soncini 5, realizzabile grazie ai 350 milioni concessi dal Fondo Trieste. Autorizzata infine una gara d'appalto per oltre 100 milioni per l'esecuzione di impianti elettrici e nuovi locali da bagno in 31 alloggi vuoti.

Ancora lavori in via Ravasini 6 per realizzare una rampa di accesso per i disabili, e ulteriori 70 milioni impegnati in opere di asfaltatura e,pavimentazioni stradali in diversi complessi edilizi dell'ex Opera profughi. Il consiglio ha poi deciso di assegnare la gestione delle aree ricreative del complesso di Rozzol Melara alla società Esperia, ha aggiudicato i lavori di ripristino del tetto dello stabile di Strada di Fiume 129 e affidato quelli per l'adeguamento degli ascensori alla normativa Cee per un totale di spesa di 281 milioni.

L'esecutivo dello Iacp si è soffermato poi sulla progettazione degli scarichi affluenti al depuratore di Villa Carsia, sulla metanizzazione del complesso dell'ex Opera Profughi di Borgo San Mauro a Sistiana, sull'attività di informatizzazione dell'Istituto.

Ci sarà inoltre meno buracrazia, dai prossimi giorni, per gli utenti. I singoli funzionari, infatti, potranno autenticare direttamente le firme sui documenti presentati evitando così alla collettività lunghe code.

Al termine della seduta, il presidente Terpin si è soffermato sui problemi collegati alla ripartizione regionale dei fondi ponendo in evidenza l'esigenza che la Regione attui una diversa programmazione basata sulle richieste abitative e i bisogni degli singoli istituti. «Lo Iacp di Trieste — ha detto Terpin — ha estrema urgenza di sistemare il proprio patrimonio abitativo».

CERIMONIA AL «BURLO»

Dalla Regione 200 milioni a favore dei paraplegici

Con la somma attrezzature destinate a 200 utenti

Un cerimonia dal sapore familiare sottolineerà, domani a mezzogiorno, all'Istituto Burlo Garofalo la consegna di un finanziamento della Regione di 200 milioni all'Associazione paraplegici che sarà utilizzato nell'acquisto di una macchina per la videourodinamica destinata al servizio per la Neurovescica dello stesso nosocomio triestino, un'apparecchiatura sofisticata che consentirà a portatori di handica della regione e del nord Italia di usufruire di un servizio necessario per migliorare la qualità della vita.

A fare gli onori di casa l'Associazione dei paraplegici in quanto propotrice dell'iniziativa che ha portato alla stanziamento della Regione per l'acquisto dell'attrezzatura da 'girare' poi al Burlo.

Il servizio per la neurovescica, in forma non ufficializzata, fonisce da anni — nota la stessa Associazione paraplegici — l'insostituibile possibilità ai para-tetraplegici della regione di eseguire controlli, con diagnosi e cura, che permettono di continuare una forma di vita accettabile.

La Regione ha consentito la realizzazione di un servizio di così alta specializzazione non solo con l'aquisto della 'macchina' ma anche conl'assunzione di un medico urologo specializzato nel settore. «Il Burlo — continua l'Associazione — ha avuto il merito di avre creduto nel merito di questo servizio. Gli oltre 200 utenti del servizio, provenienti da tutto il nord Italia, sono la conferma della validità di questo modo di produrre salute».

Alla cerimonia di domani saranno presenti l'assessore alla sanità Mario Brancati, il presidente del Burlo Bercè e la direzione dell'Istituto, gli organi direttivi dell'Associazione paraplegici del Friuli-Venezia Giulia.

TEATRO / I VERTICI DEL «VERDI» DIFENDONO ORCHESTRA E CORO

Critiche al critico

Abbiamo ricevuto, e pubblichiamo, un intervento dei vertici del Teatro «Verdi» che riconoscono la fondatezza dei rilievi mossi al nostro critico teatrale Fedra Florit dalle commissioni Orchestra e Coro del teatro lirico cittadino in relazione alle sue recensioni, ritenute troppo severe. Il direttore artistico del «Verdi» Raffaello de Banfield e il sovrintendente Giorgio Vidusso hanno allegato al loro intervento la lettera da essi ricevuta da parte delle due commissioni, che riproduciamo nel riquadro affinchè la comprensione della vicenda sia completa. Allo stesso nostro critico, infine, lo spazio per la replica.

TEATRO / LETTERA

«Occorre far quadrato attorno all'ente lirico»

Ecco la lettera cui fa riferimento il sovrintendente del Teatro Verdi nella sua risposta

Egregio maestro Vidusso,
al termine della stagione sinfonica intendiamo prender posizione, una volta per tutte, contro l'ingiustificata campagna denigratoria che il critico del «Piccolo», signora Fedra Florit, ha condotto nelle sue recensioni contro l'Orchestra del Teatro Verdi.

Conosciamo benissimo le nostre possibilità, ma sappiamo anche che la nostra compagine non è minimamente inferiore al livello artistico di diverse altre orchestre che portano il nome di ben più famosi Enti e che godono del plauso della critica nazionale. Come lei sa, abbiamo giudizi ben più importanti e qualificati che ci rendono merito.

Siamo pure convinti che l'Orchestra, interprete principale di un concerto sinfonico, meriti, nello spazio critico (almeno per dovere di cronaca), un commento più approfondito dei due soliti aggettivi finali.

Non è nostra minima intenzione interferire nella libertà di opinioni e di stampa, ma crediamo di avere il diritto di intervenire quando l'informazione, come in questo caso, trae origine da posizioni palesemente preconcette e distorce chiaramente la realtà dei fatti, dando poca credibilità anche al giornale che la ospita. Ed il primo a manifestarci sorpresa è lo stesso lettore presente all'esecuzione.

Accanto all'Orchestra, la signora Florit giudica spesso pure valenti direttori, per esperienza e capacità professionali degni del massimo rispetto e autori di ottime prestazioni, attribuendo loro vari difetti e limiti artistici.

Anche il pubblico, se non è della sua opinione e si permette di applaudire, viene tacciato di incompetenza.

Ma il motivo principale di questo intervento non vuol essere una sterile polemica sulle nostre capacità professionali, ma piuttosto un richiamo sul danno che queste ingiustificate critiche portano al nostro Teatro.

In un momento di grave inerzia politica sui grossi problemi d'arte e dello spettacolo in Italia, dove ogni giorno viene messa in discussione la stessa esistenza del nostro ente e dove ogni città sede di importanti realtà musicali fa geloso quadrato in difesa delle proprie istituzioni, crea perlomeno meraviglia che il «Piccolo», giornale per eccellenza di Trieste, sminuisca le qualità del nostro Verdi e, di conseguenza, discrediti il nome e l'importanza di un bene culturale tanto prezioso per la città.

Maestro Vidusso, dedideriamo che lei si faccia autorevole interprete per far presente ai responsabili del giornale lo spirito di queste poche righe, nella speranza che ne prendano positivo riscontro.

La commissione dell'orchestra

La commissione del Coro concorda, condividendola in pieno, con la protesta espressa dalla commissione dell'Orchestra.

La commissione del Coro

Ho ricevuto dalle commissioni d'Orchestra e Coro del Teatro «Verdi» una lettera indirizzatami personalmente e che pertanto avrebbe potuto non avere seguito; tuttavia, dopo una pacata riflessione comune, io e il maestro de Banfield, direttore artistico del Teatro medesimo, abbiamo deciso di renderla pubblica (vedi a fianco) perché non poche delle argomentazioni svolte sono da noi condivise ed è soprattutto condiviso il malessere che la lettera esprime.

Siamo, e ci sembra quasi inutile il sottolinearlo, convinti sostenitori della libertà di stampa, né ameremmo che «Il Piccolo» si inscrivesse nelle liste dei giornali fiancheggiatori coatti delle loro istituzioni cittadine (pur non mancando al proposito illustrissimi esempi); ma non possiamo non intervenire per far sentire anche la nostra voce quando le censure che vengono rivolte continuamente ai nostri complessi ci sembrino totalmente ingiustificate. Sia quindi chiaro che il nostro intento è solo quello di rendere noto il punto di vista del Teatro sull'argomento e non vuole invocare punizioni o ritorsioni o provvedimenti su chicchessia: i due firmatari di questa lettera non credono di poter esser tacciati di presunzione se ritengono che il loro comune giudizio sia degno di una certa attenzione; l'età, l'esperienza e il curriculum professionale di ambedue dovrebbe garantire della loro attendibilità.

Pertanto tranquillamente affermiamo:

a) che l'orchestra, che è stata profondamente rinnovata, ha in quest'ultimo anno offerto delle prestazioni sempre più soddisfacenti, e con risultati che hanno meravigliato non solo noi, ma anche i direttori ospiti;

b) che ciò è dovuto nell'ordine, ai nuovi ottimi elementi che abbiamo assunto, alla qualità dei direttori invitati, alla tensione cui l'orchestra è sottoposta tramite la scelta di programmi progressivamente sempre più impegnativi, all'arrivo di un direttore stabile di grande personalità e soprattutto al clima di reciproca fiducia che i fattori sopra elencati hanno permesso di instaurare;

c) che, quali siano i valori assoluti cui ci si propone di mirare, il posto già raggiunto nel novero delle orchestre è oggi decisamente apprezzabile: poiché noi conosciamo, per esperienza diretta e continuamente aggiornata, il livello e lo stato d'animo degli altri complessi italiani, siamo sicuri d'essere, forse con un ex aequo, al vertice delle orchestre di seconda fila, dopo cioè la Scala, il Maggio e Santa Cecilia, e ci sembra addirittura oltraggioso per il Coro difenderlo perché tutti, nel resto d'Italia, ne conoscono e riconoscono l'efficienza.

Non è che noi ci si adagi, paghi di questa situazione, in una passiva gestione dell'esistente: il miglioramento deve continuare, e, se possibile, a ritmi ancora più serrati, ma il non riconoscerlo, in un momento difficile per tutti i teatri lirici italiani e particolarmente per il nostro (ne viene discussa spesso, e a vari livelli, addirittura la sopravvivenza) non è solamente manifestazione di sordità, ma anche semplicemente una cattiva azione.

E' vero, l'erba del vicino, specie per i giovani, è sempre più verde, ma non sappiamo quanti prati il vostro critico frequenti. E' vero, i giovani amano esternare con ogni mezzo la serietà della loro preparazione e il loro rigore morale (e non neghiamo di condividere la sostaza di certe analisi svolte dal vostro critico che a nostro giudizio non avrebbe bisogno di atteggiarsi a fustigatore per far valere le sue qualità); ma è anche vero che i sottoscritti, nati a Trieste ma vissuti per molti anni in città capitali della musica, non si sentono provinciali se difendono, quando lo meritano, la professionalità dei loro dipendenti e collaboratori.

Piuttosto provinciale, per non dire bovaristica, ci sembra la posizione del vostro critico, che anche quando approva lo fa con degnazione e signorile distacco. Una delle principali qualità di un buon critico è quella di, almeno ogni tanto, sapersi entusiasmare.

Il direttore artistico
(Raffaello de Banfield)
Il sovrintendente
(Giorgio Vidusso)

TEATRO / RISPOSTA

Buona fede e coerenza

Mi pare superfluo ribattere punto per punto i vari fendenti mossi dal Teatro Verdi al mio operato. La mia professionalità di musicista e musicologa — cresciuta alla scuola del Trio di Trieste, attiva in campo concertistico per dodici anni, docente di ruolo in Musica da camera e responsabile artistico di un'importante stagione concertistica del Veneto — pone la mia presenza al di sopra di ogni considerazione in merito; inoltre le collezioni del giornale sono a disposizione di chi avesse dimenticato i reali termini della questione.

Questione che nasce, come si può dedurre, dalla suscettibilità di gruppi circoscritti, propensi a farsi «toccare» unicamente dagli appunti negativi mossi alle loro esecuzioni, quindi incapaci di cogliere sia i ben più numerosi apprezzamenti favorevoli sia l'intendimento costruttivo dei miei articoli, volti a sottolineare — e non di rado — la rinnovata positività di gran parte delle scelte artistiche del teatro e il conseguente migliorato rendimento dell'Orchestra.

Conscia del fatto che questo lavoro avrebbe in ogni caso esposto la mia persona al giudizio di tutti e soprattutto a reazioni causate dalla schiettezza, priva di asservimenti, del mio modo di intendere la critica, e conscia pure del fatto che i tanti veri intenditori, che condividono i miei giudizi, non sono certo coloro che prendono la penna per esternarlo sul giornale, volutamente sorvolo con il «signorile distacco» (che — ringrazio — mi si attribuisce e che sono convinta sia il solo atteggiamento corretto ai fini di un'analisi lucida di ogni evento, musicale e non) sulle considerazioni velatamente offensive contenute nelle sopra esposte «lettere» e sulla saccenteria dei termini.

Del resto tante altre parole non servono, e poiché ognuno interpreta a suo modo ciò che legge, vorrei solo chiarire che io cerco, in tutta buona fede, di svolgere con precisione il mio lavoro, lavoro che peraltro nulla ha a che fare con problemi di «sopravvivenza» degli enti lirici né con concetti quali l'«inerzia politica», a meno che anche l'esercizio della critica non rientri nella categoria dei cosiddetti «no se pol».

Fedra Florit

QUATTRO CONFERENZE SULL'«ALTO ADRIATICO NELL'ANTICHITA'»

In cerca della storia perduta

Il professor Rossi darà inizio oggi ai dibattiti con uno studio sull'espansionismo dei romani. Si parlerà anche d'archeologia

E' opinione comune far risalire gli inizi della nostra storia altoadriatica solo dopo quel lungo e forse tormentato processo di colonizzazione e di assimilazione operato dall'espansionismo egemonico di Roma, la quale comprese molto bene l'importanza di quei territori oggi meglio conosciuti con il nome di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Istria. Ma in realtà che cosa noi sappiamo delle vicende dei Paleoveneti, dei Celti e degli Istri con cui i Romani si trovarono a confrontarsi? Di quale portata fu la successiva politica egemonica di Roma? Fin dove arrivano le nostre attuali conoscenze su queste aree nei periodi protostorico e romano?

Per tentare di dare delle risposte a questi e ad altri problemi, il XVIII Distretto scolastico di Trieste, con il patrocinio dell'Associazione nazionale per Aquileia e della Società istriana di archeologia e storia patria, ha organizzato, a partire da oggi, nella sede del Liceo «F. Petrarca», una serie di quattro conferenze sull'«Alto Adriatico nell'antichità — Ricerca scientifica e orientamenti didattici». L'iniziativa culturale — che si riallaccia ad un analogo seminario storico-archeologico tenuto nel novembre del 1982 — ha un duplice significato. Da una parte, l'iniziativa, affidata per l'occasione a prestigiosi nomi dell'ambito accademico e scientifico triestino, cercherà di presentare al mondo della scuola — ma non solo — una sintesi critica sugli esiti della più recente ricerca storiografica e delle ultime esplorazioni archeologiche; dall'altra, si tenterà di attuare, per quanto possibile, un discorso di utilizzazione didattica delle fonti.

Infatti non è la prima volta che i docenti della Facoltà di magistero della nostra Università si pongono queste tematiche didattiche, convinti che il compito di chi insegna storia è quello di ottenere una conoscenza del passato, lungi da ogni astrattismo mnemonico, grazie all'adozione di un metodo che parta dal concreto e leghi la lezione al concreto, in modo tale da condurre il discendente alla scoperta personale del dato storico e alla sua discussione.

Ad iniziare la serie di queste conferenze (che si terranno oggi, il 14-19 e 21 novembre con inizio alle ore 17.30) è stato chiamato il prof. R. Rossi, il quale parlerà su «Problemi di storia antica» e in modo particolare sulla politica romana nell'arco settentrionale dell'Adriatico, collegati con la fondazione di Aquileia e, in generale, con la romanizzazione della parte orientale della «X regio». Il suo intervento potrà trovare un'ulteriore integrazione con i risultati della più recente indagine archeologica, di cui darà notizia la dott. F. Maselli-Scotti della Soprintendenza di Trieste.

Il contributo di tali esplorazioni e dei testi epigrafici sarà largamente utilizzato anche dal prof. C. Zaccaria del nostro Ateneo, che si è assunto il compito di ricostruire la storia economica dell'Istria romana, meta privilegiata di potenti famiglie italiche che lì avevano i propri poderi e le ville rustiche. Infine, a uno specialista di alto rango, il prof. M. Mirabella Roberti, il compito di delineare i primi segni monumentali del Cristianesimo da Aquileia all'Istria, così ricchi di tracce e di indizi luminosi. Sul dibattito storiografico in corso e sulle scarse fonti letterarie relative al fenomeno della cristianizzazione è stato chiamato a parlare il prof. Giuseppe Cuscito, da anni impegnato su questo fronte, il quale cercherà di dare una risposta all'annoso problema sui primi fermenti evangelici e sugli sviluppi delle prime comunità cristiane nel nostro territorio.

Stefano Zucchi

Il professor Giuseppe Cuscito: parlerà sul dibattito storiografico in corso.

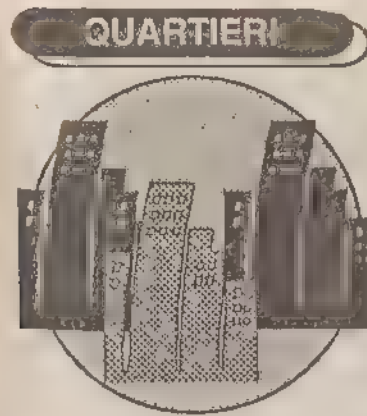
AL SERVIZIO DI CHI SOFFRE IL GRUPPO AZIONE UMANITARIA

Il Gau cerca assistenti volontari

Sei un pensionato ancora in gamba e di buon cuore? Se sì, c'è in città una associazione che chiede il tuo contributo. Si tratta del Gruppo azione umanitaria (Gau), nato una decina d'anni fa, con lo scopo di dare aiuto ad anziani, ammalati ed handicappati, e che in questo momento ha carenza di volontari. Varia è l'attività benefica del Gau e si esplica in diversi modi. Nella sede dell'associazione (via Milano 7 - tel. 369622) sono circa 20 i volontari che si alternano al telefono nel corso della settimana (eccettuati sabato e domenica) dalle 17.30 alle 21, pronti a dare il conforto di una buona parola a chi ne ha bisogno, oppure, se serve, un aiuto più concreto.

Il mercoledì, alcuni volontari sono invece in sede, a disposizione di quanti desiderano avere un incontro a tu per tu. Ma l'attività principale del «gruppo» è sicuramente quella del trasporto di chi non può muoversi da casa con i propri mezzi. Vengono soprattutto trasportati anziani bisognosi di visite mediche in ambulatori privati od ospedalieri. Per assolvere a questi compiti il Gau si serve di 4 pulmini e dell'opera di 8 volontari. Ma se questa assistenza, del tutto gratuita, viene svolta senza problemi, l'associazione si trova a corto di personale per quanto riguarda il servizio a domicilio. Attualmente sono almeno una decina gli operatori mancanti.

Ma che tipo di ausilio viene dato domiciliarmente? Soprattutto umano per lenire in qualche modo la solitudine di chi è vecchio ed ammalato. Ma c'è anche il volontario che s'impegna a fare di più. E in questo caso, per esempio, dà una mano facendo la spesa. Se ci fossero, tuttavia, ancora dei dubbi sulla validità dell'opera prestata dal Gruppo azione umanitaria, ecco qualche cifra, relativa al 1990. Il Gau ha assicurato per 2750 dei suoi assistiti, ben 995 trasporti con i pulmini che ha in dotazione, effettuati in provincia e fuori di essa. Inoltre il gruppo, con l'opera dei suoi volontari, ha garantito 1250 ore di filo diretto telefonico, nel corso dei quali ha risposto a 980 chiamate per richieste d'intervento (per trasporti, visite domiciliari e altri svariati servizi). Mentre, sempre nel '90, sono state più di 100 le persone bisognose di aiuto, che si sono presentate direttamente nella sede dell'associazione. Oltre 450, invece, sono stati gli assistiti a domicilio.

da. cam.

SAN LUIGI, CHIADINO, ROZZOL: RIFLETTORI SUL «QUADRILATERO»

La rivincita di Melara

LE ATTIVITA' DELLA CIRCOSCRIZIONE

«Qui cresce la cultura»

Quel che non avviene per le zone del centro, si verifica invece nei rioni periferici: la circoscrizione riveste, sebbene con gli alti e bassi dettati dal contingente, un ruolo ben definito di polo sociale sul quale convergono gli interessi del quartiere. La conferma viene da Walter Capuzzo, presidente della circoscrizione Chiadino-Rozzol in carica dall'88 nelle file della Lista.

Si spiegano così le 31 manifestazioni mandate in scena in tre anni e la fitta rete di rapporti intessuta con le associazioni che operano sul territorio. «Era l'unico modo — precisa il presidente — di aggirare la scarsa rispondenza che le nostre iniziative trovavano da parte dell'amministrazione centrale». La gente dimostra di aver gradito l'inedita accoppiata circoscrizione-volontariato ed è già pronto un nutrito calendario per le attività autunnali. Non solo la circoscrizione ha individuato una serie di «contenitori» oggi inutilizzati o utilizzati parzialmente, da recuperare: la perla dell'intera zona è il Ferdinandeo sul quale si intrecciano gli appetiti contrastanti di più di qualcuno.

La costruzione, donata ai triestini alla fine del 1800 e per anni adibita ad albergo, ha ospitato fino a tempi recenti una scuola materna. «Oggi è chiusa — sottolinea Capuzzo — ma ritengo assolutamente fuori luogo la richiesta avanzata dall'Unione degli istriani di farne un museo di cultura istriana; il Ferdinandeo è una specie di monumento alla triestinità: come si può pensare che quei saloni, frutto della ricercata architettura imperiale possano accogliere la ricostruzione di una camera da letto di una casa istriana?». In circoscrizione hanno le idee chiare e non soltanto sull'edificio; sentite Capuzzo: «Anche per lo spazio esterno, quello situato a sinistra guardando il Ferdinandeo, esiste un progetto di utilizzo che garantirebbe non soltanto al quartiere, ma alla città intera svariate possibilità per rappresentazioni musicali e teatrali: nessun problema di parcheggio, centinaia di posti a sedere, palco semicoperto da un tendone per ottimizzare l'acustica. E non è tutto: per il circostante boschetto, che si estende su circa 200 ettari, qualcosa come 10 volte il parco di Miramare, sarebbe già pronto un piano di recupero a parco».

Il presidente Capuzzo (foto) punta al volontariato

Insomma, un piccolo gioiello in giardino; e non sarebbe l'unico della zona: anche il verde di villa Revoltella avrebbe bisogno di una radicale sistemazione: qualcosa si sta muovendo, visto che la rete idrica del parco, responsabile di disastrose perdite che negli anni hanno causato lo slittamento del terreno sovrastante, è in piena fase di ristrutturazione. Resta il suggestivo chalet che fino a pochi anni fa era la residenza estiva del sindaco: oggi non è neppure visitabile.

Villa Hengelmann di via Rossetti ha un parco in buone condizioni, frequentato non soltanto da abitanti della zona; anche in questo caso però l'edificio situato al centro è abbandonato a se stesso; un progetto di qualche anno fa prevedeva la realizzazione di un'emeroteca, una sorta di biblioteca con prestiti in giornata: un'idea da non lasciar cadere come il finanziamento che già era stato stanziato con legge regionale, ma che ci si è lasciati sfuggire. Un altro progetto riguarda la sistemazione della zona verde situata tra il ponte di Cattinara e le ex caserme di Montebello, praticamente la valle del torrente «sette fontane»: si tratta di una delle poche zone umide di Trieste e quindi rappresenta un habitat assolutamente unico; oggi è in completo stato di abbandono, mentre una politica di tutela della flora e di ripopolamento della fauna ne farebbero un'oasi naturalistica di particolare rilievo ecologico. Anche per i due ricreatori della circoscrizione, quello di via Biasoletto e quello di Melara, si parla da tempo, inutilmente, di ristrutturazione.

La prima pianificazione urbanistica della collina di San Luigi, ultima propaggine carsica a insinuarsi nel tessuto cittadino è successiva al secondo periodo bellico, mentre una seconda ondata di insediamenti abitativi è databile intorno agli anni '70. Due ondate successive, dunque, che hanno rosicchiato a una conformazione geografica di per sé inospitale ettari di terreno edificabile. Oggi i margini per eventuali nuove costruzioni, vincoli paesaggistici permettendo, sono ridotte al minimo, mentre è già avviata e in molti casi conclusa la fase della ristrutturazione dei primi agglomerati abitativi. Quando negli anni fulgidi del boom economico il fenomeno del calo demografico era ancora uno spettro lontano, illustri sociologi e cassandre dell'ultima ora, pronosticavano per questi nuovi quartieri usciti dalla penna degli architetti un futuro a tinte fosche: si sarebbero trasformati, dicevano, in quartieri dormitorio che la gente lasciava al mattino per recarsi al lavoro e dove si ritornava la sera.

Smentite le previsioni di un quartiere dormitorio

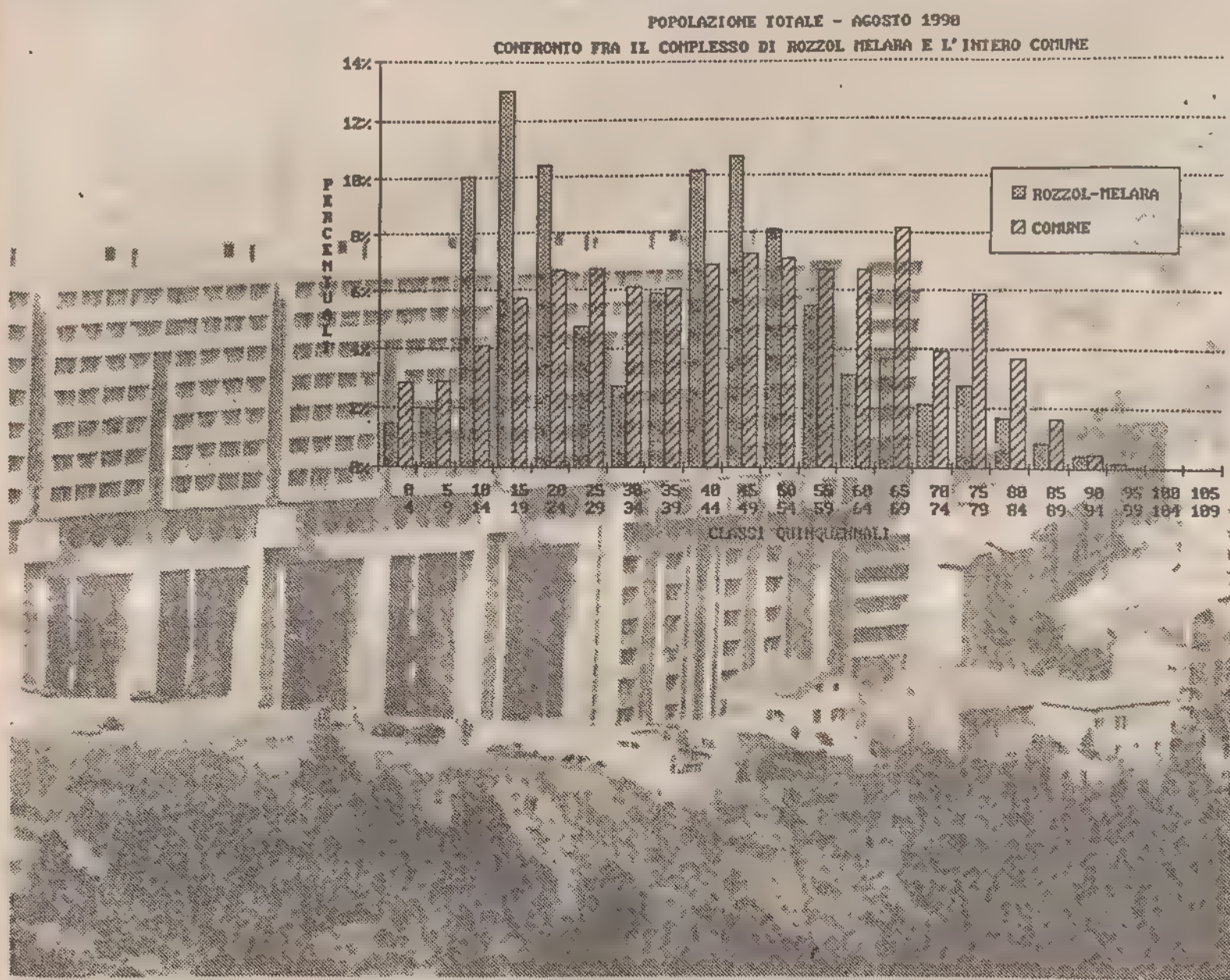
Scarse quindi le possibilità di aggregazione, tasso di socializzazione zero, giovani cresciuti nell'anonimato, senza la possibilità di confrontarsi e di allargare vedute e opinioni. Una specie di disastro generazionale che la comunità avrebbe pagato nei lustri successivi. Oggi, a meno di un decennio dal Duemila, quelle buie previsioni si sono rivelate sballate: San Luigi, Chiadino, Rozzol con il suo gigante grigio di Melara sono diventati parte integrante della città, lasciando emergere, è vero, errori di valutazione in alcune impostazioni, lacune strutturali in certe soluzioni, miopie urbanistiche in qualche situazione specifica. Il bilancio appare comunque positivo e la zona si segnala oggi cme una delle più vivaci e interessanti proprio sotto quella prospettiva sociale che in molti davano per sepolta ancor prima che la gente vi si trasferisse. Piccolo Eden fuori dalla porta di casa? Neanche per sogno; una parte di San Luigi è alle prese con la piaga della droga e con un dilagante alcolismo che negli ultimi anni ha assunto dimensioni preoccupanti; frange di teppismo imperversano ancora nel comprensorio di Melara, anche se l'allarme che all'indomani dei primi insediamenti nel quadrilatero aveva gettato lo scompiglio in zona, è rientrato. «Sono situazioni riscontrabili nelle periferie di tutte le città — dicono gli abitanti —, anzi — azzarda qualcuno — qui da noi siamo ben lontani dall'impressionante casistica che rimbalza dalla cronaca di certe metropoli». Un ultimo dato può contribuire a entrare nelle pieghe del quartiere, quello anagrafico: San Luigi, Chiadino e Rozzol non presentano i picchi di anzianità riscontrabili in altre aree urbane di Trieste, con tutte le conseguenze che questo determina sull'assetto globale dell'evoluzione e della problematica della zona.

g. l.

POPOLAZIONE TOTALE - AGOSTO 1990

CONFRONTO FRA IL COMPLESSO DI ROZZOL MELARA E L'INTERO COMUNE

ROZZOL-MELARA / COMUNE

CLASSI QUINQUENNALI

LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Pochi bimbi, molti teen-agers

Scarso il «ricambio» nella popolazione, mutate le esigenze infrastrutturali

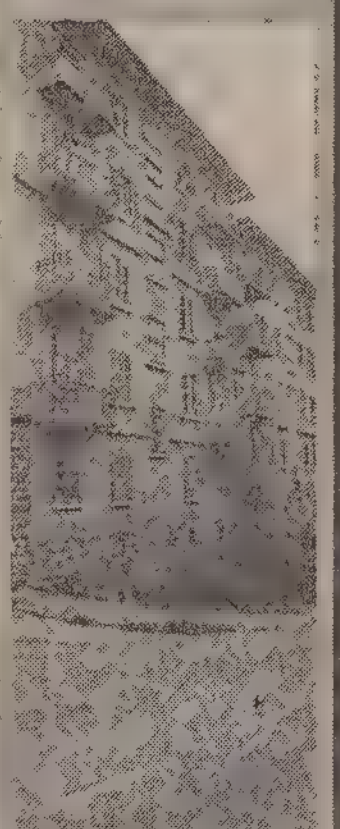
La situazione demografica all'interno del complesso di Rozzol Melara presenta spiccate peculiarità rispetto al territorio del comune, sia per la composizione dei nuclei familiari sia per la distribuzione della popolazione in classi quinquennali di età. Tale situazione è tanto evidente da rappresentare un fenomeno distorto non solo limitando il confronto al resto del comune di Trieste, già di per se stesso ben lontano dai parametri medi nazionali, ma anche in termini assoluti. Vediamo innanzitutto come si presenta la composizione della popolazione per fasce quinquennali di età. Risalta dalla tavola 1 e dai grafici 1, 2 e 3 che la popolazione del complesso Rozzol Melara assume connotati strettamente bigenerazionali con un terzo della popolazione compresa tra i 10 e i 24 anni ed un altro terzo compreso tra i 35 e i 54 anni. L'evidente fratturazione dell'età porta a ipotizzare una particolare chiusura da parte degli abitanti a fenomeni migratori, e ciò sarebbe spiegabile con la natura di edilizia pubblica del complesso che rende gli assegnatari di alloggi popolari particolarmente resistenti in merito a possibili cambiamenti di abitazione.

Le assegnazioni di appartamenti del complesso, disposte una dozzina di anni fa riguardarono per lo più famiglie di nuova costituzione, giovani coppie con bambini e questa artificiosa struttura sociale si è naturalmente evoluta nel tempo, comportando nelle varie fasi anche diverse necessità infrastrutturali. Così, ad esempio, nel 1980 i bisogni più sentiti riguardavano le strutture per l'infanzia; oggi, per l'alto numero di teen agers sono sicuramente più necessarie strutture di tipo ricreativo e sportivo, anch'esse destinate ad un rapido disuso. L'esiguità dell'attuale numero di bambini a Rozzol Melara va quindi spiegata non con la minor disponibilità alla procreazione, fenomeno generalizzato, ma piuttosto con la mancanza sul posto di donne nelle età tradizionalmente più fertili (25 - 34 anni).

Oggi servono impianti ricreativi e sportivi

In assenza di correttivi è facile prospettare una situazione dagli aspetti di una forte ciclicità per le classi più giovani: aumento del numero dei bambini, diminuzione del numero degli adolescenti, forte aumento degli anziani, oggi presenti in percentuale molto bassa rispetto alla media comunale, (per gli ultrasessantenni 15,2 per cento a Melara contro il 30,7 per cento del comune) fenomeno quest'ultimo che da solo costituirà un problema particolare considerato anche l'ambiente fisicamente staccato dal contesto urbano. Per quanto riguarda la struttura delle famiglie per numero di componenti (tavola 2 e grafico 4) si ha un'altra misura delle divergenze strutturali fra la popolazione osservata e quella dell'intero comune. Infatti non solo la media dei componenti per famiglia è estremamente elevata (3 contro i 2 del Comune), ma il valore modale, cioè quello che si riscontra più frequentemente, è di 4 unità per famiglia. Ciò comporta fra l'altro la necessità di una diversa fasatura di eventuali interventi sociali rispetto alla generalità delle altre zone del Comune in cui la famiglia con più di 4 componenti rappresenta una rarità (2 per cento nell'intero Comune, 10 per cento nella popolazione osservata).

L'AREA

I confini del rione

Più che di un rione, riferendosi alla circoscrizione numero 9, bisognerebbe parlare di un agglomerato di tre quartieri distinti: a essa fanno capo infatti San Luigi, Chiadino e Rozzol. Vaste quindi le competenze territoriali i cui confini comprendono grosso modo la zona nord-orientale di Trieste.

Ecco il percorso delle vie che lo delimitano; viale del Cacciatore, via Pindemonte, via Crispi fino alla scala Mainati, via Buonarroti fino a via Valussi, via Chiadino, via dei Porta, via D'Angeli, via Vidacovich, via Revoltella, via Rossetti, via Destriero, la superstrada fino a Cattinara. Circa ventimila gli abitanti distribuiti su una zona mista centro-periferia.

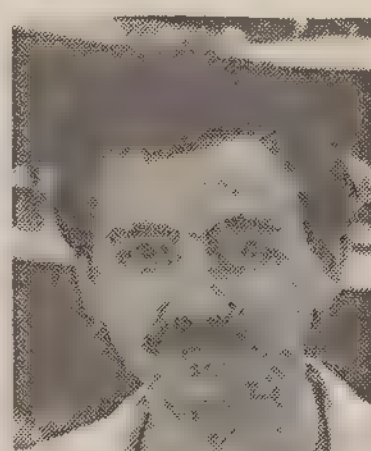
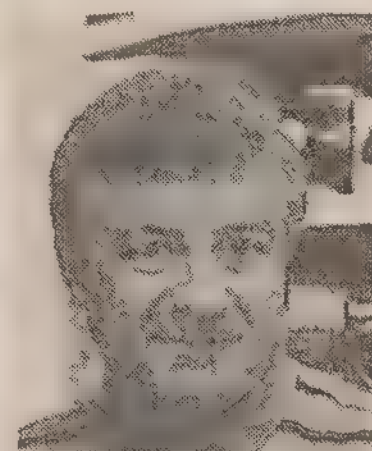
PARERI E LAMENTELE DELLA GENTE

Tra macchine in sosta selvaggia e passaggi pedonali a rischio

Dell'unanime coro di lamenti che si leva dalle schiere di automobilisti che in centro non trovano posteggio, qui, a Rozzol, a metà strada tra il Carso e il mare, giungono echi che dovrebbero far riflettere: il serpentone di latta accostato ai marciapiedi, sistemato alla meno peggio tra cassonetti e strisce pedonali, ammalato di doppia fila cronica si sta lentamente, ma inesorabilmente espandendo verso le strade della periferia urbana. Così anche via Revoltella, via San Pasquale, via di Chiadino, per non parlare di tutte le strade interne, sono quasi completamente sature.

Ma non è il solo problema legato alla divinità delle quattro ruote; ecco cos'hanno da dire alcuni abitanti e commercianti della zona di via Revoltella all'altezza di scala Bonghi. Gino Toncich ricorda di aver sollevato insieme ad altri residenti ed esercenti il problema del passaggio pedonale segnato proprio di fronte a scala Bonghi, già teatro di numerosi investimenti, alcuni dalle conseguenze tragiche; le auto scendono dal lungo rettilineo a velocità elevate e gli automobilisti non hanno la completa visuale del passaggio che si trova appena dietro a una leggera semicurva. «Abbiamo presentato al Comune una petizione per spostare di una cinquantina di metri più su il passaggio — spiega Toncich — ma per adesso non è successo niente. Speriamo che non sia necessaria la disgrazia per cambiare qualcosa!».

Meno pericolosa, ma pur sempre spiacevole alla vista e all'olfatto la sistemazione di due cassonetti e di una campana per il vetro proprio all'imbocco della scalinata, a due passi dall'edicola: anche su questo problema sono state avanzate numerose richieste rimaste fin'ora senza esito. Marino Savi abitante in via dell'Eremo, non ha particolari lamentele, mentre per Giulia Renkaiser i prezzi di alcuni commercianti della zona sarebbero troppo elevati. Marino e Fabio Tamburini confermano il problema delle strisce pedonali e della velocità delle auto lungo tutta la via Revoltella, ma segnalano anche la presenza di numerose siringhe lungo il muro di cinta della caserma sul lato di via D'Angeli e di via dell'Eremo. Buone le opportunità di aggregazione offerte dalla zona ed in particolare dalle attività della parrocchia di San Pio X.

Pino Butinar fa rilevare alcuni episodi di piccolo teppismo dei quali è spesso protagonista... il gabbiotto dell'Act nei pressi di Melara, ma la cosa non modifica il bilancio sostanzialmente positivo sull'intera zona. Tutto tranquillo anche per Erma Reganzin, fatta eccezione per qualche difficoltà nel trovare un posteggio specialmente al sabato mattina. Mario Giorni sottolinea la pericolosità delle vie della zona, diventate autentiche arterie a scorrimento veloce; anche il numero dei negozi andrebbe aumentato, «perché quando uno va in ferie, si deve scendere fino in città». Infine Renato Scodellaro per il quale sarebbe sufficiente la presenza di qualche vigile urbano per far rallentare la velocità agli automobilisti in transito.

Renato Scodellaro

Marino Tamburini

Erma Reganzin

Giulia Reinkaiser

Pino Butimar

Marino Savi

Fabio Tamburin

Gino Toncich

MUGGIA

Commercio da salvare

Bordon ha illustrato la proposta di legge a sostegno degli esercizi locali

MUGGIA / COMMERCIO
Negozi in crisi profonda senza più il turismo

In materia di commercio, Muggia in questi giorni è un'autentica desolazione. Bene ha evidenziato Sergio Andreuzzi, proprietario di un negozio di alimentari nel centro cittadino, che «è ora di finirla con il coprifuoco a Muggia: dopo le 18 — ha constatato amaramente — è tutto un mortorio». «Anche qualora l'apposito decreto governativo fosse approvato — ha poi osservato da parte sua Bordon — la situazione comunque non tornerà più come prima. In primo luogo perchè quando cesseranno le ostilità oltreconfine la crisi sarà colossale. E poi perché molti imprenditori, cambiato in questi Paesi il regime economico, apriranno aziende direttamente il Slovenia e Croazia». Roberto Di Piazza, titolare di un supermercato a San Rocco, ha evidenziato la mancanza, a Muggia, di un'adeguata programmazione turistica che corra parallelamente alla pianificazione commerciale. «Trieste ci ha ormai mollati — ha detto Di Piazza, che ha quindi criticato l'atteggiamento dei sindacati verso i licenziamenti — ora dobbiamo arrangiarci da soli». Al discorso turistico si è allacciata Marina Marzi, proprietaria di un'erboristeria nel centro. «E' necessario — ha detto la Marzi — una revisione del piano commerciale comunale (l'ultimo risale a sette anni fa, quando c'era ancora in ballo Marina Muja, ndr) da accompagnare a serie iniziative turistiche. Ma il Comune deve aiutarci».

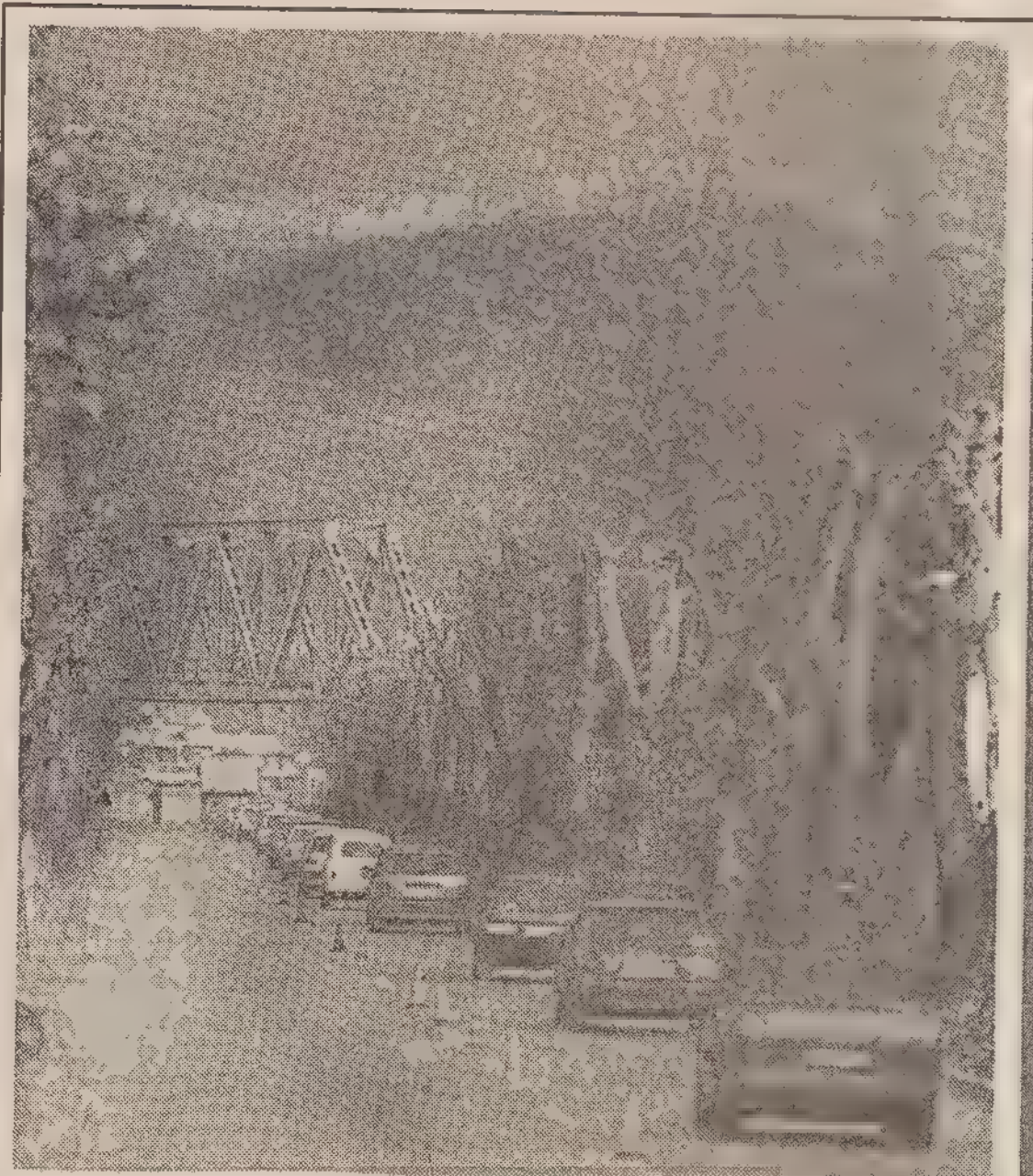
l. l.

«Si tratta di un provvedimento di emergenza, un tampone, un ponte indispensabile in vista dell'adozione di un provvedimento a più lungo termine». L'onorevole Willer Bordon ha presentato ieri ai commercianti muggesani — pochi (una decina) convenuti appositamente al Teatro «Verdi» — la sua proposta di legge per un intervento del governo a sostegno, almeno temporaneo, del commercio locale in crisi per le vicende di oltreconfine. Ma più immediatamente, visto che, come ha osservato l'onorevole, non c'è tempo da perdere, Bordon intende premere presso Palazzo Chigi perché sia approvato quanto prima un apposito decreto ministeriale in tal senso. «Forse — ha preannunciato — il consiglio dei ministri prenderà una decisione in merito venerdì prossimo. Già ad agosto, comunque, portai avanti questa mia richiesta, ma a Trieste tutti si dissero contrari. Oggi, invece, tutti chiedono quello che io chiedevo allora». Nel decreto governativo che, se approvato, avrebbe valenza immediata (poi spetterebbe a Camera e Senato convertirlo in legge entro 60 giorni), Bordon non si attende che sia accolta per intero la specifica proposta di legge che ha presentato assieme ai colleghi parlamentari Pallanti e Ghezzi. «Chiedo che nel decreto — ha spiegato l'esponente del Pds — siano attuati almeno una parte dei provvedimenti da me sollecitati». Vale a dire, anzitutto la dilazione dei pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali.

«Mentre io chiedo diciotto mesi — ha rilevato Bordon — il governo pare intenzionato a concedere la dilazione per sei mesi. Credo che si possa fissarla a dodici. Dilazione dei pagamenti significa che non si paga in gennaio quanto previsto; si paga invece l'anno dopo e senza un'aggiunta d'interessi, ottenendo un alleggerimento della situazione di cassa che sarebbe altrimenti pesantissima. Inoltre, chiedo lo spostamento di un anno dell'anticipo Iva di dicembre».

In secondo luogo, la cassa integrazione per sei mesi, «molto mirata e finalizzata appunto per riuscire a sopportare questo stato di emergenza» (nella propposta di legge, fra l'altro, i tre parlamentari chiedono il riconoscimento, per la provincia di Trieste e Gorizia, della situazione di calamità economica). Infine, l'apertura all'istituto centrale per il mediocredito di una linea di finanziamento agevolato «a quelle aziende che hanno venduto merce in Jugoslavia e che non ricevono alcun pagamento di ritorno». «In genere, da quando è iniziata la crisi in Jugoslavia, con gli eventi bellici — ha constatato Bordon — si registrano ovunque nella nostra economia cali di fatturato, anche se la crisi era iniziata già a marzo. Cali di fatturato dal 20 al 30 per cento in alcuni settori (medie e grandi imprese che, comunque, riescono ancora a «tenere»), e fino a punte dell'80 per cento di perdite (specie nel settore import-export). La media potrebbe attestarsi sul 50 per cento. Abbiamo — ha asserito il parlamentare muggesano — 6 mila aziende per 18 mila occupati. Se cessa la domanda esterna, vera forza trainante, la nostra economia è assolutamente sovradimensionata rispetto alla sola realtà provinciale. Si calcola infatti che le aziende triestine siano state pensate per servire 600 mila cittadini: dunque sono di due terzi superiori all'attuale situazione di mercato».

Nel decreto governativo di previsto prossimo esame, Bordon chiede che sia contenuto anche il rinnovo dei contingenti della benzina agevolata per quattro anni («senza provocare con ciò alcun aggravio per l'erario statale»), «mentre il governo — ha detto — pare intenzionato a fare marcia indietro».

Luca Loredan

New-look a via Flavia

Gran lavoro in questi giorni per il servizio manutenzioni della Provincia di Trieste, impegnato nel taglio dei rami agli alberi di via Flavia, verso Muggia. Le operazione hanno interessato anche il traffico automobilistico che è stato parzialmente deviato durante tutta la giornata di ieri a causa di quello che è diventato ormai un abituale «lifting» per gli alberi di via Flavia (Foto Balbi).

PER I REFERENDUM DEL 24

Al via la distribuzione dei certificati medici

In occasione del referendum regionale del 24 novembre i certificati medici, a scopo elettorale, previsti dagli artt. 55 e 56 del Dpr 30 marzo 1957, n. 361, saranno rilasciati gratuitamente dai medici del Servizio di igiene pubblica ed ecologia dell'Unità sanitaria locale n. 1 - Triestina. In questa occasione l'Usl ricorda che i certificati verranno rilasciati soltanto agli elettori che per gravi impedimenti fisici ritengono di esercitare il diritto di voto con l'aiuto di un'altra persona di loro fiducia; negli altri casi previsti dalla legge, verrà rilasciato un certificato per l'accompagnamento fino alla cabina elettorale.

I certificati medici, comprovanti questo tipo di impedimento, verranno rilasciati secondo un preciso calendario. Gli elettori della città e dei comuni della provincia possono rivolgersi agli ambulatori di igiene pubblica ed ecologia e ai distretti sanitari dell'Usl, nel normale orario di servizio, e nella sede di via Farneto n. 3, al 1.o piano, nella stanza 112/C, dalle 8 alle 11, tutti i giorni feriali, tel. 7765134. Prima di richiedere i certificati è necessario però effettuare la necessaria e preventiva visita ambulatoriale. Nella giornata del 24 novembre, soltanto all'ospedale «Maggiore», nella stanza n. 27 dell'anello di scorrimento, dalle ore 8 alle ore 13, verranno distribuiti i richiesti documenti.

In tale giornata eventuali visite domiciliari potranno essere richieste telefonando sempre al numero 7762380. Il servizio competente dell'Usl fa inoltre presente che in caso di grave impedimento potranno essere richieste visite a domicilio telefonando alla condotta medica di appartenenza o al centralino dell'Usl, telefono 7761.

NOGHERE
Valico chiuso

L'ufficio di settore della polizia di frontiera di Trieste ha comunicato che per consentire i lavori di riparazioen alla condotto dell'acquedotto sulla strada che conduce al valico di seconda categoria di Noghere (Plavie), è stata programmata la chiusura, esclusivamente al traffico veicolare, della strada che conduce al citato valico, per un periodo che non dovrebbe superare i due mesi.

DUINO-AURISINA / CONFERENZA STAMPA PER LA PRESENTAZIONE DEL POLO

Zona artigianale, è bufera

Agitato dibattito sul futuro dell'insediamento produttivo difeso invece a gran voce dalla maggioranza comunale

Doveva essere una tranquilla conferenza stampa per chiarire tutti i dubbi sulla zona artigianale di Duino-Aurisina. Invece l'incontro, organizzato dal Consorzio artigiano e gremito di personalità del settore tra le quali il presidente dell'Esa, Faleschini, e quello dell'Associazione artigiani, Rett, (Tombesi assente giustificato, ha però mandato un suo sostituto), si è ben presto trasformato in una vera e propria rissa verbale. Il presidente del Consorzio artigiano, Stanislao Svara, ha inaugurato il dibattito con una lunga presentazione dell'attività del Consorzio, dalla sua nascita fino ad oggi. Poi è stata la volta del sindaco, Vittorino Caldi, che ha ribadito l'appoggio al progetto della zona. «Il Comune — ha detto Caldi — farebbe di tutto per incentivare l'occupazione giovanile». Martin Brecelj, vicesindaco, ha ricordato l'imminente costruzione di una strada che collegherà la zona artigianale alla strada provinciale, i cui lavori sono già stati appaltati per un costo pari a un miliardo di lire. Sia Brecelj che il consigliere regionale Bojan Brezigar, capogruppo dell'Unione slovena, hanno ribadito la necessità di un polo artigianale in ambito locale.

Un geologo interpellato dal Consorzio ha illustrato uno studio effettuato sulla zona in questione, dimostrando l'assenza di valore ecologico-ambientale e sottolineandone l'attuale degrado. Tutto bene, quindi, secondo le persone che contano, ma ieri sera nella grande sala del consiglio comunale c'erano anche tanti cittadini. E c'era l'opposizione. C'erano gli artigiani che ritengono tutt'ora di essere stati esclusi dal Consorzio. Hanno parlato tutti, dunque, uno dopo l'altro. Anche se, è giusto dirlo, davanti a un'assemblea fortemente ridotta, dato che le personalità chiamate da Svara se ne sono andate «in corporae» non appena è iniziata la vera discussione. Ad ogni modo, i mali della zona artigianale, secondo i suoi più accaniti oppositori, sono saltati fuori. La mancanza di reali garanzie occupazionali, il tipo di artigianato che dev'essere soltanto di produzione, oltretutto compatibile con la tutela dell'ambiente, sugli artigiani stessi che devono rimanere locali: sono queste infatti le istanze formulate già nei precedenti consigli comunali da Ivan Sirca del Pds di Duino-Aurisina e che, secondo lui, sono rimaste senza una risposta adeguata. E ancora, l'assenza di un diritto di prelazione da parte del Comune sulla vendita dei terreni. «Diritto — ha spiegato Sirza — che garantisce un equo trattamento e impedisce ogni eventuale abuso. Sono convinto — ha concluso il consigliere del Pds — che gli artigiani non hanno avute le medesime possibilità al momento di entrare a far parte del Consorzio e che qualcuno di quelli che ne è socio in realtà ha solo bisogno di un deposito per i suoi attrezzi».

Che non tutti gli artigiani siano stati trattati alla stessa maniera l'ha letteralmente urlato all'assemblea il signor Iscra, carrozziera di Duino-Aurisina con tre dipendenti, che ha presentato la sua domanda al Comune e non figura nella lista del Consorzio. In realtà esiste un inghippo burocratico. Il signor Iscra ha presentato la sua domanda il 22 dicembre dell'86, mentre il termine di presentazione scadeva al 10 novembre dello stesso anno. C'è da ricordare, però, ed ha la sua rilevanza, che la comunicazione comunale che fissa il termine di scadenza al giorno 10 novembre è datata 6 novembre, solo quattro giorni prima. Gli artigiani ritardatari non hanno certo avuto tempo da perdere. Il Verde Sgambati e Pesante del Wwf hanno infine raccomandato a Svara di non essere troppo ottimista sull'esito della questione. «Manca ancora il giudizio del Ministero dei beni ambientali — ha detto Sgambati — e potrebbe finire come per la Baia di Sistiana...».

Erica Orsini

DUINO / L'ATTIVITA' DEI VOLONTARI

Vigili del fuoco senza sede

Molte difficoltà di gestione - Mezzi divisi fra i depositi di Ceroglie e Aurisina

Si tratta di un gruppo di persone come tante altre, che hanno deciso di mettere il loro tempo libero al servizio della comunità. I 31 volontari della squadra antincendi boschivi del comune di Duino Aurisina lavorano ormai da circa dieci anni sul nostro territorio. «Qualche anno fa — spiega Alessandro Fattori, coordinatore della squadra — eravamo di più, ma recentemente abbiamo deciso di operare una selezione più accurata per formare un corpo di persone veramente esperte e in grado di affrontare qualsiasi emergenza. La squadra dei volontari antincendio è stata istituita con la legge regionale numero 8 del 1977 ed è da sempre in stretto collegamento con il Comune, che ha sempre dimostrato molta disponibilità nei loro confronti. Attualmente il corpo dispone di due mezzi di soccorso: un fuoristrada per il trasporto di persone, dato in usufrutto al Comune dalla stessa Regione e un'autobotte specializzata per lo spegnimento degli incendi con un serbatoio della capacità di 700 litri. Una curiosità: l'autobotte in questione è stata offerta in comodato al Comune dalla società Fintour, quella della baia di Sistiana, per intenderci.

Il corpo dei volontari dispone inoltre di tutta una serie di strutture portatili come atomizzatori e pompette a spalla da utilizzare in tutte quelle situazioni che non permettono l'uso dell'automezzo. «I mezzi di trasporto — continua il signor Fattori — sono dislocati ad Aurisina, nel centro servizi comunale, mentre la sede dei volontari e un deposito per i ricambi e gli accessori si trovano a Ceroglie». E qui sta il problema. «E' chiaro — sostiene Fattori — che quando giunge una chiamata, a volte basta spostarsi con il fuoristrada o l'autobotte e i mezzi che quest'ultimi hanno in dotazione. Se però accade di aver bisogno di altri strumenti o anche soltanto di una scorta di carburante si rende necessario un duplice spostamento da Aurisina a Ceroglie o viceversa». Tutto verrebbe risolto se il corpo dei volontari disponesse di una sede unica e baricentrica rispetto al territorio d'intervento.

«Sappiamo naturalmente — aggiunge Fattori — in quale precaria situazione finanziaria si dibatta l'amministrazione e non desideriamo certo lamentarci, ma soltanto far presente una necessità che si sta facendo urgente». La squadra lavora infatti a pieno ritmo, anche se quest'anno può venir considerato un periodo tranquillo. Sono stati effettuati 21 interventi, molti di meno rispetto ad altre annate, è proprio il caso di dirlo, decisamente «infuocate». «Tuttavia — ricorda ancora il coordinatore — la provincia di Trieste ha il più alto indice di incendi boschivi di tutta la regione. Su 200 incendi per essere chiari, 70 scoppiano nella nostra provincia. Questo significa — conferma Fattori — che i nostri volontari sono sottoposti a un'alta percentuale di rischio. Per lo stesso motivo tutti noi, siamo particolarmente esperti e in grado di fronteggiare ogni situazione». I 31 uomini della squadra sono reperibili giorno e notte tramite un regolamento interno che stabilisce turni e fasce orarie. «L'importante — conclude il signor Fattori — è ricordare ai cittadini di rivolgersi, in caso di incendio, non direttamente al numero di Ceroglie indicato dalla Sip, ma prima al numero verde (167843044) del centro operativo forestale di Udine, che immediatamente provvederà ad avvertirci, smistando le chiamate».

e.o.

DUINO-AURISINA
Il bilancio comunale giovedì in consiglio

Il bilancio di previsone per il 1992 del Comune di Duino-Aurisina sarà discusso dall'assemblea consiliare durante la seduta convocata per la giornata di giovedì. Nel corso della stessa riunione dovrebbero essere esaminati i servizi a domanda individuale con la definizione dei costi complessivi, delle tariffe e dei contributi, nonchè i provvedimenti per il riequilibrio della gestione finanziaria. Come si sa, in ogni caso, il condizionale è più che mai d'obbligo, in quanto sull'esito del consiglio comunale pesa ancora la soluzione della verifica poltica apertasi in seno all'attuale maggioranza, come era previsto anche dai patti siglati al momento dell'elezione dell'attuale giunta.

ALTIPIANO
Consiglio rionale

Giovedì, alle 20, si terrà il consiglio rionale dell'Altipiano Est, nella sede della circoscrizione. L'ordine del giorno della seduta prevede, oltre all'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, anche l'esame sul bilancio di previsone 1992/1994 e due licenze edilizie per la via di Basovizza e l'approvazione della lettera dell'Anas per al declassazione della statale 202.

STANZIATI DALLA REGIONE PER IL PORTICCIOLO

Grignano: cento milioni

L'intervento consentirà il rifacimento della scogliera protettiva

Nell'ambito delle attuali disponibilità di bilancio (100 milioni di lire) per la manutenzione e gli interventi nei porti minori, la Regione provvederà a impegnare quella somma per opere di rafforzamento della scogliera di protezione del porticciolo di Grignano.

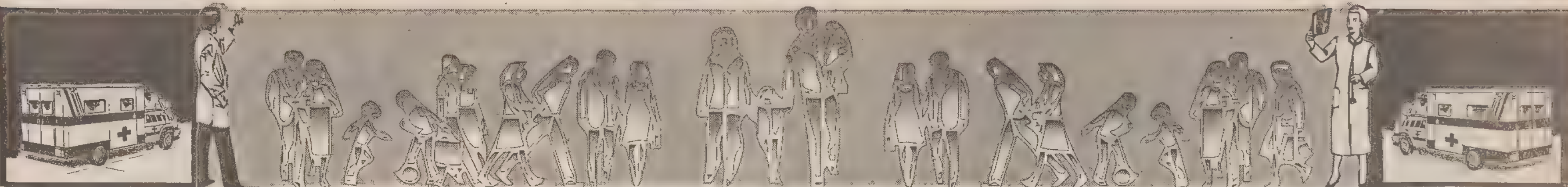
La decisione è stata assunta dalla giunta regionale su proposta dell'assessore competente in materia, Giovanni Di Benedetto, che ha anche fatto presente come l'attuale intervento sia parziale e che pertanto andrà completato con le future disponibilità finanziarie.

Nel corso del 1990 la Regione ha provveduto ad attuare lavori di manutenzione negli ambiti portuali fra Trieste e Monfalcone e in quell'occasione è emersa l'esigenza di rafforzare le difese foranee dei porti minori, con una quantificazione del pietrame necessario.

Il porticciolo di Grignano — che ospita abitualmente oltre 70 imbarcazioni — è tra gli ambiti che necessitano di un intervento prioritario sulla scogliera protettiva, con almeno 6 mila tonnellate di pietrame calcareo. Con i 100 milioni ora disponibili l'intervento consentirà la posa in opera di circa 2.300 tonnellate: da qui l'autorizzazione a utilizzare eventuali economie per aumentare la quantità dei lavori previsti.

MUGGIA / RITROVO DELLA CLASSE 1931

La festa dei sessantenni

Un gruppo di «neo-sessantenni» di Muggia, classe 1931, si sono ritrovati nei giorni scorsi in una nota trattoria della zona per festeggiare insieme, in una serata condita da buona tavola e molta allegria, il loro sessantesimo compleanno. Insieme, gli oltre quaranta paretecipanti alla simpatica iniziativa (che vediamo ritratti qui a fianco nell'immagine scattata da Foto Balbi), hanno ricordato la loro gioventù e gli anni trascorsi insieme a Muggia.

IL RECORD DI ATTESA ALLE PROVE DI RADIODIAGNOSTICA: 65 GIORNI PER UNA MAMMOGRAFIA

Tutti in fila, disperatamente

RADIOLOGIA

ESAME	REPARTO	Tempi att.	TIKET
Tac	Radiologia Cattinara	30-35 gg.	30.000
	Radiologia Burlo	15 gg.	30.000
Risonanza magn.	Radiologia Cattinara	30 gg.	30.000
Doppler	Clinica urologica	15 gg.	7.200
Arti	Cattinara - Medica	20 gg. - 1 mese	8.600
	Cattinara - Pat. Chirurg.	20 gg. - 1 mese	8.600
	Cattinara - Semeiotica Chirurg.	20 gg. - 1 mese	8.600
	Maggiore - II Medica	50 gg.	8.600
	Santorio - I Geriatria	50 gg.	8.600
Mammografia	Radiologia Cattinara	55 gg.	11.000
	Radiologia Maggiore	65 gg.	11.000
	Centro tumori	20 - 30 gg.	11.000

SANGUE

ESAME	QUALE USL	Tempi att.	TIKET
Emocromo	Via Nordio	3 giorni	2.000
Urine complete	Via Puccini	3 giorni	1.000
Glicemia	Via La Marmora	3 giorni	1.000
Azotemia	Via Vespucci	3 giorni	1.000
Colesterolo tot.	Muggia	3 giorni	1.000
	Cattinara	3 giorni	4.000
	Maggiore	3 giorni	4.000
Colture batteriologiche		3 giorni	5.100
Dosaggio immunoglobine		3 giorni	9.400
Immuno elettroforesi sangue		3 giorni	9.400

PRIVATI

RADIOLOGIA

ESAMI	TARIFFE*
Risonanza magnerica	torace 1.000.000
	cardiovascolare 1.200.000
Tac	torace 500.000
	addome 810.000
Mammografia	145.000

** Tariffe minime indicate dall'Ordine dei Medici*

SANGUE

ESAMI	TARIFFE*
Prelievo sangue	15.000
Prelievo arterioso	40.000
Prelievo capillare	15.000
Emocromo	35.000
Urine complete	16.000
Glicemia	–
Azotemia	–
Colesterolo totale	–

E' meglio mettersi il cuore in pace: strappare un appuntamento da qui a 15 giorni è un vero colpo di fortuna. Di solito per un esame di radiodiagnostica si aspetta uno, due mesi, a volte anche qualcosina in più. A Trieste, le liste d'attesa degli esami funzionali più «importanti» sono ormai chilometriche. I dati pubblicati qui a fianco, forniti dall'Usl, sono assai poco incoraggianti. Attualmente per una Tac o una prova di risonanza magnetica si aspettano almeno 30-35 giorni. Più lunghi i tempi della mammografia: al Maggiore si prende appuntamento da qui a 65 giorni, a Cattinara ce la si riesce a cavare un po' più alla svelta (55 giorni di attesa) mentre al Centro tumori l'anticamera si riduce a 20-30 giorni. Per un Doppler dei vasi inferiori si aspetta invece per un periodo di circa 30 giorni, che diventano 50 al reparto di II Medica del Maggiore. Brevissima, a paragone, l'attesa per il Doppler dei vasi del collo (15 giorni in tutto alla Clinica neurologica di Cattinara). A seconda delle richieste, delle eventuali ferie e delle malattie del personale medico e paramedico, queste liste lievitano o si riducono. Si tratta comunque di tempi insostenibili per chi sta male. Ma a Trieste non c'è scelta: per le analisi più impegnative si può fare riferimento solo all'Usl. Per una struttura privata acquisire le apparecchiature necessarie a eseguire una Tac o una risonanza magnetica implicherebbe dei costi proibitivi.

E altrettanto proibitiva (come si può notare dalla tabella a lato) risulterebbe anche la spesa per i pazienti. Non sono pochi, però, che volentieri metterebbero mano al portafoglio pur di evitare attese che nel migliore dei casi sono sfibranti. Ed è proprio questo uno dei paradossi del pianeta-sanità di casa nostra. A Trieste per questo genere di prove, l'utenza ha fiducia nel pubblico. Dal canto loro, le strutture dell'Usl offrono tecnologie sufficientemente aggiornate, e, una volta dribblate le liste d'attesa, il paziente ha ragionevoli garanzie di capitare in mano a un'équipe valida e ottenere una diagnosi affidabile. I presupposti per un buon rapporto paziente-ospedale ci sono tutti. Ci si incaglia su questioni che al profano sembrano a dir poco assurde: la mancanza di un pugno di infermieri e la veste istituzionale del personale medico che impedisce lo sfruttamento ottimale delle apparecchiature Doppler; l'impossibilità di potenziare l'organico medico che ostacola invece un pieno utilizzo della Tac. Tanto per fare alcuni esempi. Tutti problemi che si potrebbero tranquillamente risolvere con un pizzico di agilità da parte del sistema. Ci vorrebbe ancora meno per alleviare i disagi di chi nelle strutture pubbliche affronta le prove ematologiche. Qui, di liste d'attesa nemmeno l'ombra.

I sei ambulatori distribuiti in provincia più quello del Maggiore e quello di Cattinara sono sufficienti a far fronte alle richieste (basti pensare che il solo ambulatorio di via Nordio sbriga ogni giorno almeno un centinaio di persone). La tecnologia, poi, ha ridotto in maniera drastica i tempi dell'indagine, che è ormai completamente automatizzata. E soprattutto, la legge parla chiaro: se il tempo d'attesa all'Usl supera i 4 giorni, il cittadino ha diritto a venir dirottato ai laboratori privati convenzionati. In questo settore della sanità gli utenti soffrono in fondo, di mali minori: la fila in piedi in via Nordio perché le sedie non bastano per tutti; l'attaccapanni che manca a Cattinara (e allora d'inverno si aspetta col cappotto addosso); i pavimenti non proprio lindi; i cestini che traboccano.

Daniela Gross

LISTE SUPERAFFOLLATE PER UN ESAME PRESCRITTO TROPPO SPESSO

Assalto al Doppler

Avete la malattia delle vetrine e dopo qualche passo siete costretti a fermarvi? Soffrite di vertigini? Niente di più facile che vedersi prescrivere un esame Doppler dal medico di base. E' ormai una delle prove più diffuse per valutare lo stato di salute del sistema cardiocircolatorio. Basta una seduta, del tutto indolore, di circa mezz'ora, e la macchina rileva la presenza di stenosi, ostruzioni o interruzioni del flusso sanguigno. A Trieste il Doppler condivide con la Tac e la risonanza magnetica il triste primato dei tempi d'attesa più lunghi, ed è in fondo una questione emblematica delle disfunzioni della sanità locale. Le apparecchiature ci sono, ma disseminate fra 5-6 reparti, ed anche per questo (è la stessa direzione sanitaria di Cattinara ad ammetterlo) non vengono utilizzate al massimo delle possibilità. A questo si somma un problema di personale. In questo senso un esempio concreto viene dalla Clinica medica, dove si effettua, svolta la maggior parte dei Doppler eseguiti all'Usl (2500 nell'ultimo anno su un totale di 4200 esami portati a termine nelle strutture di Cattinara).

Alla clinica i medici adibiti al Doppler sono attualmente tre e possono dedicare a questa attività solo una trentina di ore alla settimana, ore «rubate» alla ricerca, alle guardie e al lavoro di corsia. Per di più neanche questi ritagli di tempo possono venir sfruttati appieno. Il personale infermieristico è merce rara e alla clinica medica è praticamente impossibile adibirlo al Doppler. Oltre ad eseguire la prova, il medico è così costretto a trasformarsi in infermiere: deve infatti compilare le anamnesi, accompagnare il paziente, aiutarlo eventualmente a svestirsi e rivestirsi e infine scrivere le risposte. Il tutto con evidente spreco di tempo e di qualità professionali. «La soluzione al problema - spiega Francesco Saverio Feruglio, direttore della clinica medica — sarebbe semplice. Basterebbe costituire un servizio autonomo di angiologia, come ce ne sono già da tempo nelle altre città. Per far fronte alle richieste dell'utenza sarebbe sufficiente utilizzare a tempo pieno i tre medici che già adesso lavorano al Doppler e le apparecchiature attualmente in uso. In più, ci vorrebbero solo un paio di infermieri e magari un servizio di segreteria per programmare gli appuntamenti». Niente grandi investimenti, dunque.

Ma il progetto già da anni rimane nel limbo delle buone intenzioni: sembra infatti impossibile ottenere l'inserimento di un eventuale servizio angiologico nella convenzione stipulata fra l'università e l'Usl. C'è però un altro fronte su cui sarebbe possibile intervenire per «sgonfiare» le lunghissime liste d'attesa. Una recente indagine ha infatti evienziato che ben il 40 per cento dei Doppler eseguiti a Cattinara risultano negativi. «Si tratta di una percentuale decisamente alta — sottolinea Emanuela Stroili, direttore sanitario della struttura — che indica un'eccessiva facilità da parte del medico di base a ricorrere, spesso su pressioni dello stesso paziente, questo tipo di esame, saltando i livelli diagnostici intermedi. Appare quindi fondamentale fornire ai medici dei criteri corretti per indirizzare l'utente al Doppler e a questo scopo la direzione di Cattinara sta già approntando dei protocolli».

d. g.

CONGRESSO DELL'ARCAT

Unità alcologiche: autonomia addio

E' uno di quei settori in cui pubblico e privato sono indispensabili uno all'altro. Nel trattamento delle alcool-dipendenze le strutture dell'Usl sono un supporto necessario alle associazioni di volontariato, e viceversa queste ultime costituiscono un punto di riferimento insostituibile per l'alcolista all'indomani delle dimissioni dall'ospedale. Ma nel prossimo futuro la fisionomia delle unità di alcologia è destinata a mutare radicalmente secondo le direttive del nuovo piano sanitario nazionale. come si configuereranno queste nuove iniziative pubbliche? Quali i rapporti con le associazioni private, quali le reciproche integrazioni e autonomie? Se ne parlerà a Udine il 29-30 novembre e l'1 dicembre al convegno dell'Arcat, l'Associazione regionale dei club alcolisti in trattamento, una realtà che nel Friuli-Venezia Giulia raccoglie ormai quasi mille persone, per un totale di 330 club.

«Snobbata» dagli organi competenti la petizione suffragata da 85 mila firme che tre anni e mezzo fa chiedeva il potenziamento e il riconoscimento ufficiale dei servizi di alcologia, l'associazione si trova ora a dover fare i conti con una legge, la 162, nata per il problema specifico delle tossicodipendenze. In base ad essa le unità di alcologia esitenti verranno inglobate dai Sert, i nuovi servizi preposti alle tossicodipendenze. In sostanza la paura è che questi organismi diano la predenza al trattamento delle dipendenze da droghe illegali, relegando in secondo piano quelle da droghe legali. Il presidente dell'Acat triestina, Ennio Ferfila, esprime con chiarezza le sue perplessità sulla convivenza all'interno di un'unica struttura di realtà e terapie così diverse.

Ma considerate le dimensioni inquietanti che il problem-alcool ha ormai assunto in regione, si sta mettendo a punto, sostengono all'Usl triestina a una tutta nostrana per i Sert, che riconosca allo stesso tempo le esigenze, di alcolisti e tossicodipendenti. L'associazione degli alcolisti in trattamento, è questo il messaggio, può stare tranquilla. Con la nuova legge, spiegano al settore assistenza e tutela sociale dell'Usl, l'alcologia troverà finalmente un riferimento normativo preciso. Accanto ai Sert, che dovrebbero entrare in funzione già entro la fine dell'anno, a Trieste e San Daniele sarà sperimentata fra breve anche una comunità residenziale alcologica.

Da. Gr.

L'ODISSEA DI UN GIOVANE SOTTOPOSTOSI ALL'ANALISI

Aids. Il test? Perso

Storie di ordinaria follia. Storie che non vorremmo mai ascoltare, ma che in qualche modo fanno parte della cronaca quotidiana del mondo sanitario. Anche di quello triestino. Questa volta il protagonista è un giovane extracomunitario, ormai da molti anni a Trieste. L'ambientazione è nei laboratori dell'Usl. La trama, semplicissima nella sua tragicità, è quella di una provetta che sparisce. E con essa il sangue del ragazzo, forse infetto, forse no: questo non lo si saprà mai. Alì Zarei, 35 anni, all'inizio di ottobre decide di sottoporsi a quello che lui stesso ci definisce come uno screening prematrimoniale. Vuole sapere in pratica se ha qualche malattia gravemente contagiosa come l'epatite o, peggio ancora, l'Aids. Il mercoledì mattina, a digiuno, si reca al centro di prelievo del Cmas, in via San Cilino 16, dove gli tolgono un po' di sangue e gli dicono: «torna fra una settimana».

Passano i setti giorni e Alì puntulamnete si reca al Cmas, ma le sue analisi del sangue non ci sono. Gli consigliano di ripassare, perchè forse c'è stato un sovraccarico di lavoro nei laboratori. Ma anche quando torna, il responso dei suoi esami non c'è. Soltanto dopo molti reclami riesce a sapere, tramite gli assistenti del Cmas, che in realtà le analisi al suo sangue non sono state mai eseguite perchè quelle fialette sono andate a finire chissà dove. A questo punto Alì si arrende. «E' inutile — si sfoga nel suo italiano ormai prefetto — strimpellare a destra e a sinistra l'importanza della prevenzione e degli screening, quando con tanta facilità si perdono le fialette con il sangue. Non credo che rifarò queste analisi. La sanità mi ha deluso».

«Purtroppo — commenta la dottoressa Maria Grazia Cogliati, responsabile del Cmas triestino — non è la prima volta che succede un fatto del genere. Non posso certo fare delle cifre, ma un episodio del genere non dovrebbe verificarsi nemmeno una volta. Se uno ha l'Aids deve avere il diritto di saperlo e anche subito, per sé e per gli altri. Ma il problema reale è che tutto il sistema legato alle analisi del sangue è un po' ampolloso, qui a Trieste. Il che aumenta naturalmente il rischio che le analisi vadano perdute». I prelievi effettuati al Cmas vengono poi inviati all'ospedale di Cattinare e da qui, a loro volta, spediti al laboratorio specializzato dell'ospedale infettivi «La Maddalena». «E' ovvio che in tal modo — commentano gli assistenti del Cmas — le fialette fanno il doppio del viaggio necessario. Oltretutto soltanto quelle che raccogliamo noi sono svariate decine. Per questo abbiamo chiesto, ormai da tempo, che i nostri screening per l'individuazioen dell'Aids siano inviati direttamente alla 'Maddalena'. Ma ci è stato risposto che si deve passare per forza attraverso Cattinara, anche se nessuno sa bene il perchè».

fe.ba.

INDAGINE A CURA DELL'UNIVERSITA'

Uno screening a tappeto contro il colesterolo

E' partita in questi giorni, a cura del Gruppo di studio delle malattie dismetaboliche e dell'arteriosclerosi presso l'Istituto di clinica medica generale dell'Università, un'indagine rivolta all'individuazione e alla correzione dei disturbi del metabolismo lipidico, caratterizzati da valori elevati di colesterolo e/o di trigliceridi nel sangue. «La ricerca — spiega il professor Luigi Cattin, della clinica medica di Cattinara — coinvolge un migliaio di triestini, scelti in modo casuale dalle liste dell'anagrafe sanitaria e che hanno un'età che varia tra i 25 e i 64 anni». «La nostra regione presenta attualmente un'indice di mortalità cardiovascolare piuttosto alto e lo stesso si può affermare per i livelli di colesterolomia riscontrati». Proprio per questo — sostiene Cattin — è auspicabile che i cittadini partecipino spontaneamente a queste iniziativa.

Già dieci anni fa, era stata fatta una prima indagine e quella attuale servirà da un lato, a confrontare i risultati a dieci anni di differenza, dall'altro a prendere delle decisioni preventive nel caso emergesse una realtà preoccupante. L'indagine si svolgerà negli ambulatori di Cattinara fino al 18 dicembre. I cittadini prescelti saranno sottoposti ad un breve colloquio sulle abitudini di vita, alla misurazione del peso e dell'altezza e ad un prelievo di sangue per dosare il colesterolo e i trigliceridi. I risultati saranno comunicati da un medico, uniti ad un'esauriente informazione sanitaria per una corretta alimentazione.

I DIRITTI DEL MALATO

Poco rispetto e inutili sofferenze Ecco come ci si può difendere

Con questo primo intervento inizia da oggi la rubrica che sarà curata dal Tribunale per i diritti del malato

«Al Tribunale per i diritti del malato giungono in pratica con regolarità segnalazioni e denunce sul problema delle anali e degli esami funzionali, che sembrano configurare vere e proprie violazioni della "Carta dei diritti del malato" di Trieste, approvata in una pubblica assemblea il 14 giugno 1983, e in particolare degli articoli 8 e 14:

— il diritto di venir ricoverati solo per atti indispensabili e di non stare in ospedale ad aspettare per giorni e giorni esami o interventi;

— il diritto a non essere sottoposti a inutili ripetizioni di esami.

Ci viene frequentemente segnalato il fatto di dover attendere tempi a volte lunghissimi per poter effettuare esami o visite specialistiche; di essere ricoverati per sottoporsi ad un intervento chirurgico e di dover aspettare anche settimane il completamento degli accertamenti diagnostici, magari essendo costretti a ripeterre esami eseguiti recentemente in altro ospedale o Usl e ritenuti, non si sa bene in base à qule criterio, non affidabili.

«Non possiamo fare a meno di chiederci quale grado di sofferenza inutile e di spreco di risorse venga fatto . C'è poi chi segnala di aver richiesto un esame doppler e di essersi sentito rispondere che l'avrebbe potuto fare "fra qualche mese, non so dirle quanti: la chiamerremo a casa, lei intanto asprtti"; o chi è visto mutare l'esame richiesto dal proprio medico di base in una prova ben più dolorosa e invasiva, senza per questo ottenre alcun tipo di spiegazione; o ancora quelle donne, e sono parecchi, che non riescono ad effettuare pap-test o mammografie perché per soddisfare la rigida programmazione degli appuntamenti dovrebbero poter calcolare in anticipo il loro ciclo mestruale, ma purtroppo per loro, non avendo cicli regolari "devono" rinunciare.

«Solo alcuni esempi, ma emblematici di un'assistenza sanitaria pubblica che se pur in grado, almeno nella nostra realtà, di fornire un livello complessivo di prestazioni certamente apprezzabile, finisce comunque per riflettere i difetti di un sistema incapace di mettere al centro l'individuo, il cittadino, con le sue necessità, e soprattutto i suoi diritti, prima sanciti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato e poi sistematicamente violati nella prassi comune».

Elena Del Monte
responsabile del Tdm di Trieste

DIECI ORE AL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE «MAGGIORE» PER UNA VISITA RADIOLOGICA

Proibito ammalarsi durante le giornate festive

Domenica e feste comandate, vietato ammalarsi. E peggio che mai, rimanere vittima di un incidente stradale. A meno che non si stia per morire da un momento all'altro, l'unica cosa che rimane da fare al Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Trieste è attendere. Facciamo un esempio. Domenica 3 novembre, San Giusto. Alle 11 del mattino all'accettazione del Maggiore stazionano già una decina di persone. Alcune di loro sono in giro già da qualche ora, perché prima sono andate al pronto soccorso di Cattinara, ma avendo bisogno di una visita ortopedica, sono state prontamente rimandate in città. E al Maggiore, dove esiste un solo tecnico per la radiologia, un unico ortopedico e un radiologo per l'intera giornata e l'intero ospedale, una piccola comunità «vive» ormai nei sotterranei del Pronto soccorso. Molte persone hanno subito un incidente stradale. Hanno bisogno della visita generica del medico del Pronto soccorso che poi deciderà se prescrivergli una visita radiologica.

La risposta del radiologo sarà utile a sua volta perché il medico del Pronto soccorso decida se è il caso o no di far visitare il paziente da un ortopedico. Dalla prima visita generica a quella dell'ortopedico passerà una giornata. Alle 11 di domenica al Pronto soccorso ci sono circa dieci persone che necessitano di una visita radiologica. Otto di queste si ritroveranno insieme il mattino del giorno dopo davanti alla porta dell'ambulatorio ortopedico. Una sola giornata non è quindi bastata per circa dieci visite radiologiche. Cos'è successo? Praticamente di tutto, ma occorre una premessa. In primo luogo è necessario dire che alcuni servizi del Maggiore e di Cattinara, salvo emergenze, funzionano a giorni alterni. Se l'ortopedico è a Cattinara, non lo si trova al Maggiore e viceversa e così dicasi per i raggi. Inoltre al Maggiore, a differenza che a Cattinara quella domenica 3 novembre, esisteva un solo tecnico e un radiologo sia per il Pronto soccorso che per gli altri servizi. Questo significa che chiunque abbia bisogno di un esame di questo genere, grave o meno che sia, ha a disposizione un solo tecnico e un solo medico.

Grazie a Dio, viene ancora rispettato il criterio dell'urgenza e chi è più malato viene curato prima. In questo modo, però, la gente entra in ospedale alle 11 del mattino e a seconda di come procede la giornata, rimane in attesa per 1 o 10 ore. Quella domenica le persone arrivate alle 11 se ne sono andate alle 9 di sera. Questi i motivi: un'emergenza in unità coronarica blocca sia tecnico che radiologo fino alle 18. E la gente rimane lì ad attendere, non solo il proprio turno, ma anche qualche spiegazione, difficilissima da ottenere, poiché nessuno sembra sapere nulla. Qualcuno si lamenta, qualcun altro perde la pazienza e scoppia in escandescenze. Gli infermieri e quei pochi medici ancora presenti tentano di spiegare che «purtroppo non è colpa loro», che «il Pronto soccorso non è collegato a Radiologia», e che, cosa sconsolante, «purtroppo non c'è nulla da fare se non attendere pazientemente». E pazientemente la gente attende. Nel frattempo nascono delle amicizie, ci si racconta la storia della propria vita, si susseguono gli aneddoti di altre esperienze ospedaliere simili: a dimostrazione del fatto che odissee come quella di domenica sono all'ordine del giorno. Alle 18, i raggi riprenderanno, ma poi sarà necessario aspettare ancora un paio d'ore per la risposta del radiologo che nel frattempo è sparito nuovamente. Quando finalmente giunge il momento dell'ortopedico, naturalmente è troppo tardi. Sono le 20 e il suo turno è finito. Tutti a casa, ci rivediamo il lunedì.

Erica Orsini

ORE

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) Etta Carignani, capo delegazione del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) parlerà sul tema «Il Fai per Trieste».

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste, l'alpinista-studioso Cirillo Floreanini terrà una relazione su «Particolari inediti della spedizione italiana sul K2 del 1954».

G. Point Via Genova 23

L'abbigliamento ragazzi di via Genova 23 vi propone un vestire sportivo, spigliato e divertente per i vostri ragazzi. Maglioni, giubbotti, parka tutto all'insegna della convenienza e della cortesia. G. Point via Genova 23.

STATO CIVILE

NATI: Totis Silvia, Valcareggi Nicole, Comuzzi Francesco, Scarabò Andrea, D'Eliso Pietro, Randjelović Andrea, Ricciardi Elena.
MORTI: Zafnik Giordano Bruno, di anni 73; Rissolo Salvatore, 93; Zorzenon Andrea, 19; Iez Miroslavo, 77; Bussani Carlo Alberto, 53; Blocher Giovanna, 89; Callina Maria, 67; Tremul Bruno, 64; Tognan Gianfranco, 44; Benussi Giovanni, 77; Berzan Rosina, 89; Covra Giovanna, 95; Buligatto Silvano, 53; Urbani Clelia, 82; Pecchiari Clemente, 76; Braico Corselia, 78; Dolenc Nadia in Zerial, 64; Savron Giuseppe, 80; Fucassi Marcello, 82; Valente Vladimiro, 82; Saksida Romano, 69; Zenone Marcello, 88; Macor Anna in Riccobon, 72; Stocchi Andrea, 88.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, presso il Jolly Hotel, si svolgerà la consueta conviviale. L'ing. Piero Valenzin terrà una relazione in occasione del mese della Rotary Foundation. Seguirà l'assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo e per le modifiche al regolamento del club.

I murales di Porto Pin

Oggi alle 20 nella Libreria «Servi di piazza», in via F. Venezian 7, si inaugura la mostra I murales di Porto Pin del fotografo romano Dario Pavoncello.

Junior Chamber

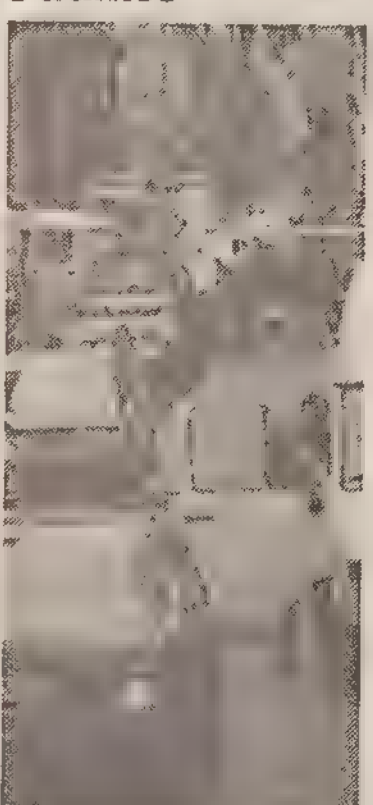
Francesco Deruvo, presidente regionale dell'Ais, Associazione italiana sommeliers, sarà l'ospite della prossima conviviale della Junior Chamber Italiana, chapter di Trieste. Tema dell'incontro, in programma venerdì alle 20, al ristorante Furlan a Monrupino, sarà, ovviamente, il vino. Si parlerà dei suoi mille segreti ma anche dell'affascinante arte dei sommeliers.

Convegni M. Cristina

Per i convegni «Maria Cristina», sezione di Trieste oggi alle 18, sala Baroncini di via Trento 8, «La civiltà delle Cattedrali». La proiezione delle immagini sarà introdotta e commentata dal prof. don Vincenzo Mercanti.

Centro Dianetica

Oggi alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Inquinamento e traffico

La sezione del Wwf di Trieste organizza giovedì, alle 17.15, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, una tavola rotonda sul tema «Traffico e inquinamento a Trieste». Parteciperanno per il Comune gli assessori Anghelone e Codarin, per la Provincia l'assessore Cervesi, per l'Usl i funzionari dott. Princi e ing. Russignan. Coordinerà i lavori il consigliere di sezione dott. Gemiti. Seguirà un dibattito aperto al pubblico.

Università Terza Età

Oggi 16-17 prof. B. Cester - Cosmologia - lezione sospesa; 17.30-18.30 prof. R. Rossi assente; proiezione del documentario: «Un bottino del tempo dei romani» (aula A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni - lingua inglese III corso (aula B).

Chiesa di Cristo

Oggi, alle 18.30, nella sede della Chiesa di Cristo di Trieste, in via S. Francesco 16, si terrà una conferenza sul tema: «Differenze tra il cristiano e il "testimone"».
Convegni

Sindacato pensionati

La Lega Spi-Cgil di Duino Aurisina organizza un soggiorno, per Capodanno, in Tunisia dal 27 dicembre '91 al 3 gennaio '92. Sono aperte anche le iscrizioni per la festa di chiusura dell'anno turistico che si terrà a Caorle l'8 dicembre. Per informazioni, rivolgersi alla Lega Spi di Aurisina, piazza San Rocco 103 (telefono 200036). Orario di ufficio lunedì e martedì dalle 9 alle 12; giovedì e venerdì dalle 15 alle 18. Oppure telefonare al 299640 (Fragiacomo).

Musica al caffè

Nell'ambito della rassegna di musica al caffè degli Specchi, questa sera piano bar con Edy e Silvia.

Storia delle donne

Domani, alle 12.15 nell'aula Ferrero della facoltà di Lettere e filosofia, in via dell'Università 7, la preside, prof.sa Silvia Monti e la consulta femminile del Comune di Trieste, presentano il corso «Storia delle donne, soggetto e oggetto».

Nozze d'oro

Il 12 novembre 1941, nell'antica chiesetta di S. Antonio di Erpelle, Giovanni Polli si unì in matrimonio con Xenia Cergogna. Per il cinquantesimo anniversario della lieta ricorrenza i figli, i nipoti, i parenti e i conoscenti formulano i migliori auguri.

Diapositive sul Tibet

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal centro «Sakya Kun-ga Choling», in occasione dell'anno internazionale del Tibet, oggi alle 20, all'associazione de Banfield di via Caprin 7, proiezione di diapositive sul Tibet, accompagnata da una lettura di testi poetici.

Compagnia Portuali

Il Fondo integrazione pensioni e previdenze varie della Compagnia unica lavoratori portuali informa che a partire da domani nella sede di piazza Duca degli Abruzzi 3, verranno distribuite le comunicazioni relative ai dati necessari per l'acconto Irpef 1991.

Viaggio alle origini

Domani, alle 18, al centro congressi della Fiera, Camilla Pirini, del dipartimento di scienze della terra dell'università di Genova, parlerà su «Fossili: un problema di datazione».

Comunità Cittanova

La Comunità di Cittanova onorerà la memoria di tutti i defunti cittanovesi, domani, alle 15.30, con una messa che sarà celebrata da mons. Luigi Parentin nella nuova chiesa del cimitero di S. Anna.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il piede del padrone ingrassa il campo.

Dati meteo

Temperatura massima: 11,9; minima: 6,9; umidità: 53%; pressione: 1026,3 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: da Ovest Ponente, km/h 4; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 14.3.

Le maree

Oggi: alta all'1.28 con cm 17, alle 5.36 con cm 8 e alle 10.38 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 18.33 con cm 36 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.53 con cm 17 e prima bassa alle 19.26 con cm 29.

Un caffè e via...

Il Messico, terzo produttore americano di Arabica, ha le più importanti piantagioni di caffè nelle zone di Veracruz, Gaxaca e Tapachila. Degustiamo l'espresso al Bar Para 2, di via Battisti 13.

OGGI Farmacie di turno

Dall'11 al 17 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 tel. 300940; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 (Barcola); via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2 tel. 764441.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

VENERDI' Rimbaud Incontro

Trieste parteciperà alle celebrazioni per il centenario della morte di Arthur Rimbaud, il poeta «maledetto» che è già stato ricordato con una serie di manifestazioni nei più diversi Paesi, dalla Francia alla Polonia, dal Giappone a Cipro, all'Etiopia, alla stessa Italia. Venerdì si svolgerà nella sala convegni della Camera di commercio del capoluogo giuliano, un incontro su Rimbaud organizzato dalla sezione triestina della Società dei francesisti.

L'appuntamento, come ha reso noto oggi la presidente dei francesisti Gabriella Casa, si presenta con un titolo volutamente provocatorio: «Sappiamo leggere la poesia di Rimbaud?». Oggetto centrale di discussione sarà infatti non il «maledetto», il mistico, il rivoluzionario, il viaggiatore, l'avventuriero (ossia uno dei tanti aspetti reali o mitici del personaggio Rimbaud), ma il poeta e la sua poesia. Un testo letterario, «Royaute» sarà il punto di partenza della lettura di un'opera tanto oscura quanto ricca e segreta.

PICCOLO ALBO

Chi avesse smarrito a Sistiana una bellissima gattina grigia dal pelo lungo, telefoni al 299808.

E' stato smarrito un anello d'oro, caro ricordo di famiglia, con le iniziali «K.C.». Lauta mancia per il rinvenitore. Telefonare al 571601.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
IRENEO RAVALICO

Galleria Tommaso Marcato
Una raccolta privata di dipinti di
LIVIO ROSIGNANO
degli anni '40-'50.
10-12.30, 16-19.30
Via del Teatro 2, III p.

Galleria Cartesius
Sette artisti triestini
Disegni

Per permettere una tempestiva pubblicazione degli annunci, si avvisano i lettori che i testi delle Ore della città dei quali si chiede la pubblicazione il giorno successivo vanno fatti pervenire al giornale entro le 14.30.

MOSTRE

Gioia di vivere

L'esprit tutto latino di Hugo De Soto

Le controluci dei canali veneziani e di piazza San Marco, alcuni dei luoghi emergenti della Roma papalina ed augustea o ancora il romantico Golden Pavillon di Kyoto e la splendida baia di Portofino sono alcuni dei temi preferiti dall'artista cubano Hugo De Soto, presente con quasi una trentina di opere al Circolo «Il Carso» di piazza Barbacan fino al 15 novembre.

Vale la pena di soffermarsi un momento sulla vita di questo pittore. De Soto, proveniente da una famiglia il cui ramo paterno giunse a Cuba nel 1515, vinse a diciott'anni una borsa di studio che dall'Avana lo portò a Detroit, da dove nel '61 partì per l'Italia. Si fermò a Firenze per un breve soggiorno, ma, innamoratosi del nostro paese, decide di restarvi per sempre.

Oggi infatti risiede a Roma dove, obiettivo non facile, vive di pittura. La sua arte, infatti, al di là di sofismi e decodificazioni che in questo caso sarebbero inutili e inopportune, raffigura e comunica la gioia di vivere. Un «esprit» tutto latino che De Soto realizza attraverso una tecnica elegante e di sicura presa sul pubblico, quanto sincera. I volumi architettonici barocchi, imperiali e gotici, tra i più noti ed affascinanti del turismo internazionale, sono disegnati a penna e riproposti attraverso fantasiose ma sintetiche scomposizioni e sovrapposizioni dei piani, come se l'artista disegnando studiasse il manufatto architettonico.

La penna di De Soto vola leggera ed incisiva su un colore di fondo, che può essere dato da una preziosa carta di straccio acquistata in un mulino di montagna vicino a Lione, stampato in serigrafia o dipinto su tavola dall'artista stesso. Su tale sfondo cromatico (che dà il «là» allo sviluppo di tutti gli altri colori del quadro) De Soto stende con un pennellino, in una sorta di divisionismo geometrico, sottilissime linee verticali di colore. Su questa particolare campitura si accendono le luci d'oro (oro zecchino), di rame (reso con l'oro vecchio) e d'argento fissati secondo le tecniche del restauro antiquariale con cui Hugo De Soto illumina e dà profondità alle sue vedute di viaggiatore instancabile, romantico e frizzante.

Marianna Accerboni

CONVEGNO
Impero austro ungarico e assicurazioni triestine

«Storia e sviluppi dell'industria assicurativa nell'impero austro ungarico ed a Trieste»: questo il tema del convegno che si svolge venerdì, alle 16, nella sala Baroncini di via Trento, organizzato dal Circolo di cultura italo austriaco, in collaborazione con la Riunione adriatica di sicurtà e l'Istituto studi assicurativi dell'università. Wolfgang Rohrbach, di Vienna, parlerà della storia delle assicurazioni durante l'impero austro ungarico; il professor Giulio Sapelli, di Milano, sulle imprese assicurative dalla loro nascita e nel contesto storico cittadino.

ALUNNI DELLA SABA PREMIATI A 'CINEVIDEOSCUOLA'

Bimbi con la cinepresa

Al primo posto il video sulle leggende del Carso triestino

Alla VI rassegna internazionale «Cinevideoscuola» di Bergamo è stato assegnato il I premio alle classi V B e V C della scuola elementare U. Saba dei Trieste. Il video premiato illustra le leggende del Carso triestino rivisitate dai bambini e realizzato con la tecnica dei disegni animati sotto la guida del pittore triestino Adriano Bon.

Non si tratta di un episodio isolato ma di una singolare collaborazione iniziata nel 1976 tra gli insegnanti e la figura di un artista nella scuola. Da questa lunga e intensa esperienza si è configurato un organico metodo di educazione all'arte per guidare gli alunni della scuola elementare a esprimere con sicurezza e libertà espressiva le loro originali interpretazioni.

Immagini in sequenza realizzate dai bambini della scuola elementare «Saba» per il video sulle leggende del Carso triestino.

Un grande slancio di solidarietà

Si è conclusa alla Stazione Marittima con un grande slancio di solidarietà da parte della cittadinanza la raccolta di generi di ogni tipo destinati ai profughi attualmente ospitati negli alberghi e nelle case di Rovigno. Il Cral ente porto, promotore dell'iniziativa, ha consegnato tutto il materiale all'organizzazione «Jadran turist», che provvederà a distribuirlo.

ELARGIZIONI

— In memoria della cara mamma nell'anniversario (11/11) dalle figlie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) per l'anniversario di matrimonio (12/11) dalla moglie Licia 100.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla (pullmino).
— In memoria di Vittorio Fabris per il compleanno dalla moglie e dai figli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/11) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gino Mattiussi nel I anniv. (12/11) da Anna Del Net 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Ida Sgur ved. Rodella 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis.
— In memoria di Iosto Tamponi dalla famiglia Mian 20.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
— In memoria di Anna Valente da Francesco Petruzzelli e cinque amiche di Albino 60.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Eleonora Venutti Yurao dalla sorella Maria 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Nella Dina Stanich dai cugini Vitaliano e Liliana 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria dei propri cari defunti da Cecilia Sambo 30.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria dei propri cari defunti da T. M. 10.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Ferro Sangiorgio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti dalle sorelle Matassi 50.000 pro Chiesa padri cappuccini di Montuzza, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Cri.
— In memoria di Fulvia Sigon ved. Micheli da Cornelia ved. Derossi 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Ada Scarpa Malabotta da Anita Degrassi Piccin 30.000 pro Lega Nazionale; da Eugenio Accerboni 50.000 pro Ist. Carli (Borsa studio preside V. Bronzin).
— In memoria di Bruno Scarpa da Carlo e Renzo Casti e Lucia Sancin 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Aldo Diamantini 100.000 pro Pro Senectute; da Mario Calligaris 50.000 pro Unicef; da Ida 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Bruto Temini 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ladislao Scoria dalle famiglie Bidoli e Stendardi 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).
— In memoria di Aristea Solvi da Antonietta Kolaric 20.000 pro Andos.
— In memoria del prof. Giorgio Strami da Nilda Clai 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gemma Sbisa dalle colleghe Zanutti, Carletti e Corneretto 30.000 pro Piccole suore Assunzione.
— In memoria di Libero Susnic da Eleonora Fragiacomo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Zanini dalle famiglie Meden, Giovanelli e Messere 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Romana Zhok da Angela Canciani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Rizzian da Dario e Cristiana, Massimo e Antonella, Paolo e Manuela e Tiziano 180.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giuseppina Zidarich da Elsa Lana e Loretta Zanetti 30.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— Da Laura Venuti 20.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari defunti da Daria Gortani 30.000 pro Sogit.
— In memoria dei propri cari defunti da Lydia ed Ettore Franchi 100.000 pro Anffas.
— In memoria dei propri cari defunti da E. C. 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Rita).
— Da Annamaria Merlone 100.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari da Sergio Neri e famiglia 200.000 pro Parrocchia Santi «Quirico e Giulitta» (pro nuova chiesa).
— In memoria dei propri cari defunti da Degrassi 100.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria e Santina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N. N. 5.000.000 pro Ass. amici del cuore (Primo Rovis), 5.000.000 pro Caritas, 500.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria di Maria Argenti dai colleghi della figlia Santa 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Ballig da Bruna Manetti e Franca Sedmak 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria del dott. Ennio Bartoli da zia Ninetta e cugini Giordano, Aldo e Licia Velicogna 200.000 pro Sogit.
— In memoria di Ennio Bartoli dalla moglie e dal figlio 500.000 pro Sogit, 500.000 pro Itis; da Emma e Maria Rosani 300.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria del dott. Livio Bellemo dai coinquilini di via Teatro Romano 22 140.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Paolo Blasina da Mary ed Esther 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Rita); dalla famiglia Primosich 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Bruna Bradicich da Italia Olivo 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Natalia Bodigoi dai colleghi di Achille 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Bresciani dalla moglie Valeria e dal figlio Claudio 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (fiori ex allievi defunti).
— In memoria di Ernesto Bruni da Valeria Cebulli 10.000, da Bianca Polacco 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Admiranda Budin ved. De Giovanni dalle famiglie Ermelinda e Francesco Calci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Busdon e Luci Maraspin Viezzoli dagli amici e sportivi piranesi 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia), 100.000 pro Voce di S. Giorgio, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Fulvio Capato da Giorgio Cappel e famiglia 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Fausta Cecconi da Elsa Lana 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Cosetta Celli dalla famiglia Giberna 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Ilaria Cok da Angela Canciani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno e Anna Cottich Babuder dalla figlia Anita Cottich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della contessa Ada de Puppi Ricchetti dalle amiche A. Veglia, R. Balestra, F. Olper, L. de Manzini 200.000, dalle famiglie Andronico, Di Terlizzi e Macrelli 200.000 pro Ass. amici del cuore; da Kelly Mann 30.000 pro Pro Senectute; dall'amica L. Bouveret 50.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Quel divieto di passaggio incomprensibile

Care Segnalazioni,

sono la mamma di due bambini che frequentano rispettivamente la scuola materna e l'asilo nido di via Frescobaldi. Stante che entrambe le strutture sono comunali, situate nello stesso edificio e comunicanti attraverso una porta interna, chiedo in base a quali motivazioni viene impedito il passaggio interno tra le due strutture, costringendo i genitori con figli che frequentano i due asili a passare esternamente, coi disagi che si possono immaginare quando il tempo è brutto.

La direttrice mi ha riferito che il divieto è stato posto dal Comune. Talvolta però sono piccole le cose che si possono fare per aiutare il prossimo, e venire incontro alle esigenze di una mamma alla quale anche soli cinque minuti di tempo sarebbero di aiuto al mattino, quando deve correre al lavoro.

Claudia Gorella Crevatin

WWF / VIVIBILITA' CITTADINA

Silenzio sul traffico

Cosa si sta facendo per fronteggiare l'inquinamento?

Traffico e inquinamento a Trieste. Si sta rapidamente avvicinando la stagione invernale ed è facile prevedere che si faranno più acuti i problemi connessi al traffico veicolare nei grandi centri urbani: problemi di viabilità, di mobilità delle persone e delle cose, di inquinamento atmosferico e acustico, di stress da traffico, insomma di vivibilità in ambito urbano.

Alcune città ormai soffocate dal traffico, come Napoli e Bari, hanno da tempo adottato provvedimenti restrittivi del traffico veicolare privato — la famigerata circolazione a targhe alterne —, altre, come Roma, Torino, Genova, hanno in programma analoghi provvedimenti.

La nostra città non ha certamente le dimensioni di una metropoli, però la situazione del traffico sta diventando insostenibile per tutta una serie di motivi, quali la particolare configurazione geografica, il numero enorme di veicoli circolanti in rapporto alla popolazione residente, la disponibilità di carburante a prezzi ridotti, l'abitudine radicata in moltissimi triestini di utilizzare la macchina anche per limitati spostamenti in ambito urbano, la mancanza di box per lo stazionamento delle macchine private e di posteggi per la sosta a tempo, un abnorme sviluppo delle attività commerciali nel centro cittadino in grado di attirare — in tempi migliori degli attuali — migliaia e migliaia di macchine.

A questo punto il cittadino avrebbe il sacrosanto diritto di porsi alcune domande: da noi, a Trieste, cosa si fa per migliorare il traffico e per rendere più vivibile la città? Come è lo stato di inquinamento dell'aria, e quali sono i livelli di rumore sia nel centro che nelle zone periferiche?

Dopo mesi di appassionata polemica sulla pedonalizzazione di alcune vie del centro, dopo la parentesi estiva passata tra ingorghi, puzze, rumori, un velo di silenzio sembra sia sceso su questo problema così scottante e così complesso.

Eppure il Comune di Trieste ha affidato a una società specializzata lo studio per la riorganizzazione del traffico, quali sono i risultati acquisiti perlomeno in via preliminare? Quale servizio di trasporti pubblico si vuol offrire al cittadino in sostituzione dell'utilizzo del veicolo privato, e quali metodi si intende adottare per reprimere la piaga delle soste selvagge?

Da più di un anno funziona una centralina di monitoraggio della qualità dell'aria nel centro cittadino. E' troppo pretendere che i dati vengano comunicati periodicamente ai cittadini?

Fabio Gemiti
consigliere della sezione di Trieste del Wwf

CREDITI / SENTENZE

Se l'Inps ritarda

Vorrei rilevare l'errore in cui si è incorsi nel comunicato pubblicato a pagina 10 del «Piccolo» del 4 novembre dal titolo: «Se l'Inps è in ritardo paga gli interessi».

Il titolo esatto avrebbe dovuto essere «Se l'Inps è in ritardo paga la rivalutazione monetaria».

E' questo infatti il contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 156 del 12 aprile 1991 che ha equiparato ai crediti di lavoro i crediti previdenziali avendo questi ultimi la funzione di surrogare ed integrare un reddito di lavoro cessato o ridotto a causa di pensione, malattia, infortunio, disoccupazione,ecc.

L'Inps e gli altri istituti previdenziali, pertanto, dovranno in caso di ritardo nell'erogazione delle prestazioni, corrispondere la rivalutazione monetaria (che è cosa diversa degli interessi moratori), e inoltre sulle somme rivalutate dovranno essere calcolati e pagati i relativi interessi.

La sentenza della Corte costituzionale ha posto finalmente fine a un lungo contenzioso che si è sviluppato nel corso degli ultimi anni con gli enti previdenziali ed assistenziali che pagavano gli interessi, ma non la rivalutazione monetaria.

Dario Papagno
per la segreteria del patronato Inca-Cgil

Nessuno ricorda più le campane di San Giusto

Sono un artigiano meccanico di sessantatré anni, nato a Visignano d'Istria e residente da più di cinquanta anni nella nostra amata Trieste. Vedendo la trasmissione Telemike di giovedì 31 ottobre sono rimasto a dir poco meravigliato. Dopo la stupenda interpretazione di Luciano Pavarotti della canzone «Le campane di San Giusto», alla domanda del titolo, né i concorrenti e neppure il pubblico del teatro di Canale 5 ha saputo rispondere, attribuendo alla canzone addirittura titoli di canzoni moderne.

Noi che qui a Trieste negli anni dopo il '45 l'abbiamo cantata nelle piazze e nelle strade per difendere l'italianità della città, ci sentiamo dimenticati persino in queste piccole cose.

Sergio Neri

Spetta all'autorità competente il problema di via Capodistria

In risposta al signor Claudio Crepaldi, su quanto apparso sulle Segnalazioni del 5 novembre «Pedoni in via Capodistria». La polemica non rientra nelle mie abitudini e non desidero intraprenderla con il signor Claudio Crepaldi, che avrà certamente le sue buone ragioni, in merito alla questione in esame.

Io mi sono rivolto all'autorità competente, ai fini di vedere tutelata la integrità personale di tutti i pedoni, su un tratto di strada ad alto rischio, senza ottenere risposta dal mio principale interlocutore. Noto, però, con grande piacere che sul fattore rischio, onestamente, siamo perfettamente d'accordo.

Per dirimere qualsiasi, anche se non espressa, illazione, rendo noto che proprio per la difficoltà di parcheggio ho rinunciato alla mia autovettura e, pertanto, non rientro tra coloro che sistemano i loro autoveicoli alla rinfusa. Però anche questo problema potrebbe essere risolto allargando la strada e costruendo i marciapiedi che non esistono.

Sono spiacente di dover declinare l'invito di collaborazione rivoltomi dall'egregio signor Crepaldi, per la parziale soluzione di tale problema, perché ciò non ci riguarda, essendo noi dei cittadini, che corrispondono il relativo contributo a chi ci deve amministrare, ed è a detta autorità che bisogna rivolgersi, non per ottenere dei palliativi, ma per definire questo problema, che non è analogo a tanti altri, in maniera totale e nel rispetto del piano regolatore, non solo per quanto attiene la via Capodistria, ma bensì tutta la zona circostante.

Desidero aggiungere che gradirei avere dall'organo competente in materia, una esauriente risposta, che reputo dovuta.

Al signor Crepaldi, chiedo scusa, informandolo che non desidero più ritornare sull'argomento, al fine di non alimentare ulteriori polemiche.

Tommaso Micalizzi

Un intervento tempestivo ha salvato la coppia di cani

In relazione a un recente intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Muggia, si desidera ringraziare la squadra prontamente giunta sul posto per soccorrere una bellissima coppia di pastori tedeschi smarritisi in località Mattonaia-San Dorligo della Valle.

Il tempestivo intervento ha infatti permesso la liberazione di uno dei due cani rimasto intrappolato nell'intelaiatura di una tettoia in un'abitazione privata.

Ancora un grazie di cuore al corpo dei vigili del fuoco che anche in questa particolare occasione si è dimostrato sensibile alle problematiche connesse al soccorso e al salvataggio degli animali che per le più disparate ragioni possono trovarsi in difficoltà.

Evidentemente professionalità operativa e doti umanitarie costituiscono ancora oggi due qualità che possono benissimo convivere assieme.

Serena Di Doi

MUSEI / IL REVOLTELLA RIVISITATO

Spazio anche ai nuovi artisti

E' da pochi giorni che il museo Revoltella può venire rivisitato nell'insieme dei suoi spazi espositivi ampliato e completato dopo tanti anni di attesa, di contestazioni, ma anche di lavoro. Ai visitatori si presenta oggi nelle sue definitive dimensioni con spazi generosamente dedicati ad attività diverse, dimostrando sin d'ora le sue potenzialità operative.

Chi lo ha frequentato dalle prime mostre a piano terra dal 1984 in avanti, o nell'ultimo anno, pur a lavori in corso, per le attività musicali e video-cinematografiche del piccolo auditorio, ha già maturato un proprio giudizio.

I visitatori dell'attuale mostra «Il mito sottile» attratti dalla qualità delle opere esposte, potranno completare il loro giudizio sugli spazi dell'edificio che non conoscevano ancora. Seguendo il percorso espositivo che porta dalla via ai tetti, dalla penombra dei piani bassi in alto, alla luce; raggiungendo la visione panoramica sul golfo, da un punto di vista particolare — quello di un edificio del Borgo Giuseppino — visione privata, della quale fruivano fino ad oggi solo i pochi fortunati «abitatori» del fronte Rive.

I giornalisti de «Il Piccolo», Curci per la mostra e Marco per l'edificio, hanno descritto e commentato positivamente quanto del museo Revoltella è realizzato a fine 1991. Un'altra giornalista, Enrica Basevi, nel recensire per un settimanale nazionale la mostra temporanea in corso e, parlando degli artisti in passerella, ha intitolato simpaticamente il pezzo «I ragazzi di Trieste». Bel titolo, tra la memoria storica di famosi avvenimenti scientifici e la storia di Trieste, ricordata attraverso la musica popolare.

La nuova struttura realizzata dal Comune per la Galleria d'arte moderna e contemporanea è destinata alla conservazione del passato, ma anche e soprattutto agli artisti di oggi, alle nuove acquisizioni, alle attività didattiche e alle scuole, ai giovani; al pubblico che sempre più spesso e sempre più numeroso si avvicina, nei modi più vari, al mondo dell'arte.

Ripensando a quel titolo, «I ragazzi di Trieste», mi sembra che la Galleria dovrebbe avere garantite intelligenze e mezzi per dare spazio agli artisti, che non solo nella nostra regione rappresentano l'arte contemporanea. Riprendere gli acquisti di opere per il museo richiederà capacità economica, di rapporti, e di giudizio ma anche la capacità di guardare non solo al passato. Lo scultore Mascherini è stato il più recente ed ultimo esempio di questa capacità, in un difficile equilibrio negli anni in cui ha retto il Curatorio. Poi, dall'inizio dell'opera edilizia, non è stata possibile l'acquisizione di nuove opere.

«I ragazzi di Trieste» dovranno essere per il futuro il curatorio, la direzione, gli artisti, gli sponsor e i visitatori; non dimentichiamo chi sono stati «i ragazzi» del passato dopo Pasquale Revoltella: come i podestà e i sindaci che hanno operato nell'interesse della città e degli artisti del loro tempo, alla crescita del museo. Vorrei ricordare tra questi Felice Venezian, che ha voluto acquisire nel 1907 gli edifici attigui al palazzo baronale per dare spazio al museo già allora in spazi sacrificati; Mario Franzil che nel 1963 (dopo due guerre) ha affidato a Carlo Scarpa il progetto dell'ampliamento e Franco Richetti, che ha voluto se ne portasse a termine, nel mandato della sua giunta, la realizzazione.

architetto
Giovanni Paolo Bartoli

PROGETTI / PRECISAZIONE

Il parcheggio in zona università

In riferimento agli articoli apparsi sul «Piccolo» nei giorni scorsi riguardanti il parcheggio previsto nella zona universitaria, ritengo doveroso ed opportuno fare alcune precisazioni, in quanto direttamente chiamato in causa, per chiarire alcune informazioni inesatte o imprecise che delineano un quadro distorto di quanto avvenuto. Lo studio Sasco aveva ricevuto l'incarico, da parte di una società privata, per una collaborazione professionale — da svolgersi congiuntamente ad altri tecnici — per la redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un parcheggio nel comprensorio universitario.

L'operato dello studio incaricato si è limitato a quanto strettamente richiesto dalla committenza e consistente nella consulenza tecnica sopra specificata. La scelta della localizzazione prescelta e della tipologia del parcheggio sono stati dettati da valutazioni di carattere prettamente tecnico al fine di fornire una valida ipotesi di intervento.

Lo scrivente risulta del tutto estraneo all'ideazione dell'iniziativa per la redazione dello studio sopra citato, nonché alla successiva presentazione in Comune. Non ha pubblicizzato l'iniziativa in alcuna sede, in quanto le norme di etica professionale lo obbligavano tassativamente in tal senso.

Sottolinea, inoltre, come sia stato sempre attento a tenere sempre ben separate l'attività professionale con l'impegno in ambito amministrativo in modo da garantire in entrambi i settori correttezza di comportamento.

Nulla poteva vietare allo studio di assumere un incarico professionale da un privato seppur l'intervento ricadeva nell'ambito del territorio circoscrizionale. Un tanto per chiarire i fatti e le circostanze con il rammarico che una richiesta diretta di chiarimento allo scrivente da parte del professor Baxa avrebbe evitato inutili e sterili polemiche che spero possano chiudersi definitivamente.

Ing. Edoardo Sasco

SCUOLE / SCIOPERO

«Poco personale nelle materne»

Sono la madre di due bambini che frequentano una scuola materna comunale della città. Vorrei fare alcune precisazioni sullo sciopero indetto da Cgil e Uil per mercoledì 6 novembre da parte del personale ausiliario del Comune di Trieste (bambinaie, inservienti, cuoche..).

Sono solidale con le operatrici di questi servizi in sciopero contro le mancate assunzioni di personale ausiliario e contro i ritardi con cui arrivano le supplenti.

Tale mancanza di personale determina, ad esempio, che non si possano assicurare i pasti cucinati nelle scuole materne ma si debba far ricorso a quelli cucinati dalla Dispral; crea un notevole disagio a tutto il personale che è sottoposto a notevoli carichi di lavoro e ciò comporta una inevitabile ripercussione negativa sull'utenza.

Spero che l'amministrazione comunale si faccia carico di questo problema assumendo il personale necessario. A questo proposito, rammento che l'amministrazione comunale ha deciso di contribuire alla costruzione del nuovo palazzetto dello sport con una spesa di 18 miliardi.

Carmela Sterrentino

OPUS DEI / CONOSCENZA

Nessun alone di segretezza

Ho molto apprezzato il rilievo dato dal giornale del 17 ottobre scorso alla notizia della prossima beatificazione di mons. Escrivà, fondatore dell'Opus Dei: vorrei fare alcune precisazioni per contribuire a una conoscenza più precisa della Prelatura dell'Opus Dei. Nell'articolo in questione si parla dell'atteggiamento («freddo e scarsamente convinto») che Paolo VI avrebbe avuto nei confronti di questa istituzione: mons. Escrivà conobbe l'allore mons. Montini nel 1946, in occasione del suo primo viaggio a Roma, e si instaurò subito un rapporto cordiale, tanto che il fondatore dell'Opus Dei ebbe a dire vari anni dopo che mons. Montini «era stato la prima mano amica che aveva trovato a Roma».

Successivamente Paolo VI ricevette varie volte in udienza mons. Escrivà e, dando attuazione ai decreti del Concilio Vaticano II, contribuì in maniera determinante al raggiungimento della configurazione giuridica definitiva per l'Opera. Dopo la morte di mons. Escrivà, Paolo VI ricevette in udienza il 19 giugno 1978 il suo successore mons. Alvaro Del Portillo e lo incoraggiò ad avviare tutte le pratiche necessarie per arrivare alla veste giuridica definitiva. Nel 1982 Giovanni Paolo II eresse l'Opera in Prelatura personale. Infine l'articolo, come pubblicato dal giornale, attribuisce erroneamente un certo alone di segretezza intorno all'Opus Dei: la cosa, come è noto, è assolutamente fuori luogo, e sicuramente non era questa l'intenzione dell'autore dello scritto che, pubblicato integralmente su altre testate, è stato da «Il Piccolo» abbreviato.

Luca Macario
Opus Dei - Roma

Persone gentili

Vorrei tanto ringraziare quella gentile signora e quel gentile signore che mi hanno aiutato, dopo una caduta, il 1.o novembre, sul marciapiede davanti al cimitero.

La signora mi ha prestato dei fazzoletti, e ha chiamato un taxi col quale sono potuta tornare a casa.

Maria Bortolin

ANIMALI

Aiuto generoso al bracco ferito

Appartiene alla categoria dei Buoni della strada, anche se la premiazione dei vincitori del nostro concorso è già avvenuta, Adila Pecchiari, di Opicina, via degli Alpini 112: ha salvato un povero bracco tedesco a pelo ruvido sui tre anni privo di un occhio. Da una decina di giorni, la bestiola si aggirava spaurita nella zona dell'Obelisco, faceva pietà a tanti ma nessuno, tranne Adila, lo ha generosamente aiutato. Il bracco — la sua salvatrice lo ha chiamato Brick — si nutriva di radici, era ridotto a pelle e ossa e al posto dell'occhio leso aveva un grumo di pus. Era inselvatichito e terrorizzato e, vincendo la sua comprensibile diffidenza lo ha portato a casa e lo ha fatto curare da un veterinario. L'occhio, purtroppo, è perduto ma giorno dopo giorno, Brick ha incominciato ad avere fiducia nell'unica persona che gli aveva teso una zampa.

Dopo il suo salvataggio, molti si sono offerti di aiutare Adila ma ormai non serviva più. Come Brick è stato ridotto in quelle condizioni? Secondo qualcuno sarebbe stato preso a calci, secondo altri sarebbe stato impallinato da un cacciatore. Ma sono soltanto illazioni perché la verità la conosce soltanto lui, oggi cane felice che sonnecchia sulle poltrone della casa di Adila Pecchiari.

Appelli della settimana

Spaghetto, una gatta tigrata lognilinea con le zampette bianche, è sparita tra via dei Leo e via Rossetti. Chi la vedesse telefoni al 360507: sarà ricompensato.

Ha lasciato il canile dell'Usl la piccola meticcia bianco-nera che è stata adottata, e nel comprensorio rimangono ancora un meticcio di bracco tedesco a pelo raso di taglia piccola, un volpino meticcio, due incroci di pastore tedesco e sei gatti. Chi volesse offrire una casa alle bestiole chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

L'altra domenica, a Gorgasso, nel Pordenonese, sconosciuti hanno rotto il vetro di un'auto di gitanti triestini e vi hanno asportato Tabita, uan cagnetta Yorkshire dal manto grigio-marrone. Il furto è stato denunciato ai carabinieri. Chi vedesse la bestiola è pregato di chiamare lo 040/569143.

Anti vivisezione

Rai 3 trasmetterà alle 16.40 di oggi, martedì, un servizio su quell'orrore che sono gli allevamenti intensivi di animali. Presente nello studio televisivo Luigi Macoschi, presidente della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

Non si trova Susy

Nonostante gli appelli e l'affissione di centinaia di manifesti, sinora solo labili tracce di Susy, la maltese meticcia dal manto bianco dorato con la punta delle orecchie scure. La bestiola è sparita il 24 luglio scorso proprio come Biagio, il cane che la sua padrona ha avuto la fortuna di ritrovare. Giorni fa, Susy era stata segnalata in via Doda e a San Giacomo e chi la dovesse rivedere è vivamente pregato di telefonare allo 040/391839 nell'orario dei negozi o al 275014 nelle altre ore.

Se qualcuo avesse raccolto Susy e volesse tenersela, avverta, comunque, la sua padrona che finalmente potrà trovare pace.

miranda rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 12 NOVEMBRE 1991 — S. Renato

Il sole sorge alle	7,00	La luna sorge alle	11.59
e tramonta alle	16,38	e cala alle	21.32

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	6,9	11,9	MONFALCONE	2	13
GORIZIA	4,1	13,5	UDINE	1,4	11,4
Bolzano	np	16	Venezia	3	12
Milano	-1	11	Torino	-1	8
Cuneo	3	7	Genova	7	16
Bologna	2	12	Firenze	2	14
Perugia	4	11	Pescara	5	13
L'Aquila	1	12	Roma	7	17
Campobasso	4	10	Bari	6	14
Napoli	10	16	Potenza	3	7
Reggio C.	13	20	Palermo	14	18
Catania	7	21	Cagliari	5	17

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulle zone alpine, con foschie dense e nebbie in banchi in attenuazione durante il giorno sulle zone pianeggianti Centro-settentrionali.

Temperatura: in lieve aumento al Nord.

Venti: deboli in direzione variabile tendenti a disporsi da Sud-Ovest sul settentrione.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 13: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali, dove saranno possibili isolate e brevi piogge più probabili sul settore occidentale e sulle zone alpine orientali. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti Centro-settentrionali e lungo i litorali tirrenici in attenuazione durante il giorno. Temperatura in aumento sulle regioni di ponente.

GIOVEDI' 14 e VENERDI' 15: al Nord generalmente molto nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni sparse sulle zone, in estensione alle regioni che si affacciano sul Tirreno dove non si escludono isolati temporali. Sulle restanti regioni inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità accompagnata da isolate e deboli precipitazioni. Temperatura in generale diminuzione.

La situazione

Sul Mediterraneo centrale si estende una massa d'aria stabile e debole.

Tempo previsto

Area di alte pressioni è presente sul Nord Italia. Nel contempo una perturbazione atlantica lambisce nel suo moto verso Est e regioni settentrionali. Pertanto si prevedono annuvolamenti irregolari. Temperatura in aumento. Visibilità buona. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	pioggia	6	8
Atene	sereno	11	19
Bangkok	variabile	23	32
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	nuvoloso	8	15
Beirut	sereno	20	28
Bermuda	variabile	23	27
Bogotà	pioggia	9	17
Buenos Aires	pioggia	12	21
Il Cairo	sereno	15	36
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	-7	7
Copenaghen	pioggia	3	7
Francoforte	nuvoloso	1	8
Hong Kong	[illegible]	17	22
Honolulu	sereno	23	31
Islamabad	[illegible]	9	23
Istanbul	[illegible]	9	16
Giacarta	pioggia	23	30
Gerusalemme	sereno	10	17
Johannesburg	sereno	13	28
Kiev	nuvoloso	2	3
Londra	nuvoloso	9	11
Los Angeles	[illegible]	16	22
Madrid	sereno	4	20
La Mecca	variabile	24	36
C. del Messico	sereno	8	22
Miami	sereno	12	20
Montevideo	nuvoloso	14	22
Mosca	nuvoloso	3	6
New York	nuvoloso	3	5
Oslo	pioggia	1	3
Parigi	nuvoloso	7	10
Perth	sereno	15	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	25
San Francisco	sereno	11	24
San Juan	variabile	24	31
Santiago	[illegible]	10	26
San Paulo	nuvoloso	18	25
Seul	sereno	0	6
Singapore	pioggia	22	30
Stoccolma	nuvoloso	-1	4
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	[illegible]	14	25
Tokyo	[illegible]	11	17
Toronto	variabile	-7	5
Vienna	[illegible]	0	7
Varsavia	nuvoloso	1	7

NUMISMATICA

Medaglia per il teatro

In occasione di una delle tre inaugurazioni del Rossetti

27 aprile 1878, 27 settembre 1928, 8 giugno 1969: sono le date delle tre inaugurazioni del Politeama Rossetti di Trieste, «costruito sopra un pendio di collina fra le vie Piccolomini e le due pressoché parallele passeggio dell'Acquedotto e Chiozza» (L'Indipendente), su progetto dell'ingegnere Bruno di Genova. Nel 1878, l'ammiratissimo sipario dipinto dallo Scomparini si alzò per lo spettacolo inaugurale, l'opera Un ballo in maschera. «Peccato che il tempo piovoso non abbia permesso di lasciar godere agli spettatori la vista della volta stellata del cielo», scriveva il cronista dell'Adria, presente nel teatro «parato a festa».

Cinquant'anni dopo il teatro, quasi totalmente rinnovato nell'assetto interno secondo i progetti dell'architetto U. Nordio (che curerà pure la ristrutturazione del 1969), «splendete di luci e di ori» (Il Piccolo), riapre al pubblico con l'opera Turandot. Nel foyer, quattro bassorilievi del giovane scultore Marcello Mascherini rappresentano la danza, la commedia, la musica e il canto. Franco Atschko modella per l'occasione una medaglia che presenta al diritto una donna nuda inginocchiata a destra nell'atto di trarre accordi da un'arpa e in basso, sempre a destra all'altezza delle sue ginocchia, una maschera tragica del teatro greco. All'esergo la data: 1028 e in basso a sinistra il nome dell'autore. Al rovescio, fra due fasci, una targa quadrata presenta la scritta dedicatoria su cinque righe a Enrico Woelfler Lupi, «resuscitatore del Politeama Rossetti».

La fusione in bronzo della medaglia, dal diametro di 170 millimetri, venne esegita dalla Ditta Magro e Mencacci di Udine. Del pezzo esistono pochi esemplari. Uno è esposto nella sezione «Arti applicate» della mostra «Il mito sottile» al quarto piano dell'ala scarpiana del Museo Revoltella in Trieste. Dello scultore Giovanni Mayer, artista triestino, valente modellatore di medaglie, ritrattista di molti illustri personaggi triestini, autore delle due grandi statue del faro della Vittoria, è presente in mostra una medaglia con al dritto il busto di Riccardo Pitteri rivolto a sinistra mentre al rovescio appare una scritta dedicatoria in nove righe: A RICCARDO PITTERI CHE REGGE LA LEGA NAZIONALE CON TVTTA LA VIRTV' DEL NOBILE INGEGNO E DEL CVOR GENEROSO I GORIZIANI MCM-MCMX.

Il diametro della medaglia, firmata e coniata in bronzo nello stabilimento di S. Johnson di Milano, è di 44 millimetri.

(continua)

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Verrete a contatto con gente nuova, di cui non dovrete però fidarvi ciecamente. Può anche essere che siano brave persone, beninteso, ma di sicuro non farete una cosa saggia se vorrete considerarle subito affidabili ed esperte. Questo vale soprattutto nel lavoro.

Toro 21/4 – 20/5
Farete passi avanti nel lavoro, anche se non mancheranno gli ostacoli da superare. Soprattutto ci si deve aspettare una certa opposizione da parte di collaboratori e colleghi, che non comprendono bene quello che avete in mente. Dovrete convincerli l'esempio.

Gemelli 21/5 – 20/6
Pericolo per chi deve cominciare un'impresa, per tutti coloro, insomma, che oggi avevano in mente d'iniziare un progetto. Meglio rimandare a domani, visto che le stelle, e soprattutto Giove, non sono affatto in sintonia col vostro segno. Un bel momento per l'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Potrete recarvi al lavoro con tutta tranquillità, giacché la giornata si presenta quanto mai positiva e non priva di successi e soddisfazioni professionali. Anche le cose in famiglia e quelle nel lavoro non vanno male, ma occorre mostrare parecchia circospezione.

Leone 22/7 – 23/8
Avrete modo di rifarvi per qualche errore del passato, mostrando agli altri quanto siete cambiati in meglio e quanto ci si possa ora fidare di voi. Non vogliate, però, strafare, dato che le stelle vi appoggiano sì, ma solo se non commetterete errori ed eccessi di zelo.

Vergine 24/8 – 22/9
Otterrete un buon consenso da parte di collaboratori, amici e parenti se cercherete di far valere le vostre idee. Non lasciatevi fuorviare da un Capricorno o da un Toro che appaiono invidiosi del vostro successo. In amore dovete lasciare che le cose seguano il loro corso naturale.

Bilancia 23/9 – 22/10
Non rischiate troppo negli affari, perché Giove non vi assiste a sufficienza in questioni economiche e finanziarie. Invece, Venere vi è amica come non mai e vi mette nella migliore situazione per dichiarazioni, serate a lume di candela, ecc. Un leggero mal di testa è dato da stress.

Scorpione 23/10 – 22/11
Avrete sensibili miglioramenti nei settori lavorativi che più v'interessano, anche se non dovrete esagerare nel gioirne. Infatti, non sarà poi così facile perdurare in questo successo, ma occoreranno molta costanza e volontà. Una persona dei Gemelli o del Toro vi detesta.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le circostanze odierne stimoleranno la vostra fantasia e, se mediterete su di esse, potreste forse trovare una soluzione brillantissima a vecchi problemi lavorativi. Nessuno vi vuole più vedere abbacchiati per semplici questioni amorose, per cui cercate di reagire!

Capricorno 22/12 – 20/1
Otterrete una soddisfacente ricompensa da una persona importante. Forse ciò non avverrà proprio oggi, ma è certo che in queste ore tale individuo sta valutando il vostro operato, ripromettendosi di farvene menzione. Le questioni amorose vanno benone.

Aquario 21/1 – 19/2
Dovrete mostrarvi più zelanti per ottenere i successi che desiderate. Inoltre, non sarà male cercare, di tanto in tanto, un'intesa con i colleghi meno vicini a voi, in modo da non avere troppi nemici in futuro. La salute andrebbe meglio se faceste un po' di sport o di moto.

Pesci 20/2 – 20/3
Abbiate pazienza, ma neanche per oggi riuscirete a portare a termine quell'impegno a cui tanto tenete per la vostra carriera. In compenso, dal pomeriggio in poi le stelle saranno più che favorevoli agli incontri ssentimentali, soprattutto con persone di segni di Fuoco.

RITI ANTICHI

Salvezza aperta a tutti

Ma è comunque affar serio passare a miglior vita in Egitto

E' affar serio, in Egitto, passare a miglior vita (e intendo l'espressione in senso letterale): tanto per cominciare, l'aldilà osiriaco è soltanto una delle destinazioni che si ritengono possibili per l'anima; in secondo luogo, c'è comunque un lungo percorso per raggiungere i Campi di Iaru. Una volta deposto nel sarcofago, il defunto si risveglia ai margini dell'Amenti (Terra degli Occidentali, cioè dei morti), che i Greci chiameranno Ade. Guidato da uno sciacallo, il dio Up-Uaut («Colui che apre le vie», poi identificato con Anubi), si avvia verso la misteriosa Duat, il luogo delle anime. Questo ultimo spazio è localizzato ora in una, ora in un'altra parte della creazione: secondo alcune interpretazioni pare che si trovi sottoterra, secondo altre nel cielo, oppure ancora nel Nord del mondo, separato dall'Egitto da una fila di montagne che reggono la volta celeste. Nella Duat vivevano tutti i tipi di bestie e mostri spaventosi: scorpioni, serpenti, vermi divoranti (tutte incarnazioni o emanazioni di Seth, il dio della distruzione). Il defunto doveva sconfiggerli per mezzo di particolari scongiuri: essi sono contenuti nel cosiddetto «Libro dei morti».

Oltre agli scongiuri, gli esseri malefici possono essere vinti con l'esatta conoscenza e pronuncia del loro nome: conoscere il nome esatto di una creatura vuol dire averne in possesso l'intima essenza, dominarlo. Oppure, il defunto può trasformarsi in vari esseri (animali o divini) più potenti di loro: sono tali accenni a trasformazioni che più tardi hanno creato negli scrittori greci l'erronea convinzione che gli Egiziani credessero nella metempsicosi, e reincarnazione, di cui invece nei testi egiziani non si trova assolutamente traccia.

In realtà il defunto cambia forma, non sostanza: al contrario della credenza indiana, in Egitto l'anima non perde né coscienza, né personalità, e neppure è destinata infine a dissolversi con un Tutto a cui le varie reincarnazioni tendono. Anzi in Egitto è vivissimo il senso dell'individualità, della specificità della persona; se un paragone pertinente (e forse anche un po' «impertinente») si può fare, è piuttosto con le leggende medievali delle sfide fra maghi, che si trasformano in modo vario, ma senza cambiare natura.

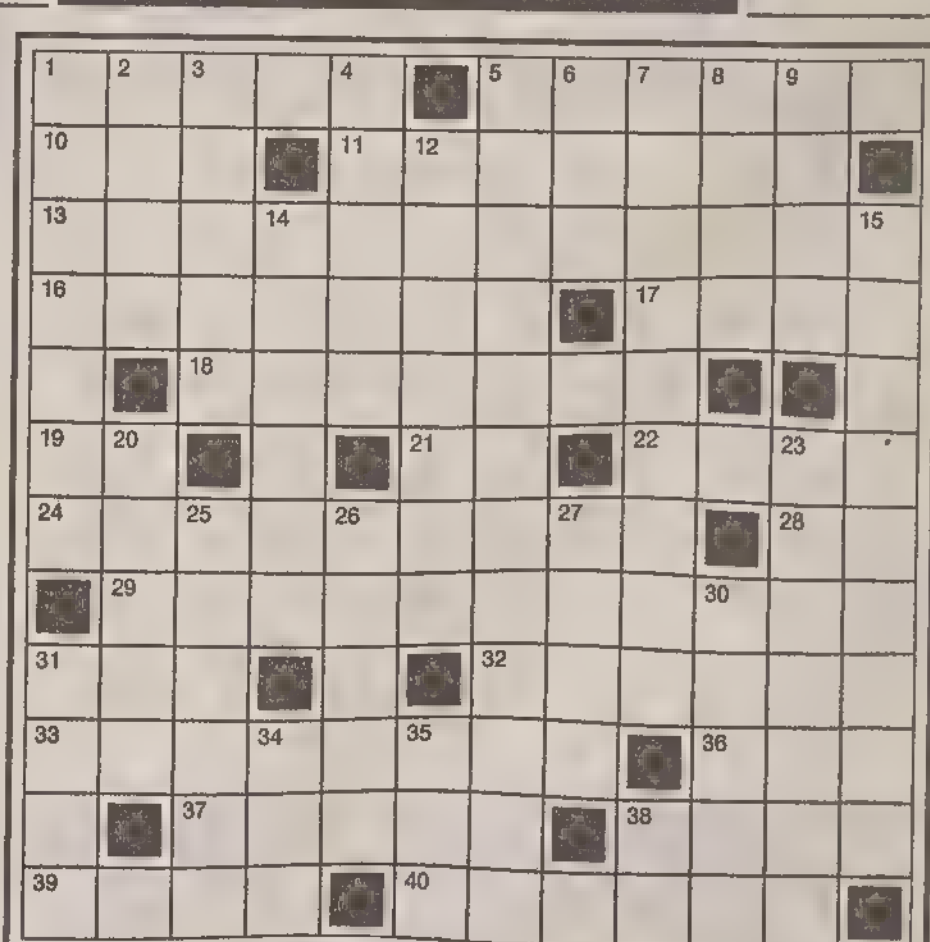
Un altro e ben più scientifico parallelo può essere poi istituito fra le indicazioni dei giusti percorsi e dei luoghi pericolosi da evitare, che si trovano sparse nel «Libro dei Morti», e indicazioni simili che emergono nel mondo classico. Mi sto riferendo agli avvertimenti contenuti nelle lamine orfiche note soprattutto dall'Italia meridionale, dove tali «percorsi» sono riservati alla sepoltura di chi è iniziato ai misteri.

In Egitto, però, non vi sono «iniziati» a fruire di questi vantaggi: la salvezza è aperta a tutti, non a gruppi esclusivi e a pochi eletti; tutti i morti, potenzialmente, diventano Osiris (tanto che «l'Osiris tal dei tali» diventa semplicemente una perifrasi per «il defunto», come il nostro «fu»).

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Città bagnata dal Ticino - 5 Il lavoro in cui eccelleva Aracne - 10 La moneta comune a molti Stati europei - 11 Strumento con tastiera automatica - 13 Gioire... come cani - 16 Veicoli... da buttare - 17 Composizione in cui eccelse Schubert - 18 Pesante, gravosa - 19 Uno consegna i Nobel - 21 Si ripetono in colonna - 22 Eroe nazionale svizzero - 24 Vivono oltreoceano - 28 Prime lettere d'Owens - 29 Contratto provvisorio - 31 Spiazzi per trebbiare - 32 Inizi di carriere - 33 Un famoso palazzo romano - 36 Si può trasportare in bombole - 37 Fiume del Regno Unito - 38 Diana dello schermo - 39 Piace sentirsi a proprio - 40 Tipiche depressioni carsiche.

VERTICALI: 1 La città natale di Gabriele D'Annunzio - 2 L'ultima lettera di Offenbach - 3 Privo di contenuto - 4 Lo sono le sostanze incombustibili - 5 E' una necessità quando scarseggiano i cibi - 6 La sposa di Atamante - 7 Il console romano sposo della matrona Lucrezia - 8 Altipiano asiatico - 9 Si preferisce calmo - 12 Quelli stradali possono essere regolati da semafori - 14 Un verbo da generosi - 15 Fiorisce ad alta quota - 20 Malvagia, scellerata - 23 Sporcare, insudiciare - 25 Innalzati, costruiti - 26 Visibilmente lieto - 27 In coppia con Eurialo - 30 Un gas dell'aria - 31 Il far del giorno - 34 Morì per Leandro - 35 Congiunzione inglese - 38 Breve giorno.

ZEPPA (10/11)

L'azione Fiat

Se anche per essa perdita c'è stata, s'è visto, un meno Il per Il ottenendo: nell'essere quotata, / sempre è quella che ha dato dividendo.

(Pindaro)

Lucchetto (3/4 3)

La sfortuna e l'ex soubrette

Da quando è nata se la porta appresso e / nel complesso un peso poi diventa; pur / se volgare un tempo fu, adesso / possiamo dir che un'epoca rammenta.

(Tiburto)

SOLUZIONI DI IERI:

Cerniera: saletta rosa l'ettaro.

[illegible] parca, disco paradiso.

Cruciverba

■	C	A	P	A	R	B	I	■	■	O	S
I	L	L	U	S	I	O	N	I	S	T	A
B	I	B	L	I	O	T	E	C	A	R	I
■	E	O	S	■	N	A	V	A	L	E	■
S	N	■	A	S	I	N	A	R	A	■	M
A	T	O	N	E	■	I	S	O	T	T	A
B	E	A	T	R	I	C	E	■	I	O	R
■	■	S	E	G	N	O	■	A	N	N	I
P	R	I	■	E	D	■	O	V	I	N	O
L	A	■	E	N	I	G	M	I	■	A	N
■	R	I	S	T	O	R	A	T	O	R	I
C	A	L	A	I	S	■	R	O	M	E	O

OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP

Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
via Palestrina 3
Via Montorsino 4/C (Roiano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giulie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI

Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT

Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Morpurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

I TRIESTINI ALLA MARATONA DELL'AVANA

Rotta su Cuba

Questa notte la partenza alla volta dei Caraibi

A sinistra Mauro Michelis (Cral Ts) reduce della Maratona del Carso e pronto per affrontare quella dell'Avana. A destra la forte Lidija Golob, di Bled, giunta domenica prima al traguardo tra le donne.

Oltre cento sono stati quest'anno i partecipanti della Maratona del Carso; quelli della maratonina hanno superato i duecento.

Tutti a Cuba appassionatamente. La spedizione triestina che prenderà parte alla Maratona dell'Avana è sul piede di partenza. Questa notte, infatti, i cinquantacinque podisti guidati dal commissario dell'Azienda di promozione turistica, Alvise Barison, e dal vicepresidente dell'Associazione d'amicizia Italia-Cuba, Enzo Angiolini, partono per Cuba.

Parte dei protagonisti di questa missione nei Caraibi ha partecipato domenica scorsa alla mitica Maratona del Carso. L'ormai classica autunnale organizzata dal Marthon club Alabarda, presieduto dell'infaticabile Claudio Sterpin, ha acquistato una vocazione sempre più internazionale. Come è noto la vittoria è andata, infatti, al guatemalteco José Antonio Morales che, però, complice la bora non è riuscito a battere il record di Maurizio Vangi. Morales gareggia per il team Og International ed è rientrato in Italia dopo aver disputato i Giochi panamericani. Per il podista guatemalteco quella di domenica è stata la prima esperienza in una competizione di oltre quaranta chilometri.

L'esperimento, comunque, è riuscito al meglio e Morales è convinto al punto di affermare che il suo principale obiettivo sono le Olimpiadi di Barcellona del prossimo anno. Da notare che Morales a Trieste quest'anno ha fatto da mattatore nelle classiche cittadine: esemplare la sua vittoria nella Vivicittà e nella mitica Carsolina.

La quattordicesima edizione della Maratona del Carso va ricordata per il folto numero di atleti di oltreconfine presenti all'appuntamento. Una presenza di rilievo che ha contribuito a rendere ancor più prestigiosa e di livello agonistico superiore la manifestazione. E' sempre all'insegna dell'internazionalità e della voglia di fare sport che i cinquantacinque concittadini partono stanotte alla volta di Cuba. Li attendono, oltre ai chilometri della maratona, incontri con le autorità dell'isola e scambi culturali con la gente del posto. Ed è proprio con questo spirito che l'Associazione di amicizia Italia-Cuba — il cui vicepresidente Enzo Angiolini sarà al fianco della spedizione tristina — aveva iniziato i contatti con il ministro dello sport della perla dei Caraibi, per organizzare la missione triestina.

La Maratona dell'Avana si correrà domenica e quindi gli atleti della nostra città avranno tutto il tempo per ambientarsi. Del gruppo farà parte anche il forte Gianni Crevatin e probabilmente ne vedremo delle belle: i piazzamenti mancati a New York arriveranno sicuramente da Cuba.

an.bul.

PALLANUOTO / TRIESTINA

E' già protagonista

Alla «Bruno Bianchi» sabato arriva il Civitavecchia

«Finalmente abbiamo una squadra degna della categoria». Erano state queste le parole di Felice Tedeschi, allenatore della Triestina di pallanuoto, alla vigilia del campionato e mai, come in questo caso, il tecnico rossoalabardato è stato buon profeta. Dopo due giornate, la formazione triestina capeggia la graduatoria in compagnia del Camogli e della Lazio, un gruppo illustre dunque, nel quale Pecorella e compagni sono la sorpresa più gradita.

A Trieste s'era abituati, nelle stagioni più recenti, a un'altalena fra serie B e massima divisione, con una salvezza conquistata lo scorso anno e sofferta fino all'ultimo minuto. Certo, il tempo per cantare vittoria è assolutamente prematuro, ma la soddisfazione per il successo d'esordio sul Como è l'autorevole affermazioe colta sabato a Genova, sul Mameli, consegnano al campionato una possibile protagonista.

Quale futuro? E' questa la domanda di grande attualità in seno alla formazione alabardata, chiamata sabato prossimo al primo impegno nel quale non potrà presentarsi come sorpresa, l'incontro casalingo con il Civitavecchia, appena retrocesso dalla A1, prima vittima della novità costituita dai tiri di rigore dopo un pareggio conquistato sul campo. Sabato, infatti, i laziali sono usciti sconfitti per 33-31 da Catania, dopo avere chiuso sul 14-14 i tempi regolamentari con i catanesi.

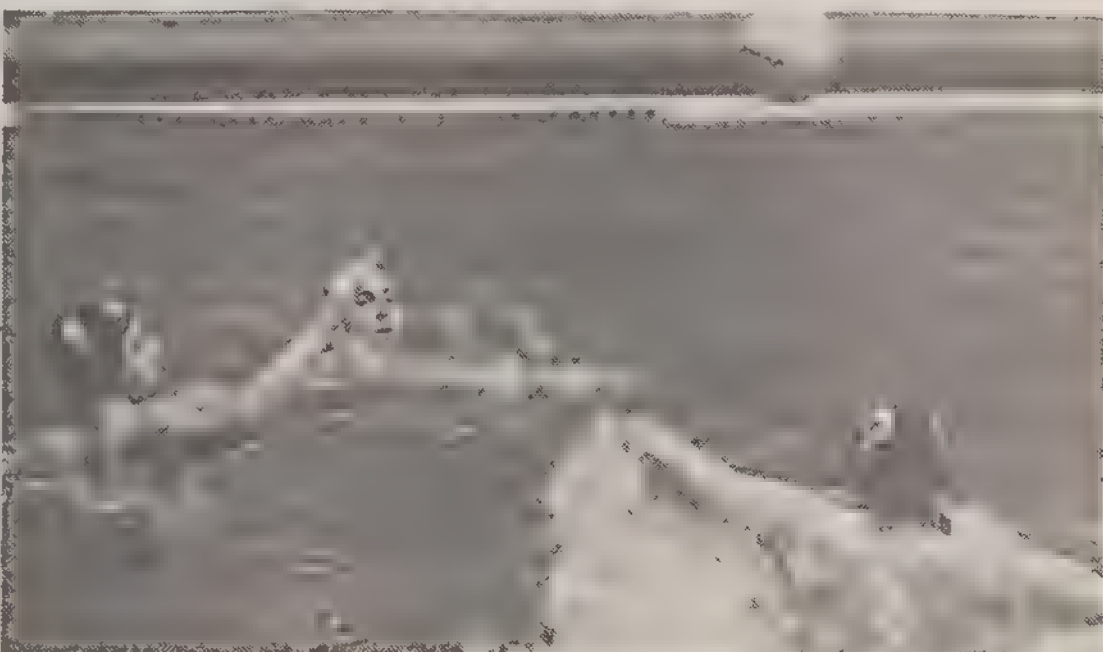
Ci sono volute ben quattro serie di tiri dai quattro metri a alla fine hanno prevalso i padroni di casa. Dente avvelenato assicurato da parte del Civitavecchia sabato prossimo alla «Bruno Bianchi», ma il settebello rossoalabardato non appare per questo intimorito: «La nostra è una squadra giovane, formata a un gruppo molto compatto — conferma Tedeschi — rinforzato dai due stranieri, Padovan e Stefanovich, veramente eccellenti in queste prime apparizioni. L'avevo detto, prima che iniziasse il campionato, che finalmente avevamo trovato l'equilibrio, che ci mancava soltanto l'allenamento per l'indisponibilità della «Bianchi». Abbiamo dimostrato invece sul campo che si può supplire ai problemi di tenuta col carattere e col buon gioco. Finora ci è andata bene, per il futuro stiamo allestendo una formazione in grado di reggere questi ritmi».

La fiducia non è certo una dote che manca all'allenatore della Triestina, sempre pronto a parlare bene della sua compagine, ma ugualmente la fiducia può diventare contagiosa, in quanto la struttura della squadra è veramente buona: con la conferma della bravura di Gerbino in porta, diciassettenne proveniente dal vivaio, capace di scendere in campo in A2 fornendo da subito e per tutti i 36 minuti di gara delle prestazioni degne della categoria, con l'esperienza e la classe di Stefanovich e Padovan, con l'autorevolezza di Luca Giusolisi e Brazzatti, in odore d'azzurro, con la disciplina tattica di tutti gli altri, generosi nel loro mettersi a disposizione delle esigenze del collettivo, questa Triestina può veramente marciare forte. «Il nostro obiettivo è un buon campionato, senza patemi nel dover conquistare la salvezza, senza aspirazioni superiori alle nostre forze di squara e di società — aveva detto il presidente Giustolisi presentando la squadra edizione 91-92 — e nel contempo speriamo di poter mettere in luce qualche buon giovane proveniente dal nostro vivaio, serbatoio indispensabile per una società che non può disporre di grandi mezzi finanziari, in quanto priva di sponsor».

I desideri del presidente sembra si siano avverati per il momento, e se all'orizzonte arriva una delle grandi del campionato, il Civitavecchia, l'importante è attenderlo con serenità, senza voler strafare, contando magari sull'aiuto del pubblico, solerte al fascino rossoalabardato nella prima casalinga, chiamato ora alla conferma.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / 1991-'92

Il calendario di A2

1.a GIORNATA
and. 2.11.91 — rit. 1.2.92
Chiavari N.-Rn Logeco Ca (11-12)
Civitavecchia-Lib. Bergamo (22-11)
Granarolo Bo-Ss Lazio nuoto (14-17)
Nc Caserta-Ss Mameli (14-6)
Nervi Levante-Poseidon (14-13)
Us Triestina-Menphis Como (14-13)

2.a GIORNATA
and. 9.11.91 — rit. 8.2.92
Lib. Bergamo-Chiavari N. (15-13)
Menphis Como-Granarolo Bo (12-13)
Poseidon-Civitavecchia (33-31 d.r.)
Rn Logeco Ca-Nervi Levante (15-11)
Ss Lazio nuoto-Nc Caserta (13-8)
Ss Mameli-**Us Triestina** (6-12)

3.a GIORNATA
and. 16.11.91 — rit. 15.2.91
Chiavari N.-Poseidon
Granarolo Bo-Ss Mameli
Nc Caserta-Lib. Bergamo
Nervi Levante-Menphis Como
Ss Lazio nuoto-Rn Logeco Ca
Us Triestina-Civitavecchia

4.a GIORNATA
and. 23.11.91 — rit. 22.2.92
Civitavecchia-Chiavari N.
Lib. Bergamo-Ss Lazio nuoto
Menphis Co-Ss Mameli
Nervi Levante-**Us Triestina**
Poseidon-Nc Caserta
Rn Logeco-Granarolo Bo

5.a GIORNATA
and. 30.11.91 — rit. 29.2.92
Chiavari N.-**Us. Triestina**
Granarolo Bo-Poseidon
Menphis Co-Rn Logeco Ca
Nc Caserta-Civitavecchia
Ss Lazio nuoto-Nervi Levante
Ss Mameli-Lib. Bergamo

6.a GIORNATA
and. 7.12.91 — rit. 7.3.92
Chiavari N.-Menphis Co
Civitavecchia-Ss Mameli
Nc Caserta-Rn Logeco Ca
Poseidon-Lib. Bergamo
Us Triestina-Ss Lazio N.

7.a GIORNATA
and. 14.12.91 — rit. 14.3.92
Granarolo Bo-Nc Caserta
Lib. Bergamo-Nervi Levante
Menphis Co-Ss Lazio N.
Poseidon-**Us Triestina**
Rn Logeco Ca-Civitavecchia
Ss Mameli-Chiavari N.

8.a GIORNATA
and. 21.12.91 — rit. 21.3.92
Civitavecchia-Granarolo Bo
Nc Caserta-Menphis Co
Nervi Levante-Chiavari N.
Rn Logeco Ca-Ss Mameli
Ss Lazio nuoto-Poseidon
Us Triestina-Lib. Bergamo

9.a GIORNATA
and. 11.1.92 — rit. 28.3.92
Chiavari N.-Granarolo Bo
Civitavecchia-Nervi Levante
Lib. Bergamo-Menphis Co
Poseidon-Rn Logeco Ca
Ss Mameli-Ss Lazio nuoto
Us Triestina-Nc Caserta

10.a GIORNATA
and. 18.1.92 — rit. 4.4.92
Granarolo Bo-Lib. Bergamo
Menphis Co-Poseidon
Nc Caserta-Chiavari N.
Rn Logeco-**Us Triestina**
Ss Lazio N.-Civitavecchia
Ss Mameli-Nervi Levante

11.a GIORNATA
and. 23.1.91 — rit. 11.4.92
Chiavari N.-Ss Lazio nuoto
Civitavecchia-Menphis Co
Lib. Bergamo-Rn Logeco Ca
Nervi Levante-Nc Caserta
Poseidon-Ss Mameli
Us Triestina-Granarolo Bo

ALLA SGT

Atletica leggera per amatori

In seno alla Società ginnastica triestina è stata costituita la sezione amatoriale di atletica leggera.

La sezione, aperta a tutte le categorie di età — dai 20 anni in poi — è stata formata per raccogliere tutte le persone appassionate delle varie specialità, al fine di formare una squadra numericamente e qualitativamente competitiva, che possa rappresentare ad alto livello, anche in ambito nazionale, la nostra città, come avviene di fatto per numerose altre città italiane.

Alla squadra hanno già aderito una quarantina di atleti di vari circoli sportivi, ai quali rimane la facoltà di gareggiare per i colori di appartenenza nei campionati interaziendali.

Le iscrizioni sono ancora aperte e numerosi sono i personaggi sportivi di spicco — quali gli azzurri Nereo Svara, Marcella Skabar, Giorgio Mazza, Giuseppe Dessardo, Ennio Fermo — che hanno voluto, con la loro adesione, appoggiare con fermezza il sorgere di un sodalizio rappresentativo dell'atletica leggera triestina, rivolto non soltanto al sempre più difficile agonismo d'alto livello, ma anche al valore sociale di tale disciplina sportiva. Sono invitati quindi a iscriversi tutti coloro che desiderano fare, del più antico e affascinante sport del mondo, un'attività sana, piacevole ed aggregante sotto il profilo umano e sportivo.

Per eventuali informazioni rivolgersi al coordinatore tecnico Armando Bassa, dalle 15 alle 16, al numero telefonico 946.518.

In mountain bike sul Carso

Domenica gli sterrati del Carso hanno fatto da campo di gara per il Troeo Mountain Biciclub Trieste. In 180 si sono dati appuntamento per pedalare all'aria aperta su un percorso, quello del bosco Bazzoni, non molto tecnico ma ugualmente entusiasmante. Ecco i primi due classificati nelle classi di età in gara: (15-19) 1) Nicolas Fabian (Rad Sport Fabian di Villaco); 2) Michele Mazza (Cicli Capponi); (19-27) 1) Roberto Moimas (Bike Team Carso); 2) Walter Hubner; (28-39) 1) Franco Novelli (Fisher Italia); 2) Stefano Bevilacqua (Cicli Belletti); (over 40) 1) Antonio Barbarossa (Mountain Bici Club) 2) Titolivio Bradassi. Prima tra le donne Libera Pincin.

BASEBALL / IMMINENTE IL NUOVO DIRETTIVO

Si sono fuse Alpina e Tergeste

Si sta aprendo una nuova era per il baseball triestino: le due società locali, l'Alpina e il Tergeste, la scorsa sera hanno deciso di fondersi cercando in questo modo di rendere più competitivo il batti e corri alabardato. Dall'operazione, inoltre, escono un parco giocatori e un vivaio da far invidia ai più quotati club nazionali.

La decisione non è stata facile e la scorsa settimana vi sono state frenetiche consultazioni tra i dirigenti delle due società intervallate da riunioni dei rispettivi direttivi. Nella vicenda all'ultimo momento si è inserito anche un giallo: a cose quasi fatte, il Tergeste, nella persona del presidente Faggin, rimetteva in campo il discorso della fusione pro tempore; la frattura sembrava inevitabile dato che l'Alpina era per una fusione senza se e ma e la discussione si protraeva sino all'una di notte quando si raggiungeva finalmente l'accordo.

Sabato, poi, ennesima riunione, ma questa volta si è formalizzata la fusione e si sono gettate le basi per la formazione del direttivo della nuova società che si chiamerà semplicemente Alpina-Tergeste. Nei prossimi giorni verranno eletti i dirigenti (ventuno persone) e il comitato esecutivo (una decina di persone) cui spetterà il gravoso compito di mettere in atto le decisioni del consiglio. In quell'occasione verrà eletto anche il presidente della neo-società, ma è già stato fatto il nome di Luciano Emili (tra l'altro appena eletto presidente dell'Alpina) che in linea di massima ha dato la sua disponibilità.

Nel nuovo direttivo dovrebbero entrare tutti i consiglieri eletti nelle ultime assemblee dell'Alpina e del Tergeste, ma vi saranno sicuramente diverse defezioni e tra queste la più autorevole è quella di Dario Faggin che ha creato il Tergeste e lo ha diretto per molti anni.

Domenico Musumarra

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Trotto «double face»

Dai colpi proibiti in pista alle «trio» non vinte e rimborsate

Commento di
Mario Germani

Mazzuchini e Schipani hanno rimediato un appiedamento. Per lo squalificato Oro Amy un risarcimento a tavolino

Una domenica «double face» a Montebello, con riferimento prettamente climatico. Freddo intenso fuori dall'ovale sabbioso, caldo in pista, specialmente nell'episodio di punta del pomeriggio. Corsa di centro dei 2 anni a eliminazione e con episodi che, potendoli accostare al pentagramma, vanno interpretati con la «toccata e fuga» di Opera Effe all'inizio della prima curva (vittima Out di Casei) e con il «largo» di Odd di Jesolo nella fase finale, che ha finito col far compiere un «balletto» fuori programma a Oro Amy.

Questi episodi, oltre a quello che ha visto estraniarsi dalla competizione il rientrante e favorito Oligo Jet (instabile nelle curve, quanto poderoso nelle rette), ha determinato prima — caso rarissimo — la restituzione delle scommesse effettuate sulla «trio», essendo arrivati al palo soltanto due cavalli, e, successivamente, delle sanzioni a carico dei responsabili delle suddette azioni fallose. Così Mazzuchini e Schipani hanno rimediato un appiedamento, e per Oro Amy il secondo posto platonico ottenuto sul campo (la squalifica è stata diramata dalla giuria dopo l'esame del filmato della retta d'arrivo) è stato... rigenerato economicamente con un risarcimento a tavolino.

E' stato un peccato che nella concitata fase finale ci sia stato quell'impatto fra Odd di Jesolo e Oro Amy, poiché i due in quel momento potevano ancora recuperare sul fuggitivo, e poi vincitore, Ohio Effe, che il meglio di sé lo aveva offerto nel quarto che lo aveva portato dai 600 finali al termine dell'ultima curva (30.5), mentre la retta d'arrivo del puledro di Roberto Benedetti è stata cronometrata in un 17.1 (da 1.25.5 al chilometro) quanto mai lento pede.

«Trio» rimborsata, e «trio» non vinta, è successo proprio di tutto a Montebello, anche sotto il profilo delle scommesse. Casi rarissimi questi, specialmente il secondo che, stavolta, è scaturito per la latitanza al traguardo di un terzetto di favoriti abbastanza evidente composto da Euro Jet, che non ha fatto passi avanti rispetto al rientro della settimana prima, Friut Dechiari, che rimaneva sulla convincente affermazione in «gentlemen» con Carignani, e Limperial, che ha mostrato come sia del tutto sconsiderato correre tre volte in otto giorni.

E così il miglio di Categoria «D», risultato comunque mosso e quindi spettacolarmente valido, ha riproposto, dopo un paio di battute a vuoto, Ireneo Jet, e con lui tutti quelli della lettera «I», ossia Ignitron, Iviasco (ritorno in evidenza del cavallo di Carsoni che non si piazzava dal 22 agosto) e Izzina. Era questa una «trio» che non doveva sfuggire ai patiti della cabala, ma con il senno di poi è più facile farsi venire delle emicranie che riscuotere dobloni...

Se Iviasco non si piazzava dal 22 agosto, è della stessa data l'ultima vittoria del decenne Darko, pupillo di Massimo Lotta che un altro Massimo, il dottor De Luca, ha riportato in bella evidenza con un vertiginoso finish nella «gentlemen».

Della serie «in testa sono un'altra cosa», News di Jesolo ha ripreso il discorso vittoria interrotto alla vigilia di Ferragosto dopo un filotto di tre centri consecutivi, mentre Friulano ha fatto vedere che si può benissimo passare da un successo in «gentlemen» a uno in professionisti, magari venendo pilotato da un allievo (Paolo Romelli).

E già che parliamo di «allievi», giusta la «nomination» per Salvatore Carro, figlio e fratello d'arte, che ha colto il quarto successo a Montebello (ma in precedenza aveva fatto centro anche a San Siro e a Stupinigi) con la novità Nagold, un 3 anni che vanta la paternità di un grosso campione quale Micado C. Si sta facendo strada, e onore, Salvatore, quindi attenti Pierino e Gaetano...

GRAN PREMIO REGIONE

Nove puledri di 3 anni in gara su 1660 metri

Ultima classica stagionale, il Gran Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia approda domenica all'ippodromo di Montebello. Riservata ai puledri indigeni di 3 anni, da correre sulla distanza dei 1660 metri e con una dotazione di lire 231 milioni, la classica d'autunno ha riscontrato l'adesione di nove rappresentanti della generazione 1988 capitanati da Nobody Bi e dalle femmine Nitria, Norinka Om e Neris Chic, finite nell'ordine venerdì 1.o novembre a San Siro nel Premio Orsi Mangelli Filly.

Il campo di partenza risulta così composto: 1) Neris Chic (R. Benedetti); 2) Nevo di Casei (F. De Cristofaro); 3) Norinka Om (Gab. Baldi); 4) Nobody Bi (H. Wallner); 5) Nanao Fm (A. Baveresi); 6) Naucide (C. Savarese); 7) Nitria (P. Gubellini); 8) Nadir Lb (M. Biasuzzi); 9) Nelson Pan (M. Pagnini), tutti a metri 1660.

Rapporto di scuderia: Nobody Bi-Nadir Lb.

m. g.

CALCIO

NAZIONALE / GRANDE ENTUSIASMO ATTORNO ALLA SQUADRA DI SACCHI

I vichinghi non fanno più paura

Il «citì» non ha ancora varato la formazione anti-Norvegia - Potrebbero giocare Pari e Zola

FIRENZE — Troppo buoni. Arrigo Sacchi prende un pò le distanze dal coro di elogi dopo il primo tempo di domenica, vernice ovattata del nuovo corso della nazionale. Da navigato timoniere sa che è meglio diffidare dei facili consensi ancor prima dell'esordio reale, quello di domenica a Genova contro la Norvegia, responsabile dell'eliminazione azzurra dagli europei e quindi principale «killer» del suo predecessore.

Chiamato a riflettere a voce alta dopo il primo provino, Sacchi mette sulla bilancia pregi e difetti e ribadisce la preminenza del suo prototipo, il giocatore universale, che si adatta a destra o a sinistra, da terzino, da mediano, da ala. Le specializzazioni sono relative, sono da preferire alla confusione ma si tratta sempre di «norme transitorie». Baiano titolare è stata una decisione dell'ultima ora, come ce ne saranno tante legate alle impressioni ricavate negli allenamenti della vigilia.

Contro la Norvegia Sacchi ha qualche dubbio rispetto alla prima formazione di domenica. Forse sta pensando a Pari alternativa di Berti e a Zola al posto di Lentini, ma è più probabile una conferma in blocco. In prospettiva auspica dei ruoli identificati con interpreti intercambiabili. Eranio sulla fascia sinistra ha la sola alternativa in Marocchi, a Baiano augura le stesse soddisfazioni avute da Schillaci.

Il Sacchi-pensiero procede in slalom tra i massimi sistemi del calcio e con fastidio affronta i problemi legati ai singoli. «I complimenti fanno bene - è il suo esordio - ma il merito è dei giocatori e di chi finora li ha allenati. In 48 ore non potevo incidere». Sono due comunque gli aspetti positivi: «l'entusiasmo del gruppo che si respira nell'aria, che suscita l'interesse di 20 mila spettatori per un provino (vanno bene anche i cori, sono folcloristici, ci abituano al clima di una partita) e la bravura professionale dei giocatori.

Queste due componenti sono un buon viatico per i risultati. Oltretutto a me interessa che la squadra dia sempre l'impressione di impegnarsi, di cercare il massimo. E' questo l'aspetto delle mie squadre che mi ha garantito di lavorare in tranquillità 18 anni pur vincendo solo quattro campionati. Potrò sembrare un sognatore, ma l'equazione se vinci sei bravo è un concetto riduttivo.

«Ma siete diventati tutti matti?», sembra dire Sacchi agli azzurri che lo stanno ad ascoltare in mezzo al campo.

La routine e la depressione portano al fallimento, l'entusiasmo è la linfa vitale. Forse questa teoria può sembrare la stessa di altri, ma credo che sia basilare l'atteggiamento mentale, il poter contare su dirigenti e giocatori convinti di quello che si fa insieme. Perchè sull'aspetto fisico, tecnico e tattico l'allenatore può incidere, su quello psicologico-caratteriale no».

Sacchi elenca anche i difetti, premettendo che sono semplici spunti e non vanno letti come critiche. Entra in dettagli tecnico-tattici articolati, in cui si muove da maestro: «1) la difesa non sempre ha fatto bene l'elastico, cioè l'avanzamento e l'arretramento dei centrali, tattica che spesso confonde le idee agli avversari dando l'impressione di essere sempre in grado di comandare le iniziative; 2) non c'è stato sempre grande coordinamento tra i quattro difensori, ad esempio sugli attacchi laterali tre giocatori devono fare la «curva» e il quarto si deve porre in diagonale; 3) tra i centrocampisti, specie gli esterni, non c'è stata la massima coesione in fase difensiva.

In linea teorica quindi non dovrei essere tanto ottimista se analizzassi le cose che non sono andate bene, ma sono invece fiducioso e sereno per le capacità prefessionali dei giocatori e perchè non capita sempre di trovare elementi così attenti e così ben istruiti». Il tecnico azzurro arriva ad un altro punto che gli è caro, l'intercambiabilità: «De Napoli centrale, Berti a destra, Eranio a sinistra: l'ideale per me è quello di non dare riferimenti fissi, quindi a turno dovrebbero partire ruotando, ma per ora è meglio la specializzazione che la confusione. Lombardo terzino, mediano o ala, Lentini punta esterna o rifinitore: non li conosco ancora bene, ma certe etichette sono riduttive».

«Certo - prosegue Sacchi cedendo alle insistenze riguardanti i giudizi sui singoli - Lombardo può fare il mediano, Lentini in fase offensiva si fa sentire. Eranio ad esempio può giocare egualmente bene a sinistra. Sono refrattari agli adattamenti solo i giocatori limitati, quindi il disagio del genoano potrebbe essere solo mentale, ma così non è. Perchè a sinistra? Perchè non ci sono tanti centrocampisti di fascia sinistra, la sua alternativa è Marocchi».

Qualche parola Sacchi è costretto a spendere anche per Baiano e Zola «ho scelto Baiano perchè mi era piaciuto di più nell'ultimo allenamento, è un giocatore nuovo che ha confermato in «A» le doti manifestate in «B». Per lui e per noi, spero che abbia le stesse soddisfazioni avute da Schillaci. Zola mi piace per la sensibilità, la spontaneità, la generosità, la gioia che manifesta, oltre che per le sue caratteristiche».

Sulla formazione di domani vaghi accenni: «ho qualche dubbio - conclude Sacchi - rispetto alla squadra del primo tempo di domenica, ma sto facendo esperimenti ogni giorno. Come ha ricordato Ancelotti, a me capita di cambiare osservando le indicazioni dell'ultimo allenamento. Ma oggi la mia prima formazione l'annuncerò egualmente, promesso».

Sincronismo, universalità dei ruoli, intercambiabilità: è insomma il «verbo» di Sacchi si propaga, forse più ascoltato che compreso. Gli azzurri tuttavia rischiano di fare una grande confusione, il loro disorientamento viene vissuto però nel privato, guai a confessarlo apertamente: Le uniche ammissioni riguardano le preoccupazioni legate alla difficoltà di collegare pensiero ad azione. Soprattutto i meccanismi di centrocampo abbisognano di maggiore precisione perchè si rischia di spezzare in due la squadra.

Dice Zola, uno dei più sinceri: «uno dei problemi di cui ci rendiamo conto è quello di pensare troppo invece di giocare, di preoccuparci di sbagliare. Questo accade perchè l'infarinatura di questi giorni è stata veloce e ci vuole un pò di tempo per assimilare certi concetti. Ora siamo nel periodo in cui stiamo incamerando certi meccanismi, poi svolgeremo i nostri compiti con maggiore scioltezza».

Pur avendo favorevolmente impressionato Zola sa di non avere potuto rispondere in pieno alle richieste del tecnico: «Sacchi mi aveva chiesto di provare in una situazione tattica difensiva, solo che non è stato possibile perchè l'under 18 nel secondo tempo ha arretrato il suo gioco. Ho finito dunque per giocare come nel Napoli».

NAZIONALE/ BAIANO TITOLARE

La candidatura di Ciccio-gol

L'attaccante sogna sempre la maglia del Napoli

FIRENZE — Solo le unghie energicamente rosicchiate fanno la spia e dicono che Francesco «ciccio» Baiano non è quel professionista di ghiaccio al quale non fa effetto niente, neppure un probabile posto da titolare nella nazionale di sacchi. «E' vero, sono tranquillo. Domenica ho parlato a telefono con mia moglie Laura, poi ho dormito. Senza fare sogni nè avere incubi. Non sto recitando nessun copione, è davvero così», ha detto Baiano alla folla di giornalisti che stamani lo attendevano a Coverciano. Decine di telecamere, fotografi, almeno trenta taccuini. Eppure ciccio-gol, come lo chiamano, 23 anni, non ha mai abbassato i grandi occhi marroni che dominano il suo volto e, con voce bassa ma decisa, ha risposto con pazienza a tutte le domande. Continuando però a tormentarsi quelle unghie quasi inesistenti che portano da sole il peso di una tensione enorme. Baiano è cresciuto in fretta per colpa e per merito del calcio e gli sembra siano passati mille anni da quando Sandro Abbondanza detto «Sivorino», allenatore delle giovanili del Napoli, gli insegnava tecnica individuale e lui sognava di diventare come Giordano. La sua strada è lastricata dalla speranza delusa di giocare nel Napoli, dai due anni felici di Empoli, dove ha conosciuto la moglie, soprattutto dalla stagione difficile di Avellino. Un' esperienza che Baiano ha diviso con Ravanelli, l' altro protagonista dell' ultima domenica del calcio.

UNDER 21 / CESARE MALDINI E' PREOCCUPATO

«Scandinavi più esperti»

PAESTUM — Gli azzurri dell'under 21 hanno sostenuto ieri una lunga seduta di allenamento nello stadio di Battipaglia sotto la direzione di Cesare Maldini (nella foto). Gli azzurrini sono apparsi particolarmente concentrati in vista dell'incontro di domani che è decisivo per la situazione nel terzo gruppo di qualificazione per i campionati europei di categoria.

«Siamo convinti - ha spiegato Maldini - che incontreremo una delle formazioni più ostiche del girone, per l'occasione rinforzata da due giocatori della nazionale superiore, come Boinen e Pedersen, segno che la Norvegia tiene quasi di più a questo incontro che a quello che a Genova opporrà le due rappresentative maggiori».

E' proprio questo il fatto che preoccupa maggiormente l'allenatore azzurro. «Nella Norvegia - ha proseguito Maldini - ci sono almeno cinque elementi che hanno più volte giocato nella rappresentativa maggiore e quindi hanno una discreta familiarietà con incontri internazionali».

La compagine scandinava, da due giorni in Italia, si è allenata nel tardo pomeriggio di ieri al Partenio di Avellino, dove è in programma domani sera la partita. La piccola Italia, come è noto, e reduce del brillante pareggio, colto in Unione Sovietica. La qualificazione è ora a portata di mano.

POLEMICHE DEGLI ARBITRI SUL CASO VAN BASTEN

«Fa fede solo il rapporto »

ROMA — Marco Van Basten domani sarà giudicato sulla base del rapporto stilato dall'arbitro Cesari di Genova che lo ha espulso durante Milan-Roma per doppia ammonizione (scambiandolo con Serena in occasione del secondo cartellino giallo). La possibilità di utilizzare le tecnologie televisive in supporto al lavoro dei vari organi di giudizio sportivo sarà esaminata dal consiglio federale ma solleva non pochi dubbi di ordine pratico. Sul sorteggio non si torna perché significherebbe contraddire tutta l'impostazione data dall'anno scorso al settore arbitrale.

Dall'albergo romano dove 37 giacchette nere della Can (assenti Guidi, le cui condizioni di salute stanno comunque migliorando, e Mughetti per motivi di lavoro) sono state chiamate ieri a rapporto dalla Figc per un bilancio del primo scorcio di stagione emergono queste verità sostanziali. Le sostiene Antonio Matarrese, presidente federale, che agli arbitri ha sempre dimostrato particolare attenzione e che è venuto a raccomandare di «lavorare con intelligenza» più che a fare rimproveri; le ribadisce Michele Pierro, difensore dello spirito dei regolamenti; le predica Paolo Casarin fatti e numeri alla mano.

Tutti concordi sul fatto che la riunione di ieri non l'hanno provocata il caso Van Basten o le proteste di qualche squadra. Era nei programmi. Semmai ai giornalisti Casarin avrebbe preferito parlare più tardi, quando le sue schede fossero state più ricche di dati.

Se Matarrese si limita a portare la solidarietà del presidente federale «a dare agli arbitri la certezza che questo presidente non può che essere con loro», Pierro e Casarin parlano, scendono nei particolari. «Il mio atteggiamento nei confronti del caso Van Basten — dice Casarin — è che alla fine delle partite arbitro e guardalinee fanno il loro rapporto e per noi la partita è finita. Finiamo con i nostri errori e le nostre cose fatte bene. Da designatore chiedo ad arbitri e guardalinee un rapporto. Poi il resto non tocca al designatore ma all'organizzazione che valuterà».

E del rapporto fa parte il documento consegnato anche alle società con la lista degli ammoniti e degli espulsi. Nessuna possibilità di prova televisiva quindi? «Solo il consiglio federale potrà decidere per il futuro — fa eco Pierro — il giudice sportivo non può, allo stato della normativa, utilizzare un mezzo che non è previsto.

« Perché il calcio (ma è una mia opinione personale) è uno e deve essere amministrato a tutti i livelli nello stesso modo. E' governato da attività umane. Inserire meccanismi tecnici che non possono avere carattere di omogeneità significherebbe introdurre differenze non tollerabili». «E poi — prosegue il commissario Aia — la conclusione per Milan-Roma quale sarebbe? Che la partita non ha avuto regolare conclusione. Con le conseguenze facilmente immaginabili».

Non sono le diatribe sulle probabilità di squalifica del milanista e gli errori eclatanti o nascosti delle prime nove giornate, comunque sottolineati e redarguiti, a preoccupare Casarin. Piuttosto le condanne senza appello: «Non mi diverto neanche un pò quando vedo fare grandi stupidaggini. Ma ora abbiamo con tutta probabilità, tra arbitri e guardalinee, la migliore espressione del nostro serbatoio e così come una squadra quando ha un giocatore lo valuta per un periodo adeguato, così credo sia giusto fare per loro. Come per un albero centenario, ci si pensa un pò prima di tagliarlo». Il sorteggio, che ritorna in qualche proposta, lo liquida con fastidio: «Non ho problemi dall'anno scorso. Abbiamo cercato di attribuire ad ogni squadra il numero maggiore di arbitri facendo le opportune rotazioni.».

SERIE B / UDINESE SUL CHI VIVE

Sonetti in arrivo al «Friuli» alla guida del Bologna

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Nedo Sonetti si veste di rossoblù e, scherzi del calendario, riparte da Udine. Obiettivo: la conquista della serie A. Quella serie A nella quale ha già condotto negli ultimi anni Atalanta, Udinese e Ascoli. Quella serie A nella quale ora vuole condurre il Bologna. Dunque, l'undicesimo turno della serie B finisce con il diventare il momento delle svolte storiche, tanto che il successo in trasferta dell'Udinese a Piacenza finisce con il passare in secondo piano. I gol d'addio di Ravanelli (e l'Udinese ringrazia: la Reggiana, ostica concorrente per la promozione, si ritrova ora ora meno pungente), i silenzi di Bigon che non digerisce le svendite di mercato del Lecce, ma soprattutto le dimissioni (e dal Bologna, dal suo Bologna) di Gigi Maifredi offrono una dimensione tutta particolare alla domenica appena vissuta.

E così, mentre l'omone di Lograto saluta e se ne va, maledicendo forse il giorno in cui ha voluto fare il passo più lungo della gamba rispondendo ai sorrisi di madama Juventus, Nedo Sonetti, il suo contrario in quanto a filosofia di gioco, questa mattina incontrerà i suoi nuovi allievi a Casteldebole. E domenica esordirà in panchina. Proprio al «Friuli»: c'è Udinese-Bologna.

«E sono contento di esordire a Udine — dice Nedo Sonetti, 'pescato' al telefono nella sua casa di Bergamo —. Penso che mi porti fortuna: in Friuli ci sono stato decisamente bene, ho molti bei ricordi legati al periodo in bianconero. E allora mi piace pensare che sia un segno del destino che l'esordio avvenga proprio in quello stadio».

Nedo Sonetti è il nuovo allenatore del Bologna.

Non tutti però l'hanno amata, quassù: con la società l'addio fu senza strette di mano...

«Ma che importa: il rapporto con la gente, quello cioè che a me interessa di più, era ed è tuttora splendido: ne ho conferma tutte le volte che torno in Friuli. E domenica? Domenica sarò tra amici, ma dopo il novantesimo...».

Dunque: riparte da Udine, e riparte ritrovando un suo vecchio allievo, Franco Scoglio...

«Un altro caro amico: ci siamo conosciuti a Reggio Calabria quando allenavo la Reggina e lui lavorava con noi come preparatore atletico. Poi venne con me a La Spezia: era il mio 'secondo' nell'anno in cui frequentai il supercorso di Coverciano».

Sonetti: il tecnico delle promozioni. Ma anche un tecnico scomodo se è vero che poi la serie A non riesce a godersela dalla panchina...

«Sì, ha detto bene: sono il tecnico delle promozioni, credo che se si andasse a fare una statistica si scoprirebbe che pochi, o forse nessuno più di me, ne hanno ottenute di più. Ma evidentemente questo nel calcio non conta più: non c'è più logica, le vittorie non sono più un biglietto da visita interessante. Ora forse è più importante avere questo o quello sponsor. Salvo poi chiamare il sottoscritto nel momento del bisogno».

Bologna: una piazza dal palato fine, una squadra con giocatori che non hanno ancora assimilato i ritmi della serie B (un nome per tutti: Lajos Detari).

«Non sono in grado di fare valutazioni di questo tipo: certo, leggo anch'io i giornali e certe cose si vengono a sapere. Ma prima aspettiamo di conoscere i giocatori, io fino ad ora ho visto il Bologna in una sola occasione, proprio domenica contro la Reggiana. E, sinceramente, non credo che possa essere considerato un test molto significativo. Quindi, vedremo. Io sono pronto».

SERIE C / PRIMO COLPO DELLA TRIESTINA AL MERCATO AUTUNNALE

Preso l'«ariete» Polidori

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Eccolo il «torello» che serviva alla Triestina. Si chiama Cristian Polidori ed è un giovanotto di 22 anni che di mestiere fa il «bomber». L'anno scorso con il Pergocrema in serie C2 ha realizzato la bellezza di sedici gol, la maggior parte di testa. Grazie alla sua statura elevata (è alto 1,85) riesce a farsi rispettare in area di rigore. Le credenziali di questo centroavanti sembrano discrete. Quest'estate Polidori era approdato a Pisa; per il giocatore si è scomodato Romeo Anconetani che notoriamente ha un ottimo fiuto per scoprire nuovi talenti. Nella squadra toscana però il centroavanti era un po' chiuso da Scarafoni e Ferrante, due intoccabili. Il presidente del Pisa ha preferito così cederlo per un anno in prestito alla società alabardato, con la speranza che Polidori possa maturare ulteriormente. E' da libro Cuore la spiegazione di Anconetani: «Come tifoso della Triestina ho cercato di aiutare la squadra che sta attraversando un momento difficile». In realtà l'operazione è stata conglobata nell'affare che ha portato Scarafoni e Picci in Toscana.

«Gli altri affari - racconta da Milano il direttore sportivo Salerno sono ancora in via di definizione». ma ormai il tempo stringe. Domani sera si chiuderà ufficialmente il mercato di riparazione. E' perciò lecito aspettarsi un arrivo in volata. Inutile ripetere fino alla monotonia i nomi dei giocatori che la Triestina sta trattando. Solimeno e Romano, comunque, sono sempre più vicini al Catania.

E' invece più produttivo spostare il discorso sulla trasferta di Palazzolo sull'Oglio che dovrebbe segnare una svolta nel cammino della Triestina. «Il nostro campionato comincia appena domenica prossima», ha detto negli spogliatoi l'allenatore Zoratti tirando un sospiro di sollievo per lo scamapto pericolo.

Pareggiare sul campetto di Palazzolo in linea di massima non può essere motivo di vanto. La società lombarda è distante anni luce dal calcio professionistico. Circolano pochi soldi ma in compenso in riva all'Oglio sono tutti animati da grande entusiasmo. Il trequartista Crotti e il capitano Tirloni al mattino svolgono un lavoretto part-time in una banca del paese...

Zoratti tuttavia ribatte che la sua Triestina si è presentata a Palazzolo con una squadra tutta incerottata per le assenze cinque giocatori (con Pasualini farebbero sei). E anche questo è vero. Solo ragionando in quest'ottica si può accettare il punto e la condotta iperprudente della formazione alabardata. Con due punte in campo fin dal primo minuto la Triestina avrebbe avuto sicuramente le spalle meno coperte. Se il gioco è censurabile è piaciuta invece la reazione della squadra di fronte alla ventilata crisi. L'essenzialità e la concretezza erano doti finora sconosciute alla Triestina, domenica sono finalmente vneute fuori. Resta il fatto che d'ora in avanti sarà necessario osare qualcosa di più per puntare in alto.

La difesa disposta in linea con Cerone nell'insolita veste di libero ha dato segni di cedimento solo all'inizio della ripresa. Ci ha pensato Longo a salvare la Triestina con una parata che domenica sera faceva ancora sacramentare i dirigenti del Palazzolo. Al di là di questa prodezza il portiere alabardato è sembrato tranquillo e sicuro nelle uscite.

Se i rinforzi non fossero ormai per strada ci sarebbe da preoccuparsi seriamente per l'insostenibile leggerezza dell'attacco della Triestina che non segna da quattro partite. Con Vicenza, Pavia, Chievo e Palazzolo la Triestina è andata in bianco. «Questa è una squadra che un gol in un modo o nell'altro riesce sempre a tirarlo fuori», diceva Zoratti fiduciosa dopo i primi impegni stagionali. Aveva sopravvalutato qualche giocatore, dal momento che ora è stato lui stesso a chiedere a Salerno di correre ai ripari. Trombetta, Romano e Marino non sono mai stati uomini d' area di rigore. Semmai possono giocare in appoggio alla prima punta. L'unico ad avere le caratteristiche per giocare davanti è Solimeno, ma qui non gira. Polidori e Cipriani (ammesso che quest'ultimo arrivi) pensateci ora voi!

SERIE C / SEI PAREGGI NELL'OTTAVO TURNO

La Spal tenta la fuga

TRIESTE — Solo nove gol segnati nell'ottava giornata, con ben sei 0-0: soltanto la partitissima di Ferrara, seguita da quasi ventimila spetatori, non ha tradito le premesse. Con una doppietta lo splendido regista spallino Bottazzi si é isolato in vetta alla graduatoria dei cannonieri a quota sei reti, e per lui piovono le richieste da parte di società di serie B: vedremo se, come dicono, i dirigenti biancocelesti sapranno resistere sino in fondo alle lusinghe. Dal Mazza l'Arezzo é uscito sconfitto ma non ridimensionato: sullo 0-3 a mezz'ora dalla fine ha saputo mettere a segno un uno-due con le sue ottime punte Briaschi e Ianualè (entrambi arrivati al quarto gol stagionale) ed impensierire sino al 90' i padroni di casa.

Nella sagra del nulla di fatto hanno fatto spicco altre due vittorie interne soprattutto quella della Pro Sesto per 3-0 (doppietta del centravanti Porfido) ai danni del Carpi; mentre lo striminzito 1-0 con cui il Como ha avuto la megio sul Baracca Lugo dopo aver concluso la gara in nove uomini per effetto di due espulsioni è nuova prova del disagio da cui sono ancora attanagliati in campionato gli uomini di Frosio.

Dopo anche la Pro Sesto ha conosciuto la gioia della prima vittoria, rimangono solo Alessandria, Siena e lo stesso Carpi a non avere mai vinto.

Scarse essendo le emozioni suscitate dalla sequela di risultati in bianco, i maggiori interessi si sono appuntati sui volti nuovi che il mercato novembrino ha già portato un pò dappertutto: ad Alessandria si é visto il regista Sabato, mentre la punta Pierantozzi è rimasta in panchina, ove non ha trovato posto il terzino Ramponi, ultimo acquisto proveniente da Avellino; il Casale ha messo in campo con un ingannevole numero 11 il centrocampista Avallone, prodotto Juventino ripescato anche lui in Irpinia; l'Empoli ha fatto vedere i due acquisti compiuti dal Venezia, l'interno Perrotti e l'ala Castelli; il Siena ha schierato il piacentino Rocca e l'ex reggiano (ma proveniente dal Pisa) Brandani, mentre con il vecchio Ferrario non ha ancora raggiunto l'accordo; infine, a Vicenza ha esordito con un improbabile numero 4 il più che miliardario acquisto Civeriati.

In questo panorama la Triestina si è segnalata non per lo scieramento dei nuovi, ma per la prevendita rinuncia a quelli che dovrebbero sicuramente andarsene: Urban, Romano e (forse) Solimano, schierato solo nel secondo tempo. Avevamo scritto che per la classifica Palazzolo rappresentava il più difficile impegno esterno sinora affrontato dagli alabardati, ed anche ora la graduatoria sta a confermarlo: sottolineare che mettendo in campo i giovani Sandrin, Tangorra e Casonato si ottengono risultati migliori che con nomi più o meno blasonati, farebbe cadere in facile retorica.

Ma è tempo di pensare ai nuovi, in momento non sospetto. Dalla visione di gioco del trentunenne Bernardini si sa tutto: l'incognita - e non è di poco conto- è rappresentata solo dall'età. Del ventinovenne Loriano Cipriani ricordiamo il potente sinistro ma anche una statura (178 cm) che non potrtá permettergli di essere la torre centrale di cui la Triestina abbisogna. Del jolly ventiduenne Ficarra poco si sa al di là della buona statura (182 cm), della ganhiana astinenza dal gol e del marchio del consorzio Licata-doc. Se proprio Urban deve andare ad Avellino, là non ci sono due fior di marcantoni come Sorbello (in lista di svincolo) e Bonaldi (soprattutto)? Il mediano catanese Patta (ex Derthona) è un ottimo lottatore, ma gioca su quella fscia destra che a Trieste è copertissima. Ora non resta che stare a vedere cosa porterà il mercato delle castagne.

Giancarlo Muciaccia

COMINCIA LA SETTIMANA AZZURRA

Nazionale un po' acciaccata

Forfait di Magnifico e Boni, sostituiti da Conti e Vianini - Giovedì contro la Francia a Parigi

MILANO — Con le diserzioni di un veterano, Walter Magnifico, e di un esordiente, Mario Boni, la nazionale di basket si è radunata a Milano. L'attende un trittico di gare nel giro di sei giorni: giovedì a Parigi contro la Francia, sabato a Roma la grande passerella dell'All Star Game con i migliori stranieri del campionato, martedì 19 a Montecatini di nuovo contro i francesi. Sono i primi test dell'annata che avrà uno sbocco nelle Olimpiadi di Barcellona, alle quali l'Italia potrà accedere attraverso le qualificazioni di fine giugno-inizio luglio sempre in Spagna (quattro posti disponibili, con gli iberici già ammessi di diritto).

Per il trittico, il c.t. Gamba aveva fatto una convocazione di 21 giocatori, articolando le sue scelte in base alla partita. Per la prima, ha dovuto subito fare ricorso alle tre riserve a casa: Pessina al posto di Bosa, infortunato nella gara di Coppa Korac, Conti e Vianini sono stati chiamati d'urgenza per il forfait di Boni (distorsione, se andrà bene potrà recuperare per il retour-match con i francesi nella «sua» Montecatini) e di Magnifico (il solito mal di schiena che già lo aveva bloccato alla vigilia della partita di campionato a Milano). La scelta di due lunghi è stata suggerita anche dalle non perfette condizioni di Cantarello. «Elementi che possano giocare guardia ne ho, se mi manca un lungo non posso mettere due giocatori uno sopra l'altro», borbotta il c.t.

«E' la solita situazione di quando la nazionale si raduna nel mezzo del campionato e i giocatori, finita una partita, devono presentarsi al raduno. Fare i conti con gli infortuni diventa naturale. E allora, nessun dramma, giocano quelli che ci sono». Ecco il Gamba realista. Certo, le defezioni gli sono dispiaciute, anche se per motivi diversi. Per Boni «perché è uno dei pochi giocatori di buona classe che non ho mai allenato. Questa era l'occasione propizia». Per Magnifico «perché questa schiena comincia ad impensierirmi. Sarà una situazione da valutare bene, non posso rischiare di trovarmi un giocatore che da un momento all'altro mi dice di non essere in grado di muoversi».

Ieri nell'albergo della periferia dove si sono radunati gli azzurri c'era anche il coach della Scavolini, Alberto Bucci, che si è trattenuto a lungo con il gran capo delle nazionali, Cesare Rubini, per spiegare i guai che assillano Magnifico ed escludere che l'assenza dipenda da cattiva volontà.

Out Boni, l'unico esordiente rimane Claudio Coldebella, co-protagonista del momento magico della Knorr. Al momento di staccare il primo gettone in nazionale A, Coldebella fa professione di modestia. «Il mio unico obiettivo è stare il più a lungo possibile in questa squadra. E' già un traguardo. Per ora non penso alle Olimpiadi, vivo giorno dopo giorno».

I tre impegni della nazionale hanno livelli differenti: se quella di Roma è una passerella agli azzurri «d'argento», quella di Parigi e di Montecatini è un test per il futuro. «Per questo motivo abbiamo scelto la Francia: sul piano atletico ha pochi rivali e può diventare un nostro avversario alle qualificazioni. Inoltre questa settimana mi consentirà di lavorare con gente che ho allenato poco, tipo Fucka, Coldebella, Conti. E soprattutto potrò provare due o tre cose che mi serviranno per verificare l'adattabilità dei giocatori alla nazionale».

Però manca da questa convocazione il giocatore forse più in forma del campionato, Morandotti. E' solo tecnica l'esclusione o dipende da altro? «E' una scelta esclusivamente tecnica. Morandotti sta giocando bene ma lo sta facendo da due o tre partite. Voglio verificarne la continuità, indispensabile in nazionale. Oltretutto è uno che non devo conoscere. Sia chiaro che non l'ho cancellato. Non cancello nessuno, anzi sono diventato famoso per dei grandi recuperi».

Gli azzurri partono oggi per Parigi. Gamba ha come assistente Giovanni Piccin, neo-acquisto del settore nazionali: Come massofisioterapista non c'è l'inossidabile varesino Sandro Galleani (oltre 400 presenze) ma la famiglia rimane rappresentata. C'è infatti il figlio Claudio, 21 anni, che da quest'anno è al Messaggero. Ma papà, pur felicissimo, non intende ancora passare il testimone.

COMMENTO

Si chiama Messaggero la grande delusione

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Bianchini, dove sei? Il grande camminatore del basket italiano, l'evangelista, tace ed intanto il Messaggero fa boom fra un mare di voci incontrollate che sembrano quelle della fine di un impero più che una crisi, magari passeggera, di una squadra di pallacanestro.

Voci di congiure di palazzo, dirigenti che se ne vanno, giocatori che litigano, altri che non parlano con l'allenatore. E' tutto un fiorire di supposizioni, nelle quali l'unica certezza è che la grande delusione di questa prima fase del campionato è proprio Roma, che tutti in partenza avevamo indicato come una favorita per lo scudetto e che invece non riesce a sviluppare il suo potenziale.

Messaggero grande imputato di un campionato che ha già bruciato un terzo della sua prima fase e che ora si ferma per dare spazio alla nazionale. Una domenica senza campionato significa, per molti, un'occasione per rimettere a posto i cocci, impresa a cui dovranno dedicarsi non pochi allenatori, perché di squadre che non vanno ce ne sono un bel po'. Che dire della Stefanel Trieste, che sembrava la bella del reame nelle prime partite e che adesso arranca come una povera vecchietta.

Settimana di meditazione anche per Bernardi e Frates, allenatori di Varese e Cantù, che magari ne approfitteranno per un viaggio a Lourdes, per ritrovare la salute di due squadre che hanno una sfortuna incredibile ma anche dei seri problemi tecnici. Varese, persi Ferraiuolo e Sacchetti può fare ormai ben poco, salvo sperare e riconvertire Vescovi in guardia, ruolo che non è il suo.

Diverso il discorso di Cantù, in crollo verticale ma con la speranza di recuperare Bosa e con la certezza di avere ancora da dire in coppa, dove ha una tradizione da difendere. Se Rossini riuscirà a tornare quello dell'inizio di stagione la Clear può ancora recuperare. E a proposito di crisi c'è la Glaxo Verona, che non ha ancora trovato il passo giusto per reggere coppa e campionato e che sta avendo troppo poco da Tim Kempton.

Pausa benefica dunque per queste squadre, ma anche per la Benetton Treviso che avrà un po' di tempo per riabituarsi a giocare con Kukoc. Senza di lui, e senza Rusconi, la Benetton ha retto splendidamente. E', al momento, la grande concorrente di una Knorr in fase di grazia, formazione alla quale vanno tutte giuste.

E con Bologna sta andando al di là delle previsioni anche la Libertas Livorno, oggetto misterioso del campionato, sorto dalla fusione di due realtà molto diverse. Ma evidentemente Rusconi ha lavorato bene, il gruppo c'è, i risultati sono superiori ad ogni previsione.

Fra alti e bassi invece Milano, Pesaro e Caserta, tre grandi degli ultimi anni, squadre che possono puntare in alto, ma che non sono certo al massimo oggi. Pesano forse, soprattutto per Milano e Caserta le fatiche di coppa, dove stanno rischiando di compromettere la stagione.

REX / NONA SCONFITTA

Grosso zero su tutta la linea

Prestazione impossibile - Gli errori del passato

UDINE — Vincere a Udine, da molto tempo, è come rubare in chiesa. Ma quel che è peggio, dopo la nona sconfitta consecutiva maturata contro una Mangiaebevi presentatasi al «Carnera» con un solo americano e per di più acciaccato, è ora l'ambiente tutto a sgretolarsi progressivamente. Il pubblico, al termine dell'incontro, ha pesantemente apostrofato giocatori e dirigenti (Bosini escluso), la sala stampa non è più frequentata da alcun rappresentante della Rex (con i giornalisti accusati persino di scrivere cose inesatte), i giocatori stessi (leggi Gaze) se ne vanno sbattendo la porta dello spogliatoio.

Tutto in frantumi dopo solo nove giornate di campionato, alla ricerca di errori e capi espiatori, con la testa di Bosini ultima a poter saltare (ma esisterà un coraggioso a prendere tra le mani una situazione del genere?). Ipotizzare il futuro in campionato della formazione bianconera, a questo punto, non ha più alcun senso.

Perché se la Rex non è riuscita a battere «l'armata Brancaleone» di Pillastrini, pur se con sei punti di vantaggio ad un minuto dalla sirena, non batterà più nessuno, rischiando di eguagliare il record di Desio che un paio di stagioni or sono concluse il suo torneo di A1 a quota zero.

Dal marasma generale di domenica un solo nome va assolto, Paolo Nobile, con Bettarini a ruota, perlomeno a livello di volontà.

Il resto è da cancellare, da Brignoli (giunto al punto di rifiutare un cambio) a Zarotti, da Sorrentino agli stessi Curcic (cui arrivano pochi, ma molto pochi palloni giocabili) e Gaze, autore di un catastrofico 1 su 8 dalla lunga e di un altrettanto sconsolante 3 su 10 da due punti. Gli errori, in ogni caso, vanno ricercati a monte, all'estate scorsa, quando si e preteso di costruire una squadra competitiva mettendo in mano a Bosini giocatori pescati dalle categorie inferiori e americani sul cui conto ci si è ben presto ricreduti. Rappezzare la situazione, a questo punto, appare più che arduo. Il morale è sotto i tacchi e con questa base psicologica ogni intento va a farsi benedire. Dopo la sosta di domenica prossima la Rex andrà a far visita alla penultima della classe, Desio, dalla quale è staccata di quattro lunghezze. Quindici giorni che servono a poco, se non a ricostruire perlomeno una parvenza di tutto quanto sta andando miserabilmente in pezzi.

Edy Fabris

BERNARDI / TERZA VITTORIA

Una bella prova del collettivo

Gebbia soddisfatto, ma predica: «Bisogna lavorare»

GORIZIA — La serie positiva della Bernardi si sta allungando. Con quella sull'Avellino sono tre le vittorie consecutive conquistate dalla formazione goriziana che sta riprendendo così quota in classifica. Dopo la tempesta sta tornando il sereno sul panorama cestistico isontino che ricomincia a sperare: «Andiamoci piano — dice il coach Ninni Gebbia —. La strada è ancora lunga. Contro l'Avellino abbiamo ottenuto una vittoria importante. L'incontro era sicuramente più difficile di quanto dica il punteggio finale. Ma i problemi non sono ancora del tutto superati. In difesa concediamo troppi palloni ai nostri avversari e talvolta in attacco non siamo del tutto lucidi. Devo anche dire che miglioramenti, rispetto a quindici giorni fa ne sono stati fatti».

Quella con l'Avellino era la terza di un trittico di partite considerate dalla società alla stregua di una prova d'appello per giocatori e tecnico dopo il non brillante avvio di stagione. La risposta è stata quella di tre vittorie, una delle quali sul difficile campo della sorpresa della stagione il Fracasso Padova: «Non ho mai pensato a questo — dice il tecnico goriziano — ma solo alla squadra e al perché non riuscisse a sbloccarsi psicologicamente. Ora le cose vanno meglio, il lavoro fatto in questi giorni ha pagato».

La vittoria con l'Avellino è stata ottenuta grazie alla bella prova del collettivo. Tutti i giocatori schierati da Gebbia hanno fatto il loro dovere a iniziare dal play Procaccini ritornato a esprimersi ai suoi livelli migliori. Con lui però una segnalazione meritano tutti gli altri: Sfiligoi, sceso in campo nonostante uno stiramento muscolare, capitan Masini, che ha ritrovato la sua mano calda, Passarelli, una sicurezza in attacco, e Borsi che finalmente ha giocato ai livelli che tutti si aspettano da lui anche se molto inferiori alle sue reali possibilità.

La societa goriziana in questa settimana cercherà di concludere l'acquisto di Cipolat. Non sarà molto facile: oltre alla concorrenza dell'Avellino e di altre società di B1 la Bernardi dovrà superare l'ostacolo delle pesanti richieste economiche fatte dal Basket Napoli e dal suo presidente Del Piano.

Antonio Gaier

STEFANEL / JUNIORES

Il derby va alla Benetton

82-88

STEFANEL: Zini 10, Magnelli 11, De Pol 34, Cielo 3, La Torre 14, Pilat 3, Berton, Stefani 5, Pugliesi 2, Zollia. All.: Boniciolli.

BENETTON: Scarone 7, Santi, Mayer 16, Sales 2, Arvedi 8, Piccoli 14, Buzzavo 10, Colladon 8, Polesel 9, Lazzari 14, Bortolami. N.e.: Favretto. All.: Volpato.

ARBITRI: Russo di Aviano e Giavon di Pordenone.

NOTE: Primo tempo 36-37; tiri liberi Stefanel 38/61, Benetton 24/32; tiri da tre: Stefanel 1/6 (Zini 1/2, Magnelli, Cielo, De Pol e Berton 0/1), Benetton 6/12 (Scarone 0/1, Mayer 1/1, Arvedi 2/5, Piccoli 0/1, Buzzavo 2/3, Lazzari 1/1); usciti 5 falli: Mayer (30'), Stefani (31'), Berton (32'), Cielo (34'), Zini (35'), Scarpne (36'), Buzzavo (37') e Santin (40'); tecnici a Boniciolli (3') e Stefani (31').

TRIESTE — La formazione juniores della Benetton vendica al palasport di Chiarbola la sconfitta patita qualche settimana fa dalla prima squadra. La partita, giocata davanti a circa trecento spettatori, non è iniziata certo bene per la Stefanel che dopo 2' si trova in svantaggio per 1-4. Al 3' Matteo Boniciolli, dopo che gli arbitri hanno fischiato il quarto fallo consecutivo in attacco ai suoi ragazzi, si prende un fallo tecnico per proteste.

Da questo momento la formazione biancorossa comincia a giocare abbastanza bene e, con un ottimo movimento di La Torre che conclude in schiacciata, al 7' conquista il primo vantaggio (11-10). La partita va avanti punto a punto fino all'intervallo (37-36 in favore della Benetton).

La ripresa è sempre equilibrata; verso la metà i triestini riescono a ottenere 6 punti di margine (grazie soprattutto alle stratosferiche percentuali di Alessandro De Pol dalla «lunetta» che chiuderà con 22/25). Al 12' del secondo tempo i trevigiani conquistano la parità con una «bomba» di Buzzavo (61-61).

Nel giro di 1'30" la compagine biancoverde acquisisce un margine di 6 lunghezze (62-68). Nel frattempo le squadre sono già decimate dalle uscite per falli a causa di due arbitri fiscali che hanno fischiato complessivamente 32 falli alla Stefanel e 42 alla Benetton. I padroni di casa, a 2' dal termine, riescono a riportarsi sotto ma a De Pol viene annullato un canestro molto dubbio e, nonostante il giocatore triestino faccia ancora l'en-plain dalla «lunetta» l'aggancio non riesce, soprattutto perché, mentre i biancoverdi, non sbagliano un tiro libero, la squadra biancorossa ne fallisce troppi. L'incontro si chiude così sull'82-88.

Anche se sconfitta la Stefanel esce a testa alta dal confronto confia Benetton e dimostra di essere in costante progresso (solo due mesi fa fra le due compagini c'erano stati ben 20 punti di margine). L'allenatore Boniciolli è soddisfatto della prestazione di tutti i suoi ragazzi e confida di recuperare al più presto Pernich, Rusconi e Pasquatto. I trevigiani con questo successo rimangono in vetta alla classifica assieme alla Rex Udine che ha superato la Pallacanestro Pordenone.

Piero Tononi

Lo sport in Tv

10.30	Tele+2	Basket
11.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio: Milano-Villach
12.30	Tele+2	Golf Tour
13.30	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele+2	Momenti di sport
14.00	Tele+2	Sport time
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport
14.15	Tele+2	Supervolley
15.00	Tele+2	U.S.A. Sport
15.00	Teleantenna	Basket: Bernardi Gorizia-Felice Scandone Avellino
15.20	Telequattro	Calcio: Palazzolo-Triestina
15.45	Rai 3	Pallavolando
16.05	Rai 3	Pallavolo femminile
16.45	Tele+2	Tennis
17.00	Telequattro	Pallacanestro: Ranger-Stefanel
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai. Un programma di basket
19.00	Tele +2	Momenti di sport
19.30	Tele +2	Sport time
20.00	Tele +2	Tennis
20.15	Rai 2	Lo Sport
22.30	Italia 1	L'appello del martedì
22.30	Tele +2	Obiettivo sci
22.30	Telequattro	Dai e vai
23.10	Tele +2	Racing
23.30	Tele +2	Tennis - Finali Atp
0.50	Italia 1	Studio sport
1.00	Tele +2	Supervolley - Rotocalco di pallavolo
1.45	Tele +2	U.S.A. Sport

SCI / VIGILIA DI COPPA

Tomba comincia dagli Usa

Il bolognese appare molto determinato - Il 23 primo gigante a Park City

MILANO — Un Alberto Tomba vivace e determinato ha lasciato l'Italia per cominciare l'ennesima avventura in Coppa del Mondo, il cui via sarà dato il 23 novembre prossimo a Park City, negli Stati Uniti, con un gigante. Il suo minigruppo (che comprende l'allenatore Gustavo Thoeni, il preparatore atletico D'Urbano, l'«angelo custode» Robert Brunner oltre a skiman e massaggiatore) ha lasciato ieri Milano-Linate per raggiungere Denver, via Zurigo. A Copper Mountain si unirà agli altri azzurri (13 in tutto), partiti a metà della scorsa settimana.

Il solito rituale di richieste di autografi dei viaggiatori che si trovavano nell'aerostazione ha accompagnato Tomba fino al momento della partenza. Perfino una zingarella, incuriosita da tutta l'attenzione riservata a quello che per lei era uno sconosciuto, gli si è avvicinata per chiedergli l'elemosina e dargli un «santino»; con l'immagine della Vergine del preziosissimo sangue.

L'azzurro le ha allungato una moneta, ha dato un bacio al «santino» e lo ha messo nella tasca della camicia. «Con questo, arriverò fino in fondo» ha commentato, sorridendo. Arrivare fino in fondo sembra il suo grande cruccio. I cinque slalom in cui è «saltato» la scorsa stagione sono un peso difficile da digerire. E la Coppa del Mondo rimane per lui un simbolo di stregoneria.

Tomba la vuole fermamente, anche se quest'anno c'è un'alternativa di lusso come le Olimpiadi. Per questo motivo finirà per fare anche qualche superG, magari quelli del dopo-giochi. La scelta sarà, comunque, condizionata all'andamento della classifica che, fra l'altro, proporrà un nuovo regolamento e nuovi punteggi che Thoeni considera positivi «anche se per dare un giudizio attendibile bisogna attendere l'inverno inoltrato».

E il bolognese, che si definisce «all'80-85 per cento della condizione», vuole fare parecchi punti fin dall'inizio, in questa trasferta oltreoceano, che propone due giganti e due slalom. «Queste in America — dice — sono gare importanti. Spero, al ritorno, di essere abbastanza avanti nel punteggio per poter essere un po' più tranquillo dopo».

Nel sangue, Albertone ha la vittoria («come fai a partire per piazzarti? Devi partire per vincere»). Nel cervello si sta insinuando il tarlo dell'accortezza: «E' fondamentale arrivare in fondo, essere costanti come Girardelli l'anno scorso. Vincere è una sensazione bellissima ma un secondo, un terzo, un quarto posto possono essere brutti sul momento per diventare belli alla fine della stagione». Se portano alla Coppa.

Gli avversari sono i soliti: «Girardelli, che mi sembra già in forma, e poi Furuseth, Fotgoe e i giovani scandinavi. I nostri? Sono convinto che qualcuno verrà fuori bene quest' anno».

Rispetto allo «start» delle annate precedenti, questo sembra un Tomba più convinto. «La stagione è importantissima, con le Olimpiadi oltre alla Coppa, e credo che conti molto l'esperienza che si acquisisce anno dopo anno».

TENNIS

Un «out» per Omar

MILANO — Camporese bello e forte, ma senza il carattere del match winner. Quando la vittoria decisiva è a portata di mano, se la lascia troppo spesso sfuggire. E' successo anche nella finale della torneo «Shootout», al Forum di Assago, in un «assaggio» di Davis contro lo spagnolo Bruguera.

Al termine di oltre tre ore di sfide-lampo al meglio di tre tiébreak fra otto campioni, davanti a un pubblico numeroso ma piuttosto distratto, Camporese ha perso l'occasione di afferrare i 200 mila dollari del primo premio e di succedere a Ivan Lendl nell'albo d'oro del torneo. Al terzo e decisivo tie-break della finale, l'azzurro si è portato sul 5-1 giocando deciso a rete e approfittando di due erroracci di Bruguera.

Poi si è «sgonfiato» e si è fatto rimontare (5-5), per perdere quindi due consecutivi matchball sul 6-5 e sul 7-6. A quel punto Bruguera ha piazzato le stoccate vincenti, prima con un ace e poi costringendo Camporese all'errore sulla risposta al servizio.

FLASH

«Bronzo» italiano ai mondiali di tiro

PERTH — L'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo a squadre nella specialità double trap ai campionati mondiali di tiro al piattello a Perth. Il tezetto azzurro, composto da Roberto Scalzone, dal campione europeo Fabio Casadei e dal neocampione mondiale di fossa olimpica Marco Venturini, ha concluso la gara col punteggio di 359/445 alle spalle dei sorprendenti britannici (376/450) e degli statunitensi (363/450). Nella classifica individuale, vinta dal britannico Boden davanti all'americano Erickson e all'altro britannico Gill, il migliore degli italiani è stato Marco Venturini, ottavo.

Tennis: finale Atp Subito Becker-Agassi

FRANCOFORTE — Saranno Becker-Agassi, Courier-Novaceck e Lendl-Forget i primi tre incontri della finale Atp, in programma da oggi a Francoforte. Questo l'esito del sorteggio effettuato ieri. Dunque subito in campo, nella prima giornata dell'ex masters, il vincitore dello scorso anno, lo statunitense Andre Agassi, che dovrà vedersela con Boris Becker. Il tedesco, dopo l'infortunio che lo ha fatto retrocedere al terzo posto della classifica mondiale a vantaggio di Courier, ritenta la scalata per tornare numero uno del tennis mondiale, profittando dell'assenza dello svedese Stefan Edberg, finalista l'anno scorso, che ha dovuto rinunciare per una tendinite a un ginocchio.

Cio: riammissione dei paesi baltici

LOSANNA — I tre paesi baltici, Estonia, Lituania e Lettonia, sono stati formalmente reintegrati in seno al Comitato olimpico internazionale. Il risultato della votazione realizzata per corrispondenza tra i vari comitati olimpici, è stato di 85 a favore e nessuno contrario. Come previsto il presidente del Cio ha dunque invitato i tre stati a partecipare ai Giochi di Albertville e di Barcellona.

Boxe: europeo dei medi fra Kalambay e Perunovic

ANCONA — Il pugile naturalizzato italiano Patrizio Kalambay, campione europeo dei pesi medi, difenderà il suo titolo il prossimo 14 novembre ad Ancona contro lo jugoslavo Miograd Perunovic. «Ho visto combattere Perunovic una sola volta, sei anni fa, avrò bisogno, quindi di due o tre riprese per inquadrare la situazione — ha dichiarato Kalambay durante una conferenza stampa — comunque sono allenato e mi sento sicuro anche perché «giocherò in casa».

BOXE / OGGI IN USA

Incomincia l'avventura di Francesco Damiani

SAN MARINO — «Mi dò un 45 per cento di probabilità di vittoria contro Evander Holyfield. Mi rendo conto che è un pugile molto forte, ma non parto certo battuto». Al suo ultimo allenamento nella palestra di Serravalle di San Marino, prima della partenza per gli Usa, dove combatterà il 23 novembre ad Atlanta per la corona iridata Wba e Ibf dei massimi, Francesco Damiani scommette su se stesso.

Il gigante romagnolo è fiducioso: «Holyfield è molto bravo, tecnicamente dotato, le sue caratteristiche mi permetteranno di esprimere però la mia boxe perché il suo pugno non è pesante come quello di Tyson e penso di poter giocare le mie carte sul ring».

Damiani, che potrebbe presto diventare la nuova «white hope» (speranza bianca) in America, si dichiara felicemente impressionato dalle attese dei tifosi italiani.

AUTO / RALLY DI SPAGNA

Sainz ko: chance a Kankkunen

LLORET DE MAR — Il Rally di Spagna, penultima prova del campionato del mondo, in corso di svolgimento sulle strade della Costa Brava, ha regalato agli appassionati un colpo di scena all'inizio della seconda giornata di gara. Alla partenza della seconda tappa non si è infatti, potuto presentare Carlos Sainz. La sua Toyota non ha voluto saperne di mettersi in moto.

Così, mentre i suoi rivali lasciavano Lloret De Mar per avviarsi ad affrontare la prima prova speciale della giornata, il pilota spagnolo cercava inutilmente far partire la sua vettura: alla fine, dopo aver scoperto che la causa è stata un guasto alla centralina, a Sainz non è rimasto altro che rientrare in albergo.

Una sorpresa dunque ha aperto le ostilità nella seconda giornata di gara che ha visto Schwarz e Delecour lottare per la conquista del primo posto in classifica, una battaglia in cui si è gettato anche il giovane Andre Aghini, alla sua seconda esperienza al volante di una Delta. Il pilota toscano ha spinto a fondo sull'acceleratore, lanciandosi decisamente all'attacco e riuscendo addirittura a portarsi in seconda posizione. Un Delecour scatenato ha successivamente soffiato la piazza d'onore, ad Aghini, che ha dovuto lottare anche con la Ford di Bardolet.

Nel frattempo Kankkunen, con la Delta Martini, ha cercato di limitare i danni sull'asfalto, un terreno a lui poco congeniale, aspettando le prove su terra che da oggi costituiranno il programma della gara.

Classifica dopo la 17.a prova speciale: Schwarz-Hertz (Toyota celica 4 wd) in 2h 35'33"; Delecour-Grataloup (Ford Sierra Cosworth h 4x4) a 43"; Bardolet-Rodriguez (Ford Sierra Cosworth h 4x4) a 1'41"; Aghini-Farnocchia (Lancia Delta Fina) a 1'48"; Trelles-Ivetich (Lancia Delta Fina) a 2'46"; Kankkunen-Piironen (Lancia Delta Martini) a 3'27"; Monzon-Romani (Lancia Delta 16 v) a 7'40"; Puras-Arrarte (Lancia Delta 16 v) a 7'45"; Recalde-Christie (Lancia Delta 16 v) a 9'11".

Ata•Tonic

PER LORO SCRIVONO FAMOSI POETI E ROMANZIERI.

Un suggerimento:

Baci PERUGINA

P Q T U V Z B I K O P T U
V W I D J

☆ IL NOME VINCENTE ☆

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 15,00 DI DOMANI.
(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

OGGI E' QUESTO IL CARTIGLIO CHE PUO' RADDOPPIARE! SE CHI VINCE LO POSSIEDE RADDOPPIA IL PREMIO, CHE DIVENTA:
20* MILIONI

QUESTO E' IL NUMERO DEL NOSTRO CENTRALONE DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE 1678-20120

RICORDATEVI CHE LA FORTUNA VA AIUTATA
QUANDO TROVATE OCCUPATO NON RICHIAMATE SUBITO PER EVITARE IL SOVRACCARICO DELLE LINEE

*IN JOLLY D'ORO I.V.A. COMPRESA AUT.MIN.CONC.

REGOLAMENTO: **Aggiungi sulla scheda le lettere che appariranno oggi su Canale 5. Se con tutte le lettere riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo** - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) **telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone della Fortuna**, chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai così all'estrazione del gioco di oggi che ti può far vincere **10 milioni**. Ma attenzione! **Se possiedi anche il cartiglio di oggi, e sei in grado di citare l'autore della frase, in caso di estrazione puoi raddoppiare e vincere 20 milioni**. Conserva questa striscia, perchè in caso di vittoria dovrai esibirla unitamente ad un documento di identità ed al cartiglio di oggi, se stai giocando per raddoppiare.

8ª USCITA

IL PICCOLO 12/11

Borse

BORSA

984 (+0,10%) Continua la serie di sedute poco significative in piazza Affari: vigilia della risposta premi e delle decisioni del tribunale sul caso Capelli, l'attività è stata particolarmente carete.

DOLLARO

1238,45 (-0,01%) Il riserbo del mercato nell'imminenza dei dati Usa di questa settimana, fra i quali l'inflazione e le vendite al dettaglio, ha consentito al dollaro una certa fermezza attorno ai livelli finali Usa di venerdì.

MARCO

751,56 (+0,05%) La moneta tedesca continua a beneficiare delle prospettive di persistente severità monetaria della Bundesbank e di un ulteriore aumento del Lombard. La Banca d'Italia resta in disparte.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10183	-0.29
Ferraresi	32700	0.00
Eridania	7440	-0.13
Eridania r nc	5785	-0.09
Zignago	6030	-0.82
ASSICURATIVE		
Abeille	99100	0.51
Alleanza	10800	0.47
Alleanza r nc	10090	0.90
Assitalia	7250	-2.29
Ausonia	714	-0.28
Fondiaria	33000	-0.20
Generali As	25300	1.20
La Fond Ass	14025	0.18
Previdente	16150	1.57
Latina Or	7070	0.00
Latina r nc	3850	-1.53
Lloyd Adria	11900	5.40
Lloyd r nc	9680	2.43
Milano O	22770	-0.13
Milano r nc	12680	-0.16
Ras Fraz	17040	1.19
Ras r nc	11183	1.20
Sai	12800	0.23
Sai r nc	6890	-0.03
Subalp Ass	9600	-0.31
Toro Ass Or	20030	0.28
Toro Ass priv.	10200	-4.40
Toro r nc	10770	-1.45
Unipol	16350	0.62
Unipol priv.	9000	0.00
Vittoria As	6790	0.59
War La Fond	1896	0.00
W Fondiaria	15700	-0.63
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11340	-0.53
Comit r nc	3250	0.00
Comit	3980	-0.50
B.Manusardi	1050	-1.13
Bca Mercant	7190	-0.14
Bna priv.	2310	-2.12
Bna r nc	1456	-1.49
Bna	6460	0.16
Bnl Qte r nc	11900	-0.67
Bca Toscana	3490	-0.29
Bco Ambr Ve	3650	-1.14
B Ambr Ve r nc	2220	0.91
B. Chiavari	3875	-0.64
Bco Di Roma	2115	-0.24
Lariano	4885	-0.31
B Nap r nc N	1890	-0.53
B S Spirito	2740	-0.36
B Sardegna	21400	-0.93
Cr Varesino	4810	-7.14
Cr Var r nc	2752	-3.44
Cred It	2200	0.69
Cred It r nc	1771	0.34
Credit Comm	3510	-0.28
Credito Fon	4810	-1.64
Cr Lombardo	2505	-1.38
Interban priv.	29500	-1.34
Mediobanca	12870	0.63
W B Roma 7%	628	0.16
W Spirito A	590	-0.84
W Spirito B	205	-2.84
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9373	1.44
Burgo priv.	9590	0.00
Burgo r nc	9740	0.00
Sottr-binda	726	-1.89
Cart Ascoli	3270	-1.06
Fabbri priv.	5120	0.00
L'espresso	18800	-0.05
Mondad r nc	9200	-0.11
Poligrafici	5610	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3525	-1.12
Cem Bar Rnc	7040	-1.40
Ce Barletta	10230	-1.73
Merone r nc	2500	-0.20
Cem. Merone	5851	-1.83
Ce Sardegna	9770	-0.81
Cem Sicilia	10155	-0.05
Cementir	2480	2.06
Italcementi	20510	-0.34
Italcemen r nc	10860	0.09
Unicem	10300	0.00
Unicem r nc	7800	2.77
W Cem Mer	2560	-0.39
W Cem Mer r nc	1643	0.18
W Unicem r nc	2360	-5.60
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4740	0.00
Alcate r nc	3100	0.00
Auschem	1840	-1.08
Auschem r nc	1570	-0.63
Boero	6290	0.00
Caffaro	783	0.26
Caffaro r nc	906	0.00
Calp	4245	-1.05
Enichem	1440	-0.62
Enichem Aug	1380	-0.72
Fab Mi Cond	2720	-1.09
Fidenza Vet	2735	1.48
Italgas	3410	0.41
Marangoni	2380	0.00
Montefibre	720	0.70
Montefib r nc	634	-0.16
Perlier	1145	-3.78
Pierrel	1725	2.13
Pierrel r nc	780	0.26
Pirelli Spa	1845	0.44
Pirel r nc	1215	0.33
Recordati	8052	-0.65
Record r nc	4505	-0.88
Saffa	7240	0.00
Saffa r nc	5700	-0.35
Saffa r nc	7930	3.66
Saiag	2280	-0.44
Saiag r nc	1480	-1.99
Snia Bpd	1090	-1.45
Snia r nc	829	0.00
Snia r nc	1165	-3.56
Snia Fibre	800	0.00
Snia Tecnop	3900	0.00
Sorin Bio	6500	0.93
Teleco Cavi	11255	-0.40
Vetreria It	5395	-0.85
War Pirelli	35	-5.41
W Saffa Rnc	894	-1.22
COMMERCIO		
Rinascente	7110	-1.22
Rinascen priv.	3990	-0.13
Rinasc r nc	4700	-2.06
Standa	31490	-0.05
Standa r nc P	6260	0.14
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	665	-1.48
Alitalia priv.	520	0.78
Alital r nc	652	0.00
Ausiliare	12450	-0.32
Autostr Pri	1008	0.00
Auto To Mi	10540	-1.59
Costa Croc.	2600	-1.89
Costa r nc	1875	-0.85
Gottardo	2475	1.43
Italcable	5480	-0.36
Italcab r nc	4420	-0.67
Nai Nav Ita	827	-4.06
Nai-na Lg91	749	-0.79
Sip	1296	2.21
Sip r nc	1300	1.33
Sirti	10650	1.33
W Sip 9194	62	6.90
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2650	1.53
Ansaldo	3960	-0.75
Edison	3605	0.17
Edison r nc P	3190	-0.31
Elsag Ord	4380	-0.43
Gewiss	9350	-0.85
Saes Getter	5599	0.00
Sondel Spa	1227	-1.92
War Elsag	98	-3.92
FINANZIARIE		
Acq Marcia	218	3.81
Acq Marc r nc	190	-4.04
Ame Fin r nc	3989	-0.25
Avir Finanz	7415	-1.40
Bastogi Spa	158	1.28
Bon Si Rpcv	12700	0.00
Bon Siele	37250	0.68
Bon Siele r nc	5990	-0.50
Breda Fin	390	2.36
Brioschi	610	-4.69
Buton	3030	-2.57
C M I Spa	4550	1.00
Camfin	3380	-2.09
Cir r nc	1100	-1.79
Cir r nc	2320	-1.28
Cir	2295	-0.43
Cofide r nc	982	0.00
Cofide Spa	2400	2.13
Comau Finan	1443	-3.41
Editoriale	3350	-0.27
Ericsson	48000	-0.93
Euromobilia	5000	-1.36
Euromob r nc	2315	-3.50
Ferr To-nor	1405	0.36

Titoli	Chius.	Var. %
Ferruzzi Fi	1774	-0.11
Fer Fi r nc	1179	-0.84
Fidis	4410	-4.34
Fimpar r nc	500	-2.34
Fimpar Spa	910	-0.22
Fin Pozzi	418	4.50
Fin Pozzi r nc	472	-0.42
Finart Aste	4170	0.00
Finarte priv.	1000	0.00
Finarte Spa	3050	0.00
Finarte r nc	906	1.80
Finrex	1089	0.00
Finrex r nc	956	0.10
Fiscamb H r nc	1870	0.00
Fiscamb Hol	2710	0.00
Fornara	838	-1.64
Fornara Pri	778	-3.35
Gaic	1303	-1.51
Gaic r nc Cv	1310	-0.68
Gemina	1416	1.14
Gemina Lg91	1352	1.05
Gemina r nc	1260	-1.18
Gerolimich	95	0.26
Gerolim r nc	87,25	0.29
Gim	4935	0.92
Gim r nc	2261	-0.22
Ifi priv.	12890	-0.15
Ifil Fraz	4845	0.83
Ifil r nc Fraz	2890	-1.53
Intermobil	2230	0.00
Isefi Spa	1400	0.72
Isvim	11620	0.87
Italmobilia	65510	-0.73
Italm r nc	43500	-1.14
Kernel r nc	710	0.00
Kernel Ital	379	-0.26
Mittel	1699	-2.64
Mitt 1ott91	1550	-2.82
Montedison	1215	0.66
Monted r nc	884	0.80
Monted r nc Cv	1479	2.00
Parmalat Fi	11388	-0.54
Part r nc	1160	-3.33
Partec Spa	2345	-0.42
Pirelli E C	6000	2.55
Pirel E C r nc	2015	0.25
Premafin	12450	0.40
Raggio Sole	2340	-1.06
Rag Sole r nc	1505	-1.70
Riva Fin	6050	-0.33
Santavaler	1518	-0.13
Schiapparel	825	0.00
Serfi	5800	0.00
Sifa	1036	-0.48
Sifa Risp P	1010	-0.98
Sisa	1650	-2.54
Sme	3001	0.03
Smi Metalli	970	-0.82
Smi r nc	812	0.25
So Pa F	3290	1.23
So Pa F r nc	2310	-1.70
Sogefi	2000	-0.05
Stet	2010	1.26
Stet r nc	1786	0.62
Terme Acqui	2077	0.10
Acqui r nc	651	0.00
Trenno	3026	-0.98
Tripcovich	10450	-2.79
Tripcov r nc	4320	-1.08
Unipar	701	-0.85
Unipar r nc	971	0.00
War Breda	149,5	0.00
War Cir A	72	0.00
War Cir B	98	-1.01
War Cofide	100	-15.25
W Cofide r nc	83	-9.78
War Ifil	1166	0.00
War Ifil r nc	580	-1.02
W Premafin	1200	-7.69
War Smi Met	183,5	4.56
War Sogefi	170	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	18450	-0.05
Aedes r nc	8490	-1.85
Attiv Immob	3840	-1.66
Calcestruz	18520	-0.64
Caltagirone	5040	-1.18
Caltag r nc	3560	1.57
Cogefar-imp	3321	-2.89
Cogef-imp r nc	2351	-2.04
Del Favero	2716	-1.24
Gabetti Hol	2500	1.83
Gifim Spa	3186	-1.97
Gifim priv.	2520	0.84
Grassetto	11710	-0.54
Imm Metanop	2050	0.29
Risanam r nc	27950	-0.18
Risanamento	48700	-0.59
Sci	2795	0.54
Vianini Ind	1570	0.64
Vianini Lav	5700	-0.87
W Calcestr	3160	-5.67
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2225	-0.22
Danieli E C	6620	1.85
Danieli r nc	4463	0.97
Data Consys	2500	-1.96
Faema Spa	3890	0.78
Fiar Spa	7580	-2.82
Fiat	4825	0.31
Fiat priv.	3220	0.12
Fiat r nc	3503	0.37
Fisia	2170	0.00
Fochi Spa	9871	-0.14
Franco Tosi	28000	-2.44
Gilardini	2285	-2.68
Gilard r nc	2170	1.17
Ind. Secco	910	3.17
Magneti r nc	810	0.62
Magneti Mar	770	-1.66
Mandelli	7890	-1.50
Merloni	2695	-0.19
Merloni r nc	1160	-1.69
Necchi	1208	-0.25
Necchi r nc	1470	-0.74
N. Pignone	4320	-0.46
Olivetti Or	3030	-1.59
Olivetti priv.	2140	-0.47
Olivet r nc	2320	3.02
Pininf r nc	12300	-0.81
Pininfarina	12300	-1.01
Rejna	10190	-1.07
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6200	-0.80
Safilo Risp	11150	0.00
Safilo Spa	7000	-0.07
Saipem	1500	-1.83
Saipem r nc	1590	-0.63
Sasib	7620	-0.01
Sasib priv.	7600	0.00
Sasib r nc	5360	0.19
Tecnost Spa	2225	0.23
Teknecomp	535	0.00
Teknecom r nc	520	0.00
Valeo Spa	3600	-3.10
W Magneti r nc	22	-4.35
W Magneti	22	0.00
W N Pign93	201,25	0.00
W Olivet 8%	102,5	-2.38
Westinghous	34500	1.17
Worthington	1890	-1.97
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	408,75	0.68
Eur Metalli	972	0.31
Falck	6150	-4.95
Falck r nc	7150	-0.69
Maffei Spa	3340	-0.15
Magona	7710	-4.10
W Eur M-lml	30	20.00
TESSILI		
Bassetti	11780	-0.59
Benetton	10949	0.82
Cantoni Itc	4880	0.00
Cantoni Nc	3780	0.00
Centenari	250	-0.40
Cucirini	1405	0.00
Eliolona	3210	-0.31
Linif 500	570	-8.06
Linif r nc	575	0.52
Rotondi	1260	-2.33
Marzotto	6500	-0.78
Marzotto Nc	5255	0.00
Marzotto r nc	6520	0.00
Olcese	1783	-2.30
Ratti Spa	3178	-1.76
Simint	4330	-0.46
Simint priv.	2865	-0.52
Stefanel	4360	-1.31
zucchi	13300	5.39
zucchi r nc	7100	-2.07
DIVERSE		
de ferrari	6780	0.44
de ferr r nc	2150	-4.44
bayer	213300	-0.33
ciga	1958	-1.61
ciga r nc	1213	-1.22
con acq tor	15250	1.67
jolly hotel	10330	-1.24
jolly h-r p	18650	0.00
pacchetti	492	0.20
unione man	2410	0.00
volkswagen	246000	0.29

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	103600	103600	0.00
Briantea	12680	12700	-0.16
Cr Sir Axa	7200	7500	-4.00
Siracusa	18060	18050	0.06
Bca Friuli	13280	13340	-0.45
Bca Legnano	6170	6213	-0.69
Gallaratese	11920	11920	0.00
Pop Bergamo	16010	16200	-1.17
Pop Com Ind	16450	16450	0.00
Pop Crema	37000	37000	0.00
Pop Brescia	7920	7920	0.00
Pop Emilia	101300	101300	0.00
Pop Intra	11150	11250	-0.89
Lecco Raggr	7600	7770	-2.19
Pop Lodi	13750	13790	-0.29
Luino Vares	15435	15435	0.00
Pop Milano	6005	6020	-0.25
Pop Novara	14200	14200	0.00
Pop Cremona	7650	7700	-0.65
Pr Lombarda	3240	3240	0.00
Prov Napoli	5230	5250	-0.38
Broggi Izar	1795	1790	0.28
Cibiemme Pl	661	700	-5.57
Citibank It	4520	4520	0.00
Con Acq Rom	114	122	-6.56
Cr Agrar Bs	6270	6300	-0.48
Cr Bergamas	29700	29800	-0.34
Valtellin.	12960	12960	0.00
Creditwest	8100	8250	-1.82
Ferrovie No	8000	7940	0.76
Finance	51100	50900	0.39
Finance Pr	47600	47500	0.21
Frette	8400	8400	0.00
Ifis Priv	1171	1156	1.30
Inveurop	1320	1310	0.76
Ital Incend	160100	161000	-0.56
Napoletana	5680	5700	-0.35
Ned Ed 1849	1205	1211	-0.50
Ned Ed Axa	28	29	-3.45
Ned Edif Ri	1840	1825	0.82
Sifir Priv	2050	2050	0.00
Bognanco	440	441	-0.23
war pop bs	1080	1090	-0.92
zerowatt	6640	6640	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Fondicri Sez. Italia	10414	10403
Primeglobal	10245	10183
Primediterraneo	10092	10045
Adriatic Americas Fund	11211	11109
Adr. Europe Fund	11048	10985
Adr. Far East Fund	10369	10357
Adriatic Global Fund	12110	12047
Arca 27	10861	10859
Ariete	9970	9954
Atlante	10366	10350
Aureo Previdenza	12458	12450
Azimut Glob Crescita	10319	10305
Capitalgest Azione	12167	12172
Centrale Capital	12184	12815
Cisalpino Azionario	9658	9661
Eptainternational	10626	10608
Euro-Aldebaran	11014	11025
Eurojunior	11511	11486
Euromob. Risk F.	13713	13747
Fondo Lombardo	11495	11497
Fondo Trading	8688	8730
Fideuram Azione	10691	10634
Finanza Romagest	9229	9258
Fiorino	26807	26850
Fondersel Industria	8123	8152
Fondersel Servizi	9084	9097
Fondicri Internaz.	12592	12517
Fondinvest 3	11067	11096
Fondo Indice	9165	9213
Genercomit Capital	9421	9433
Genercomit Europa	11009	10916
Genercomit Internaz.	12100	12037
Genercomit Nordam	12613	12514
Gepocapital	11680	11689
Gesticredit Eur	10092	10023
Gesticredit Az	11503	11441
Gestielle A	8564	8615
Gestielle I	9524	9487
Gestielle Serv. E Fin.	10706	10702
Imi-Italy	10821	10848
Imicapital	24616	24616
Imieast	9835	9773
Imieurope	10061	10015
Imindustria	9492	9485
Imiwest	9632	9533
In Capital Elite	10117	10148
In Capital Equity	12033	11948
Indice Globale	9712	9654
Industria Romagest	9679	9707
Iniziativa	10326	10337
Interbancario Az	17632	17651
Investimese	10250	10203
Investire Az.	11126	11138
Investire Internaz.	10428	10383
Lagest Az. Inter.	10245	10184
Lagest Azionario	14310	14317
Personalfondo Az.	11080	11067
Phenixfund Top	9616	9653
Prime-Italy	10032	10073
Prime Merrill America	11386	11338
Prime Merrill Europa	12054	11958
Prime Merrill Pacifico	12179	12110
Primecapital	28076	28091
Primeclub Az.	9906	9913
Professionale	38223	38830
Quadrifoglio Azion.	10125	10146
Risp. Italia Az.	10945	10942
S.Paolo H Ambiente	12305	12250
S.Paolo H Finance	12541	12485
S.Paolo H Industrial	10982	10937
S.Paolo H Internat.	10814	10768
Salvadanaio Az	8918	8923
Sogesfit Blue Chips	10955	10890
Triangolo A	11448	11441
Triangolo C	11460	11451
Triangolo S	11419	11406
Venture Time	10973	11019
Zetastock	10235	10179
Zetasuisse	9841	9697
BILANCIATI		
Arca Bb	22199	22023
Arca Te	11808	11770
Aureo	18300	18283
Azimut Bilanciato	12491	12475
Azzurro	19915	19928
Bn Multifondo	10308	10321
Bn Sicurvita	13126	13150
Capitalcredit	12224	12833
Capitalfit	14716	14722
Capitalgest	17505	17509
Cash Management Fund	14575	14751
Centrale Global	12146	12085
Chase M. America	11943	11860
Cisalpino Bilanciato	13467	13468
Coopinvest	9909	9921
Cooprisparmio	10564	10578
Corona Ferrea	11471	11476
Ct Bilanciato	11592	11615
Eptacapital	11604	11609
Epta 92	10329	10325
Euro-Andromeda	19039	19057
Euromobil. Capital F.	13740	13772
Euromob. Strategic	12847	12870
Europa	10753	10706
Fondattivo	11658	11736
Fondersel	30892	30952
Fondersel Intern.	10174	10131
Fondicri 2	11166	11185
Fondinvest 2	17311	17321
Fondo America	14688	14691
Fondocentrale	16045	16049
Genercomit	19992	19992
Geporeinvest	11795	11801
Ges Fimi Inter	10258	10237
Gesticredit Finanza	11593	11544
Gestielle B.	10046	10093
Giallo	10952	10975
Grifocapital	12810	12820
Intermobiliare Fondo	13337	13353
Investire Bilanciato	10901	10922
Libra	20641	20678
Mida Bilanciato	10410	10473
Multiras	19088	19115
Nagracapital	16041	16051
Nordcapital	11464	11497
Nordmix	11529	11475
Phenixfund	12301	12321
Primerend	19419	19373
Professionale Intern.	12012	11956
Professionale Rispar.	10081	10108
Quadrifoglio Bil.	11573	11586
Redditosette	20187	20190
Risp. Italia Bil.	17398	17391
Rolo International	10729	10693
Rolomix	10785	10802
Salvadanaio Bil.	11685	11682
Spiga D'oro	12512	12535
Venetocapital	10373	10386
Visconteo	19094	19096
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12926	12881
Agos Bond	10773	10769
Agrifutura	14022	14005
Ala	12444	12440
Arca Mm	11622	11621
Arca Rr	12578	12575
Arcobaleno	12229	12194
Aureo Rendita	15064	15061
Azimut Garanzia	11807	11804
Azimut Glob. Reddito	11802	11793
Bn Cashfondo	11019	11022
Bn Rendifondo	11719	11716
C.T.Rendita	11501	11498
Capitalgest Rendita	12539	12536
Cashbond	14837	14835
Centrale Money	11273	11239
Centrale Reddito	15238	15234
Chase M. Intercont.	11895	11871
Cisalpino Reddito	11904	11902
Cooprend	11206	11202
Eptabond	15358	15356
Epta Money	12514	12512
Euro-Antares	14244	14240
Euro-Vega	11240	11235
Euromobiliare Reddito	12772	12763
Euromoney	10592	10567
Fondo Futuro Famiglia	11418	11415
Fideuram Moneta	13506	13502
Fondersel Reddito	10444	10441
Fondicri I	11718	11719
Fondicri Monetario	12616	12614
Fondimpiego	15752	15743
Fondinvest 1	12695	12691
Genercomit Monetario	11127	11125
Genercomit Rendita	11113	11109
Geporend	10597	10597
Ges. Fi. Mi Previdenza	10404	10400
Gesticredit Monete	11875	11872
Gestielle Liquid.	10968	10964
Gestielle M.	10895	10898
Gestiras	24014	24008
Griforend	12787	12785
Imi 2000	16079	16077
Imibond	11789	11712
Imirend	14984	14977
In Capital Bond	13806	13763
Interb.Rendita	19765	19759
Intermoney	10668	10640
Investire Obbligaz.	17968	17953
Italmoney	10917	10908
Lagest Obbligazionario	15012	15007
Lire Più	12278	12276
Mida Obbligazionario	13628	13633
Monetario Romagest	11175	11173
Money-Time	10997	10968
Nagrarend	13112	13110
Nordfondo	13534	13527
Phenixfund 2	13034	13118
Primebond	12739	12693
Primecash	12688	12684
Primeclub Obbligazion.	14747	14742
Primemonetario	14259	14257
Professionale Redd.	12621	12616
Quadrifoglio Obbligaz.	12464	12463
Rendicredit	11618	11615
Rendifit	12526	12325
Rendiras	13891	13887
Risparmio Italia Red.	18283	18266
Risparmio Italia Corr.	11970	11965
Rologest	14333	14328
Salvadanaio Obbligaz.	12582	12569
Sforzesco	12537	12534
Sogesfit Contovivo	10873	10872
Sogesfit Domani	13816	13814
Veneto Cash	10845	10843
Veneto Rend.	12997	12992
Verde	11691	11684
Zetabond	11323	11295
ESTERI		
Fonditalia	99.658	80,47
Interfund	54.368	43,90
Intern. Sec. Fund	41.926	27,30
Capitalitalia	43.175	36,49
Mediolanum	43.651	35,37
Rominvest	41.574	27,07
Italfortune	54.631	44,37
Italunion	N.P.	
Fondo Tre R Lit	45.137	
Rasfund Lit	N.P.	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	145,5	150
Breda Fin 87/92 W 7%	111,7	111,6
Cantoni Itc-93 Co	7%	94,5
Ciga-88/95 Cv 9%	94,5	95,4
Cir-85/92 Cv 10%	98,9	98,7
Cir-86/92 Cv 9%	97,6	97,6
Edison-86/93 Cv 7%	102,6	102,5
Efib-85 Ifitalia	Cv	104
Eur Met-Imi94 Cv 10%	101	102
Euromobil-86 Cv 10%	97,5	98
Ferfin-86/93 Cv 7%	94,6	94,65
Fochi Fil-92 Cv 8%	258	262
Gim-86/93 Cv	6,5%	96,5
Imi-86/93 30 Cv	Ind	99,3
Imi-n Pign 93 W Ind	114,5	114
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,5	99,8
Italgas-90/96 Cv 10%	113,2	115
Magn Mar-95 Cv 6%	85,7	86,25
Medio B Roma-94exw7%	248	250
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,15	93
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,25	92,7
Mediob-cir Risp 7%	88,6	89,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104	105,7
Mediob-italcem Cv 7%	235,5	238
Mediob-italcem Exw2%	99,1	99,3
Mediob-italg 95 Cv6%	114	114,5
Mediob-italmob Cv 7%	259,5	254
Mediob-linif Risp	7%	97
Mediob-metan 93 Cv7%	126,95	127,35
Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,8	92,2
Mediob-saipem Cv 5%	96	95,75
Mediob-sicil 95cv 5%	92,3	92
Mediob-snia Fibre 6%	93	93,1
Mediob-snia Tec Cv7%	96	96,5
Mediob-unicem Cv 7%	118	120
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,2	94,9
Merloni-87/91 Cv 7%	99,2	99,3
Monted Selm-ff 10%	98,65	98,6
Monted-86/92 Aff	7%	98,35
Monted-87/92 Aff 7%	94,5	94,8
Olcese-86/94 Cv 7%	91,75	91,8
Olivetti-94 W 6,375%	87,7	87,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	105,9	107
Pacchetti-90/95co10%	—	93,6
Pirelli Spa-cv 9,75%	101,2	101,3
Rinascente-86 Cv8,5%	135,5	135,8
Risan Na 86/92 Cv 7%	472	490
Saffa 87/97 Cv 6,5%	121	121
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	118,75	120,5
Sifa-88/93 Cv 9%	101	100,6
Sip 86/93 Cv 7%	96,55	97,05
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,1
So Pa F-86/92 Co	7%	97,1
Zucchi-86/93 Cv 9%	184,5	186

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1240,00	1238,500	1238,4500
Ecu	—	1536,900	1536,8750
Marco Ted.	747,50	751,750	751,7650
Franco fr.	219,70	220,020	220,0400
Sterlina	2186,00	2183,500	2183,4750
Fiorino ol.	663,00	667,080	667,0500
Franco belga	36,25	36,497	36,4970
Peseta spag.	11,80	11,945	11,9445
Corona dan.	193,00	193,820	193,8200
Lira irlandese	1975,00	2008,900	2008,7500
Dracma	6,50	6,669	6,6630
Escudo port.	8,50	8,735	8,7365
Dollaro can.	1090,00	1095,600	1095,3500
Yen giapp.	9,45	9,513	9,5135
Franco sviz.	847,50	850,440	850,3550
Scellino aust.	106,00	106,816	106,8180
Corona norv.	191,00	191,790	191,7900
Corona sved.	204,00	205,850	205,8450
Marco finl.	305,00	307,530	307,5400
Dinaro(MI) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	961,00	973,500	973,5250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	100,1	-0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,95	-0.05
Btp-18ap92 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,6	0.05
Btp-1ap92 11%	99,5	-0.05
Btp-1ap92 12,5%	100	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,65	-0.10
Btp-1ap92 em90 12,5%	100	0.00
Btp-1fb92 11%	99,7	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,45	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,55	0.00
Btp-1ge92 9,25%	99,55	0.05
Btp-1gn92 9,15%	99,25	0.05
Btp-1lg92 10,5%	99,95	0.20
Btp-1lg92 11,5%	99,65	-0.15
Btp-1mg92 11%	99,5	0.00
Btp-1mg92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,7	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,6	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,5	0.05
Btp-1st92 12,5%	100,25	-0.05
Btp-21dc91 11,5%	99,9	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,1	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,5	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0.10
Cct Ecu 8593 9,6%	100,1	0.30
Cct Ecu 8593 8,75%	97,75	0.31
Cct Ecu 8593 9,75%	100	0.30
Cct Ecu 8694 6,9%	94,2	0.21
Cct Ecu 8694 8,75%	98,3	0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	94,5	-0.05
Cct Ecu 8892 8,5%	98,7	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,5	-0.10
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,45	-0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	95,4	-0.26
Cct Ecu 8893 8,65%	97,7	0.62
Cct Ecu 8893 8,75%	96,9	0.16
Cct Ecu 8994 9,9%	98,9	-0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	99,45	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101	0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	101,2	-1.08
Cct Ecu 9095 12%	103,5	0.49
Cct Ecu 9095 11,15%	103,1	0.39
Cct Ecu 9095 11,55%	103,5	0.19
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,7	-0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,8	0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	101,65	-0.29
Cct Ecu-9095 11,9%	105,75	0.57
Cct-15mz94 ind	100,15	-0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,95	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,45	-0.15
Cct-18fb97 ind	98,85	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	100,05	-0.15
Cct-18nv93 cv ind	100,35	-0.05
Cct-18st93 cv ind	100,1	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,3	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	100,05	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,7	-0.20
Cct-19mg92 cv ind	100,55	0.00
Cct-20lg92 ind	100,25	-0.05
Cct-20ot93 cv ind	100,15	-0.05
Cct-ag93 ind	100,4	0.15
Cct-ag95 ind	99,4	0.00
Cct-ag96 ind	99,3	0.05
Cct-ag97 ind	98,9	0.00
Cct-ap93 ind	100,35	0.20
Cct-ap94 ind	100,35	0.00
Cct-ap95 ind	99,3	-0.05
Cct-ap96 ind	99,9	-0.05
Cct-ap97 ind	98,95	0.00
Cct-ap98 ind	98,9	-0.05
Cct-dc91 ind	100	0.05
Cct-dc92 ind	100,4	0.00
Cct-dc95 ind	100	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,95	0.05
Cct-dc96 ind	99,5	-0.05
Cct-fb92 ind	100,1	0.05
Cct-fb93 ind	100,15	0.10
Cct-fb94 ind	100,25	0.00
Cct-fb95 ind	100,3	0.00
Cct-fb96 ind	99,7	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,7	0.10
Cct-fb97 ind	98,85	0.00
Cct-ge92 ind	99,95	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,1	0.05
Cct-ge94 ind	100,3	-0.05
Cct-ge95 ind	100	0.00
Cct-ge96 ind	99,75	0.00
Cct-ge96 cv ind	100	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,85	0.00
Cct-ge97 ind	98,95	-0.05
Cct-gn93 ind	100,7	0.00
Cct-gn95 ind	99,2	-0.05
Cct-gn96 ind	99,8	0.05
Cct-gn97 ind	98,9	0.00
Cct-lg93 ind	100,35	-0.05
Cct-lg95 ind	99,45	0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,85	-0.05
Cct-lg96 ind	99,4	-0.05
Cct-lg97 ind	98,8	0.00
Cct-mg93 ind	100,7	0.00
Cct-mg95 ind	99,35	-0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,95	0.00
Cct-mg96 ind	99,75	0.00
Cct-mg97 ind	98,95	-0.05
Cct-mg98 ind	99,05	-0.05
Cct-mz93 ind	100,1	0.00
Cct-mz94 ind	100,35	0.05
Cct-mz95 ind	99,35	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,8	-0.05
Cct-mz96 ind	99,75	0.00
Cct-mz97 ind	98,85	0.00
Cct-mz98 ind	98,7	-0.10
Cct-nv92 ind	100,5	0.00
Cct-nv93 ind	101	0.05
Cct-nv94 ind	100,2	0.00
Cct-nv95 ind	100,2	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	100	0.00
Cct-nv96 ind	99,4	0.00
Cct-ot93 ind	100,3	-0.30
Cct-ot94 ind	100,2	-0.05
Cct-ot95 ind	99,95	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,95	0.05
Cct-ot96 ind	99	-0.10
Cct-st93 ind	100,4	0.10
Cct-st94 ind	100,2	0.10
Cct-st95 ind	99,45	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0.00
Cct-st96 ind	99,45	-0.10
Cct-st97 ind	99,1	0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,05	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,5	0.05
Btp-19mz98 12,5%	100	0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,45	0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,45	0.00
Btp-1fb94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,3	0.00
Btp-1ge96 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ge98 12,5%	100	0.00
Btp-1gn94 12,5%	100,35	0.00
Btp-1gn97 12,5%	100,05	0.00
Btp-1lg93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	100	-0.15
Btp-1mz94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1mz96 12,5%	99,95	-0.20
Btp-1nv93 12,5%	100,6	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,7	0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,45	0.00
Btp-1nv97 12,5%	100	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1st94 12,5%	100,3	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	99,1	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,55	0.00
Cct-18ap92 10%	99,55	-0.15
Cct-18gn93 8,75%	97,6	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	100	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,5	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	97,6	0.10
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge92 11%	99,95	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,65	-0.05
Cct-ge94 usl 13,95%	102,7	-0.24
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,6	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,45	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	100,6	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,75	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,55	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,45	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,6	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,45	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,6	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,45	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,6	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,6	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100,5	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,6	-0.05
Cto-20st95 12,5%	100,55	0.05
Cto-dc96 10,25%	98,2	0.05
Cto-gn95 12,5%	100,45	-0.05
Cts-18mz94 ind	87,45	0.11
Cts-21ap94 ind	87,4	-0.11
Ed Scol-7792 10%	102,4	0.00
Redimibile 1980 12%	104,75	-1.18
Rendita-35 5%	64,95	0.08

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14100	14300
Argento (per kg)	163500	172400
Sterlina Vc	106000	111000
Sterlina Nc (a. 73)	108000	113000
Sterlina Nc (p. 73)	106000	111000
Krugerrand	440000	460000
50 Pesos mess.	535000	560000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	80000	86000
Marengo francese	80000	86000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	8/11	11/11
Generali*	25050	25325
Lloyd Ad.	11290	11900
Lloyd Ad. risp.	9450	9680
Ras	16840	17040
Ras risp.	11050	11183
Sai	12770	12800
Sai risp.	6892	6890
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1837	1845
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1211	1215
Pirelli Warrant	38	38
Snia BPD*	1105	1090
Snia BPD risp.*	1205	1180
Snia BPD risp. n.c.	825	830
Rinascente	7198	7110
Rinascente priv.	3995	3990
Rinascente r.n.c.	4799	4700
Gottardo Ruffoni	2440	2475
G.L. Premuda	1975	1968
G.L. Premuda risp.	1210	1210
SIP ex fraz.	1270	1295
SIP risp.* ex fraz.	1285	1285

	8/11	11/11
Bastogi Irbs	156	158
Comau	1494	1443
Fidis	4610	4410
Gerolimich & C.	94,75	95
Gerolimich risp.	87	87,25
Sme	3000	3001
Stet*	1980	2000
Stet risp.*	1770	1780
Tripcovich	10750	10450
Tripcovich risp.	4367	4320
Attività immobil.	3905	3840
Fiat*	4830	4820
Fiat priv.*	3236	3220
Fiat risp.*	3500	3500
Gilardini	2348	2285
Gilardini risp.	2145	2170
Dalmine	406	405
Lane Marzotto	6551	6500
Lane Marzotto r.	6520	6520
Lane Marzotto rnc	5255	5255

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15600	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	90,2	(+1,24)
Francoforte	Dax	1609,02	(+0,18)
Londra	Ft-Se 100	2554,90	(-0,17)
Sydney	Gen.	1693,00	(-0,20)
Zurigo	C. Su.	499,90	(-0,52)
Bruxelles	Gen.	n.d.	—
Hong Kong	H. S.	4230,91	(-0,14)
Parigi	Cac	—	—
Tokyo	Nik.	24232,99	(-1,04)
New York	D.J.Ind.	3042,26	(-0,11)

PIAZZA AFFARI

Più forti gli assicurativi Lloyd Adriatico in testa

MILANO — Piazza Affari ha chiuso in lieve rialzo, ma le incertezze legate al caso Capelli continuano a pesare sulle «corbeilles». L'indice Mib ha interrotto oggi la serie di ribassi che negli ultimi giorni lo ha spinto abbondantemente sotto la soglia dei 1.000 punti e ha concluso una seduta durata circa tre ore a quota 984 punti, con un incremento dello 0,10 per cento (meno 1,6 per cento dall'inizio di quest'anno).

E' attesa per oggi la decisione dei giudici sull'agente di cambio Claudio Capelli: la seconda sezione del tribunale fallimentare di Milano potrà approvare il piano di concordato preventivo presentato sabato o dichiarare il fallimento dell'agente milanese.

Che cosa succederà alla liquidazione di novembre nel secondo caso?

A Piazza Affari gli operatori preferiscono non fare commenti, ma nell'attesa si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui un altro agente di cambio sarebbe in difficoltà. Questa situazione ha contribuito a rallentare notevolmente gli scambi: secondo le prime stime, il controvalore non ha superato i 70 miliardi. Sul fronte dei singoli titoli, hanno tenuto le Generali, richieste a quota 25.300 lire (più 1,20 per cento). Tra gli altri titoli guida, in rialzo le Fiat a 4.825 (più 0,31), le Montedison a 1.215 (più 0,66) e le Mediobanca a 12.870 (più 0,63). In controtendenza le Olivetti a 3.030 (meno 1,59).

Nel corso della seduta gli operatori hanno registrato ordini di acquisto, soprattutto da parte di investitori esteri su alcuni titoli, tra cui Sip (più 2,21), Stet (più 1,26), Italgas (più 0,41) e Benetton (più 0,82).

In flessione il settore bancario, che nel complesso ha perso lo 0,32 per cento: le Ambroveneto hanno chiuso a 3.650 (meno 1,14), le Comit a 3.980 (meno 0,50), le Banco Roma a 2.115 (meno 0,24).

In controtendenza le Credit a quota 2.200 lire (più 0,69). L'incremento delle Generali ha spinto al rialzo anche gli altri titoli nel settore assicurativo, che nell'insieme ha guadagnato lo 0,70 per cento. In progresso le Lloyd Adriatico (più 5,40) a 11.900, le Alleanza (più 0,47) a 10.800, le Ras (più 1,19) a 17.040 e le Fondiaria Assicurazioni (più 0,18) a 14.025. Hanno perso terreno, invece, le Fondiaria Spa (meno 0,20) a 33.000.

Nel gruppo De Benedetti, il calo delle Olivetti è stato affiancato dalla perdita delle Cir che hanno chiuso a 2.295 (meno 0,43). Nella scuderia Agnelli le Ifi privilegiate sono state offerte a 12.890 (meno 0,15) mentre le Gemina hanno chiuso al rialzo dell'1,14 a 1.416 lire. Sempre tra i finanziari (più 0,11), le Ferfin hanno perso lo 0,11 a 1.774 e le Pirelline hanno chiuso a 6.000 (più 2,55). Nel settore chimico, le Pirelli Spa hanno guadagnato lo 0,44 a 1.845 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/11	12.30	Tu. K. BURHANETTIM	Derince	31
11/11	12.30	Bu. SKULPTOR GOLUB.	Mersina	49 (6)
11/11	15.00	Ce. RENDSBURG	Turchia	Arsen.
11/11	18.00	It. VALBRUNA	Siracusa	rada
11/11	19.00	It. CAPO BOI	Venezia	S.S. 1
11/11	6.00	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	52 (17)
12/11	21.00	Pa. NORITA	Los Angeles	rada/Siot
12/11	6.30	It. SOCAR 101	Venezia	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/11	17.00	Bs. MANHATTAN	Siot 1	ordini
11/11	21.00	Usa. AMERICA CONDOR	57	Damman
11/11	sera	Le. RABUNION IX	4	Tartous
11/11	sera	Ru. AMUR 2506	Scalo L. (B)	ordini
11/11	sera	Bs. NILS R.	51 (17)	Ravenna
11/11	sera	Tu. K. BURHANETTIM	31	Derince
11/11	sera	Rm. SLOBOZIA	14	Gedda
12/11	10.000	It. CAPO BOI	S.S. 1	Venezia
12/11	12.00	Ho. ESTA	47	ordini
12/11	pom.	Ru. SKULPTOR GOLUB.	49 (6)	Jlicevak
12/11	pom.	Ge. JUDITH BORCHARD	51 (17)	Ashdod
12/11	sera	It. AGIP LIGURIA	rada	ordini
12/11	sera	Bu. KLISURA	Scalo L. (A)	Barletta

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
11/11	pom.	It. STORM	Ilva V.	Safa
11/11	sera	Ru. DANUBE STREAM	rada	Scalo L. (B)
12/11	8.00	Pa. NORITA	rada	Siot I
12/11	matt.	Ru. AGIP LIGURIA	Arsen.	rada
12/11	sera	DANUBE STREAM	Scalo L. (B)	26

navi in rada

ALANDIA ORIENT, NYHVAL, MOBIL FLINDERS, NISSO PAROS, DANUBE STREAM, SKOUFJORD, ANTE BANINA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci.

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA ragazza 22enne con qualifica di arredatrice esperienza biennale nel campo della geologia e geotecnica conoscenza sloveno inglese uso computer amministrazione segreteria cerca impiego. Telefonare pomeriggio 040/226275. (A62696)

RAGAZZO 20enne militesente volonteroso cerca urgentemente lavoro tel. 040/829702. (A62684)

UNGHERESE, francese, tedesco, esperienza ufficio commerciale, spedizioni, signora offresi. Tel. 0481-630097. (B50016)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale a livello nazionale seleziona ambosessi età 18-30, cultura medio-superiore. Per colloquio presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30 14.30-17.

CENTRO produzione televisivo vista la grande richiesta di tecnici nel settore audiovisivi, il Centro produzione televisivo, cerca personale anche inesperto da addestrare e avviare alla professione di operatore tv-audiovisivi-cameramen-tecnico-luci-audio. Collaborazione con tecnici Rai. Telefonare in sede 030-3531525.(G60878)

CERCASI cuoco/a con esperienza e referenze cameriere part-time. Telefonare dalle 10 alle 22 allo 0481/411960 escluso lunedì. (C50015)

CERCASI muratori in zona Trieste retribuzione interessante tel. ore ufficio 0432/570236. (A001)

L. 30.000 all'ora offriamo a collaboratori/ici anche part time no porta a porta requisiti indispensabili: automuniti, bella presenza, età 23-55 anni, serietà. Presentarsi martedì 12 novembre ore 20 via Callisto Cosulich 55 Monfalcone. (C36)

PENSIONATI con buon grado di istruzione e notevoli esperienze professionali istituto culturale ricerca per interessante attività di pubbliche relazioni nella zona di residenza. Inviare curriculum: Cassetta 48/E Spi 10100 Torino. (S91526)

7 Professionisti Consulenze

ISTITUTO medico per ampliamento specialità ricerca libero professionista. Inviare curriculum professionale Cassetta n. 4/A Publied 34100 Trieste. (A4808)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4805)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

ALABARDA 040/635578 affittasi vuoto Rozzol salone due matrimoniali una singola-cucina arredata due bagni terrazza veranda posto macchina uso foresteria 1.200.000. (A4810)

ALABARDA 040/635578 affittasi locale su strada 20 mq più soppalco adatto artigiano 500.000. (A4810)

20 Capitali Aziende

«APEPRESTA» 1.000.000 a tutti in giornata. Tel. 722272. (A4779)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE finanziaria eroga finanziamenti bancari agevolati es. 8.000.000 40 rate da L. 256.800 con bollettini postali. Tel. 040/764105. (A4806)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. APREPRESTA finanzia tutti in 2 giorni con firma singola. Tel. 722272/726666.

A. PRESTITI miniprestiti pronta cassa. Telefonando 040/369243-369251. (A4809)

AVVIATA agenzia viaggi in regione cedesi scrivere Publied cassetta n. 15/Z 34100 Trieste. (C001)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91497)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

Z.Z. piccoli prestiti immediati a: casalinghe pensionati, dipendenti 040/365797. (A4770)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due stanze cucina servizi. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040-729824. (A017)

A. GORIZIA cerco da privato appartamento possibilmente ultimo piano tre camere con garage. Pago in contati 0481-534858. (B00)

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno esclusi intermediari. Telefonare 040/761049. (a014)

CERCO appartamento possibilmente San Giacomo, camera/cucina/bagno, pagamento contanti. 040/765233. (D160)

CERCO mansarda anche da ristrutturare 60/70 mq con servizio. Telefonare 040/774470. (A4795)

IMPRESA costruzioni acquista direttamente a Trieste e circondario terreni edificabili garantendo pagamento in contanti. Telefono 040/369710. (A014)

PRIVATO cerca appartamento da ristrutturare, zona semicentrale, definizione immediata. 040/765233. (D160)

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, possibilmente in palazzina, pagamento immediato telefonare 040/946269. (A4772)

SPAZIOCASA 040/369960 cerca in acquisto per propri clienti alloggi-casette ville garantendo trasparenza nelle trattative. (D156 libero1)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578 Buonarroti bassa recente ottime rifiniture matrimoniale stanzetta soggiorno cucina bagno ripostiglio poggioli 120.000.000. (A4810)

BOX 1-2-3 auto centralissimi piano terra accessi automatizzati possibilità mutui/finanziamenti visitabili via Cavalli 8 orario 17-18.30 040/369960. (A156/91)

BOX posti auto affittiamo-vendiamo in garage Tiziano (zona ospedale/Barriera) autoparking (Severo-Tribunale) Spaziocasa 040/369960. (D156)

CASETTA perfetta Rozzol indipendente accesso auto soleggiatissima: salone, cottura, due matrimoniali, bagno, cantina, giardino. 220.000.000. Geom. Sbisà 040-942494. (A4780)

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'Istria locale d'affari 50 mq con servizi, terrazza, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4772)

IMMOBILIARE civica vende casetta adiacenze via D'ANGELI soleggiata, 4 stanze, cucina, bagno, cantina, soffitta, giardino, riscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4772)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO, casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4772)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi UNIVERSITA' soleggiato panoramico 4 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore libero informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4772)

IMMOOBILIARE CIVICA vende zona ROSMINI appartamento in palazzina vista mare salone due stanze cucina servizi due poggioli riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A099)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella: Trieste, tel. 040/574090. (A4496)

TENTERA' IN PRIMA PERSONA DI RISOLLEVARE L'OLIVETTI

Ritorna De Benedetti

La decisione si inserisce in un momento di forte crisi del gruppo

Cassoni responsabile degli affari internazionali

IVREA — Carlo De Benedetti riassume la gestione diretta e completa del gruppo Olivetti mentre Vittorio Cassoni assume la responsabilità degli affari internazionali. Queste le due importanti novità contenute in un comunicato diramato ieri, a fine pomeriggio, dall'azienda di Ivrea: «In relazione all'ulteriore aggravarsi della crisi mondiale dell'industria informatica, le cui ricadute influenzano negativamente l'andamento del gruppo Olivetti, Carlo De Benedetti, presidente, amministratore delegato e principale azionista, ha deciso — precisa la nota — di riassumere la gestione diretta e completa del gruppo, con lo stesso spirito e gli stessi propositi con cui nel 1978 diresse la ripresa della società riportandola a redditività e sviluppo».

«Vittorio Cassoni — informa ancora il comunicato — condividendo le ragioni che hanno portato De Benedetti ad assumere questa decisione e tenuto conto dell'importanza della missione che gli viene affidata di responsabile degli affari internazionale del gruppo, ne assume da oggi la delega, mantenendo la carica di amministratore delegato a diretto riporto del presidente».

La decisione di De Benedetti di riprendere in mano direttamente le redini del gruppo informatico si inserisce in un momento di forte crisi del gruppo, comune del resto a tutte le grandi aziende del settore che, alle prese con una decisa contrazione dei margini per effetto della battaglia sui prezzi, hanno annunciato negli ultimi mesi e nelle ultime settimane drastici piani di ristrutturazione: si va da Ibm, Digital e Bull, che hanno deciso rispettivamente il licenziamento di 20 mila, 10 mila e 8.500 dipendenti, alla Compaq, che ha 'silurato' il suo presidente e fondatore.

Una situazione di mercato difficile che si è tradotta nei conti Olivetti con la prima perdita della gestione De Benedetti. Il primo semestre '91 si era infatti chiuso con un deficit consolidato ante imposte di 73,7 miliardi di lire, contro un utile di 60,6 miliardi nel corrispondente periodo '90. Ciò dopo che già nell'esercizio '90 era stato deciso di non distribuire dividendo alle azioni ordinarie. Sul fronte dei ricavi netti, sempre nei primi sei mesi di quest'anno, si era invece assistito ad un calo del 5,4% a quota 3.943,4 miliardi. La svolta annunciata ieri — sottolineano ambienti della società di Ivrea — è il riflesso diretto di una situazione nella quale non è più sufficiente il normale impegno.

Senza dubbio — rilevano ancora gli ambienti aziendali — in testa alle priorità di De Benedetti vi sarà l'adeguamento della struttura dei costi alle mutate condizioni di mercato. L'Olivetti, come noto, ha da tempo in corso le trattative con il sindacato ed ha ricevuto recentemente il via libera del governo per i prepensionamenti mentre ha rimandato al budget '92 per quanto attiene ulteriori ridimensionamenti o chiusure di impianti. Nel contempo gli stessi ambienti di Ivrea puntualizzano come la decisione — comunicata da De Benedetti a Ivrea nel corso di una riunione con i dirigenti — non metta minimamente in discussione la struttura Olivetti nata con l'inizio del 1990 e basata sulle tre divisioni operative "Olivetti systems and networks" (guidata da Elserino Piol), "Olivetti office" (gestita da Ernesto Musumeci) e "Olivetti information services" (condotta da Franco Debenedetti).

Carlo De Benedetti

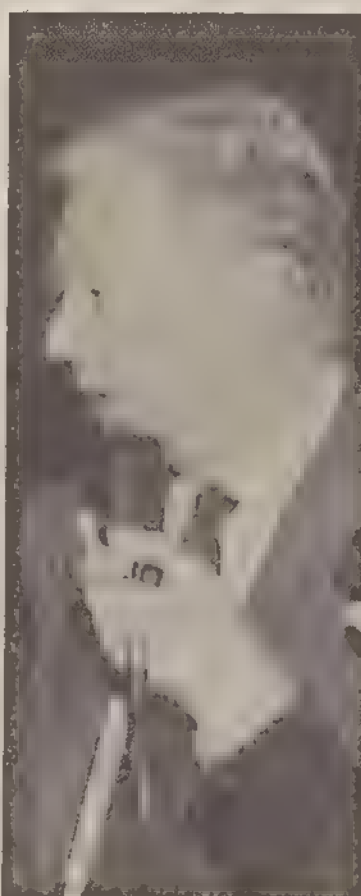
Ad Ivrea si sottolinea inoltre l'importanza del nuovo incarico 'internazionale' di Cassoni, proprio con riferimento alle generali difficoltà del mercato. In relazione appunto alla centralità della internazionalizzazione di Olivetti assumono importanza prioritaria sia i rapporti con i clienti e con i fornitori sia i rapporti con gli organismi sovrannazionali quali la Cee.

Vittorio Cassoni, 49 anni giovedì prossimo, era divenuto amministratore delegato della Olivetti nel maggio 1988: prima di allora aveva lavorato due anni in America, alla guida della "Data systems group" del gruppo At e T, allora azionista dell'azienda di Ivrea (la partecipazione venne poi trasferita nella holding Cir). Con l'annuncio di ieri, Carlo De Benedetti rimarca ancor più l'impegno 'industriale' e la centralità della Olivetti all'interno del suo gruppo annunciati dopo la chiusura della vicenda Sgb: secondo i dati illustrati dallo stesso ingegnere alla comunità finanziaria nello scorso giugno, il 42% che Cir detiene in Olivetti ha un valore pari al 23% del totale delle partecipazioni della holding di via Ciovassino, contro il 18% dell'Espresso e il 16% del settore della componentistica auto (Valeo, Sogefi).

Molte le priorità di ordine strategico di cui De Benedetti si occuperà da adesso in prima persona: in questi ultimi giorni si è molto parlato della proposta di Ivrea per una fusione nel campo del software fra Ois e la Finsiel dell'Iri. Mercoledì scorso il comitato di presidenza dell'istituto di via Veneto ha detto 'no' a De Benedetti ma alcuni segnali successivi, fra cui alcune dichiarazioni dello stesso presidente Franco Nobili, lasciano presumere che sulla vicenda non sia stata ancora scritta la parola fine.

EUROPEAN ROUND TABLE

Gli imprenditori in trincea: «Uniti per stare in Europa»

ROMA — Umberto Agnelli getta acqua sul fuoco della nuova polemica nascente fra politici ed industriali ed invita il «sistema Italia» a lavorare unito per restare in Europa; ma nello stesso giorno in cui la manovra economica del governo passa all'esame della Cee, gli imprenditori non rinunciano a ribadire ad Andreotti le preoccupazioni per le «divergenze» rispetto ai partner della Comunità. Latori del messaggio, oltre al vicepresidente della Fiat, sono stati ieri il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti ed il vicepresidente della Societé Internationale Pirelli Jacopo Vittorelli, che hanno presentato a Palazzo Chigi un rapporto della «European Round Table», un'associazione che riunisce 45 imprese europee con tre milioni di dipendenti ed un fatturato complessivo di 500 miliardi di ecu (750 mila miliardi di lire).

«Mi pare — ha detto Agnelli rispondendo a chi gli chiedeva una reazione alle critiche mosse alla Fiat dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli e dal segretario della Dc Arnaldo Forlani — che concordiamo tutti su un fatto: l'Italia è in condizioni di difficoltà per il passo successivo, che è quello di partecipare a pieno diritto all'Europa. In questo momento, fare polemiche o lanciarsi accuse reciproche non è il modo più produttivo per rispondere ai problemi reali del Paese».

«Se l'Unione monetaria europea dovesse essere fatta oggi — ha sottolineato Agnelli — l'Italia sarebbe fuori. Non credo però che non sia in condizioni di reagire positivamente per essere presente nel '96. Dobbiamo lavorare insieme, identificando i progetti ed attuandoli in armonia: se litighiamo e ci accusiamo, infatti, saremo fuori dall'Europa immediatamente. I tempi sono stretti».

Umberto Agnelli

Nello stesso momento in cui smorzano i toni dell'ennesimo «faccia a faccia» con il sistema politico, gli industriali rilanciano dunque con nettezza la necessità di una rapida convergenza con i principali Paesi della Cee. Secondo Agnelli, Andreotti ha condiviso le preoccupazioni degli imprenditori: «Il Presidente — ha osservato — mi è sembrato più che convinto dell'importanza di politiche di convergenza che permettano all'Europa di essere competitiva a livello mondiale. Lo dimostrano le posizioni che ha assunto rispetto alla Finanziaria, affermando che o passa in modo da garantire la permanenza dell'Italia in Europa o il suo governo non ha possibilità di continuare».

Per Carlo De Benedetti, la domanda se in Italia esistano le condizioni per partecipare al processo di unificazione europea «è legittima, ma la risposta è una sola: non possiamo permetterci che non ci siano. Non c'è alternativa ad un legame profondo e ad un forte ancoraggio all'Europa».

«Il problema — ha detto De Benedetti — è nostro: occorre accelerare all'interno quei comportamenti che inducano ad evitare divergenze crescenti in ambito Cee. Oggi, purtroppo, se guardiamo all'Italia rispetto a 4-5 anni fa, gli elementi di divergenza non si sono attenuati». Sollecitato sulla questione del costo del lavoro, De Benedetti ha ammonito a non «guardare i problemi pezzo per pezzo ma nel loro insieme»; la distanza che separa l'Italia dall'Europa «non riguarda solo il costo del lavoro: serve un progetto complessivo».

Nel rapporto presentato ad Andreotti, che è stato illustrato anche agli altri capi di Stato e di governo europei, le grandi imprese della Cee spronano le autorità politiche a dare impulso alla creazione di un «sistema integrato» che raccolga le sfide provenienti dal Nord America (dove si sta creando un blocco Usa-Canada-Messico), dal Giappone e dall'Estremo Oriente. Fra le priorità di un'«Agenda per l'Europa degli anni '90», gli industriali chiedono il completamento del mercato unico entro il '92, lo sviluppo di reti infrastrutturali «trans-europee», la realizzazione dell'Unione monetaria entro il 1999 e, soprattutto, il miglioramento del sistema scolastico e di formazione. In Europa, a parità di studenti universitari, si laureano ogni anno in discipline tecniche 40 studenti ogni 100 mila abitanti contro i 75 di Usa e Giappone.

LO HA DECISO IL COMITATO DEGLI AGENTI DI CAMBIO

Borsa, Claudio Capelli è insolvente

Immediata replica: «E' una decisione inqualificabile» - Oggi l'udienza in tribunale

MILANO — Claudio Capelli è insolvente. E' questa la decisione presa ieri dal comitato direttivo degli agenti di cambio di milano e condivisa dalla deputazione di Borsa. Tecnicamente, quella di Capelli viene definita «insolvenza notoria». Immediata la replica dell'agente di cambio Capelli: « è una decisione inqualificabile, ingiustificabile e arbitraria nei confronti di tutto il mercato. Se questa decisione sarà portata avanti - ha dichiarato l'agente di cambio - comporterà danni per tutti». Il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano si riunirà questa mattina per decidere tempi e modi della liquidazione coattiva. A quanto si apprende a questo punto appare probabile l'ipotesi di uno slittamento della liquidazione di novembre. L'asta coattiva sulle posizioni dello studio Capelli sarà «anomala», informano fonti della deputazione di borsa e molto dipenderà dalle decisioni del comitato, soprattutto in merito alla validità delle operazioni già in essere. Dovrebbero invece rientrare a tutti gli effetti nella coattiva i titoli Acqua Marcia (35 milioni), Bastogi e Beni Stabili che costituiscono gran parte dell'attivo dello studio Capelli in quanto oggetto di contratti di riporto. Secondo fonti del comitato direttivo la dichiarazione di insolvenza è stata «un atto dovuto: non potevamo correre il rischio di essere accusati di omissione di atti d'ufficio». Inoltre, secondo la stessa fonte, questa decisione del comitato potrebbe essere d'aiuto per evitare che oggi il tribunale decida il fallimento dell'agente di cambio.

La dichiarazione di insolvenza cambia anche sostanzialmente il quadro in cui si svolgerà oggi l'udienza presso il tribunale fallimentare. In un primo tempo infatti era emersa la necessità di definire entro il mese borsistico di novembre la posizione dell'agente di cambio Capelli per causare meno difficoltà possibili al mercato e quindi per oggi era attesa da parte del tribunale la concessione del concordato preventivo o la dichiarazione di fallimento. Invece la dichiarazione di insolvenza apre la possibilità di un rinvio in attesa di conoscere la situazione patrimoniale dello studio capelli che emergerà in seguito alla liquidazione coattiva.

Questo comportamento è stato del resto già adottato dal tribunale di Milano in occasione delle insolvenze Adorno e Misafin in relazione alla vicenda Dominion-Dumenil. La vendita delle azioni di società del gruppo Romagnoli attraverso un'asta coattiva potrebbe inoltre facilitare il collocamento dei pacchetti di titoli, ed in ambienti finanziari si è già diffusa la voce che si sarebbe fatto avanti un compratore.

L'udienza che si svolgerà questa mattina presso il tribunale fallimentare (Biagio Meli presidente, Giulia Perrotti giudice delegato) potrebbe quindi assumere un ruolo interlocutorio: i difensori dei creditori inoltre alla vigilia dell'udienza, prima di apprendere però la notizia della insolvenza, si presentavano con opinioni discordanti sulla strategia migliore per difendere gli interessi dei propri clienti.

Fausto Buongiorni, un'avvocato che ha ricevuto i mandati di rappresentanza da una quindicina di clienti di Capelli, aveva anticipato la posizione che assumerà oggi in camera di consiglio. «Tecnicamente è difficile rispondere adesso su quale sia la cosa più conveniente per i clienti di Capelli - ha dichiarato Buongiorni - e oggi mi presenterò ai giudici con una serie di domande alle quali non mi aspetto risposte immediate. Chiederò però ai magistrati di tenerle in considerazione quando assumeranno le decisione che riterranno opportune, tenendo sempre presente quello che conviene ai piccoli investitori». L'avvocato Buongiorni chiederà ad esempio che cosa accade in caso di fallimento o di concordato preventivo prima o dopo la liquidazione borsistica di novembre. «Questo è un caso unico - ha precisato il legale - in quanto non c'è mai stato un concordato preventivo per un agente di cambio». Un altro interrogativo riguarda la valutazione del rimborso (oltre il 50% dei crediti) avanzata dagli avvocati di Capelli. Non si può infatti sapere con esattezza a quale prezzo potrebbero essere acquistati sul mercato i titoli Acqua Marcia, Bastogi e Beni Stabili. «Sia nel caso di fallimento sia in quello di concordato preventivo - ha aggiunto Buongiorni - ci troviamo di fronte comunque a un presupposto di dissesto e gravi difficoltà ». Sostanzialmente favorevole all'ipotesi di concordato preventivo si è invece dichiarato l'avvocato Sergio Raffa: «Il concordato preventivo è sempre meglio del fallimento.

PER I LAVORATORI AUTONOMI

Scattano i nuovi coefficienti fiscali presuntivi

ROMA — I nuovi coefficienti presuntivi di reddito relativi al 1991, che possono essere utilizzati dai lavoratori autonomi per calcolare i ricavi da denunciare sul «740» e dagli ispettori delle finanze come «redditometro» per fare accertamenti, sono stati pubblicati in un apposito supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 262.

I nuovi indici - che sono stati adottati con un decreto del presidente del consiglio su proposta del ministro delle Finanze Rino Formica, dopo aver raggiunto un accordo con le categorie interessate - rivoluzionano completamente il modo con cui calcolare i ricavi dei lavoratori autonomi. Commercianti, agricoltori, professionisti, industriali e artigiani dovranno ad esempio tener conto del loro contributo all'attività aziendale calcolando, nella determinazione dei loro ricavi, un reddito «almeno pari al costo del lavoro di un dipendente a tempo pieno impiegato nello stesso settore di attività».

E' questa la principale novità del decreto. In pratica il calcolo dei ricavi viene rettificato dal provvedimento con il metodo del «costo del lavoro equivalente» pari al costo di lavoratori dipendenti a tempo pieno, un costo che varia dai 22,18 milioni di lire nel settore «servizi» ai 28,12 milioni di lire nel comparto «credito e assicurazioni».

Il decreto mantiene poi la distinzione, per quanto riguarda i coefficienti di congruità, tra soggetti forfettari (con ricavi fino a 18 milioni) per i quali sono previsti quattro parametri (superficie locali, acquisti, beni strumentali e consumi) e contribuenti «semplificati» per i quali sono utilizzati otto parametri: retribuzione del personale, costo del venduto, altri costi, indice di rotazione magazzino, costo venduto per addetto, superficie locali, consumi e beni strumentali.

Per i coefficienti presuntivi, l' applicazione si differenzia a seconda che le imprese utilizzino a meno il lavoro di dipendenti. Anche per i professionisti, la variabile «titolarità dell'attivita» viene sostituita da un criterio analogo a quelle previsto per le imprese, che tiene conto dell'utilizzo o meno di dipendenti.

Altre novità riguardano l'estensione al commercio ed ai servizi del correttivo già previsto per i primi cinque anni di attività delle imprese artigiane; una riduzione del dieci per cento introdotta per i professionisti e gli artigiani titolari anche di reddito di lavoro dipendente (purchè non si tratti di primari ospedalieri e docenti universitari); l'introduzione di una riduzione del dieci per cento per gli artigiani di età superiore a 60 anni che non abbiano dipendenti o coadiuvanti.

Il decreto - che nella sua elaborazione ha tenuto conto dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi presentati dai lavoratori autonomi nel maggio '90 e anche dei risultati medi delle azioni di accertamento effettuate dagli ispettori del fisco e dalla Guardia di finanza - contiene numerose tabelle per i calcoli dei coefficienti.

DAL GIUGNO '92 IL PORTO DI TRIESTE SARA' COLLEGATO A PATRASSO

Verso la Grecia sul mare

Il servizio verrà effettuato dall'«ammiraglia» della compagnia cretese Anek

PORTO

Bilancio, attesa

TRIESTE — A proposito di Creta, un Minotauro s'aggira minaccioso nel labirinto finanziario dell'Eapt: il preventivo '92. Il documento deve essere approntato entro la fine del mese ed è largamente prevedibile un altro «rosso». Il mutuo accose dall'Eapt ha coperto 26 dei 30 miliardi di passivo, ne restano scoperti 4. Un piano finanziario, concertato con i politici, è in piedi; due miliardi dal Fondo Trieste, due miliardi in più all'anno dalla Regione (da 5 a 7), il 50% degli introiti del Fondo benzina agevolata nei prossimi anni (4-5 miliardi annui, se i contingenti saranno rinnovati). Et voilà, conti in pareggio entro il '94.

ma. gr.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Torna il collegamento marittimo fra Trieste e la Grecia. Il servizio verrà assicurato dalla compagnia cretese Anek, che svolge un'analogo servizio tra gli scali greci e il porto di Ancona. Dal 20 giugno '92, ogni sabato all'una e mezza pomeridiana, salperà dalla Stazione marittima alla volta di Ancona-Corfù-Igoumenitsa-Patrasso l'ammiraglia della flotta Anek, la «Eleutherios Venizelos» (Venizelos fu un importante uomo politico greco nei primi trent'anni del '900), in costruzione nei cantieri Perama del Pireo.

Torna, dopo tre anni di assenza, una linea strategica per il porto triestino. Per una breve stagione, dall'86 all'88, da Trieste a Patrasso navigarono i traghetti della Hellenic Cypriot Mediterranean Lines, ma la compagnia venne indirettamente coinvolta nel crac della Banca di Creta e così tutto sfumò. Per la verità, in concorrenza con i greci, operavano anche i bulgari della Somat, ma, dopo il forfait della Hellenic Cypriot, pure loro si disimpegnarono.

E non era un traffico dappoco, perchè venivano allora trasportati circa 25mila camion all'anno. Il servizio dell'Anek si differenzia da quello di 4-5 anni orsono perchè si rivolgerà soprattutto al mercato turistico. Comunque, dopo la sospensione della linea nell'88, le trattative ripresero per ripristinare il collegamento fra Trieste e la Grecia, fino alla recente definizione del nuovo accordo.

La scelta triestina dell'Anek è interessante per più di un motivo. Consente al turista austriaco, bavarese, italiano diretto in Grecia un'alternativa al faticoso (e oggi periglioso) spostamento in auto attraverso i Balcani. Anticipa il sempre più probabile sviluppo della navigazione cabotiera e s'inserisce idealmente nel grande progetto delle «autostrade del mare», nel quale s'intrecciano ragioni economiche e ambientali. Viene impostata proprio quando, a causa delle ben note ragioni politico-militari, i transiti attraverso la Jugoslavia sono consigliati soprattutto agli amanti dell'avventura.

Per il porto triestino è una buona occasione per fare bella figura. Ma dovrà fare bella figura anche l'amministrazione comunale, dal momento che la «Venizelos» partirà dalla Marittima e quindi l'area circostante dovrà essere debitamente attrezzata per consentire alla Stazione di rispolverare l'originaria funzione. Vale la pena ricordare che la nave greca può portare 700 auto, un'ottantina di camion, 3mila passeggeri. Un traffico di uomini e mezzi che andrà regolato e organizzato.

Ieri la futura Trieste-Patrasso è stata illustrata alla Camera di commercio. Tombesi ha fatto gli onori di casa, hanno parlato Rovelli (Eapt) e de Gavardo (Azienda di soggiorno). Sono intervenuti poi i due vice-presidenti dell'Anek, Tzanakakis e Tzatzanis, che hanno presentato una scheda tecnica della «Venizelos»: quasi 25mila tsl, lunga 175 m, larga 29 m, velocità di 25 nodi, 4 motori principali da 10mila cavalli, 1650 posti-letto, 1300 tra poltrone tipo aereo e posti-ponte. L'Anek promette una gran bella nave: ristorante, sala-giochi, casinò, piscina ecc. E così la vacanza del turista dovrebbe cominciare già a bordo durante le 34 ore di viaggio. Per il primo anno da Trieste s'applicheranno le stesse tariffe praticate da Ancona.

L'Anek, che presenta valide credenziali imprenditoriali, venne creata 25 anni fa e si basa finanziariamente su un diffuso azionariato popolare composto da migliaia di soci; la compagnia è presieduta dal metropolita ortodosso Ireneos, che a suo tempo fu l'ispiratore dell'operazione. Quattro navi fanno la spola tra Creta e Il Pireo (un milione di passeggeri all'anno), altre due tra Ancona e Patrasso (150mila passeggeri nel '91). Nei prossimi anni la flotta verrà potenziata con la «Venizelos» e con la «Kidon».

PREZZI PER PERSONA (in migliaia di lire)

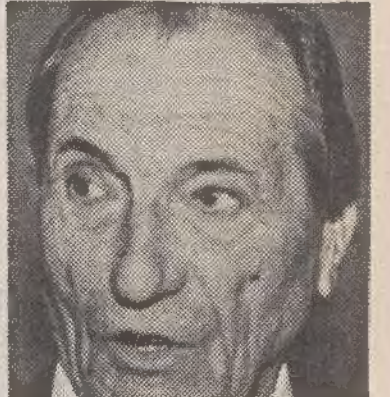
CAT.	CABINA	BASSA STAGIONE		ALTA STAGIONE	
		A.	RT.	A.	RT.
L.	Deluxe	250	224	312	280
A2	2 letti esterne	210	188	278	250
AB2	2 letti interne	180	162	216	194
A3	3 letti esterne	170	152	216	194
AB3	3 letti interne	148	132	182	164
A4	4 letti esterne	136	122	174	156
AB4	4 letti interne	120	108	148	134
DOR	Cuccette senza servizi	88	80	110	100
S	Poltrone tipo aereo	82	74	96	86
D	Ponte	66	60	82	74

PREZZI PER VEICOLO (in migliaia di lire)

CAT.	AUTOMEZZI	BASSA STAGIONE		ALTA STAGIONE	
		A.	RT.	A.	RT.
1	Automobili - Jeeps lungh. fino 4.25 m. rimorchi per bagagli	112	100	148	134
2	Automobili - Jeeps lungh. oltre 4.25 m.	140	126	174	157
3	Roulottes - Minibuses Rimorchi per barche lungh. fino 5 m.	182	164	218	196
4	Roulottes - Minibuses Rimorchi per barche da 5 m. fino a 7 m.	216	195	322	290
5	Roulottes - Minibuses Rimorchi oltre 7 m.	304	274	400	360
6	Autobus con occupazione 50%	304	274	400	360
7	Motociclette e scooters	34	31	41	37
8	Biciclette Animali domestici	GRATIS		GRATIS	

LA NUOVA SEDE

'FriulAdria' punta sulle potenzialità di Trieste futura

Il presidente Angelo Scotti (nella foto) ha illustrato le ambizioni di una banca che vorrebbe trainare un più forte sistema locale.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Con l'apertura della nuova sede triestina nel ristrutturato palazzo della Cassa marittima adriatica anche la Banca Popolare FriulAdria ha dimostrato di puntare su quella zona della città destinata a fare da contorno al territorio dell'off-shore. Situata all'imbocco delle rive e proprio sul margine dell'area portuale dove dovranno sorgere i nuovi centri direzionali, la sede dell'istituto di credito friulano inaugurata ieri lascia intendere quali siano le ambizioni di una banca che in città è già riuscita ad assicurarsi una compagine di 300 soci. Anche se l'inaugurazione dei nuovi uffici potrebbe apparire un fatto relativamente marginale (FriulAdria è presente con una propria rappresentanza già dal 1979), il trasloco ha assunto per la Popolare nata dalla fusione degli istituti di Pordenone, Latisana e Torre di Pordenone un significato di prima grandezza. Il presidente di FriulAdria, Angelo Scotti, lo ha sottolineato dichiarando senza mezzi termini l'intenzione di rafforzare ancora la posizione regionale e interregionale della sua banca. Le 44 agenzie aperte non solo in Friuli-Venezia Giulia, ma anche nelle province di Venezia e Treviso hanno significato una presenza sul territorio più che raddoppiata nell'ultimo anno. La corsa ad occupare le posizioni migliori ha spinto l'istituto che ha sede a Pordenone anche verso il capoluogo regionale, dove i responsabili di FriulAdria si dicono convinti assertori del tanto decantato ruolo cerniera di Trieste.

Eppure, nonostante le dichiarate ambizioni espansionistiche, anche dopo il trasloco dalla vecchia rappresentanza alla nuova sede FriulAdria continuerà ad operare senza aprire sportelli sulla strada.

«Al primo piano eravamo — spiega il direttore della sede triestina Giovanni Carlevaris — e al primo piano per ora restiamo. Ci siamo abituati così, con una clientela in un certo senso selezionata e intendiamo attendere ancora prima di accendere le insegne sulla via. La forza dell'istituto — prosegue — è quella della sua compagine sociale e anche a Trieste divenire socio di una banca Popolare si è dimostrato un investimento fra i più soddisfacenti».

Tredici anni fa, all'apertura della prima rappresentanza triestina, una quota dell'allora Popolare di Pordenone valeva 9000 mila lire, oggi la si trova sul mercato a circa 42 mila e 500 lire. Ma i soci, oltre a incrementare continuamente il valore del proprio investimento, hanno nel frattempo anche incassato un dividendo pari a una media di un migliaio di lire annue per quota.

Il progetto di una Popolare triestina, intanto, va avanti, ma si ritiene che manchino ancora diversi mesi prima del compimento della complessa procedura di avvio. Nel frattempo FriulAdria continua a coltivare la propria segreta ambizione di essere la capofila di un grande istituto regionale. «Una Popolare triestina — dice Carlevaris — perche no? I numeri per avere successo ci sono, anche se di questi tempi è importante diventare grandi per affrontare le sfide dei grandi cambiamenti che si preparano». La Popolare FriulAdria, che conta sulla solida base di 10 mila aderenti in tutta la regione, spera di costituire in ogni caso la locomotiva di un nuovo progetto di banca locale.

FERIE FORZATE PER 187 DIPENDENTI

Si ferma la cellulosa alla «Chimica»

Fino al 29 novembre - I timori sul futuro dello stabilimento nella Bassa friulana - I nodi ambientali

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Questa volta non si tratta di un «incidente» di percorso, come nell'aprile scorso, quando il mancato arrivo dall'Argentina di una nave di legname provocò il blocco degli impianti di cellulosa per una settimana. Il black-out fu una delle tante conseguenze della guerra nel Golfo Persico. Il capitano del convoglio, temendo sabotaggi, non se l'era sentita di attraversare l'Adriatico. Questa volta sulla Chimica del Friuli, il grosso stabilimento di Torviscosa (800 addetti e almeno altri 400 nell'indotto), si materializzano tutti i timori di questi mesi. Da Milano, dove ha sede la direzione della Snia Bpd, è arrivato il primo ordine: da ieri, e fino al 29 novembre, si fermano gli impianti di cellulosa e semichimica. Il provvedimento comporta le ferie «forzate» di 187 dipendenti.

Ma le conseguenze non si fermano qui. Sul terziario indotto dalla lavorazione della cellulosa gravita un altro centinaio di persone. La reazione dei sindacati è al tempo stesso cauta e piena di apprensioni: «Il nostro problema — afferma il responsabile provinciale dei chimici della Uil, Della Ricca — è l'incomunicabilità. Non riusciamo a parlare con la direzione della Snia a Milano. Abbiamo avuto solo colloqui informali. Ecco, una cosa possiamo escluderla: che ci sia in gioco la chiusura definitiva dello stabilimento. Anzi, voglio dire che l'azienda ha dimostrato impegno per migliorare la situazione».

La vicenda ha due aspetti. I sindacati sono preoccupati perché rispetto al 1988 (quando l'azienda presentò un piano che prevedeva un consolidamento della produzione a Torviscosa) le carte sono cambiate. La Snia, che ha fatturato 460 miliardi nel '90 per i quattro stabilimenti chimici, deve fronteggiare una crisi congiunturale, aggravata per la cellulosa. Da quanto il mercato, accanto a Usa, Canada e Nord Europa, ha dovuto assorbire l'aumento della produzione di materie prime dei Paesi dell'Est (Ungheria e Bulgaria) il sistema dei prezzi è saltato. In crisi anche la produzione di caprolattame, un altro dei settori su cui si articola la Chimica del Friuli (la Snia copre il 20 per cento del fabbisogno europeo). Crisi di mercato, dunque; e stagnazione della richiesta.

Il consiglio di fabbrica dell'azienda, ieri, ha diffuso un documento nel quale annuncia uno sciopero e un'assemblea per il 15 novembre. Inoltre, lo stesso giorno, è stata decisa la messa al minimo degli impianti per 12 ore. L'obiettivo è quello di ripristinare la trattativa con la Snia (accusata di eludere «i problemi contingenti della fabbrica») e discutere il piano di sviluppo quinquennale siglato a Roma nel luglio dello scorso anno. In questo piano ci sono le nuove strategie del gruppo che, oggi, preferisce puntare su nuovi investimenti al Sud. Gino Dorigo, della segreteria Cgil Udine e Bassa friulana, definisce la fermata «una scelta unilaterale». I sindacati preannunciano «un ampio coinvolgimento» di partiti, Giunta regionale, parlamentari della regione.

Ma il vero nodo rischia di essere quello ambientale dopo la sentenza del pretore di Cervignano che ha condannato nell'ottobre per inquinamento i vertici della Chimica e il sindaco di Torviscosa per non aver assunto i provvedimento del caso. L'intervento dell'autorità giudiziaria ha messo in moto un meccanismo da chiudere in fretta. Nella Bassa dovrebbe entrare in funzione un mega-impianto di smaltimento dei rifiuti tossici in laguna. La stessa «Chimica», che ha investito recentemente la bella cifra di 110 miliardi in depuratori, potrebbe a questo punto rivedere la questione anche sotto questo delicato aspetto. Se non si risolve il nodo ambientale non ci sarà congiuntura che tenga.

ASSEMBLEA DELLA NUOVA COMPAGNIA DEL LLOYD ADRIATICO

I primi passi di Giuliana Vita

La Banca Antoniana si rafforza nel consiglio ampliato a sette membri

TRIESTE — Si rafforza la presenza della Banca Antoniana nel consiglio d'amministrazione di Giuliana Vita, la nuova compagnia di assicurazioni del Lloyd Adriatico, con una dotazione di 15 miliardi di capitale sociale. L'assemblea degli azionisti, che si è riunita a Trieste, ha infatti deliberato l'aumento del numero dei componenti del consiglio da cinque a sette. I nuovi consiglieri sono il direttore generale dell'Antoniana, Silvano Pontello, e il vicedirettore generale, Emanuele Gallota. Pontello è stato anche nominato vicepresidente della compagnia. Giuliana Vita si è costituita nel luglio dello scorso anno ed è stata autorizzata ad operare sul mercato dall'11 aprile di quest'anno. La società — informa una nota seguita ai lavori assembleari — ha avviato concretamente la propria attività «con risultati già lusinghieri». La banca presieduta da Dino Marchiorello (entrato nel consiglio d'amministrazione del Lloyd) partecipa al pacchetto azionario con un significativo 30 per cento.

Il direttore Pontello nominato vicepresidente

L'aumento del numero dei consiglieri — informa la nota — è stato voluto proprio «per consentire alla partnership di sviluppare tutte le potenzialità». Giuliana Vita sta muovendo i primi passi in un mercato particolarmente effervescente caratterizzato da frequenti sinergie fra banche e assicurazioni.
Su quali debbano essere le caratteristiche di questo rapporto si sofferma ancora il documento siglato alla fine dell'assemblea: «L'accordo fra Lloyd Adriatico e Banca Antoniana si muove nel rispetto delle specificità di entrambe i comparti, della trasparenza, e dell'esigenza di qualità del servizio espresso dall'utenza».
Nel primo trimestre di quest'anno la compagnia presieduta da Antonio Sodaro ha fatto registrare una crescita del fatturato pari al 14 per cento rispetto allo stesso periodo del '90.

CAMERA DI COMMERCIO

Rifondato a Pordenone il Centro di subfornitura

E' già attivo, da qualche giorno, nella sede staccata della Camera di commercio di Pordenone il Centro regionale per la subfornitura del Friuli-Venezia Giulia.

Il Centro (nato come azienda speciale della Camera di commercio pordenonese), che fino al giugno scorso era operante a Trieste è stato «rifondato» in città. «Nella nostra provincia — sottolinea il presidente camerale Bruno Giust — sono concentrate ben 200 delle 300 aziende attualmente comprese nell'agenzia regionale: la Camera di commercio ha ritenuto indispensabile assumere un ruolo guida nell'ambito della subfornitura regionale per consolidare l'appoggio alle imprese che operano nel settore, e considerato che con l'apertura dei mercati europei si troveanno a dover affrontare un'agguerrita concorrenza, esse dovranno essere in grado di contare su un organismo che la premuova, favorendo la loro collocazione sui mercati».

ARTEX A PORDENONE

Nasce una nuova società per gli scambi con l'estero

PORDENONE — Le associazioni artigiane provinciali del Friuli-Venezia Giulia, aderenti alla Confartigianato, hanno costituito a Pordenone l'Artex, una società regionale per la promozione e lo sviluppo di scambi e relazioni nazionali e internazionali.

Si tratta — rileva un comunicato degli artigiani — di un braccio operativo dell'associazione di categoria, sviluppatosi sulle positive esperienze fatte in diverse province. L'Artex subentrerà, tra l'altro, anche in tutte le iniziative che vengono sviluppate in regione verso l'estero, specie nell'ambito della legge per le aree di confine come, ad esempio, nella società mista italo-ungherese Hunit.

Accanto all'Artex ci sarà, entro breve, anche un consorzio regionale per l'esportazione, che si chiamerà Crea. Alla presidenza dell'Artex è stato nominato Attilio Urbani, di Artegna (Udine), amministratore delegato è Maurizio Lucchetta.

INTERVENTI REGIONALI

Gli aiuti alle autolinee

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia interviene con una spesa di ottocento milioni di lire nel sostegno alle aziende di trasporto pubblico che gestiscono autolinee internazionali con la Jugoslavia.

Si tratta di tre aziende (Autolinee triestine, Saita e Rosina) che collegano Trieste, Udine, Cividale e Sistiana a varie località oltre confine (Cittanova, Pirano, Capodistria, Buie, Pola, Isola, Plezzo, Fiume, Sesana, Postumia, Bovec e Tolmino) e che per la gestione di tali linee sostengono un costo considerevole anche in relazione al personale impiegato.

La giunta regionale ha pure concesso contributi a tredici imprese operanti nel settore dei traffici. La spesa complessiva per tali contributi — che riguardano il 15 per cento dell'investimento compiuto — ammonta a 144 milioni di lire. In base alla legge regionale 22 del 1987, l'amministrazione regionale può concedere alle imprese di spedizione (singole, cooperative, consorziate o variamente associate, purché iscritte nei registri delle Camere di commercio e nell'elenco degli spedizionieri del Friuli-Venezia Giulia) e alle imprese esercenti servizi a favore dei traffici internazionali, contributi sulle operazioni di locazione finanziaria di attrezzature e mezzi di trasporto necessari all'espletamento dell'attività.

Centrotrenta imprese commmerciali di servizio del Friuli-Venezia Giulia beneficeranno intanto di quasi 750 milioni di lire.

RAIUNO

6.00 BIBLIOTECA DI RAIUNO.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigig Sabani. 1a parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAI UNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E NORD.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG SETTE.
21.45 QUARK SPECIALE. Incontri ravvicinati.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 LA LUNGA NOTTE DEL COMUNISMO.
0.05 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.05 DSE. Regioni allo specchio.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.00 SPECIALE DSE - LE PIRAMIDI.
10.00 CINQUE MAMME ED UNA CULLA. Film commedia 1951. Con Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni. Regia Montgomery Tully e Romolo Marcellini.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.30 AGENTE FEDERALE LEMMY CAUTION. Film poliziesco. Con Eddie Constantine, Philippe Lemaire. Regia Bernad Borderie.
17.10 TG2 - FLASH.
17.15 DAL PARLAMENTO.
17.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.10 ROCK CAFE'.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DETECTIVE "EXTRA LARGE". Film Con Bud Spencer. Regia Enzo G. Castellari.
22.10 BUD SPENCER STORY. Venti anni di pugni e risate.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.05 ROCK CAFE'.
0.20 LA NOTTE DELL'IGUANA. Film drammatico 1964. Film 1964. Con Richard Burton, Ava Gardner.

RAITRE

11.30 HOCKEY GHIACCIO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 PALLAVOLANDO. Settimanale sul mondo del volley.
16.05 PALLAVOLO FEMMINILE. Campionato italiano.
16.40 SPAZIOLIBERO.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PERRY MASON. Telefilm.
22.15 CIRCO.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
24.00 PUBBLIMANIA.
0.30 SPECIALE CAROSELLO.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Fangioer; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Ancora Fantastico; 8.46: «Aglaja», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.50: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimo; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: I giornali della radio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13.15: L'emozione e la regola; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse - Ministero della pubblica istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I paesi del vino; 15: Giornale radio; 15.15: Le specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe-Adria (replica); 8.40: Musica orchestrale; 9: Musical; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Evgen Juric: «Soltanto il meglio»; 11.40: Melodie a voi care; 12: Di fronte alla vita; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: Stereo più; 15.30-17.30: Gr1 in breve; 15.35-16.37: Gr1 quiz; 17: Stereo hit; 17.35: Il trovamusica. Con Luciana Biondi; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo al concerto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, la musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura. 5.52: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06; 2.06, 3.06, 4.06, 5.06;

TELE ANTENNA

15.00 TELECRONACA BASKET SERIE B1: Bernardi Gorizia-Felice Scandone Avellino.
16.30 MEDICINA IN CASA. Ospite il dottor Giorgio Mazza.
18.00 BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite il dottor Giorgio Mazza.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documentario.
20.10 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm. Con Cary Grant, Ami Sheridan. Regia di H. Hawks.
20.35 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.
22.00 ZORA LA ROSSA. Telefilm.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 AMANTI. Film.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI

Lorella Cuccarini (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 MISTER ROBERTS. Film.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Show.
22.00 CASA DOLCE CASA- Situazion comedy.
22.30 I SIMPSON. Cartoni.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.20 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 Ciclo: NUOVO CINEMA GABIBBO. LA MIA GUARDIA DEL CORPO. Film drammatico 1980. Con Chris Makepeace, Matt Dillon. Regia Tony Bill.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 METEO - PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
20.30 PRINCIPAL, UNA CLASSE VIOLENTA. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA MIA GUARDIA DEL CORPO. Film replica.
3.05 A TEAM. Telefilm.
4.05 SUPERCAR. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.15 VALERIA. Telenovela.
10.00 STELLINA. Telenovela.
10.50 CARI GENITORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY CANDY. Cartoni.
- LUPIN. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 A SUD OVEST DI SONORA. Film western 1966.
1.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 CARABINIERI SI NASCE. Film.
22.00 COLPO GROSSO.
22.45 ANDIAMO AL CINEMA.
23.00 IL MISTERO DELL'ISOLA DEI GABBIANI. Film.
0.45 IL SASSO NELLA SCARPA.

MONTECARLO

16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 UNA VITA SPEZZATA. Film drammatico 1989.
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
0.05 LA STREGA. Film

CANALE 6

19.00 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 FRIULI, PORTA DELL'EST.
21.40 «DOC ELLIOT». Telefilm.
22.30 TG 6.
22.45 L'ANGOLO DELL'ARREDAMENTO. Rubrica.
23.10 «ISA», telenovela.
0.10 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DI RYAN. Soap opera.
21.00 L'ANGELO DEL FIUME. Film-drammatico (Usa-Messico 1985).
22.30 Telegiornale.
22.40 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TRIVENETA-TV7 PATHE

20.25 L'ONOREVOLE ANGELINA. Film-commedia. Con Anna Magnani e Ave Ninchi. Regia di Luigi Zampa. Italia 1947.
22.30 MIO FIGLIO DOMINIC. Telefilm.
23.00 PUZZLE INSANGUINATO. Film-thriller. Usa 1988.
0.30 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TELEFRIULI

13.30 STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 BARNEY MILLER. Telefilm.
16.00 ROUSTERS. Telefilm.
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 REGIONE VERDE. Rubrica.
20.00 STRADE FRIULANE - BRISCOLA FRA PAESI. In studio Dario Zampa.
22.00 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 QUATTRO STORIE DI DONNE: EMMA. Sceneggiato.

TELEQUATTRO

19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.15 CARTONI ANIMATI.
22.30 DAI E VAI. Un programma di basket

TELE+2

10.30 BASEBALL. Speciale World Series.
12.30 GOLF. Coppa del mondo.
13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 SUPERVOLLEY. Rotocalco di pallavolo.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.45 TENNIS - FINALI ATP.
17.25 +2 NEWS.
19.00 MOMENTI DI SPORT.
19.30 SPORT TIME.
20.00 TENNIS - FINALI ATP.
24.00 RACING. Programma a tutta velocità.
1.00 SUPERVOLLEY. Replica.
1.45 U.S.A. SPORT. Replica.

TELE+3

CIELO SULLA PALUDE. Film drammatico.

TELECOMANDO

ITALIA 1

Se regna il nulla Eva non basta

Rubrica di
Giorgio Placereani

Dunque «Primadonna» ha morso la polvere. Questo è il flop dell'anno, se pensiamo alla proporzione fra la trasmissione com'è apparsa sui teleschermi di Italia 1 e la grancassa pubblicitaria che l'aveva preceduta; vero che l'Italia è la patria dell'improntitudine, ma Gianni Boncompagni dovrebbe uscir di casa per un anno con la barba finta e gli occhiali neri.

Quella campagna di stampa di cui parliamo, se ricordate, si limitava nel concreto a un solo messaggio: «Primadonna» lancia Eva Robin's. Tutta su di lei era costruita la notizia, tutta su di lei si concentrava l'aspettativa del pubblico. Ci chiediamo ancora come potesse Boncompagni sperare di reggere sull'«appeal» dell'affascinante androgino un programma così conformista e totalmente privo di idee. In quanto tale, «Primadonna» poteva sperar di assumere come «target» solo un pubblico sub-casalingo di bocca buona, quello del telefonate in stile Pina Fantozzi/Derelitta Catozzo/-Marge Simpson («sono emozionata» — «aiutami un po'» — «quanto sei bella» — «complimenti per la trasmissione»).

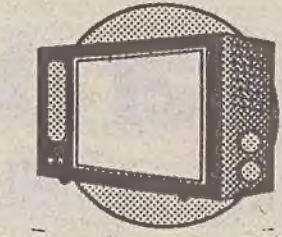
Il grosso guaio è che qui si perde proprio il fascino ambiguo di Eva, perché questo tipo di pubblico probabilmente a malapena sa cosa vuol dire androgino e, comunque, istintivamente considera Eva Robin's solo una bella donna come tante altre: una vice-Carrà più giovane (no, in realtà hanno letto sui giornali che all'anagrafe fa Roberto. Ma inconsciamente non ci credono mica tanto. Magari è come in America nei fumetti di Beetle Bailey, che per errore arriva al servizio militare una ragazza di nome Andrea. Il vecchio dottor Freud direbbe: rimuovono).

D'altra parte il pubblico più raffinato, che poteva essere attratto dall'idea (e che poi si era già innamorato di Eva come critico letterario dal look di «dark lady» ne «L'araba fenice», è fuggito a tutt'uomo non appena sono apparsi sul teleschermo quei repellenti giovanottelli in divisa dall'espressione ebete, che regia e conduttori non hanno neanche saputo controllare, e infatti di puntata in puntata divenivano più intemperanti: ma di quella sfrenatezzza supponente e infantile ch'è propria dei giovani maleducati (ricordiamo con raccapriccio la volta che alcune ragazzine si erano tolte le scarpe e mimavano, contentissime di sé, il disgusto per il cattivo odore dei piedi.

Ora, non è che noi si sia contrari all'elemento contrario in linea di principio: ma se volgarità bieca dev'essere, dateci il fescennino di Alvaro Vitali o le donne nude di «Colpo grosso», oppure fate spogliare quei «marines» dai capelli ispidi per il gusto del pubblico femminile, e insomma, o di meno o di più, e comunque del calore. E' questo che mancava a «Primadonna»: il calore, quale che sia.

Centro dell'attenzione, e tradita nondimeno dall'impostazione del programma, l'esordinete Eva Robin's è rimasta abbandonata a gestire come poteva l'asfittica trasmissione, che avrebbe macellato qulunque conduttore che non fosse un Benigni deciso a rovesciarla e contestarla dall'interno. Di fronte al dramma dell'«audience», gli autori hanno inutilmente spostato in prima fila, acanto a Eva, Antonello Piroso, hanno introdotto una creatura che sembrava il profeta Tiresia all'imbocco dell'oltretomba, ed era la scrittrice Barbara Alberti, ma non è servito a niente. Così com'era, «Primadonna» per avere successo più che di un androgino avrebbe avuto bisogno di un taumaturgo.

Così ci sembra che, nel naufragio, Eva Robin's si salvi. Nonostante i momenti di imbarazzo, ha condotto il programma con grazia, con una certa freschezza, per non dire dell'impegno donchisciottesco che le faceva accettare tutto. Merita di riprovare, ma le occorre una trasmissione più intelligente, e un po' più maliziosa. Per esempio, che ne direste di «Harem» *che ora è interessante — nessuno lo nega — ma abbastanza noioso?*

TELEVISIONE

RAIUNO

L'invasione droga

«Quarantesimo parallelo» e gli stupefacenti

Bud Spencer (sopra) torna in tivù con «Extralarge». Gad Lerner (sotto) conduce la quarta puntata di «Profondo Nord».

Sarà la droga il tema della puntata di domani di «Quarantesimo parallelo a Sud e Nord», il programma a cura di Giuseppe Blasi e Federico Ricciuti in onda su Raiuno alle 15.30. La scaletta proporrà una scheda dedicata ai grandi e piccoli traffici, al servizio di prevenzione davanti alle scuole e alle strutture pubbliche. Inoltre, sarà presentato un reportage realizzato a Bari, nel quale viene descritta la drammatica situazione in cui si trova a operare il centro antidroga della zona di Torre Annunziata.

Reti private, ore 20.30

«The principal - Una classe violenta»

Sono due le «prime visioni tv» in onda sulle maggiori reti private. Alle 20.30, su Italia 1 si vede **«The principal - una classe violenta»** diretto da Christopher Cain nel 1987 e interpretato da un vigoroso James Belushi. Prima professore di ginnastica e poi preside di una scuola nota come ricettacolo di violenti, Frank Latimer cerca di usare metodi del tutto personali per metter pace tra bande rivali nella periferia degradata di Los Angeles. Troverà un insospettato alleato in Louis Gossett jr.

Anche **«Una vita spezzata»**, in onda sempre alle 20.30 su Tmc, si vede in tv per la prima volta e ha i toni del dramma violento. Diretto da Herve Hachuel nel 1989 racconta i tormenti di un giovane scrittore che deve tenere a bada una moglie schizofrenica e un suocero tirannico. Proprio questo personaggio, tratteggiato con sobrio vigore da Tony Curtis sullo sfondo di una Madrid totalmente «americanizzata», è la migliore ragione per tener d'occhio la pellicola.

Tra le possibili alternative, piace segnalare un western «storico» come **«A Sudovest di Sonora»** di Sidney Furie con Marlon Brando che Retequattro propone alle 23.30. Si tratta dell'unico western interpretato da Brando negli anni del suo successo (era il 1966), mentre più tardi ne avrebbe addirittura diretto uno in proprio.

Reti Rai, ore 20.30

C'è «Extralarge» con Bud Spencer

Pochissimo cinema nella serata sulle reti Rai. Se, infatti, non si considera tale l' «Extralarge» di Bud Spencer (serie di telefilm in onda su Raidue a partire proprio dalle 20.30), rimangono soltanto alcuni appuntamenti minori, dispersi nel palinsesto. Non è detto, però, che questi coincidano con offerte di scarsa qualità. Il «Cinema di notte» di Raidue (alle 0.20) promette infatti un classico come **«La notte dell'iguana»** di John Huston con Richard Burton nei rovelli dell'alcolismo e Deborah Kerr che contende il suo amore ad Ava Gardner.

La stessa rete recupera inoltre, alle 15.30, l'esilarante parodia del poliziesco **«Agente federale Lemmy Caution»**, realizzato nel 1963 in Francia dall'americano Eddie Constantine con la regia di Bernard Borderie.

Raiuno, ore 21.40

«Quark speciale» sugli animali

In occasione di una serie di manifestazioni organizzate in tutto il mondo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della diversità biologica che sarà oggetto di una convenzione internazionale alla conferenza sull'ambiente di Rio de Janeiro il prossimo anno - «Quark speciale» propone (Raiuno, ore 21.40) uno spezzone del film «Anima mundi» (che ha inaugurato il Festival di Venezia) e due documentari su altrettanti grandi protagonisti della terra e del mare: il ghepardo e la piovra gigante, simboli della grande diversità che caratterizza il mondo animale.

Il primo documentario è «La piovra gigante»: realizzato per la Bbc da Victoria Stone e Mark Deeble nel Nord Pacifico, descrive un pericolosissimo animale marino, il polpo. Le sue caratteristiche sono impressionanti, non ha ossa e può cambiare aspetto, colore della pelle e persino conformazione. Tende imboscate alle sue prede balzando su di esse e avvelenandole. Ma è anche un animale emozionante e intelligente, con sorprendenti qualità umane: una vista simile alla nostra, grande capacità di apprendimento e di scelta ed una particolare natura esplorativa.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Nella puntata in onda su Canale 5 alle 23.15, il Maurizio Costanzo Show ospiterà: Giulio Einaudi, Rosa Russo Jervolino, ministro degli affari sociali; Gaspare Barbiellini Amidei; don Ulisse Frascali, presidente dell'Istituto Italia-Africa; Isabella Biagini;, Gianfranco Calcagni, consigliere comunale di Roma; Luca Sabatinelli, un quindicenne aspirante giornalista.

TV / NOVITA'

Di casa i videoamatori nel nuovo «Tg1 Sette»

ROMA — «Tg1 Sette» apre le porte ai videoamatori. La rubrica di informazione settimanale del Tg1 riparte questa sera, alle 20.40 su Raiuno, coinvolgendo il pubblico che si diletta a usare telecamere e videoregistratori per un'attività cinematografica strettamente casalinga.

«Il fenomeno dell'home-video è ormai diffusissimo — dice uno dei curatori, Franco Porcarelli —. Basta pensare che le prime immagini del Teatro 'Petruzzelli' in fiamme sono state girate da un videoamatore, così come quella della nave che è bruciata a Livorno. Noi, agli spettatori chiederemo di inviarci servizi di attualità, ma anche di denuncia, per mandarli in onda ogni settimana».

TEATRO: TRIESTE

La parabola del re solo

«Riccardo II» in prima nazionale questa sera al Politeama Rossetti

TRIESTE — Dopo tre settimane d'intenso rodaggio, debutta, questa sera in prima nazionale al Politeama Rossetti, il «Riccardo II» di Shakespeare coprodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dalla Compagnia Glauco Mauri, per la regia dello stesso Mauri. Protagonista il giovane Roberto Sturno, accanto al quale recitano Gianni Galavotti, Donatello Falchi e Ireneo Petruzzi, mentre le scene sono di Paolo Bregni e i costumi di Nanà Cecchi.

Riccardo II regnò in Inghilterra dal 1377 al 1399, in uno dei periodi più travagliati del Medioevo inglese, contraddistinto dalla sanguinosa «guerra dei 100 anni» con la Francia e da numerose, quasi tribali, faide interne. Figlio del Principe Nero — valoroso condottiero e grande uomo d'armi che si era distinto in numerose vittorie sui Francesi — Riccardo II rappresenta in modo esemplare l'atroce parabola del potere, delle sue seduzioni e delle sue tragiche implicazioni. Ed è questa tragica parabola del Potere, che inesorabilmente distrugge chi vi ambisce, al centro del dramma giovanile di Shakespeare.

«Riccardo II», che sarà replicato a Trieste fino al 24 novembre, è considerato il testo più politico del grande autore inglese e appartiene, assieme alle due parti del «Re Enrico IV» e «Re Enrico V», alla seconda tetralogia, dedicata appunto alle vicende storiche dell'Inghilterra. Vicende che, nella pessimistica e lucida metafora shakespeariana sugli avvenimenti regali e sulla caduta epocale del vecchio ordine dell'Inghilterra medievale, trovano un'eco formidabile negli straordinari rivolgimenti di questi ultimi anni, che hanno stravolto la geografia politica e ideologica dell'Europa contemporanea. Quella di «Riccardo II» appare, infatti, come un'amara e rigorosa riflessione sul potere politico che, fingendo di mutare ed evolversi, finisce poi col rafforzarsi e possedere un'innegabile forza di contagio negativo nei confornti di chiunque entri a farne parte.

«Non esistono re buoni o re cattivi», ha scritto Jan Kott nel fondamentale saggio «Shakespeare, nostro contemporaneo» (1961): «Ci sono soltanto dei re sui vari gradini di una stessa scala. I nomi dei re mutano, ma c'è sempre un Enrico che butta giù un Riccardo, o un Riccardo che precipita un Enrico».

Ma «Riccardo II» è anche, come sottolinea l'impareggiabile traduzione di Mario Luzi, l'illuminante parabola di un uomo che solo nella sconfitta, nella solitudine e nel dolore scopre se stesso, il senso e il valore profondi della propria condizione umana.

In questa prospettiva «Riccardo II» — considerato per molto tempo solo come uno dei tanti drammi storici di Shakespeare — è stato «riletto» da Glauco Mauri come un testo che «illumina ed esalta un altro dramma, che più ci commuove e coinvolge»: la scoperta dei veri valori del nostro vivere. E la dolorosa storia di Riccardo si presta «con struggente poesia» a parlarci di questo problema che sempre ci inquieta: «Un Re viene detronizzato — nota il regista — e nella sua luminosa discesa nella solitudine e nel dolore, capisce finalmente cos'è la vita. Come Edipo quando è re e vittorioso non vede nulla e solamente quando è cieco e abbandonato da tutti vede finalmente la 'luce', così Riccardo, quando finisce di essere re, si scopre finalmente 'uomo'».

«Tutto questo Shakespeare ce lo racconta con il dono di versi meravigliosi — aggiunge Mauri — e noi crediamo che in questa società così bersagliata da tanta mediocrità e volgarità, la poesia possa essere di aiuto all'uomo per parlargli di quel suo mondo così ricco e tanto spesso inespresso che ha dentro di sè». E il regista conclude: «Uno spettacolo deve sapersi spiegare da sè, ma noi crediamo che capire cos'è l'uomo con tutte le sue luci e ombre, i suoi errori e le sue possibilità di grandezza, le sue debolezze e le sue ricchezze di poesia, sia precisamente ciò che Shakespeare vuole dirci con questo suo capolavoro».

Gianni Galavotti (seduto) in una scena del «Riccardo II» di Shakespeare che debutta oggi, in prima nazionale, al Politeama Rossetti con la regia di Glauco Mauri. (Foto Le Pera)

LIRICA: VENEZIA

Nozze di Figaro nella luce di Visconti

Felicemente recuperata alla Fenice una storica messa in scena del capolavoro di Mozart

Giusi Devinu nella parte della contessa di Almaviva.

Servizio di
Gianni Gori

VENEZIA — Figaro e Susanna misurano un camerone dall'intonaco vetusto tra armadi immensi che lasciano intravvedere la biancheria in bell'ordine. Un ordine da aristocrazia «borghese», di campagna. Un candore abbagliante che attira la luce, sicché l'interno è inondato da una chiarità di cielo aperto. Poi la prospettiva si rovescia nella dismisura di un'altra stanza: una quadreria barocca aperta su un verone radioso. Tende e tovaglie catturano la luce, se ne imbevono, e la riverberano ai personaggi quasi trasmettendo un senso di beato smarrimento. Così come si smarriscono per un attimo gli sguardi di Cherubino e della Contessa. Poi la scena scopre un'altra angolatura del palazzo: il terrazzo sul cortile monumentale, scandito da una fuga di colonne; dove ancora una volta le tende bianche attenuano la luce meridiana, che alla fine irrompe a esaltare le tinte delle cose, ad accendere i colori dei costumi. L'«interno» diventa «esterno», come se l'occhio dello scenografo ci aiutasse a compiere un'esplorazione totale di questa villa, teatro della Trasgressione sublime.

Alla fine il segreto si svela nell'«esterno» lussureggiante del giardino di Bomarzo, con i suoi mostri che offrono nascondiglio e protezione al gioco ineffabile degli inganni. È sotto un cielo stellato le inquietudini febbrili si calmano; respirano l'aria di una notte che non vorrebbe mai terminare. Come nel canto di Susanna: musica della «notte trasfigurata», incanto rotto soltanto dalla luce indiscreta del teatro-bomboniera (la Fenice, appunto) accesa sul festoso ma non troppo «Corriam tutti». Effetto poi imitato da molti registi di varia statura: segnale che ci avverte che i sogni — ahimè — sono morti all'alba. E si torna a casa sotto il cielo vero di una Venezia per un momento restituita alla sua realtà di sogno nella notte di San Martino.

Sorpresa ed emozione di un'intramontabile Civiltà figurativa e teatrale; quella di Luchino Visconti, ricostruita affettuosamente da Alberto Fassini in questa edizione delle «Nozze di Figaro». Il «realismo magico» di Visconti, ideatore con Filippo Sanjust della più memorabile visione scenica delle «Nozze», ha ancora riflessi di infinita bellezza. La memoria fa riaffiorare l'Immaginario di un Mozart mediterraneo, con tutta la sua carica vitale e sensuale. Momenti ancora pieni di felicità e di rabbia recuperati da Fassini — «luchiniano» d'antica fede — come la Cavatina di Figaro «Se vuol ballare», intonata dal protagonista mentre lustra gli stivali del padrone; come quell'intenso senso di stordimento della luce che gioca sui personaggi.

Tra le produzioni dell'anno mozartiano, queto «omaggio a Visconti» resta una delle riflessioni più opportune e commoventi. La Fenice l'ha intesa nella giusta importanza, mettendo in campo una doppia compagnia di canto di gran prestigio: alla «prima» erano in scena Daniela Mazzucato, Susanna semplicemente esemplare, di naturalezza e di freschezza prodigiose nel tradurre il canto e l'azione in dedizione stilistica assoluta; Giusi Devinu, cantante sensibile e intelligente anche nella personale ricerca di un «suono» particolare individuato nella vocalità vespertina della Contessa; Natale De Carolis, Figaro elegantissimo; Michele Pertusi, Conte di incisiva ma contegnosa arroganza; Nicoletta Curiel approdata per la prima volta alle morbidezze ambigue di Cherubino (e si sente con quanta gioia interiore e con quanta consapevolezza!); Nucci Condò, «storica» Marcellina; Paolo Barbacini, Basilio; Jules Bastin, Bartolo; e ancora Marinella Fogu, Oslavio Di Credico, e infine Claudio Giombi, condannato a vita dalla sua bravura alla rubizza caratterizzazione del giardiniere Antonio.

Il valore della compagnia di canto è parso tanto ammirevole in quanto costretto a frequenti equilibrismi dai precari equilibri della direzione di Ion Marin. Superato il nervosismo iniziale per un rapporto con l'orchestra non proprio ideale, il palcoscenico ha fatto proprio — anche per meriti individuali — lo spirito antico dettato, più di 30 anni fa, dalla lezione di Visconti; e lo ha usato come antidoto per ritrovare, in fondo, le ragioni della musica. Acclamazioni per tutti.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

Uno 007 in gita scolastica

Bella parodia di James Bond nell'esilarante «Un agente segreto al liceo»

UN AGENTE SEGRETO AL LICEO
Regia di William Dear. Interpreti: Richard Grieco, Linda Hunt.

Recensione di
Paolo Lughi

All'ultimo Festival di Cannes, per la prima volta da trent'anni a questa parte, davanti all'ingresso del Palais du Cinéma non campeggiava l'enorme cartello che annunciava il solito, biennale appuntamento d'autunno con il nuovo film di James Bond. Le avventure dell'agente 007, infatti, sono un po' in crisi dopo il ritiro di Roger Moore, e nonostante il bel clima rétro che si respirava in «Licence to kill», ultima tappa bondiana del 1989 con il bravo Timothy Dalton, la flessione degli incassi ha consigliato i produttori di concedersi una pausa.

Ma James Bond è penetrato talmente a fondo nell'immaginario cinematografico d'azione, che se il Bond ufficiale ha deciso di appendere bombetta e licenza d'uccidere al chiodo, si assiste nel cinema attuale a una «bondizzazione» diffusa, con una ripresa delle sue caratteristiche e dei suoi stereotipi in film campioni d'incasso come «Arma letale» e «Trappola di cristallo», con attori come Mel Gibson e Bruce Willis che rifanno il verso all'ironico charme dell'agente 007.

«Un agente segreto al liceo» è l'ultimo esempio di questa tendenza, però più sbilanciato verso la vera e propria parodia. Il film è un affettuoso e accurato ricalco di tutti i luoghi comuni che le tante avventure di James Bond ci hanno tramandato, anche se, per la verità, inizia come il celebre «Intrigo internazionale» di Hitchcock, con uno scambio di persona dovuto a un'omonimia e a un altoparlante che chiama due uomini per una sola telefonata.

Avviene così che un teen-ager belloccio e spavaldo (Richard Grieco), in partenza per Parigi in gita scolastica, si troverà per sbaglio nel ruolo di agente segreto in missione pericolosa, ma grazie alla dimestichezza con le situazioni spionistiche, già viste tante volte sullo schermo, riuscirà a cavarsela degnamente contro il solito «mad doctor» in lotta con il mondo.

Sfilano così, con dovizia di particolari, richiami figurativi e narrativi arcinoti come l'automobile truccata, il mini-arsenale portatile di difesa, la bella ragazza con il padre ucciso dal «cattivo», gli insetti-killer e la puntata al Casinò.

Un'operazione come quella di «Un agente segreto al liceo» poteva sfasciarsi facilmente contro le due grandi qualità dei film di James Bond, il dispendio di mezzi e l'ironia dei dialoghi e delle trovate. Invece, il film di William Dear non lesina né in potenza né in fantasia, e rappresenta una bella, elegante sorpresa nel panorama attuale delle parodie made in Usa (soprattutto a sfondo giovanile), in genere inclini a una scontata volgarità.

E se il film mantiene sempre un distacco ludico dal modello originale, la bravissima Linda Hunt, ferocissima nanerottola «nazi», non sfigurerebbe nella galleria dei rivali del vero James Bond.

MUSICA

Ray Cherles in tourneé Farà tappa a Trieste

Un altro «big» assoluto della musica leggera internazionale a Trieste: Ray Charles terrà un concerto (in una sede ancora non definita) l'8 dicembre, a conclusione della sua nuova tourneé italiana che comincerà lunedì 25 novembre dal romano Teatro Sistina. «The genius of soul» festeggerà i cinquant'anni di carriera accompagnato da una big band di 25 elementi e dal gruppo vocale delle Railettes. Le date del tour, precisate in un dispaccio dell'«Ansa» da Roma, sono: il 27 a Napoli, il 28 a Bari, il 2 dicembre a Ferrara, il 3 a Padova, il 4 a Milano, il 6 a Parma, il 7 a Torino e l'8, appunto, a Trieste. Sabato 30 ottobre Ray Charles sarà inoltre ospite di «Fantastico».

AGENDA

Quartetti alla Chiesa luterana e al Museo

Oggi, alle 20.30, a Trieste suonano contemporaneamente due quartetti. Mentre nell'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «I Talenti», il Quartetto «Richard Strauss» eseguirà brani di Schumann e Brahms, alla stessa ora, nella Chiesa luterana di Largo Panfili, un altro quartetto (formato da Marzio Vaccarini pianoforte, Stefano Montanari violino, Roberto Mendolicchio viola e Gabriele Zoffoli violoncello) inaugura un breve ciclo di concerti organizzati dall'Associazione Musicisti Giuliani a chiusura del Corso di perfezionamento e magistero strumentale.

Teatro Cristallo
Anna Frank

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, si replica «Il diario di Anna Frank» con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi e la loro figlia Micol.

«Cento» al Miela
Pirandello

Oggi, alle ore 16 e alle 21, al Teatro Miela la Compagnia «Teatro di Cento» (Ferrara) presenta «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Regia di Ennio Esposito.

A Pordenone
Giorgio Gaber

Oggi, alle 20.45, con repliche domani e giovedì, al Teatro Verdi di Pordenone, s'inaugura la rassegna di prosa con «Il teatro canzone» di e con Giorgio Gaber.

Teatro Miela
Terrae motus

Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, va in scena «Terrae motus», l'ultimo spettacolo dei Giardini Pensili di Rimini.

Contatto a Udine
Teatrodanza

Da venerdì a domenica allo Zanon di Udine, Teatro Contatto propone «Le ragazze di San Frediano» con la compagnia di teatrodanza Torao Suzuki.

Teatro in dialetto
Marinella

Venerdì, alle 20.30 nella sala di via Ananian, si aprirà la stagione 1991/91 dell'«Armonia» con lo spettacolo «Marinella» proposto dal gruppo I Commedianti.

Teatro Verdi
L'«Italiana»

Sabato, alle 20 in serata di gala, s'inaugura la stagione lirica e di balletto al Teatro Verdi con «L'Italiana in Algeri» di Rossini.

Sul podio Bruno Campanella. Regia di Stefano Vizioli. Interprete principale Ewa Podles.

Museo Revoltella
Il massone

Domenica, alle 10.45 nell'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, concerto di musiche massoniche di Wolfgang Amadeus Mozart.

Si esibiranno l'orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro Severino Zannerini, il Coro della «Società polifonica S. Maria Maggiore» e il Coro «Città di Trieste» con i tenori Roberto Rados e Roberto Verzier e il basso Paolo Albertelli.

Concerto al Miela
Pianista

Domenica alle 11 al Teatro Miela, per il ciclo «Quelle classiche domeniche», concerto del pianista Ulisse Bonaventura.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B, C, D, E, F, G, H, S, L. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Oggi alle **20.30** secondo ciclo con il concerto del Quartetto «Richard Strauss». In programma musiche di Brahms, Schumann. Giovedì concerto con il Quartetto di Fiesole. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Sabato (16 novembre) alle **20** prima (serata di gala - Turno A) de «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizioli. Da martedì (12 novembre) biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Continua la Campagna abbonamenti. Sono anche a disposizione fino al 10 dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIBERI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Inoltre presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì 9.30-13, 18.30-19.30, e durante l'orario di spettacolo continua la vendita delle CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del F-V.G. e Compagnia Glauco Mauri presentano «Riccardo II», di William Shakespeare, con Roberto Sturno. Regia di G. Mauri. In abbonamento, tagliando n. 2. Turno Prime. Durata 3 h. Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**: «Il diario di Anna Frank» di F. Goodrich e A. Hackett, con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Micol Pambieri. Regia di Gianfranco De Bosio. Lo spettacolo dura due ore e 45.

TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia - Via Brass 20. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B - Sofocle «Edipo Re».

L'AIACE AL MIGNON: «Incontri con la lirica»: solo mercoledì «Il principe Igor» di A. P. Borodin. Orchestra, balletto e coro del Bolscioi.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì «La condanna» di M. Bellocchio. Orso d'oro a Berlino «'90».

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** Harrison Ford, Annette Bening e la dodicenne Mikki Allen nel film più atteso della stagione: «A proposito di Henry» di Mike Nichols (Usa 1991). Meglio il successo o l'amore? E lo yuppie cambia vita... Dagli applausi alla Mostra di Venezia un magistrale made in Hollywood, che diverte e commuove gli spettatori di tutte le età.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.15, 18.10, 20, 22:** dalla mostra di Venezia: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford, Annette Bening. Eccezionale contemporanea con l'Ariston per un capolavoro da non perdere.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal addiction» (Supplemento anale). Segretaria di giorno, porcona di notte! V. m. 18. Domani: «Perversioni al sexy party».

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Arriva il ciclone Benigni... Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in: «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Zanna Bianca, un piccolo grande lupo». Continua l'enorme successo del capolavoro di Walt Disney tratto dal romanzo di Jack London. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Forza d'urto». Un successo strepitoso con Brian Bosworth, il nuovo idolo che sta travolgendo i miti come Stallone e Schwarzenegger. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise» di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Il miglior film degli ultimi 10 anni! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Un agente segreto al liceo». Un ciclone di risate e di rocambolesche avventure! 100 minuti di grande divertimento.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Tango nudo». Una conturbante e perversa rappresentazione del mistero del sesso dell'autore de «Il bacio della donna ragno». V. m. 18.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10.30:** «La storia infinita 2». Ingresso L. 5000.

CAPITOL. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Una commedia folle, demenziale, divertente. Riderete... e riderete!

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.50, 22.10.** L'ultimo capolavoro di Oliver Stone «The Doors» con Val Kilmer e Meg Ryan. Un affresco perfetto della società degli anni '70 incarnato dal mito di una band americana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **15.30, 18.30, 21.30:** a grande richiesta continua «Balla coi lupi» di K. Costner, vincitore di 7 premi Oscar. 2.a settimana. Ultimi 2 giorni.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «I giochi erotici di Vanessa». L'incandescente Vanessa Del Rio in una torbida e violenta passione dei sensi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91/'92: **domani** ore **20.30:** concerto dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, direttore e solista Krystian Zimerman. Musiche di Ludwig van Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19 - Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Teatro: **20.30:** «Sette sedie di paglia di Vienna» di Francesco Macedonio. Domani 17.30-22: «Thelma e Louise», con Susan Sarandon e Geena Davis.

CORSO. 17.30, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. 20, 22: «Il muro di gomma», di Marco Risi.

MUSICA / MONFALCONE

Un binomio prestigioso

MONFALCONE — Da domani la musica che conta ritorna al Comunale di Monfalcone, dopo una lunga «pausa di riflessione» (l'ultimo concerto, quello di Berman, è del marzo scorso) programmata per raccogliere le forze e preparare la seconda parte di «Danubio», il festival destinato a fiorire a primavere alterne.

La stagione sarà inaugurata domani sera da un binomio di prestigio: l'Orchestra da Camera di padova e del Veneto e il pianista Krystian Zimerman. La prima è stata fondata nel 1966 ed è in continua ascesa nella scala dei valori, esibendosi con successo nelle principali città italiane ed europee. Per il concerto inaugurale della stagione patavina e grazie alla collaborazione delle «Serate musicali» di Milano, la direzione artistica l'ha affidata a una guida che appartiene al gotha del concertismo, Krystian Zimerman. Nella doppia veste di direttore e solista, questi darà vita a un programma fra i più interessanti di questo scorcio autunnale: il Primo e il Secondo Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven.

Zimerman è «esploso» a 18 anni, trionfando nel temibilissimo Concorso «Chopin» di Varsavia. Nato a Zabrze (per i tedeschi la vecchia Hindenburg nella Slesia mineraria), in quell'ormai lontano 1975 apparve ai connazionali come una meteora, un novello Rubinstein. Zimerman non tradì mai le attese, attestato ai vertici dell'interpretazione, scostandosi solo gradatamente dal «suo» Chopin. Anche il programma tutto beethoveniano rientra nell'evoluzione e nella maturità dell'artista.

MUSICA / TRIESTE

Bernstein, omaggio in coro

TRIESTE — Un «Omaggio a Leonard Bernstein», a un anno dalla morte del celebre compositore americano: questa è stata la formula del concerto organizzato dal coro «Alabarda» della filiale triestina del Banco di Roma nella chiesa evangelica luterana.

La serata, più esattamente, ha voluto essere una testimonianza della presenza ebraica nella musica del '900, articolandosi in due parti: la prima cameristica, la seconda sinfonico-corale. I brani solistici di Ravel («Deux melodies hebraiques» del 1914), interpretati con molta espressione dal baritono Nicolò Ceriani, hanno dato il «la» all'atmosfera con gli stilemi tradizionali della musica popolare ebraica, mentre i «Four piano blues» di Aaron Copland (1948), elaborazioni dotte del filone popolare negro-americano eseguite con perfetta padronanza ritmica dal pianista Mauro Ebert, ci hanno portato in un clima vicino al mondo musicale di Bernstein, che ebbe con Copland stretti legami di amicizia.

Si convergeva così verso la composizione di maggior spicco del concerto, i «Chichester Psalms» che il celeberrimo autore di «West Side Story» compose nel 1965 (dedicati a un amico sacerdote in quella abbazia inglese): tre salmi in lingua ebraica di solenne bellezza, con spunti melodici originali e ritmicamente elaborati in una dialettica suggestiva, legati fra loro da una profonda unità stilistica.

Oltre alla versione per coro e grande orchestra, l'autore stesso ne scrise l'anno successivo un'altra, ridotta, per organo, percusssioni e arpa. Così, in questo organico minore, ma non meno suggestivo, ci è stata presentata l'opera che per la parte vocale (olre alla presenza del soprano solista Nicoletta Sgorbissa) ha unito insieme due complessi corali, l'«Audite nova» (femminile) di Staranzano, diretto da Gianna Visintin e il nostro «Alabarda» (virile), diretto e concertato da Stefano Sacher.

Liliana Bamboschek